

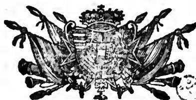


# STORIA GENERALE
# DELLA CINA
OVVERO
## GRANDI ANNALI CINESI
TRADOTTI DAL TONG-KIEN-KANG-MOU
*DAL PADRE*
GIUSEPPE-ANNA-MARIA DE MOYRIAC
DE MAILLA *Gesuita Francese Missionario in Pekin.*
PUBBLICATI DALL'ABATE GROSIER
*E diretti dal* SIGNOR LE ROUX DES HAUTESRAYES
*Consiglier-Lettore del Re Professore di Lingua Araba nel Collegio Reale di Francia Interprete di Sua Maestà per le Lingue Orientali.*
TRADUZIONE ITALIANA
*DEDICATA A SUA ALTEZZA REALE*
## PIETRO LEOPOLDO
PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA ARCIDUCA D' AUSTRIA GRAN-DUCA DI TOSCANA ec. ec. ec.



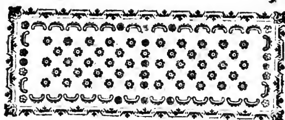
*TOMO XXVIII.*







IN SIENA MDCCLXXX.
PER FRANCESCO ROSSI STAMP. DEL PUBB.
*Con Licenza de' Sup.*
*a spese* di Vincenzo Pazzini Carli e Figli
Luigi e Benedetto Bindi.



# STORIA GENERALE
# *DELLA CINA*

## VENTESIMA DINAS.
### I MONGOUS.
### *VALPIO, o TOCISIO*
### *in Cinese HOUPILAI-HAN, o CHITSOU.*

DELL' ERA CRISTIANA. Mongous 1279 *Houpilai-han o Chitsou*

DOpo il famoso combattimento navale dato presso l'isola di Yaï, combattimento, il quale, attesa la morte dell' ultimo rampollo dell' Imperial dinastia dei Song, aveva assicurato il Trono della Cina ai Tartari Mongous, il General Tannango imbandì un magnifico banchetto agli Uffiziali, e volle in ogni conto che v' intervenisse il Ge-

DELL' ERA CR. Mongous, 1279 Houpilai-kan o Chitsou.

nerale Cinese Vensanio. „ Or bene (diss'egli „ a quest'illustre prigioniero): la Cina è irreparabilmente perduta per la famiglia dei SONG, „ essendo i Principi della medesima interamente distrutti, non vi può rimanere la minima „ speranza di vederla ristabilita sopra il Trono. „ Voi avete adempiti a loro riguardo tutti „ i doveri non meno di valoroso gueriero, „ che di Ministro zelantissimo; non potreste „ ora risolvervi d'impiegare lo stesso zelo in „ servizio del nostro Sovrano (1)? "

Vensanio, penetrato dal più vivo dolore, non potè trattenere le lagrime, e rispose che avendo avuta la disgrazia di non poter salvare i Principi della famiglia dei SONG, si riguardava come reo d'un delitto, che non poteva essere espiato dalla stessa sua morte; e che quindi l'avrebbe incontrata senza alcun'ombra di timore, come un'estrema prova della sua fedeltà verso i suoi Sovrani. Tannango fece l'elogio della di lui costanza, e lo fece partire per la Corte di Yen (Pèking), dov'egli giunse, nella decima Luna, e fu da principio trattato con tutte le più grandi dimostrazioni d'ono-

(1) Sebbene i Tartari *Mongous* fossero già da lungo tempo indietro padroni della Cina Settentrionale da essi conquistata sopra i *Kin*, la loro dinastia non è annoverata fra le dinastie Imperiali prima dell'anno 1280, ventesimo del regno del *Kan* Valpio; l'anno 1279 è interamente attribuito al regno dell'ultimo Imperadore dei SONG. *Editore*.

d' onore, ma in feguito fu custodito con fomma ftrettezza. DELL' ERA CR. 1279.

Uno dei Miniftri di ftato di VALPIO, chiamato Polvio (a), tentò d' impegnarlo a riconofcere l' autorità di quefto Principe; ma Venfanio fe ne difefe, adducendo diverfe ragioni, le quali tutte tendevano a provare, che un Suddito contrae col fuo Sovrano una ftretta obbligazione di mai non rinunziare ai di lui intereffi. Polvio gli oppofe, ch'effendo il giovine Monarca Cinefe, fatto prigioniero in Lin-ngan, legittimo poffeffore dell' impero dei SONG, egli, fecondo i di lui principj, non avrebbe dovuto abbandonare i di lui intereffi per iftabilire fucceffivamente fopra il di lui Trono due Principi che non vi avevano alcun dritto legittimo, durante la di lui vita. *Houpilai-han* • *Chitfon.*

„ Il Principe, che voi ritenete nelle catene ( rifpofe Venfanio ), perdendo la fua „ libertà, aveva perduti i fuoi ftati. Fra due „ inconvenienti che non fi poteva egualmente „ evitare, bifognava fcegliere il minore. L' importanza era di confervare il trono nella fa- „ miglia Imperiale; e non potendo quefto effere occupato dal Monarca prigioniero, era „ neceffario farvi montare uno dei di lui fratelli: così doveva operare un buono e fedel „ fuddito. Allorchè i due Imperadori dei SONG furono condotti prigionieri nella Tartaria

 „ fe

(a) *Poulou*.

DELL' ERA CR. Mongous. 1279. Houpilai-han e Chitsou.

„ se si fosse trascurato di stabilire nella loro „ dignità Afongo, la loro dinastia sarebbe forse durata fino a questo tempo? " Polvio, non sapendo qual risposta dargli, domandò a ch'era giovata la successiva elevazione di due Principi, in vece del Monarca prigioniero. „ Ad adempire il mio dovere (rispose Vensanio). I nostri Principi ci devono essere cari quanto quelli stessi dai quali abbiamo avuta la vita; ancorchè i medesimi regnassero per un solo giorno, noi dobbiamo impiegarlo nell'adempire a loro riguardo tutti i doveri impostici dalla qualità di figlj. Non abbiamo avuta la fortuna di riuscirvi: il Tien non ha voluto; onde dobbiamo sottometterci ai di lui ordini, Finalmente a che giovano i ragionamenti nello stato, in cui le cose sono ridotte? „ Io altro non chiedo che la morte. " Polvio, irritato dal vederlo così costante, faceva istanze perchè fosse condannato: ma VALPIO vi si oppose; e Tannango (1), il qua-

(1) Questo Generale si trovava allora aggravato da un' infermità, la quale, nella prima Luna dell'anno seguente 1280, lo condusse al sepolcro. Gli Annali pongono ancora nella quarta Luna dell'anno presente 1279 la morte del *Lama* Pasepio, il quale aveva goduto d'un così gran credito nella Corte di VALPIO. Sebbene, finchè visse, egli avesse avuti molti titoli, gliene furono dati altri più onorevoli dopo la sua morte, quindi fu chiamato *Hoang-tien-chi-hia*, Che non

quale lo proponeva come un perfetto modello della fedeltà che ciascun Suddito deve al proprio Sovrano, avrebbe desiderato che fosse stato posto in libertà.

DELL' ERA CR. Mongous 1280 Houpilaihan e Chitsou.

Nell'anno 1280, il Generale Ilavio aveva fatti nei paesi del King-nan, del Kiang-si, del Kouang-si, e nelle altre provincie del Mezzogiorno più di trenta mila prigionieri, i quali furono successivamente venduti, come se fossero stati altrettanti schiavi; ma il Kan Valpio diede ordine che fossero rimessi tutti in libertà. Questo Monarca, fin dal principio del suo regno, aveva formato il disegno di fissare la residenza della sua Corte in Yen-

A 4 king,

non ha altro superiore che il Cielo: *T-gin-tchi-chang*, ch'è superiore agli uomini: *Suen-ouen-fou-tchi*, il capo dei letterati: *Ta-ching-tchi-tè*, il Savio della più eminente virtù: *Tcin-hoai-tchin-tchi*, il più illuminato, ed il più penetrante: *Ta-pao-fa-ouang*, il Re che mantiene la preziosa regola: *Ta-yuen-ti-ssè*, il maestro dell' Imperadore; *Si-tien-fo-tsè*, il figlio del *Fo* di *Si-tien*. Per *Si-tien*, che significa il *Cielo Occidentale*, si deve intendere il regno di Cachemire posto nella parte dell' Indostan dove nacque *Fo*. Lo stesso Pasepio, originario del Tibet, è chiamato *Si-seng*, vale a dire, *Religioso*, ovvero *Bonzo dell' Occidente*. I Sacerdoti *Nestoriani*, nel superbo monumento da essi eretto in Sin-ngan-fou, sono designati sotto il nome di *Seng*, ch'è ad essi comune coi Bonzi; ma la loro denominazione particolare è quella di *Bonzi del Ta-tsin*. Pongo quì quest' osservazione per far conoscere che sovente si prende abbaglio, applicando ai Sacerdoti Cristiani l'espressione di *Bonzo dell' Occidente*. Editore.

DELL' ERA CR. Mongous 2280 Houpilai-han o Chitsou.

king e di dichiarare questa città capitale de suo impero. Quindi erano in essa già stabiliti tutti i primarj Tribunali, nei quali andavano a terminare tutti gli affari: ciò non ostante, ei non vi soggiornava, se non durante la stagione dell'inverno; ed andava a trattenersi per tutta quella della state in Chang-tou nella Tartaria, dove, oltre dell'essere i caldi assai meno sensibili, ei si dava il piacere di far frequenti partite di caccia.

Essendo già terminata la conquista della Cina, questo Principe, dopo aver dato buon ordine a tutti gli affari concernenti il governo di ciascuna delle sue provincie, si pose in viaggio, nel principio della terza Luna, e s'incamminò verso Chang-tou. Volendo appagare la sua curiosità riguardo alle sorgenti del fiume Hoang-ho le quali fin allora si credeva essere situate nelle montagne, dette *Koen-lun*, si determinò a spedirvi un matematico di grand'abilità, chiamato Vicivio (a), il quale, dopo aver consumati quattro mesi per giungervi, ne formò una Carta; ed al suo ritorno, gliela presentò, accompagnata dalla seguente memoria:

„ La vera sorgente del fiume *Hoang-ho* si „ rinviene sopra i confini Occidentali del pae„ se, chiamato *Tokansè* (1), situato nel re„ gno

(a) *Touchi*.

(1) Il P. Gaubil, in una sua nota apposta alla pagina 190, chiama questo paese col nome di *Tokan-*

„ gno dei *Toufan*. Le acque sgorgano da più „ di cento luoghi in un piano di settanta, o „ ottanta *ly* di circonferenza talmente palu„ doso, e pieno di fango a motivo delle acque „ medesime le quali si spandono da per tut„ to, che non si potrebbe scorrerlo senza pe„ ricolo. Essendo io salito sopra un luogo „ molto eminente per potere meglio osserva„ re queste sorgenti, esse mi parvero disposte „ come le stelle nel cielo; quindi nel paese „ sono chiamate *Hotun-nor* (2), e dai Cinesi „ *Sing-sou-haï*, *Mare seminato di stelle*. Tutte „ le acque suddette, dopo essere andate serpeg„ giando per lo spazio di cinque, sei, o set„ te *ly*, formano due laghi, chiamati *Alanor*, „ d'ond'esce un ruscello, che scorre dall'Ouest „ all'Est, sotto il nome di *Tchi-ping-ho*. Que„ sto, ricevendo in seguito le acque del *Yèlitbi*, „ dell'*Holan*, e del *Yèlitchou*, cangia il nome, „ e prende quello d' *Hoang-ho*, che conserva „ fin alla sua imboccatura. Alcune die„ cine di *ly* al di là, si divide in sette o „ otto

*Iesepi*. Egli non ha fatta riflessione, che le ultime due monasillabe, le quali bisogna leggere *Sipi* e non *Sepi*, significano frontiere Occidentali, e non sono parte del nome. *Editore*.

(2) *Hotun-nor*, nella lingua del paese, significa *Mare di stelle*. In una memoria presentata nel 1704 all'Imperadore *Kang-hi*, queste sorgenti, ch'egli mandò ad esaminare, hanno il nome d'*Otontala*. Le medesime sono sotto il 35 gra., 20 min. di latit., e 20 gra., 20 o 30 min. Ouest di Pè-king. *Editore*.

DELL' ERA CR. Mongous 1280 Houpilai-han o Chitsou.

„ otto rami, i quali si riuniscono venti „ giornate al di sotto della montagna di *Tenekilita*, chiamata dai Cinesi *Koen lun*, che „ costituisce una parte delle montagne *Siuechan*, così dette dalla neve di cui le medesime sono ricoperte, in un luogo riconosciuto sotto il nome di *Koti*, ovvero *Kotsi*, situato al Sud di *Koen-lun*. Questo canale „ attraversa in seguito il territorio d'*Alipidlitchir*, dove riceve il piccolo Hoang-ho, ed „ il *Kilimatchi*. Scorrendo quindi verso l'Ouest „ all'intorno della montagna di *Koen-lun*, e „ da questa montagna verso il Nord-Est per una „ ventina di giornate, perviene a Tchi-chè; „ ed entra nel territorio dell'impero Cinese".

Il Kan Valpio andava già da lungo tempo meditando di fare la conquista del Giappone; ma fin allora tutti i di lui tentativi erano riusciti infruttuosi. Una lettera da esso scritta in un tuono da padrone al Monarca Giapponese era stata ricevuta con disprezzo; ed alcuni anni dopo, Tugonio (a), da lui stato spedito Ambasciatore nello stesso regno, era stato giustiziato senz'aversegli alcun riguardo, e senza temerne il risentimento. Il Kan Valpio, irritato oltremodo da un tal affronto, si determinò a farne vendetta. Trovandosi tranquillo possessore della Cina, e godendo d'una profonda pace nella vasta estensione

(a) *Touchitchong*.

ne dei regni sottomessi alla sua potenza, fece nella decima Luna, equipaggiare un'armata navale destinata a far la guerra al Giappone, ed ad esser montata da cento mila uomini comandati dal Generale Arganio (a), da Fanvenio, da Novegio (b), e dai più valorosi Uffiziali Mongous. Viguvio (c), Re della Corea, che si trovava allora nella Corte di Valpio, si offrì ad andare anch'egli ad eseguire questa spedizione.

DELL' ERA CR. Mongous 1280 Houpilaihan Chitsou.

Quantunque la dinastia Imperiale fosse già interamente estinta, si vedevano tuttavia insorgere alcuni malcontenti, i quali, sotto il pretesto di sostenere il partito dei Principi che più non vivevano, attendevano a soddisfare alla loro propria ambizione, e procuravano di far sollevare i popoli. Cilvongo (d), e Gintanio (e), di lui nipote, avevano radunate in Tchang tchèou, nella provincia del Fou-kien, alcune diecine di migliaja d'uomini, e si erano resi padroni della fortezza, chiamata Kaongan-tchaï. Ventevio (f), che comandava in questa provincia, avendo ricevuto ordine di punirgli, volse primieramente le sue cure ad estinguere un'altra ribellione, che già era incominciata a fermentare nel paese di Kienning, e di cui era Capo un certo, chiamato Ange-

(a) *Argan*.
(b) *Hongtcabkieou*.
(c) *Ouangtchun*.
(d) *Tchin-kouè-long*.
(e) *Tchin-tiao-yen*.
(f) *Ouentchèton*.

DELL' ERA CR. Mongous 1280 Houpilai-han o Chitsou.

gavio (a), uomo che non meritava d' esser disprezzato. Ventevio marciò contro di costui con un così formidabile apparato di guerra, che il ribelle, entrato in timore, andò a sottometterglisi volontariamente. Il General Tartaro scrisse in di lui favore, e gli ottenne la carica di suo Luogotenente nella provincia medesima. Allora egli condusse tutte le sue truppe contro Cilvongo. Questo ribelle era andato a trincerarsi sopra la cima d' alcune così alte montagne, che i soldati non osavano salirvi. Acongio, che comandava insieme con Ventevio, fece collocare una gran quantità di botti di paglia in diversi siti delle montagne suddette; dopo di che, formò diversi falsi attacchi, duranti i quali, i ribelli consumarono tutti i loro dardi. Allora egli, avendo fatto appiccare il fuoco ai mucchj di paglia, questo in poco tempo si communicò alle macchie, ed ai boschi, che andavano a terminare nel sito dove erano piantati i trinceramenti dei ribelli, i quali furono ridotti alla necessità d' uscirne per non rimaner preda delle fiamme. Ne rimasero trucidati presso a venti-mila; ciò non ostante, Cilvongo si pose in salvo.

Nell'undecima Luna, fu pubblicata una riforma dell' astronomia. Cevingo (b), Tintinio (c), e molti altri Membri del Tribunale dei

(a) *Hoang-hoa.*
(b) *Kocheouking.*
(c) *Tchintingchin.*

dei matematici avevano rappresentato a VALPIO, che i *Kin* avevano procurato di correggere l' astronomia, ma che avevano solamente aggiunte molte cose a quella dei primi SONG, senza inserirvi nuove riflessioni, alle quali averebbero dovuto appoggiare il principio della loro riforma: che in Cai-fong-fou era stata trovata nel Tribunale dei SONG una gran quantità d' antichi strumenti; ma che niuno d' essi era esatto.

DELL' ERA CR. Mongous 1280 *Houpilai-han o Chitsou.*

Questi matematici, in conseguenza degli ordini ricevuti da VALPIO, fecero costruire alcune nuove sfere, nuovi gnomoni, ed altri strumenti di matematica, in numero di tredici; ed avendo scelte quattordici persone d' abilità, che aspiravano ad essere ammesse nel lor Tribunale, le inviarono in venti-sette luoghi diversi a fare le loro osservazioni, ch' essi dipoi esaminarono, e ne scelsero le più proprie, colle quali si regolarono per formar i loro calcoli. Quest' astronomia in tal guisa riformata fu da loro presentata all'Imperadore, accompagnata da una memoria, in cui gli dicevano che dal tempo della dinastia degli HAN, l' astronomia Cinese era stata cangiata fin a settanta volte, e corretta da tredici diverse persone.

Nella seconda Luna dell' anno 1281, finì di vivere l' Imperadrice Nilacia (a), moglie del 1281

KAN

(a) *Honkilachi.*

DELL' ERA CR. Mongous 1281 Houpilaiban • Chitsou.

KAN VALPIO, Principeſſa dotata delle più belle qualità così di ſpirito, come di cuore. Allorchè il giovine Imperadore dei SONG fu condotto prigioniero nella Corte del Nord, queſta Sovrana ne dimoſtrò una ſomma afflizione. Il KAN VALPIO le diſſe: Ch'eſſendo già conquiſtato il Kiang-nan, avrebbero d'allora in poi, goduto delle dolcezze della pace, e che quindi gli recava maraviglia, ch' ella non entraſſe a parte della pubblica gioja. „ Io ſo „ (riſpoſe queſta ſavia Principeſſa), che dal- „ la più rimota antichità fin ai noſtri tem- „ pi, non ſi è trovata alcuna famiglia Impe- „ riale, che ſia durata per il tratto di mil- „ le anni. Or chi può aſſicurarmi che io, „ ed i miei figlj non ſoggiaceremo alla ſorte „ di queſto Principe? " Eſſendo ſtati i teſori dei SONG traſportati nella Corte dei MONCOUS, VALPIO gli fece diſporre in ordine in una gran ſala, e mandò ad invitare l' Imperadrice a portarſi a vedergli. Queſta Principeſſa, avendo appena gettato ſopra i medeſimi un colpo d'occhio, ſi ritirò. L'Imperadore la ſeguì, e le domandò ciò che deſiderava di quei teſori. „ I SONG (riſpoſ' ella) gli hanno ammaſ- „ ſati per i loro diſcendenti; e ſono ora „ noſtri, perchè queſti diſcendenti non hanno „ avute forze baſtanti per potergli difendere: „ come mai oſeremo noi prenderne la mini- „ ma parte? "

Allor-

DELL' ERA CR. Mongous 1281 Houpilai-han o Chitsou

Allorchè l' Imperadrice Reggente dei Sung fu giunta nei paesi del Nord, si sentì incomodata per il cangiamento del clima senza aver potuto procurarsi alcun sollievo. Nilacia, persuasa che la sola aria ne fosse stata cagione, disse quanto seppe a Valpio per indurlo a rimandarla nelle provincie del Sud; ma non avendo potuto ottenere una tal grazia, volse tutte le sue attenzioni a farla ristabilire in salute, ed a renderle meno dura la prigionia.

Nel mese seguente, finì di vivere Vigenio, uno degli uomini i più celebri del suo secolo. Quantunque avesse avuti settanta due anni d' età, e si trovasse incomodato da una grave malattia, volle tuttavia fare le cerimonie ai suoi antenati nel giorno medesimo della sua morte; e proibì quindi al suo figlio di chiedere che s' illustrasse la sua memoria con titoli d' onore.

Nella sesta Luna dell' anno istesso, Alaio si pose in marcia per eseguire la commissione del Giappone; ma appena che fu giunto nel porto nel quale doveva imbarcarsi, finì di vivere. Itavio, che fu nominato per rimpiazzarlo, vi giunse troppo tardi, in tempo che la flotta aveva spiegate le vele. All' altezza dell' isola di Ping-hou, essa fu sorpresa da una così violenta tempesta, che la maggior parte delle barche arenarono. Gli Uffiziali, avendo scelte quelle ch' erano state meno danneggiate, vi montarono, e se ne tornarono indie-

DELL' ERA CR. 1281 Mongous Moupilaihan o Chitsou.

dietro, lasciando nell'isola più di cento mila uomini. Questi soldati, vedendosi così vilmente lasciati in abbandono, elessero un Capo, e si diedero a tagliar legnami per costruire nuove barche, coll'intenzione di tornarsene. Ma i *Giapponesi*, essendo stati informati del naufragio da quelli sofferto, fecero uno sbarco nell'isola con una potente armata, e gli passarono a fil di spada, non risparmiando altro che dieci o dodici mila Ginesi originarj delle provincie Meridionali, i quali furono fatti schiavi. Di tutta questa formidabile armata appena si salvarono tre persone, che ritornarono nella Cina (1).

Nel-

(1) La Cronica Giapponese, stampata nell'eccellente opera di Kempfer sopra la Storia Naturale, Civile, ed Ecclesiastica del Giappone, parla di questa spedizione, e la pone nell'anno 1283, ed ecco che ne dice: „ Nel nono anno di Gouda (che incominciò a regnare nell'anno 1275), nel ventesimo primo giorno del quinto mese, il General Tartaro *Mooko* apparve sopra le spiagge del Giappone con una armata navale di quattro mila vele, e di dugento quaranta mila uomini. L'Imperadore *Siisu* (CHITSOU); che allora regnava, dopo aver fatta la conquista dell'impero Cinese, circa l'anno 1270, spedì questo Generale per soggiogare ancora il Giappone; ma una tale impresa non ebbe il buon esito ch'egli se ne aspettava. I *Cami* (vale a dire i Dei tutelari e protettori dell'impero del Giappone), irritati contro l'audace progetto de' Tartari, eccitarono una furiosa tempesta, che distrusse tutta la loro flotta, la quale si credeva invincibile. *Mooko*

„ mede-

Nella decima Luna del medesimo anno, Tangio (a), Assessore del Tribunale del Consiglio-Segreto dell'Imperadore, si portò a chiedere

DELL' ERA CR. Mongous 1281 Houpilaihan o Chitsou



(a) *Tchang-y.*

„ medesimo perì nelle onde, e non si salvò se non „ un assai piccol numero delle di lui truppe. „

Gli Storici, dei quali si è servito il Padre Gaubil per comporre la storia dei MONGOUS, non si accordano esattamente co' nostri Annali. Essi dicono che i Giapponesi fecero schiavi settanta mila Cinesi, ovvero *Coreesi*, ed uccisero trenta mila MONGOUS; e pare che altresì suppongano che il Generale Itavio comandasse a quest' armata navale. • Marco-Polo parla ancor egli di tale spedizione contro il Giappone, da lui chiamato l'isola di *Zipangri*, ovvero *Zipangu*, nome corrotto da *Genkoué*, ovvero regno del Giappone; ma egli era assai mal informato, allorchè scrisse che i Giapponesi erano di religione Maomettana. I nomi dei due Capi di questa spedizione, *Abatan*, e *Nonsachum*, ovvero *Vosanchim*, sono poco cogniti. Ei gli fa partire dal porto di Zarten, e di Quinsai. Quinsai è la città d'Hang-tchèou, capitale della provincia del Tchè kiang, in cui gli ultimi nove Imperadori della dinastia dei SONG tennero la residenza della loro Corte. *King-ssè*, in lingua Cinese esprime il luogo della Corte dell' Imperadore. Ei fa salvare dal naufragio trenta-mila uomini nell' isola deserta di Ping-hou, che non nomina, ma ne addita la distanza di quattro miglia dal Giappone. Ciò che soggiunge, è incredibile. Essendosi i Giapponesi portati in quell'isola deserta per attaccare i Tartari, questi ultimi si nascosero lungo il lido; gli lasciarono sbarcare dalle loro navi, delle quali in seguito s'impadronirono, sebbene fossero stati disarmati, andaro-

DELL' ERA CR. 1281 Mongous Houpilai-han o Chitsou.

dere udienza a questo Principe, e gli presentò una memoria contro la Setta dei *Tao-ssè*, in cui gli faceva le più vive istanze, perchè se ne sopprimessero tutti i libri. VALPIO, il quale era sempre stato affezionatissimo alla Setta di *Foè*, ed in conseguenza capital nemico di quella dei *Tao-ssè*, non ebbe alcun riguardo di dare ordine che si bruciassero tali libri in tutta l' estensione de' suoi stati (1).

Nel-

darono a sorprendere la principal città del Giappone, di cui furono loro aperte le porte alla vista delle bendiere *Giapponesi*, ch' essi avevano trovate sopra le navi. Finalmente, assediati in questa città, resisterono alle forze de' *Giapponesi* per il tratto di sette mesi capitolarono; e si ritirarono sani e salvi nella Cina E' cosa molto singolare, che un uomo, il quale era vissutoper lo spazio di diciassett' anni nella Corte di Valpio, fosse stato così mal informato. *Editore*.

(1) Gli Storici approvano molto che VALPIO avesse condannati al fuoco i libri dei *Tao-ssè*, i migliori dei quali, e quelli stessi, che questi Settarj riguardano come loro libri fondamentali, sono, dicono quelli pieni di falsità, d' errori, e di parole ampollose vuote affatto di senso, al pari di quelli di *Lao-tsè*, di *Tchuang-tsè*, di *Liei-tsè* ec. Ma questo Principe, soggiungono gli Storici medesimi, non avrebbe forse dovuto condannare nell' istesso tempo anche quelli della Setta di Foè, egualmente pieni d' errori, e capaci egualmente di sedurre gli spiriti? Valpio non fu mosso a dare un tal ordine dall' amor della verità, ma dall' amor di far prevalere la setta di *Foè* da esso protetta; quindi la di lui condotta a tal riguardo non è men degna di censura di quella degl' Imperadori *Ou-ti* della dinastia degli HAN, di Tisongo ottavo di quella del TANG, e di quella dei SONG. *Editore*.

Nella seconda Luna dell'anno 1282, Nalsingo (a), al suo ritorno del regno di *Mieutien* (1), dov'era stato spedito da VALPIO, glie ne parlò come d'una conquista facile a farsi; e secondo tal relazione l'Imperadore nominò il Principe Sintario (b), ed i Luogotenenti Generali Tipavio (c), e Nanticio (d) per comandare all'armata, che destinò ad eseguire una tale spedizione.

DELL' ERA CR. Mongous 1282 *Houpilaihan* o *Chitsou*

Nella provincia del Kiang-nan in quel tempo si distingueva in maniera Tuvisio (e) così per la sua rettitudine, come per la sua estrema vigilanza, ch'era egualmente amato e dai Ci-



(a) *Nalasouting* (2).
(b) *Siantaour*.
(c) *Tai-pou*.
(d) *Yehantikin*.
(e) *Tsoui-yu*.

(1) Questo *Nalasoutiug*, ovvero *Nasoulating*, come lo chiama il P. Gaubil, non è differente da *Nescardin*, di cui parla Marco Polo, nel libro 2 cap. 42. Questo Scrittore dice, che *Nescardin* fu inviato nell'anno 1282 con un corpo di dodici mila soldati a cavallo per ricuoprire la provincia del *Caraiam* (apparentemente il Yunnan). I Rè di *Mien*, e di Bengala, entrati in timore di qualche invasione, s'innoltrarono fin a Vocia, dove i Tartari si trovavano accampati con un esercito di sessanta mila soldati, e di due mila elefanti. *Nescardin* si appostò sull'ingresso della foresta per garantirsi col favore degli alberi dall'essere investito dagli elefanti, e dalle torri che questi portavano addosso. I Tartari attesero a ferire gli elefanti, che si sbandarono; ed avendo posta in disordine l'armata dei *Mien*, fecero loro perdere la battaglia. *Editore*.

(2) il Pegù.

DELL' ERA CR. Mongous 1282 *Houpilaihan* o *Chitsou*.

Cinesi e dei Tartari; ed Itavio, sotto cui egli serviva in qualità di Luogotenente, lo riguardava come uno dei suoi migliori Uffiziali. Tuvisio scrisse a VALPIÒ contro il Ministro Namio, e gli fece conoscere la di lui troppo condannabil condotta. Il Ministro, infuriato e vendicativo, accusò lui medesimo d'aver rubata la somma di due millioni, e privati alcuni Uffiziali dei loro Mandarinati, senza averne preventivamente avuti gli ordini della Corte; ma i Commissarj, che si portarono, per ordine dell' Imperadore, sopra la faccia dei luoghi ad esaminare l'affare, lo dichiararono innocente. Namio fece istanza perchè ne fossero nominati altri; e questi ultimi lo condannarono, e lo fecero decapitare. Il Principe ereditario, essendo stato informato delle cabale di Namio, inviò alcuni Uffiziali della sua Corte per far chiudere i processi; ma Tuvisio era stato giustiziato, ed essi giunsero troppo tardi.

Nella seconda Luna, l'Imperadore, postosi in viaggio in compagnia del Principe ereditario, s'incamminò verso Chang-tou; e lasciò Namio Governatore della Corte. Le concussioni praticate da questo Ministro avevano fatto insorgere un gran numero di malcontenti, anzi tutto l'impero era irritato contro la di lui condotta; pure VALPIÒ o lo ignorava affatto, o stimava bene di dissimulare. Vantucio (a), uno

(a) *Ouangtchu*.

uno dei principali Uffiziali della città, profittando dell' assenza dell' Imperadore, prese la risoluzione di liberare l' impero da un uomo che n' era l' esecrazione; e fec' entrare nella sua congiura un certo Mago, chiamato Cagannno (a). Questi deputarono da principio due Lama al Tribunale dei Ministri, coll' incarico d' annunziare che il Principe ereditario ritornava alla Corte per assistere a certe cerimonie, che si dovevano fare in onore di *Foè*; il Tribunale però ricusò di prestarvi fede. Circa il mezzogiorno, Vantucio, avendo finto d' aver ricevuto un ordine dal Principe ereditario, diede la commissione a Tangio (b) di portarsi verso la sera nel palazzo dell' Est a ricevere il Principe suddetto. Tangio, senza far la minima riflessione riguardo a tal ordine, lo eseguì; ed avendogli uno dei Capitani delle guardie, chiamato Cocio (c), domandato perchè conduceva tante truppe, ei rispose, parlandogli all'orecchio: „ Perchè il Principe ereditario viene per far uccidere Namio. „ Circa le undici ore della sera, vi furono chiamati i Mandarini, come se il Principe fosse già nel palazzo. Namio vi andò alla loro testa: ma allorchè vi fu entrato, Vantucio gli scaricò un gran colpo d' una clava di bronzo fatta a bella posta; e se lo stese morto ai piedi.

DELL' ERA CR. Mongous 1282 *Houpilai-han o Chitsou.*

(a) *Kaohochang*.
(b) *Tchang-y*.
(c) *Kaoki*.



DELL' ERA CR. 1282 Mongous Houpilai-han Chi-fou.

Canginio (a), e Cocio, ambidue Capitani delle guardie che non erano entrati in questa congiura, fecero porre le loro truppe sopra le armi per far fronte alle violenze di Vantucio, il quale credevano aver formato il disegno d' eccitare una ribellione; i soldati arrestarono molte persone del di lui seguito, e posero le altre in fuga. Caganno, uno dei più rei, fu tra i primi a porsi in salvo. Vantucio, che i medesimi non osavano arrestare riguardo alla di lui dignità, gridava ad alta voce, ch' egli era l' autore di quella catastrofe, e che quindi i loro colpi dovevano esser diretti contro esso: in conseguenza fu arrestato.

L' Imperadore ricevè questa notizia mentre si trovava in Tchahannor nella Tartaria, d' onde, senza perder tempo, fece partire Lonusio (b), ed alcuni altri Uffiziali con ordine di portarsi ad arrestare i delinquenti, ed a farne giustizia. Caganno, ch' era andato a rifugiarsi in Kao-lèang-ho, fu arrestato, e condotto in Yen-king, dove fu pubblicamente giustiziato, come anche Vantucio, e Tangio; quest' ultimo fu condannato per aver parlato, ed operato senza fare riflessione. Vantucio soffrì la morte, come avrebbe potuto soffrirla un eroe; ed allorchè fu in procinto di morire, disse ad alta voce, che aveva prestato all' impero un importante servizio, il quale col- l' an-

(a) *Tohangkio*. (b) *Holihosun*.

l'andare del tempo, sarebbe stato riconosciuto. L'Imperadore, ritornato che fu da Tchan-nor in Chang-tou, volle sapere dalla bocca di Polio (a), Assessore del suo Consiglio-Segreto, le ragioni che avevano indotto Vantucio a commettere quell'omicidio. Polio gli parlò con una indicibil costanza dei delitti commessi, e delle concussioni esercitate da Namio, che le si era già reso un oggetto d'odio in tutto l'impero. Il Monarca allora aprì gl' occhi; e dopo aver lodato il coraggio di Vantucio, si lamentò che quelli che lo circondavano avessero consultato piuttosto il timore di dispiacere al Ministro, che gl' interessi dell' impero, col rendernelo avvertito. Fu quindi disseppellito il cadavere di Namio; ed essendogli troncata la testa, fu questa esposta a gli occhj di tutti: il di lui corpo fu dato a mangiare ai cani. Quindi fu privato di vita il di lui figlio, con tutta la sua famiglia, di cui furono sequestrati tutti i beni, ch' erano immensi. Più di dugento Mandarini, i quali avevano avuta correlazione con quel perfido Ministro, furono deposti dalle loro cariche: alcuni d' essi perderono i loro beni, altri la vita; si contano fin a sette-cento-quattordici persone intrigati in tale affare, e puniti in proporzione della parte che vi avevano avuta.

Nel primo giorno della sesta Luna, vi fu un' ecclisse del Sole. Il

(a) *Polo.*

DELL' ERA CR. Mongous 1282 *Houpilai-han o Chitsou.*

Il regno di *Tchen tching* (1) si era riconosciuto tributario di VALPIO, subito che questo Principe aveva terminato di fare la conquista della Cina; ed i MONGOUS vi avevano eretto, sotto la direzione di Tosvio, un Tribunale incaricato di ricevere i tributi, e di fare rispettare gli ordini dell' Imperadore. Ciò non ostante, il Principe ereditario della Corona di *Tchen-tching* aveva ricusato di sottometterfi, ed era andato a rifugiarsi in Pouti, colla speranza d'esservi sicuro. I Generali MONGOUS, contenti della sommissione del padre, non si diedero per allora alcuna inquietudine del di lui procedere. Ma siccome questo Principe, per mezzo dei suoi emissarj, chiamava presso di se un considerabil numero di persone, e moltissimi Uffiziali erano andati a raggiungerlo, così Tosvio, entrato in timore che il di lui partito non divenisse troppo potente, stimò bene di prevenirne l' Imperadore, e di chiedergli nel medesimo tempo qualche soccorso di truppe, e la permissione di poterlo attaccare.

Nella prima Luna di quest' anno, Tosvio si impadronì a forza della di lui principale città, lo che obbligò il Principe ereditario di *Tchen-tching*

(1) *Tchen-tching* è la parte marittima del Tonquin vicina all' isola d' Hainan. Alessandro di Rodi scrisse nel 165; che meno di cinquant' anni indietro, la Concincina era un regno separato dal Tonquin, di cui era stata provincia per il tratto di più di settecent' anni; il *Concicinesi* hanno gli stessi usi, le stesse leggi, e la stessa religione de' Cinesi. *Editore*.

*tching* ad andare a porsi in salvo in alcune montagne di difficile accesso, d'onde inviò uno dei suoi Uffiziali, incaricandolo di tenere a bada Tosvio, e di guadagnar tempo, dandogli a credere, ch' egli era già disposto a sottomettersi. Il suo disegno era di temporeggiare, e di rimettersi in vigore. In fatti, vi si fortificò così bene, che uno dei di lui Uffiziali, chiamato Nofacio (a), si gettò improvvisamente sopra un corpo di guardia dei MONGOUS, uccise loro alcune centinaja d'uomini, e se ne tornò indietro senz'aver perduto anche uno dei suoi soldati.

DELL' ERA CR. Mongous 1282 *Houpilai-han* o *Chitsou.*

Tosvio, vedendosi così schernito, prese la risoluzione di fare tutti i maggiori sforzi possibili per distruggerlo interamente; ed avendogli date diverse battaglie, nelle quali riportò qualche vantaggio, lo incalzò fin al piè d'una città situata sopra uno scoglio, ch' egli aveva ben fortificata, cingendola di palizzate. Questa parve ai MONGOUS così difficile a prendersi, che non andavano all'assalto se non loro malgrado, e mai non ne ritornavano senz' aver fatta una perdita considerabile dei loro soldati, che gli assediati ferivano dal coperto, ed a colpi sicuri. Nel tempo medesimo, in cui i MONGOUS perdevano inutilmente il loro tempo davanti questa piazza, il figlio del Re di *Tchen-tching* profittò dell' occasione per chiudere

(a) *Hoanfoukiè.*

DELL' ERA CR. Mongous 1282 Houpilai-han e Chisou.

dere loro la strada per cui i medesimi dovevano tornar indietro. Tosvio levò finalmente l'assedio nella sesta Luna, e si ritirò senza però essere vivamente inquietato in tutta la sua marcia.

Nel primo giorno della settima Luna, vi fu veduta un'ecclisse solare.

Fra tutti i regni stranieri situati al di là del mare che si resero tributarj ai Tartari Mongous, il più lontano era quello di *Kiulan*, il quale si giudicava esser distante da Siuencheou, città marittima della provincia del Fou-kien, per circa cento-mila *ly*. Valpio v' inviò per tre volte il Mandarino Natimpio (a), e ne ottenne finalmente un'ambasciata, la quale giunse nella Corte circa la fine della nona Luna. Quelli, che la componevano, recarono una gran quantità di cose rare, e preziose, fra le quali una scimia nera, grande quanto un uomo (1).

Nel-

(a) *Tantingpi*.

(1) Gli Storici Cinesi declamano moltissimo contro le spedizioni di Valpio. *Tsin-chi-hoang-ti* era stato biasimato (dicono essi) per aver fatto perire tante truppe nel continuare la costruzione della gran muraglia, che divide la Cina dalla Tartaria; ed *Han-ou-ti* per aver portata la guerra così lungi contro gli *Hiong-nous*, che vi perì un numero considerabile di persone: ciò non ostante si parla di Valpio, come d'un ottimo Principe; in che si fonda l'elogio che se ne fà? Subito ch'egli si vidde reso padrone

di

Nella duodecima Luna, un *Ho-chang*, originario del Fou-kien, pubblicò ch'egli, mercè i movimenti degli astri, aveva conosciuto di dover presto scoppiare una ribellione in favore della dinastia dei Song. In fatti, nel medesimo tempo corsero per la città di Yen-king alcuni

DELL' ERA CR. 1282. *Houpilai-han o Chitsou.*

di tutta la Cina, pensò a portare la guerra nei regni di *Mien-tien*, di *Tchen-tching*, di Koua-oua, del Giappone; e non si vede alcuno anno del di lui regno, che non sia contraddistinto dall'ambizione di far la conquista di qualche nuovo regno. E' questo forse un risparmiare il sangue dei Sudditi? *Tsin-chi-hoang-ti*, ed *Han-ou-ti* non sono stati più moderati? *Tsin-chi-hoang-ti* fece innalzare la gran muraglia, ad oggetto di porre i suoi popoli al coperto dalle scorrerie dei Tartari: *Han-ou-ti* non s' impegnò a rispingere così lungi i Tartari *Hiongnous* se non per la premura che aveva d'assicurare l'impero contro così pericolosi nemici; ma le vedute di Valpio erano affatto differenti. Il regno di *Mien-tien* confina con un gran numero d' altri popoli stranieri: quello di *Tchen-tching* è separato dalla Cina per mezzo del regno di Kiao-tchi; ed i regni di Koua-oua, e del Giappone sono in mezzo al gran mare. Ora, attesa la respettiva lontananza di questi diversi regni, si rende quasi impossibile somministrare alle truppe le provvisioni da guerra, delle quali le medesime possono aver bisogno. Perchè adunque, malgrado tutte queste difficoltà, Valpio si ostinò nel portarvi la guerra? Avendo egli certamente udito dire che questi regni abbondavano di gioje, e di cose rare, gli si eccitò la di lui cupidigia; ma era forse necessario arrischiare la vita di tanti uomini, e profondere il sangue dei proprj sudditi per cose di mera curiosità? Un buon Principe non si regola così. *Editore*.

DELL' ERA CR. Mongous 1280. *Houpilai-han o Chitsou.*

cuni scritti, nei quali si esortava il popolo a sollevarsi contro i MONGOUS. Sebbene l'impero si trovasse in una perfetta pace, sì fatti rumori fecero nascere molti violenti sospetti nello spirito di VALPIO, il quale chiamò quindi in Chang-tou il giovine Imperadore dei SONG; con tutte le persone che componevano la di lui famiglia, come ancora Vensanio, ch' egli credeva particolarmente d' esserne l' autore. VALPIO disse a questo Generale prigioniero, che non ignorava con qual fedeltà egli aveva serviti gl' Imperadori della dinastia dei SONG, e che se si sentiva capace d' avere lo stesso affetto per la sua persona, ei lo avrebbe posto nel numero dei suoi Ministri. Vensanio gli rispose, che i suoi Sovrani lo avevano ricompensato più di quello ch' egli avesse potuto sperare; e che se ricolmato dei loro favori, gli avesse abbandonati nella loro disgrazia, consagrandosi al servizio d' un Principe, che gli aveva distrutti, si sarebbe reso indegno fin dalla di lui stima: quindi chiedeva in grazia d' esser privato d' una vita, la quale, dopo la disgrazia dell' Imperial famiglia, gli era divenuta d' un peso insoffribile. VALPIO, penetrato dalla di lui risposta, non poteva determinarsi a farlo morire: ma essendo stato dai suoi Cortigiani sollecitato a condannarlo, a motivo della necessità che vi era di soffogare le false voci che si erano sparse, consentì

sentì finalmente alla di lui morte. Vensanio, avutane la notizia, ne dimostrò una somma gioja. „ Io sono contento ( diss' egli „ ad un Mandarino che vi si trovò presente ); „ i miei desiderj saranno soddisfatti. „ S' incaminò al supplizio con un volto ridente; ed essendosi prostrato in terra, colla faccia verso il Mezzogiorno, battè per più volte la testa in terra, ed in seguito la presentò al carnefice. Questo fedel servo dei Song, che non aveva più di quaranta sette anni, era d' una bellissima fisonomia, ravvivata da due occhj pieni di fuoco. Illuminato, e pieno di rettitudine e di costanza, era eccellente per dar consiglj; scriveva con molta eleganza, ed eloquenza, ed anche meglio in versi che in prosa. Tante belle qualità, il suo valore, e la sua fedeltà lo fecero generalmente compiangere non meno dai *Mongous* che dai Cinesi.

Dopo la morte dell' Imperadrice Nilacia, Valpio non aveva innalzata verun' altra alla dignità di questa Principessa. Ciò non ostante, incominciando a risentire le infermità della vecchiezza, e trovandosi meno in istato di applicarsi agli affari del governo, si determinò a nominare una che gli servisse di sollievo nelle sue cure.

Il primo di quelli che portò il nome d' *Honkila*, aveva seguito Giscanio in tutte le di lui spedizioni, e mercè il suo valore, e

le

DELL' le ſue impreſe ne aveva meritata la ſtima.
ERA CR. In ricompenſa quel conquiſtatore innalzò la
Mongous figlia di queſto Generale alla dignità d' Im-
1282 Houpilai- peradrice, ed ordinò che qualora nella fa-
han miglia d' *Honkila* ſi foſſero trovate fanciulle,
e Chitſou. i ſuoi Succeſſori doveſſero ſceglierne una per loro legittima moglie, e che reciprocamente gli Imperadori ſuoi Succeſſori doveſſero dare le loro figlie in moglj ai maſchj della medeſima famiglia. In conſeguenza di tali leg-
1283 gi, nel principio dell' anno 1283 VALPIO fece proclamare una delle Regine della famiglia ſuddetta, la quale fu, come la precedente chiamata Nilacia (*Honkilachi*).

Queſto Principe avendo ſempre preſente l' affronto che gli era ſtato fatto dai Giapponeſi nell' iſola di Ping-hou, penſava continuamente alla maniera di farne una ſtrepitoſa vendetta. Pieno di tal diſegno nominò Viguvio Re della Corea, ed Itavio Generali d' una armata ch' egli deſtinava di ſpedire contro quei popoli: furono arruolati da per tutto marinaj, e fabbricate di nuovo cinque-cento barche. Queſti preparativi interruppero il commercio, e diedero luogo alle pubbliche mormorazioni; niuno approvava una tale ſpedizione. Tuviſio gli rappreſentò, che le truppe dei ladri ſi andavano ſempre più moltiplicando nella provincia del Kiang-nan, atteſo che i marinaj, ch' erano preſi per forza, ed i lavoranti im-

pie-

DE[illegible] FRA[illegible]CR. Mongous 1283 Houpilai-han o Chitsou.

piegati nella costruzione dell' armata navale desertavano in truppe; e che conseguentemente sarebbe stato un tratto di prudenza sospendere per qualche tempo la spedizione del Giappone. In fatti sopra, la spiaggia di Siang-chan-hien, più di dieci mila uomini si erano posti in mare sotto la condotta d' un Capo, ed avevano fatte molte devastazioni. Latavio (a), promettendo loro, che sarebbero stati generalmente assoluti, e lasciati vivere in pace, ristabilì la tranquillità in tutti luoghi così di quella provincia, come delle altre due del Kiang-nan, e del Fou-kien.

In quest' ultima provincia, Angavio, a cui i Mongous avevano accordati i loro più distinti favori, ed un riguardevole impiego, allorchè egli aveva deposto le armi, le ripigliò nella decima Luna di quest' anno; ed avendo radunato un corpo di circa venticinque mila uomini, si fece proclamare Imperadore; e prese per *Nien-hao*, o nome di regno, quello di *Siang-hing*, ch' era stato dato all' ultimo Imperadore dei Song. Egli si rese padrone di Pou-tching, e d' alcune altre città vicine. Queste prime prosperità lo incoraggirono a segno, che si portò ad attaccare Kien-ning-fou; ma Sepio (b), Comandante di questa piazza, gli si portò incontro, e lo battè completamente. Il ribelle, ridotto alla disperazione, si die-

(a) *Halatai*. (b) *Ssèpi*.

DELL' ERA CR. Mongous 1283 Houpilai-han e Chitsou.

si diede la morte colle sue proprie mani. L'Imperadore, prendendosi poca inquietudine di tali ribellioni, altro non secondava che la sua passione di rendere immortale il suo nome per mezzo del gran numero delle sue vittorie. Oltre della spedizione meditata contro il Giappone, questo Principe intraprese ancora a far la conquista del regno di *Mien tien* (1). I due di lui Generali Sintario, e Tipavio s'impadronirono della città di Kiang-teou, e mandarono ad intimare la resa al Re di *Mientien*. Avendo questo Monarca ricusato d'ubbidire, essi si avvicinarono alla piazza di Taïkong, dov'egli teneva la residenza della sua Corte, e se ne posero in possesso. I popoli di *Kintchi* (2), i quali erano stati fin allora trat-

(1) *Mien-tien* è il Pegù, regno delle Indie situato all'Occidente di quello di *Siam*, ed all'Oriente di quello d'*Arrakan Editore*.

(2) *Kintchi* significa *dente d'oro*. Questo è manifestamente un soprannome, ovvero la traduzione del nome Indiano dato a quei popoli, che avevano certamente l'uso d'indorarsi i denti, come gli altri Indiani gli tingevano di color rosso, masticando il *betel*. Marco-Polo, libro II capitolo 41, parlando della provincia d'*Alcaddam* compresa nei dominj di VALPIO, la di cui capitale è da esso chiamata *Unchiam*, dice che gli abitanti, così uomini come donne, si ricuoprivano i denti di lamine d'oro incastrate con tanta destrezza, che si sarebbe creduto che i denti medesimi fossero stati d'oro. I Cinesi dicono altresì, che gli abitanti di Yong-tchang, città situata nella parte Occidentale del *Yunnan*, che riguarda i regni d'*Ava*,

trattenuti dal Re di *Mien-tien* dal riconoscere l'autorità dei MONGOUS, si portarono a sottomettersi ai due Generali suddetti. DELL' EPA CR. Mongous

Nel principio dell' anno 1284 VALPIO si era risoluto d'accordare un perdono generale; ma Tofenio (a), che questo Principe aveva collocato nel ministero, ne lo dissuase, appoggiandosi al sentimento degli antichi, i quali dicevano, che quando gl' Imperadori non pubblicavano amnistie, era una prova che i loro stati godevano della pace; e che, per lo contrario, un perdono generale altro non annunziava che turbolenze. L'Imperadore, dando orecchio alle di lui insinuazioni, si contentò di moderare i rigori della giustizia. 1284 *Houpilai-han o Chitsou.*

Nella seconda Luna, essendosi sparsa la voce, che i Principi della famiglia dei SONG pensavano a ribellarsi nella provincia del Kiangnan, VALPIO diede ordine ai Mandarini delle



(a) *Tchang-hiong fei*.

d'*Ava*, e del *Pegù*, sono chiamati *Kintchi*, vale a dire, *denti d'oro*, atteso che i medesimi vi applicano al di sopra alcune foglie d'oro. In altri tempi i *Kintchi* possedevano un vasto regno, il quale aveva per capitale la città di Yang-tchang. Questa sembra essere la città d'*Unchiam*, tanto più verisimilmente quanto che lo stesso Viaggiatore chiama *Arcladam*, ovvero *Ardandam* la contrada che dev' essere il Yannan o una parte del Yannan, paese, che è limitrofo con quello di *Mien*, riconosciuto costantemente per il Pegù. *Editore*.

DELL' ERA CR. Mongous 1284 *Houpilai-han* e *Chitſou.*

provincie di farne le più diligenti perquiſizioni; quindi tutti quelli che furono ſcoperti, furono condotti alla di lui Corte, dove ei gli provvidde di mandarinati. Nel medeſimo tempo ſpedì nel Giappone i due Bonzi Tiſingo (a), e Votopio (b), ai quali diede la commiſſione d'informarſi eſattamente dello ſtato, in cui ſi trovava queſto regno; ma allorchè eſſi ſi furono imbarcati, i marinaj, eſſendo ſtati informati del motivo della loro miſſione, gli gettarono in mare.

Queſto Principe, quando ſeppe che le ſue truppe non avevano potuto ſoggiogare il Principe ereditario del regno di *Tchen-tching*, e che quei popoli ſi erano ſottratti al giogo de' MONGOUS, vi ſpedì Tovanio (c) ſuo figlio, Principe di Tchin-nan, ed il Generale Lengio, con ordine di chiedere al Re di *Ngannan* (1) la permiſſione di paſſare per le di lui terre,

(a) *Tſi-yng.*
(b) *Pou-to.*
(c) *Toboan.*

(1) *Ngannan* comprende il Tonquin, ed il *Kiaotchi*, ovvero la Concincina, eſpreſſi anticamente dai Cineſi ſotto il nome di *Nankiao*. *Hiao-ou-ti*, uno dei più illuſtri Monarchi della dinaſtia degli HAN, fece la conquiſta di queſti regni, nei quali andò a ſtabilirſi un gran numero di Cineſi. Egli fu il primo, che gli diede il nome di *Kiaotchi*, a motivo che gli abitanti avevano per la maggior parte, *le dita dei piedi incrociate*. I regni di *Laos*, di *Tonquin*, e della *Concincina* ſono riguardati come paeſi che formano parte del Kouang-ſi, e del Yun-

terre, un rinforzo d'uomini, viveri, e denaro. La Corte era ftata informata, che gli *Ngannan* fi erano collegati cogli *T.hen-tching*, loro



C 2

Yunnan. I medefimi furono eretti in regni circa l'anno 1428, fotto Sivento (*Siuntè*), quinto Imperadore della famiglia dei MING, Principe fchiavo dei proprj piaceri, il quale preftò il fuo confenfo al loro fmembramento fotto la condizione che gli fi doveffero fpedire ogni tre anni Ambafciatori, e doni. I caratteri Cinefi fono comuni con quelli del Tonquin, della Concincina, di Caubang di Chiampa, di Cambaja, di Lao, di Siam ec; e fembra che la lingua fteffa parlata dai *Tonquinefi* fia un dialetto di quella ufata dai Cinefi. Quefta lingua non ha nè generi, nè declinazioni, nè tempi, o modi; ed è anche compofta quafi interamente di monofillabi, ciafcuno dei quali, fufcettibile di differentiffime fignificazioni, non fi diftingue fe non per mezzo di fei tuoni, ovvero accenti molto analoghi alle note della mufica. Nel Tonquin, come nella Cina, la fapienza è l'unico mezzo per innalzarfi agli onori, ed alle dignità; conviene anche fottoporfi ad alcuni efami per ottenere qualche grado. Gli ufi, ed i coftumi dei *Tonquinefi*, le loro leggi, la coftituzione del loro governo, la loro religione fembra, che non abbiano altra differenza che quella, la quale deriva neceffariamente dalla differenza del clima. Si potrebbe dedurre da ciò, che gli abitanti di tutta quefta parte dell'Alt'-Afia, fituata tra il fiume Gange e la Cina, prendono la loro origine dai Cinefi. Aleffandro di Rodi ha pubblicato in Roma, nell'anno 165:, un Dizionario Tonquinefe, Portoghefe, e Latino, intitolato *Dictionarium Annamiticum* ec in 4. *Annam* corrifponde al vocabolo *Ngannan*. I Cinefi non hanno alcuna voce, la quale incominci dalla lettera A; talmente che, per dire *Antonius*, fono coftretti a fcrivere *Ngantcun*. *Editore*.

DELL' ERA CR. loro vicini; e che fomentavano la loro ostinazione.

Mongous 1284 Houpilai-han e Chitsou. Nella nona Luna, fu sentita nella provincia della Corte una violenta scossa di terremoto.

Nella duodecima Luna, Tovanio giunse sopra le frontiere del *Ngannan*: ma il Re Tingesio (a) gli negò la permissione di passare per i suoi dominj, e fece gli opportuni preparativi per rispingerlo, qualora egli avesse tentato d'usar la forza, come, in fatti, ne aveva avuto l'ordine. Tovanio, avendo fatto costruire un ponte di battelli sopra il fiume di Fou-lèang, lo passò, seguito dalle sue soldatesche; e disfece l'armata di Tingesio, il quale sparì senza aversi alcuna notizia del luogo, in cui esso era andato a ritirarsi. Cistinio (b), fratello di questo Principe, andò a sottomettergli si. Ciò non ostante, le milizie di *Ngannan*, sebbene fossero state oltremodo maltrattate, si unirono nuovamente, e marciarono con un indicibil ardire contro i Mongous, per impedire che questi passassero più oltre nel lor paese. Correva la quinta Luna, ed i caldi, che si rendevano già molto sensibili, accoppiati alle pioggie continue, fecero insorgere nell'armata dei *Mongous* una malattia epidemica, che tolse di vita un numero considerabile dei loro; talmente che, non trovandosi i medesimi in istato di poter superare le frontiere di *Tchen-tching*

(a) *Tckingèsiuen*. (b) *Tchinysii*.

*tching* si viddero ridotti alla necessità di tornarsene indietro. Gli *Ngannan* gli molestarono continuamente, e gl' incomodarono oltremodo nella loro ritirata. Il Generale Lengio, ferito da un dardo avvelenato, finì di vivere, al suo arrivo in Ssè-ming. Tosvio, che lo aveva preceduto nella marcia, si trovava allora lontano da questo Generale almeno per lo spazio di dugento *ly*, e non era affatto informato della risoluzione, che il medesimo aveva presa di ritirarsi. Le truppe di *Ngannan*, frapponendosi fra esso e le frontiere della Cina, lo arrestarono sopra le sponde del *Kien-moan-kiang*; egli volle aprirsi un passaggio, e diede un sanguinoso combattimento, in cui perdè la vita.

DELL' ERA CR. Mongous 1284 *Houpilai-han* o *Chitsou*.

Nel tempo, in cui Namio godeva del più gran credito nella Corte, un Mandarino originario di Ta-ming-fou, chiamato Lugonio (a), ottenne da questo Ministro a prezzo di denaro una carica molto riguardevole; ma essendo morto il di lui protettore, in odio a tutto il pubblico, fu egli accusato di maltrattare egualmente il popolo. Tenvongo (b) fece istanza che fosse, come concussionario, deposto dall' impiego; ma la di lui supplica fu mal ricevuta. Tilsunio (c), uno dei principali Ministri, vedendo che Tenvongo era stato punito del passo, che 1285

C 3

(a) *Louchijong*.
(b) *Tong-yuen-yong*.
(c) *Holihotsun*.

DELL' EPA CR. Mongous secondo. 1285 Houpilai-han o Chitsou.

che aveva fatto, chiese la sua dimissione a Valpio, a cui parlò di Lugonio come d'un Namio. Questo Principe amava il denaro; ed una tal passione gli faceva approvare i progetti di Lugonio, il quale prometteva d'aumentare le di lui rendite, e di sollevare i popoli. Quindi lo indusse a far fondere un' immensa somma di monete di rame, e di stabilire in Hang-tchèou, ed in Tsuen-tchèou, due porti di mare i più celebri delle provincie del Tchè-kiang, e del Fou kien dove approdavano tutte le navi che venivano dai paesi stranieri, alcuni Tribunali incaricati di distribuire quelle monete al popolo per permutarle colle mercanzie degli esteri, sotto la condizione che il profitto, che se ne fosse ricavato, dovesse dividersi in dieci parti, sette delle quali dovessero entrare nel tesoro, e tre restare al popolo. Lugonio fece togliere ai Grandi la fabbrica delle armi, ch'essi vendevano a troppo caro prezzo; e propose che si applicasse al provvedimento dei magazzini, e dei granaj pubblici il lucro che si sarebbe ritirato da un tal ramo di commercio, il quale, secondo il di lui sentimento, doveva far vendere il grano ad un basso prezzo. L'imposizione sopra il vino fu aumentata; e non si accordò la libertà di venderne se non a quelli che ne avessero comprati i privilegj. Finalmente progettò che si facessero passare ai *Mongous*

*gous* le sete, le stoffe, e le tele della Cina; e che questi Tartari dessero in ricambio i loro cavalli, ed i loro montoni. Formava ancora una parte del di lui piano il progetto di confidare la cura delle razze, e degli armenti a quelle tra le famiglie *Mongous*, che si fossero contentate d' una quinta parte del guadagno, attesi i profitti immensi che si sarebbero fatti sopra le pelli, la lana, le corna, e sopra i latticinj.

DELL' ERA CR. Mongous 1285 *Houpilai-han o Chitsou*

Lugonio, vedendo che le di lui proposizioni erano state tutte approvate dall' Imperadore, provvidde nuovamente di cariche la maggior parte delle creature di Namio. Egli fidava moltissimo nella protezione di Sangio (a), il di cui fratello era succeduto a Pasepio nella dignità di Capo dei *Lama*; ma il rigore con cui furono trattati i Mandarini che si opposero ai di lui progetti, cagionò la di lui totale rovina, moltiplicandogli il numero dei nemici; ed essendosi dichiarato contro di lui lo stesso Principe ereditario, non si trovò alcuno, che avesse avuto ardire di parlare in di lui favore. Gensanio (b), che occupava una carica di grand' importanza nella Corte, lo accusò d'aver rubato impunemente, e commessa un' infinità di concussioni, per fare ascendere alla somma di quindici millioni il retratto della dogana sopra il *tcha* ( il thè ), sta-



(a) *Sangko*. (b) *Tchintiensiang*.

DELL' ERA CR. Mongous 1285 Houpilai-han o Chi-fou.

bilita nella provincia del Kiang-si. Il Tribunale di *Changtou*, incaricato di formargli il processo, lo condannò a morte, talchè egli fu tagliato in pezzi, e privato della sepoltura.

Nella duodecima Luna l'Imperadore perdè Nicinio (a), suo figlio, ch'era da esso già stato nominato Principe ereditario. Le di lui qualità lo fecero piangere da tutto l'impero, il quale ne aveva concepite le più grandi speranze. Ei fu un modello di virtù, e di buoni costumi. Jocavio, e Temio, che ne avevano coltivati i talenti, gli avevano scelti per compagni alcuni giovini Signori Cinesi, e *Mongous* pieni di spirito, coi quali egli si rese abilissimo in tutte le scienze, nella storia, nel-

(a) *Tchinkin* (1).

(1) Questo è lo stesso, chiamato da Marco-Polo *Chimchin*. Valpio (dic'egli) aveva quattro mogli legittime, servite, ciascuna in un particolare palazzo, da tre-cento donzelle, e da un gran numero d'eunuchi. Questo Viaggiatore soggiunge, che il suddetto Principe aveva avute dalle sue mogli legittime venti-due figli, e venti sette da un gran numero di concubine da esso mantenute. *Chimchin*, il primogenito della prima delle mogli legittime, doveva succedergli nell'impero, se non fosse morto prima del suo padre; ma (continua lo stesso Viaggiatore) egli ha lasciato un figlio, chiamato Timorio (*Timour*, o *Temour*), prudente, ed esercitato nel mestiere delle armi, che succederà a Valpio (*Cublai*). Questo fu, in fatti, lo stesso Timorio, cognito sotto il titolo di Tisonto (*Tchin-tsong*), che succedè a Valpio nell'anno 1295. *Editore*.

nella geografia, nelle matematiche, nell' arte militare, e specialmente in quella del governo. Onesto, e grave co' Grandi, non parlava loro giammai se non come ad altrettanti Savj, dai quali aspettava d'essere istruito. Affabile, e dolce col popolo, era sempre pronto a sollevarlo nei bisogni, ed in altro non si occupava se non nel renderlo felice. Era egli altresì nemico di quei vili e compiacenti Ministri, che adulano in ogni occasione il loro padrone per conciliarsene, o per mantenersene il favore.

DELL' RA CR. Mongous 1285 Houpilaihan o Chitsou.

Il Tribunale delle dogane stabilito nella provincia del Kiang nan aveva spedite, in un anno quattro-cento-settanta-mila serie (1) di denari più di quelle che ordinariamente si soleva ritrarne, per essere poste nel tesoro dell'impero. Il Principe ereditario, a cui esse furono indrizzate, si sdegnò contro i Mandarini di quel Tribunale, e gli obbligò a riportare la detta somma nel Kiang-nan, ed a distribuirla ai poveri. „ L' Imperadore (loro ei disse) „ v' invia nelle provincie, rivestiti della sua „ autorità, perchè procuriate la pace ai popo„ li. Finattanto che questi sono contenti, „ non abbiamo alcun motivo di temere, e non „ ci mancheranno nè viveri, nè denaro; ma „ se i medesimi s' irritano in maniera, che si „ ri-

(1) Circa due-millioni-tre-cento-cinquanta mila lire della moneta della Francia. *Editore*.

DELL' ERA CR. 1285

Mongous Houpilai-han o Chitsou.

„ riducano a ribellarsi, a che ci serviranno i „ tesori già accumulati ? "

Questo Principe, che aveva studiati fondatamente i *King*, consigliò un giorno Pepio (a), uno dei Presidenti del Tribunale Sovrano dell' interno del palazzo, che gli presentava Apacio (b), suo figlio, giovine di disposizioni apparentemente felici, a non fargli consumare il tempo nel leggere i libri *Mongous*, poco proprj ad istruirlo; ma a porgli nelle mani i libri Cinesi, capaci d'insegnargli la maniera di divenire uomo onesto, ed abile a servire lo stato. Questo Principe dava lo stesso consiglio a tutti gli Uffiziali *Mongous*.

Avendo i Grandi stesa, senza ch' egli ne avesse avuta la minima notizia, una memoria diretta a Valpio per indurre questo Monarca, attesa la sua troppo innoltrata età, a rimettergli la cura del governo, tal memoria cadde nelle mani di questo Principe, il quale proibì che fosse presentata all' Imperadore, a cui quella proposizione avrebbe dovuto necessariamente dispiacere. Ciò non ostante disse ai medesimi che sperava col loro ajuto, d'alleviarle una parte del peso, che portava da così lungo tempo indietro, talchè gli affari non avessero più sofferto. Questo Principe morì in età di quaranta-trè anni. Egli aveva sposata la Principessa

(a) *Pepi*. (b) *Apatchi*.

pessa Conticia (a) della casa d' *Hongkila* (1), la quale gli diede tre Principi, Namalio (b), Talampio (c), e Timorio (d). Quest' ultimo succedè in progresso di tempo nell' impero, e fu cognito sotto il nome di Tisonto ( *Tching-tsong* ). La

DELL' FRA CR. Mongous 1285 *Houpilai-han* o *Chitsou.*

(a) *Kokotchin*. (c) *Talamapala*.
(b) *Canmala*. (d) *Timour*.

(1) Giscanio aveva presa in moglie una figlia di Tenio ( *Tè-yn*, ovvero *Turkilli* ), Signore della società d' *Hongkila*, il quale gli prestò servizj di somma importanza, e contribuì moltissimo alla di lui elevazione all' impero dei Mongous. Questo Principe in conseguenza fece una legge, in vigore della quale, il Capo della sua famiglia doveva prendere per prima moglie una fanciulla della famiglia di Tenio; e nell' istessa maniera il Capo di quella di Tenio, doveva prendere per sua prima moglie una fanciulla discendente da Giscanio. La donzella, ch' egli sposò, era chiamata Coginia ( *Purta-Cougine* ), e fu madre di quattro Principi, cioè, di Turochio di Tacanio, di Gatovio, e di Tolio, i quali ebbero la più gran parte nella di lui successione; i figlj dell'altre moglj, sebbene queste fossero figlie di Sovrani, non erano quasi riguardati se non come semplici Signori particolari. Petis de la Croix dà alla Società d' *Hongkila* il nome di *Conporat*, che Abulgasi Bayadurchan chiama *Kun-kurat*, e Marco-Polo *Ungrac*. Quest' ultimo pretende, che Valpio mantenesse nel suo palazzo un centinajo di fanciulle della nazione Ungrac; ma ei si inganna, non accordando alle medesime se non la qualità di concubine, attesochè, secondo dice egli stesso, nel Lib. II. Cap. 8, il primogenito della prima delle moglj legittime, doveva succedere alla corona; ed è cosa certa, che questa prima moglie era della Società *Ungrac*. *Editore*.

DELL' ERA CR. Mongous 1285 *Houpilaihan o Chitsou.*

La morte del Principe ereditario cagionò all'Imperadore una così grand' afflizione, che questo Monarca ricusò in fine di ricevere i complimenti, ch'era solito farglisi nel principio del nuovo anno; talchè in questo tempo destinato alla gioja, ed al piacere, altro non vi fu che lutto così nella Corte, come in tutti i paesi dell' impero. Valpio aveva stabilito un Tribunale, ch'era unicamente occupato negli affari della guerra, ch' egli aveva destinato di portare nel Giappone. Itavio, e Novegio, che n'erano i Capi, avevano avuto ordine di fare costruire molte nuove barche; e di radunare un buon numero di marinaj, e le provisioni così da bocca, come da guerra, necessarie per quella spedizione. Nella terza Luna di quest'anno, tutto era già pronto, e le barche dovevano porsi alla vela, e passare in Hopou, stato scelto per luogo della loro riunione generale, dove tutti dovevano trovarsi nell'ottava Luna.

Lusevio (a), Presidente del Tribunale dei Mandarini, che sapeva, che un tal armamento, disapprovato da' Grandi, era gravoso al popolo, e che dall'altra parte, non aveva alcun luogo di sperarne un esito felice, profittò accortamente della morte del Principe ereditario, per dissuadere l'Imperadore da quella intrapresa. Gli rappresentò, che la spedizione con-

(a) *Lieousiuen.*

contro il Giappone, ed i regni del *Tchen-tching*, e del *Kiaotchi*, in vece d' essere riuscita gloriosa all' impero, gli aveva cagionate perdite considerabili, e che quindi vi era luogo di temere, che non se ne dovesse soffrire più grandi in appresso. „ Nello spazio di tre, o quattro „ anni ( soggiungeva egli nella sua memoria ) „ da che si fa la guerra in quei paesi stranie- „ ri, quanti valorosi Uffiziali, e soldati ab- „ biamo noi perduti, e quali vantaggj ne ab- „ biam retratti? Il popolo maltrattato, trup- „ pe di vagabondi ridotti a batter la campa- „ gna per liberarsi dal peso dell' enormi con- „ tribuzioni che da loro si esigono; ecco il „ quadro delle funeste conseguenze di questa „ spedizione. Per quanto sia piccolo il regno „ del *Kiaotchi*, la Maestà Vostra, ad oggetto „ di sottometterlo, fa marciare uno dei suoi „ proprj figlj. Questo s' interna nel paese, e „ dopo aver perduta la più gran parte delle sue „ milizie, ed uno dei suoi primarj Generali, „ si vede ridotto alla necessità di tornare in- „ dietro, senz' aver riportato il minimo van- „ taggio. Il Giappone è separato dal nostro „ impero per mezzo d' una vasta estensione di „ mare; talchè non abbiam alcun motivo di „ temerne le intraprese. Se nella nuova spe- „ dizione che si va meditando, si soggiace „ ad una perdita simile alla prima, qual ram- „ marico ne risulterà alla Maestà Vostra, e qual disgusto ai popoli! “

DELL' ERA CR. Mongous 1286 *Houpilai-han* o *Chitsou.*

DELL' GUERRA CR. Mongous 1286 Houpilaihan e Chitsou.

L' Imperadore, avendo conosciuta la forza di tali ragioni, rinunziò al progetto della guerra contro il Giapponne: ma diede gli ordini che si continuasse quella contro i *Ngannan*; e fece scrivere ad Ilavio di far marciare le truppe che si trovavano nelle provincie Meridionali vicine all'istesso regno. Confidò la condotta di questa guerra al Principe Tovanio, suo figlio, a cui diede ordine, qualora Cistinio, fratello del Re di *Ngannan*, si fosse sottomesso di buon grado, di tornarsene indietro, e d'accordargli di nuovo la pace. L'istesso Mandarino, che aveva indotto VALPIO ad abbandonare la spedizione contro il Giappone, lo indusse ad abbandonare anche questa. Ei gli pose sotto gli occhj, che il regno di *Ngannan* non aveva da lungo tempo indietro mancato giammai di spedire annualmente e nel tempo destinato i tributi, che si era obbligato a pagare; e che se aveva negato di concedere il passaggio in mezzo alle sue provincie, lo aveva fatto senza dubbio perchè le truppe lo avevano preteso come conquistatori, non già come amici.

„ Oggigiorno (soggiunse Lusevio) la Maestà Vostra destina una formidabil' armata per marciare contro gli *Ngannan*; ma questa è la vera maniera di perpetuar la ribellione. Essi abitano sotto un clima nel medesimo tempo assai caldo, ed assai umido.

„ Le

„ Le vostre truppe devono, nella settima Lu- DELL'
„ na, entrar nel lor paese, ed immancabil- ERA CR.
„ mente i caldi cagioneranno malattie, che Mongou
„ ne faranno perire una gran parte. In oltre, 1286
„ convien fare un' altra riflessione non meno Houpilai-
„ importante. Ilavio ha ordine dalla Maestà han o Chitsou.
„ Vostra di sguarnire i paesi della provincia
„ dell' Hou-kouang, e delle altre provincie
„ Meridionali, per far passare tutte le solda-
„ tesche, che in esse si trovano, nel regno
„ del *Ngannan*. Ma tutti i paesi di queste
„ provincie sono pieni ed inondati d' uomini
„ malcontenti, i quali, profittando della lon-
„ tananza delle guarnigioni, possono con tutta
„ facilità abbracciare un partito contrario ai
„ vostri interessi, ed eccitare le più perico-
„ lose turbolenze. " L'Imperadore Valpio, persuaso della robustezza di questi argomenti, cedè, e diede un contrordine.

Durante il tempo delle guerre che tennero agitate le due provincie del Kiang-nan, e del Tchè-kiang, era nelle medesime stata trascurata, ed interamente abbandonata la cultura delle terre; essendo stata progettata la spedizione contro il regno del Giappone, la medesima aveva tenute occupate nei lavori della costruzione e del maneggio dei navigli tutte le braccia, che si sarebbe potuto più utilmente impiegare nel procurare l' abbondanza all' impero. Nella seconda Luna di quest' anno,

tem-

DELL' ERA CR. Mongous 1286 Houpilai-han o Chitsou.

tempo in cui l'Imperadore si determinò a sospendere tutti i progetti della meditata conquista, si volse l'attenzione a far dissodare, ed a porre in cultura quei terreni rimasti per così lungo tempo trascurati, e sodi; queste cure, in fatti, furono abbondantemente ricompensate, attesa la raccolta copiosissima che se ne ritrasse.

Nella terza Luna dell'anno medesimo, l'Imperadore Vaipio diede ordine che si ricercassero nelle differenti provincie, che componevano l'impero della Cina, e specialmente in quella del Kiang-nan, tutte le persone versate nella cognizione delle scienze, e delle arti. Questo Principe, oltre dell'averle tutte provvedute di riguardevoli impieghi, e volendone alcune presso della sua persona, le invitò a portarsi nella sua Corte.

Nell'anno precedente Natimpio (a), in esecuzione di un ordine che gli era stato dato dall'Imperadore, si era portato a far la visita di tutte le isole, e di tutti i regni situati nella parte Meridionale della Cina. Egli aveva la commissione di prendere con segretezza le più esatte informazioni intorno alle loro forze ed alle loro ricchezze, e di porre in uso tutti i mezzi da esso creduti migliori per indurgli a riconoscersi tributarj. Natimpio vi riuscì assai meglio di quello che avesse potuto

(a) *Yantingpi*,

tuto sperare. Nella nona Luna dell'anno corrente, furono vedute le navi di dieci diversi regni approdare a Tsuen-tchè-ou, nella provincia del Fou-kien, e recare i loro tributi, vale a dire, dei regni di *Mapar*, di *Sumenna*, di *Sengkili*, di *Nanvouli*, di *Malantan*, di *Chitsou Navang*, di *Tinghor*, di *Laïlaï*, di *Kilanitaï*, e di *Soumoutou*, ovvero *Sumatra* (1).

DELL' ERA CR. Mongous 1286 *Houpilai-han*

La passione, che predominava sopra l'animo di VALPIO, relativamente a replicar le conquiste, gli fece superare tutte le riflessioni che fin allora lo avevano trattenuto; quindi, nella prima Luna dell'anno 1287, Tovanio, di lui figlio, ed i due Generali Tingopio (a), e Fantisio (b) entrarono, per di lui ordine, nel territorio del *Ngannan*, ed in diciassette differenti attacchi che diedero ai nemici, rimasero sempre vittoriosi. Penetrarono 1287



(a) *Tchingpong-feï*. (b) *Fantsiè*.

(1) Il P. Gaubil, pag. 205 della sua Storia, nomina tutti questi regni, ad eccezione di quello di *Nanvouli*; e soggiunge: „ Non si esprimono i nomi degli altri, i quali si fanno ascendere al numero di novanta. „ Egli s'inganna. Il Testo Cinese, dopo aver fatta la numerazione di dieci regni, dice *Fan-chè-kouè*, che significa in tutto dieci regni. Il dotto Missionario ha confuso il carattere *Fan* con un altro, la di cui configurazione è poco diversa, e che si pronunzia *Kieou*, vale a dire, nove. *Kieou-chè* è il numero novanta; quindi egli ha letto *Kieou-chè*, in vece di *Fan-chè*. *Editore*.

DELL' ERA CR. Mongous 1287 Houpilaihan o Chitsou.

fino alla capitale di questo regno, e la saccheggiarono. Il Re Tingesio (a) fuggì per mare.

Il *Kouè-tsè-kien*, ovvero *Collegio Imperiale*, è stato sempre riguardato come uno stabilimento di grand'importanza per formare gli uomini utili allo stato. Fin dal regno dei primi Hia, n'era uno nella città Imperiale chiamato *Hiao*: i Chang, che succederono agli Hia, diedero al medesimo il nome di *Siu*; e gli Tcheou, quello di *Siang*. Il *Kan* Gatovio, ad istanza del Ministro Livvasio, ne aveva stabilito uno, di cui Valpio, nel principio del suo regno, aveva fidata la direzione al celebre Vigenio; ma non vi erano allora più di dieci o dodici fanciulli dei Grandi. Dopo la partenza di Vigenio, questo Collegio decadde in maniera, che ben presto più non vi furono nè discepoli, nè maestri. Essendosi in appresso trascurato di farvi le necessarie ristaurazioni, fu esso abbandonato ad alcuni semplici particolari, i quali ne fecero il loro soggiorno. Lengavio (b), Ispettor-Titolare di questo Collegio, fece istanza per farlo ristabilire; ma siccome la Corte si trovava caricata d'affari che non le permettevano d'occuparsi in un oggetto, la di cui utilità, quantunque reale, non è sempre sentita, così le istanze di Lengavio furono per lungo tempo infruttuose. Egli nondimeno non si stancò; e la di lui costanza finalmente

(a) *Tchingesi-siuen*. (b) *Tsliu-yeouchang*.

te fu coronata. Si ristabilì il *Kouè-tsè-kien*; ed il numero degli studenti da principio fu molto considerabile. Egli ottenne ancora, che si fondasse in ciascuna delle città, così del primo, come anche del secondo e terzo ordine, un Collegio sotto la direzione di due Mandarini di lettere; e che tutti i Collegj d'una provincia dovessero dipendere da un altro regolato da due Mandarini cogniti così per la loro capacità, come per l'illibatezza de' loro costumi.

DELL' ERA CR. Mongous 1287 *Houpilaihan o Chitsou.*

Alcuni segreti avvisi, che facevano temere all' Imperadore una vicina ribellione nella Tartaria, avevano contribuito più di tutte le rimostranze dei di lui Ministri a fargli rinunziare, nell' anno precedente, al progetto della guerra contro il regno del Giappone. Il partito del Principe Ativio si era allora reso più formidabile che in qualunque altro tempo; talmente che vi era tutto il luogo di temere che i Principi *Mongous*, che abitavano la Tartaria Orientale, non si dichiarassero in di lui favore. Questa Tartaria Orientale, che incomincia, presso a poco, dal Meridiano di Pèking, era stata divisa da Giscanio in venti dipartimenti; e Pelgovio, fratello di questo Conquistatore, ebbe quello compreso tra i fiumi di Leao, di Torro, e di Koueï-leï, come anche una parte fra il Leao-tong, ed il fiume di Leao. Annio (a), pronipote di Pelgovio,



(a) *Nayen*.

DELL' FRA CR. govio, aveva considerabilmente aumentato questo dominio: talmente ch' ei già possedeva nove dei dipartimenti suddetti; gli altri undici appartenevano ai Capi delle cinque società, chiamate di *Tchalar*, d' *Hongkila*, di *Mangou*, di *Goulou*, e d' *Ykialiesse*.

Mongous 1287 *Houpilai-han* • *Chitsou*.

Il Principe Ativio aveva tirato al suo partito Anenio; quindi essendosi sparsa una tal voce, la medesima destò le più vive inquietudini nell' animo di VALPIO. Questo Monarca, a fine d' assicurarsene, diede la commissione a Penio di passare nel Leao-tong, e di vedere coi proprj occhj se veramente vi si facevano preparativi di guerra. Anenio, essendo stato avvertito di questa commissione data a Penio, formò il disegno d' arrestarlo; ma Penio seppe evitare le reti che gli si tesero, e se ne tornò indietro.

Anenio si era reso talmente rispettabile fra i Principi, così Orientali come Occidentali, che quando fece scoppiare la sua ribellione, la maggior parte dei medesimi si collegò con esso. Questa lega pose in costernazione VALPIO. Capavio (a), primo Capitano delle di lui guardie, lo consigliò, prima di ricorrere alle armi, a cercare la maniera di distaccare gli altri Principi dagl' interessi d' Anenio, soggiungendo, che non sarebbe stato difficile, allorchè il medesimo fosse rimasto solo, ridurlo in dovere.

L' Im-

(a) *Achapouhoa*.

L'Imperadore incaricò lui medesimo di tal commissione. Capavio andò primieramente ad abboccarsi con Anajo (a), uno dei Principi confederati, a cui fece una falsa confidenza, dandogli per cosa sicura, che Anenio aveva spedito uno dei suoi principali Uffiziali all' Imperadore per protestargli d'essersi pentito del passo che aveva già fatto, e per accertarlo della sua ubbidienza. Quindi parlò in maniera, che lo persuase ad imitarne l'esempio, ed ad evitare gli effetti del risentimento di VALPIO.

DELL' ERA CR. Mongeus 1287. Houpilai-han o Chitsou.

L' esito fortunato di questa prima impresa incoraggì Capavio ad abboccarsi cogli altri Principi Tartari, e venne a capo di distaccargli, per la maggior parte, dalla lega, che avevano conchiusa con Anenio. Allora VALPIO prese la risoluzione di mettersi alla testa delle sue truppe, e di marciare in persona (1) contro quel Principe ribelle.

D 3 L'eser-

(a) *Naya*.

(1) Marco-Polo, nei Capitoli 2, 3, 4, e 5 del secondo libro dei suoi viaggi, parla assai diffusamente di questa spedizione contro *Naiam*, ch'egli qualifica del titolo di zio paterno di VALPIO, e che si era collegato (secondo dice lo stesso storico) con Cadivio (*Claidou*), nipote dell'istesso Imperadore. VALPIO comparve sopra una specie di castello tirato da quattro elefanti colla bandiera Imperiale alla testa di trenta-sei mila uomini (o secondo dicono alcuni manuscritti, di tre-cento-sessanta mila) divisi in dodici battaglioni. *Naiam* aveva un esercito

DELL' ERA' CR. 1287 Mongous Houpilai-han o Ghitsou.

L'esercito d'Anenio, essendo stato aumentato dalle truppe che gli erano state condotte da Civonnio (a), e da Patavio (b), due di lui confederati, ascendeva, secondo ciò che si diceva, a più di cento milá uomini. Egli si trincerò nel suo campo che circondò di carri da guerra, ed aspettò a piè fermo l'armata Imperiale. Questa, composta di Cinesi comandati da Litingo, e di *Mongous* ch'erano sotto gli ordini di Semorio (c) era alquanto meno forte di quella del ribelle. Ciò non ostante, la medesima dimostrò molta intrepidezza, e s'innoltrò verso il campo dei nemici, come se i due Generali suddetti avessero avuto il pen-

(a) *Kinkianon*.
(b) *Tapoutai*.
(c) *Yusi-Temour*.

tó composto di circa quaranta mila uomini (o come altri pretendono, di quattro-cento mila), quantunque Cadivio non lo avesse ancora raggiunto. Fu dato un combattimento, il quale riuscì oltremodo sanguinoso. *Naiam* aveva fatto dipingere sopra la principale delle sue bandiere il segno della Croce; quantunque questo Principe non fosse Cristiano, aveva nondimeno un gran numero di Cristiani nella sua armata. La battaglia durò dallo spuntar del Sole fin all'ora del mezzogiorno. Il ribelle, dopo essere stato sconfitto, fu fatto prigioniero, e condannato a morire; ei fu soffogato in un sacco, riguardo al sangue da cui era nato, e che non si voleva spargere. Dopo la di lui morte, si ristabilì immediatamente la pace; e le quattro provincie di *Funotia*, di *Cauli*, di *Barsel*, e di *Sinchinintui* passarono sotto il dominio dell'Imperadore. *Editore*.

penfiero d'affediargli. Quefto movimento fece loro temere, che fi foffe tefa qualche imbofcata, e gli ritenne nei loro trinceramenti.

DELL' ERA C. Mongo. 1287 Houpila-hou o Chitfo.

Eticio (e), Ifpettore dei viveri, ad oggetto d'imporre foggezione ai ribelli, e di nafcondere ai loro occhj l'ineguaglianza delle truppe Imperiali, fece inalzare lo ftendardo giallo, a fine d'intimorirgli con quefto fegno della prefenza dell' Imperadore. Nella notte feguente Litingo, alla tefta d'alcune diecine di migliaja dei più intrepidi, andò ad infultargli nel loro campo, e fece lanciare nel loro efercito un *Hopao*, il di cui ftrepito gli atterrì in maniera, che gli determinò a prendere la fuga Valpio, forprefo per la loro rotta, domandò a Litingo come aveva avuto il coraggio d' attaccare con un così piccol numero di gente il campo dei ribelli. „ Ho offervato ( diss' „ egli a quefto Principe ), che l'armata d' „ Anenio, febbene molto numerofa, era affai „ mal difciplinata. All'afpetto delle voftre „ bandiere, i di lui Generali hanno giudicato „ che voi fofte in perfona alla tefta delle vo- „ ftre truppe; e perfuafi che non avrefte te- „ merariamente avventurata la voftra gloria, „ fono entrati in fofpetto, che fofte feguito „ da una numerofa armata: ecco ciò che gli „ ha trattenuti dall' attaccarvi. Vedendogli „ quafi vinti da un tal timore, ho penfato

 „ che

(a) *Tieko*.

DELL' ERA CR. 1287 „ che non mi sarebbe riuscita cosa difficile „ porgli in fuga, lo che ho fatto. " VALPIO lo ricolmò d' elogj, e diede ordine, che fosse andato egli coi suoi Cinesi; e Semorio (1) coi Tartari *Mongous* ad inseguire Anenio. Questi Generali usarono tanta celerità, che raggiunsero il Principe ribelle, batterono la di lui armata, ed avendolo fatto prigioniero, lo condussero all' Imperadore, che allora si ritirò in Chang-tou (2).

Mongous *pilai-han u.* *o Chitso*

Nel

(1) Semorio ( *Yusi-Temour* ) era nipote del famoso Porvolio ( *Porcou*, o *Polgi* ), uno dei quattro Intrepidi di Giscanio. *Editore*.

(2) Il P. Gaubil ha consultate altre sorgenti diverse dal *Tong-kien-kang-mou*; talchè si trovano molte diversità nel di lui racconto. Penio, essendo fuggito dagli esploratori d' Anenio, spedì, uno dietro all' altro, molti corrieri a VALPIO per avvertirlo dei gran preparativi dell' istesso Anenio; e ricevè ordine d' accamparsi fra Holin, e Chang-tou per impedire la di lui unione coi collegati. VALPIO prese dalla provincia del Kiang-nan le provvisioni, e le fece trasportare per mare nel Leao-tong per servire alla sussistenza dei due gran corpi Cinesi, e Tartari, il primo comandato da Litingo, ed il secondo da Semorio. Il Generale Attovio, seguito dalle truppe di *Kintcha*, si trovava anch' egli in questa spedizione. L' Imperadore, essendosi posto in campagna nella quinta Luna, s' innoltrò con pochissima gente: ed essendo andato il ribelle Anenio con cento mila uomini a riconoscere il di lui campo, questo Principe, sebbene fosse stato in pericolo d' essere fatto prigioniero, dimostrò una grand' intrepidezza. „ Era tempo di notte; e si andò ad avvertire le

„ trup-

Nel primo giorno della decima Luna, vi fu veduto un' ecclisse solare. DELL' ERA CR. 1282

Nell' undecima, il Generale Tavocio, che aveva prestati tanti servizj ai MONGOUS, finì di vivere, nel territorio d' Ho-tchèou nel regno d' *Hala*. L' Imperadore lo aveva incaricato d' una spedizione nei paesi dell' Occidente. Questo Principe fu molto sensibile alla di lui perdita; e per dimostrare la stima che ne faceva, gli conferì, dopo la di lui morte, il titolo di Principe d' *Honan*. *Houpilai-han o Chitsou.*

Nel

„ truppe ad accorrere immediatamente in ajuto dell' „ Imperadore. I soldati a cavallo presero in groppa i fanti, e si posero in marcia. Anenio era rimasto tranquillo nel suo campo; ed il di lui Generale, per timore di qualche imboscata, non ardì d' attaccare l' Imperadore. Litingo prese dieci uomini del più risoluti, ed essendosi avvicinato con essi al campo di questo Generale, fece dar fuoco ad un cannone, il di cui strepito cagionò un sommo spavento fra le truppe maldisciplinate d' Anenio. Il Generale credè di doversi vedere attaccato dall' armata Imperiale, e si diede alla fuga. In questo frattempo, essendo giunte le truppe Cinesi, e Tartare, Anenio fu assalito in tutti i lati, da Litingo alla testa dei Cinesi, da Semonio alla testa dei *Mongous*, da Attovio e dallo stesso Imperadore alla testa delle sue guardie, e delle truppe *Kintcha*. La presenza del Monarca rese le sue milizie invincibili; talmente che l' armata d' Anenio fu interamente disfatta. Questo Principe fu fatto prigioniero egli stesso, ed in seguito ucciso. La battaglia fu data nelle vicinanze del fiume Leao; dopo di che, l' Imperadore se ne tornò trionfante in Chang-tou. *Editore*.

DELL' ERA CR. Mongous 1288 *Houpilai-hun o Chitsou.* Nel principio dell' anno seguente 1288, Sangio, Primo-Ministro, uomo di carattere furbo, accorto, ed adulatore, il quale sagrificava ai suoi interessi l' onore dell' impero, quello dei suoi amici, e la vita di coloro che avevano la costanza di porre in chiaro le sue trame, domandò all' Imperadore Valpio la permissione di poter distruggere tutti i palazzi così antichi, come moderni dell' Imperadori, dell' estinta dinastia dei Song; ed a fine d' ottenerla con più facilità, propose al medesimo di convertirgli in altrettanti *Miao* della religione di *Foè*, per abitazione dei Bonzi *Hocang*. L' Imperadore, consagrato a questa Setta, mancò alla politica che doveva usare per conservarsi la stima dei Cinesi, e vi consentì.

La guerra che Tovanio che faceva nel regno di *Ngannan*, non fu così felice come promettevano i primi vantaggj che si erano riportati. La città di Tchen-tchen, capitale di questo regno, era stata presa; ed il Re Tingesio era fuggito per mare, senza che si fosse penetrato il luogo del di lui ritiro. Il Generale Apacio era di sentimento, che dopo essersi fatto conoscere a *Ngannan*, che si sarebde potuto gastigargli quando si fosse voluto, bisognava tornare indietro, e non aspettare la stagione dei caldi, così funesti in quei climi, specialmente agli originarj del Settentrione, come erano, per la maggior parte, i loro soldati.

Ol-

Oltre di ciò, i viveri incominciavano a mancare, talchè si temeva egualmente la carestia, ed il caldo. Mongous

Tingesio non si era ritirato se non per opporsi in quel paese i MONGOUS, per attaccargli, allorchè questa stagione pericolosa per gli stranieri avesse devastata la loro armata. Per tenergli adunque più lungamente a bada, ei mandò a dire a Tovanio, ch'era disposto a sottomettersi, e che immediatamente sarebbe andato ad abboccarsi con esso. Il Principe *Mongou* non sospettò da principio ch' egli trattasse con mala fede; ma non avendone ricevute più notizie, nè fu disingannato. Allora si pose in possesso dei porti di mare nei quali Tingesio poteva sbarcare, ed il Generale Apacio si preparò a fargli fronte qualora egli avesse avuto ardire di comparirvi. Frattanto le malattie incominciarono ad estendersi in maniera tra i *Mongous*, che la loro armata fu ben presto fuori di stato di poter intraprender cos' alcuna. Gli *Ngannan* altro non aspettavano che questo momento; quindi presero le armi, e gli discacciarono dai passi dei quali i medesimi si erano già resi padroni. Il Principe *Mongou* si pose in marcia, e s' incamminò verso il *Yunnan*.

1288 *Houpilaihan* o *Chitsou*.

Il Re Tingesio, ch'era rientrato nei suoi stati, radunò le sue disperse truppe; e postosi alla testa di circa trecento mila uomini, una par-

DELL' ERA CR. Mongous 1288 Houpilai-ban • Chitsou.

parte delle quali andò a custodire le fortezze che difendevano i passi dell' Est, chiuse all' armata Cinese la strada, per la quale la medesima si doveva ritirare. Il Principe Tovanio, ed il Generale Apacio incontrarono nuovamente gli *Ngannan*, e perderono un numero considerabile dei loro soldati nei diversi combattimenti, che furono obbligati a dare. Molti dei loro Uffiziali rimasero trucidati, fra i quali Apacio, e Fantisio; ed il Principe Tovanio, non fosse assistito da Sitorio (a), che comandava alla vanguardia, non avrebbe potuto aprirsi un passaggio, e sarebbe rimasto, con tutta la sua armata, alla discrezione degli *Ngannan*.

Il Re di *Ngan nan*, malgrado questa vittoria, per far conoscere all' Imperadore che non voleva sottrarsi alla di lui dipendenza, ma che pretendeva di non esser forzato a riconoscerlo, gl' inviò, sotto il titolo di tributo, una statua d' oro massiccio, confessando, che aveva avuto torto di resistere per così lungo tempo alle di lui armi. VALPIO, malcontento del Principe Tovanio suo figlio, gli tolse il governo del Yunnan, lo inviò nella città di Yangtchèou, con ordine di non comparire nella Corte.

Nella quarta Luna, si seppe che nel Kouangtong, un uomo del popolo chiamato Tonnivio

(a) *Sitour*.

vio (a), e nel Tchè-kiang Gilongo (b), Lugenio (c), e Tomango (d), tutti plebei, si erano ribellati, ed avevan radunato, ciascuno un corpo di dieci-mila uomini; ma che quest' ultimo sembrava che dovesse incutere più timore. L'Imperadore fece spedire i suoi ordini a Mantovio, ed a Temicio (e) di far marciare contro il medesimo le truppe di quattro provincie. Tomango tenne lungamente a bada questi Generali con simulate sommissioni, ma senza mai deporre le armi. Vanugio (f), Giudice Criminale nella provincia del Fou kien, scrisse all'Imperadore nei seguenti termini:

„ Gli abitanti di più di cinquanta piazze „ d'importanza nella provincia del Fou-kien, „ situate, parte sopra le montagne, e parte „ sopra i lidi del mare, sono così crudelmen„ te tormentati dai Governatori, e dai Man„ darini dei Tribunali stabiliti dalla Maestà „ Vostra, che non deve recare alcuna maravi„ glia, se i medesimi si uniscono in truppe „ per porsi al coperto della loro tirannia. Spe„ dire truppe contro d'essi, è lo stesso che „ aggiungere ai mali che soffrono quelli inse„ parabili dalla guerra, lo che si oppone in„ teramente alla tenerezza paterna, che ha la „ Maestà Vostra per i suoi popoli. Più d'un „ mil-

(a) *Tong-hien-kiu.*
(b) *Yang-tchin long.*
(c) *Lieou-ohi yng.*
(d) *Tchong-ming lèang*
(e) *Yuètimichè.*
(f) *Ouang-yun.*

DELL' ERA CR. Mongous 1288 Houpilai-han o Chitsou.

„ millione di famiglie di questa provincia, „ che si sono sottomesse, vedono con un troppo vivo dispiacere, che almeno un egual numero se n' è allontanato volontariamente per „ andare a mendicarsi un asilo altrove. Il ribelle Tamango non si deve temere meno di „ quello che per l' addietro si è temuto Angavio. E' molto difficile domarlo; atteso „ ch' egli ha guadagnato il cuore dei popoli, „ e sa prevalersene. Coll' accortezza e coll' „ astuzia si può solamente venirne a capo, e „ riuscirvi assai meglio che colla forza, la „ quale servirebbe unicamente a rendere il popolo stesso più affezionato al di lui partito, „ ed ad aumentare maggiormente il male. " L' Imperadore approvò le mire di pace che gli si proponevano, ed in conseguenza ne spedì gli ordini a Mantovio, ed a Temicio, senza comunicargli al suo Consiglio.

In quest' epoca, i partigiani del morto Principe Anenio, avendo alla loro testa Volsunio (a), ed Adanio (b), cagionavano un gran disordine nella Tartaria, e sembravano più formidabili che mai. L' Imperadore spedì contro d' essi il Principe Timorio, suo nipote, ed il Generale Attovio, alla testa delle sue più scelte

(a) *Houloubosun*. (b) *Hadan* (1).

(1) *Hadan*, ovvero *Hatan* era nipote di Tanocio (*Hatchehorn*), terzo figlio di Socavio, e fratello di Cascanio. *Editore*.

te soldatesche. Il Generale Attovio attaccò Tolvavio (a), che si era unito con Volsunio; e gli pose ambidue in fuga. Essendo in seguito tornato indietro fin alla montagna d' Halaouen, passò di notte il fiume di *Kouè liei*, e disfece Adanio. Mercè queste duo vittorie, ridusse all'ubbidienza tutte le società di quelle contrade, che avevano abbracciato il partito dei ribelli (1).

DELL' ERA CR. Mongous 1288 *Houpilaiban* e *Chisou*.

Nel-

(a) *Tchaolououeï*.

(1) Il teatro di questa guerra era nel Leao-tong, in vicinanza del fiume di Leao. Il Generale Penio continuava a tenere in freno il Principe Ativio, impedendo che il medesimo si unisse con Adanio. Semorio, Attovio, Litingo, e Panolio si trovavano tutti quattro in questa spedizione. Secondo le memorie seguite dal P. Gaubil, essendosi venuto alle mani con Civonnio, uno dei Generali del morto Principe Anenio, si combattè per il tratto d'un' intera giornata; e le due armate non si separarono se non dopo aver versato moltissimo sangue. La battaglia, data in vicinanza del fiume di Kouè-liei, fu anche molto sanguinosa, e durò per due giorni. Molti Principi collegati d'Adanio, i Generali del morto Principe Anenio, e le migliori loro truppe sagrificarono in quest' incontro la vita. Timorio, dopo aver riportata questa vittoria che gli procacciò la più gran riputazione, scorse i paesi quelle differenti società, che poco prima si erano sottomesse ad Anenio, ed ai di lui confederati, i Capi delle quali andarono a sottometterglisi. La di lui affabilità, e clemenza lo fecero generalmente amare dai numerosi sciami di Tartari, che si accampavano nelle vicinanze dei tre fiumi di Leao, di Tiro, e di Kouè-liei.

Li-

DELL' ERA CR. 1289 Houpilai-han o Chitsou.

Nella decima Luna, l' Imperadore dei Song prigioniero nella Tartaria, fu spedito in Pou-Mongoustala, celebre monastero dei *Lama* nel *Tibet*, ed il luogo principale, in cui il *Gran-Lama* fa la sua residenza per insegnarvi la dottrina di *Foè* (1).

Nella prima Luna dell' anno 1289, vi fu una violenta scossa di terremoto, più sensibile nella Corte, che in qualunque altro luogo.

Nel primo giorno della terza Luna, vi fu osservata un' ecliffe del Sole.

Nella medesima epoca, mercè le premure fatte da Cantogio (a), Governatore del Chèou-tchang hien si aprì un nuovo canale per facilitare i trasporti delle derrate, e delle mercanzie, che si doveva spedire alla Corte. Questo canale incominciava al Sud Ouest della montagna di Ngan-chan nel territorio di Siu-tching-hien, e continuava, per il Nord Ouest di Chèou-tchang-hien, fin a Tong tchang-fou; e di là, passando al Nord di Lin-tsing, conduceva le acque del fiume d' Ouen-chouï in quello di Yu-ho. Il ca-

(a) *Hantchonghoei*.

Litingo, che comandava ad un gran corpo di Cinesi, si distinse moltissimo nell' ultima battaglia, e fece i più sorprendenti effetti coi suoi *Ho-pao*. *Editore*.

(1) I Cinesi non sanno perdonare a Valpio la risoluzione presa d' inviare uno dei loro Imperadori a vivere in compagnia dei Bonzi; e pretendono che quel Principe dei Song avesse dovuto piuttosto morire che disonorarsi coll' andare ad istruirsi d' una dottrina nata frai Barbari. *Editore*.

canale medesimo, chiamato *Hoeï tong* (1), aveva dugento-cinquanta *ly* di lungezza. Erano state fatte in questo spazio trentuna cataratta per riunire le acque nei tempi di siccità.

DELL' ERA CR. Mongous 1289 *Houpilai-han* e *Chitsou.*

Ad oggetto però di tenere in freno i Principi Tartari, che davano all' Imperadore continue inquietudini nei paesi del Nord, questo Monarca conferì al Generale Penio il governo di Holin, e gli diede la facoltà assoluta di vita e di morte, senza che fosse obbligato ad aspettare gli ordini dalla Corte.

Il ribelle Gilongo, che aveva scelto per luogo della riunione generale delle sue truppe la città di Ning-haï, vi radunò dieci, o dodici mila uomini, i quali essendosi incamminati contro le due città di Tong yang, e d' Y-



(1) *Hoei tong* significa propriamente *radunare per la comunicazione*. Il Padre Gaubil scrive, pag. 210, che questo canale fu costruito sotto un Imperadore della dinastia de' Ming, il quale lo condusse a fine, e l' unì coll' Hoang. Il Padre Martini dà al medesimo il nome di *Yuen*. Esso incomincia (dic' egli) al Nord della città So-tsiuen sopra i lidi dell' Hoang, e continua fin a Tsi-ning, d'onde passa a Li-tsing, e si scarica nel fiume d' Ouei. Siccome questo canale, in alcuni luoghi, non ha profondità bastante per le grosse navi così vi si supplì con cateratte foderate d' un legno fortissimo, che ritegono l'acqua e si sollevano facilmente coll' ajuto d' una macchina, e d' una ruota per lasciare libero il passaggio ai navigli. Il Padre Martini ne ammirò più di venti d' una maravigliosa bellezza; i Cinesi le chiamano col nome di *Tong-pa*. *Editore*.

DELL' ERA CR.
Mongous
1289
*Houpilai-han o Chitsou.*

d' Y-ou, riempirono di terrore la parte Orientale della provincia del Tchè-kiang; ma il Principe Citanio (a), che aveva la sua residenza in Ou tchèou, diede loro dietro colle truppe, che si trovavano sotto i suoi ordini, e gli dissipò in maniera, che non si udì più parlarne per il tempo avvenire. Egli però non fu così fortunato nel ridurre in dovere Tomango. Questo ribelle, vedendo d'essere in istato d'agire, si portò ad insultare Kan-tchèou, di cui devastò i contorni, diede il sacco a Ning-tou, e si pose in possesso di Siou-ling. Mantovio, trascurando d'eseguire gli ordini che gli erano stati dati dall'Imperadore, e riguardando la ribellione di Tomango come poco pericolosa, si contentò di spedire contro d'esso Cotunio (b), Comandante del Kiang-si, alla testa delle truppe che si trovavano in Kiang-hoaï, e nei dipartimenti vicini; ma quest'Uffiziale fu di sentimento, che sarebbe stato miglior consiglio preferire i trattati amichevoli alla forza. Gli riuscì, in fatti, di tirare nel suo campo Tomango con mille-cinquecento uomini che il medesimo aveva, per mezzo d'una promessa fattagli di provvederlo d'impiego nelle sue truppe; ciò non ostante, non potè venire a capo d'ottenergli tal grazia dall' Imperadore. Quindi Tomango prese di nuovo le armi; ed essendo stato considerabilmente rin-

(a) *Onkitaï.* (b) *Koanjutè.*

DELL' ERA CR. Mongous 12[illegible] *Houpilaihan o Chitsou.*

rinforzato da molte partite di malcontenti, passò ad insultare Kiang-lo, e Tchang-tcheou nella provincia del Fou-kien, dove commise molti disordini. Il Generale Temicio fu ridotto alla necessità di far marciare contro d' esso tutte le soldatesche, ch' erano nelle due provincie del Kiang-si, e del Fou-kien.

Nella sesta Luna, il General Penio non si era ancora posto in marcia per portarsi in Ho-lin, di cui Ativio devastava le frontiere. Uno degli Ufficiali-Generali di questa città, chiamato Cepio (a), si era unito con questo Principe ribelle; talchè Lipario (b) non sapeva trovar la maniera di sottrarsi dalle loro mani. Namalio (c), Principe di Tsin, alla testa delle truppe Imperiali, aveva risoluto d'arrestare Ativio, allorchè questo si presentò davanti Hang-haï: ma essendo stato obbligato a dar battaglia, lo aveva perduto di vista; e circondato da tutte le parti, era stato in pericolo di perdere egli stesso la vita. Attovio, facendo un ultimo sforzo, aveva disordinati i nemici, e ne lo aveva liberato.

L' Imperadore, persuaso che la sua presenza avrebbe dissipati i ribelli, si determinò a marciare in persona verso le frontiere del Nord; ed in fatti, al di lui arrivo, si allontanarono tutti. Questo Principe disse allora graziosamente

E 2 te

(a) *Kiepè.* (c) *Kanmala.*
(b) *Lieoubola patourou.*

te ad Attovio, che allorchè Gifcanio, in una della sue fpedizioni, fi trovò con tutta la fua armata fopra i lidi del fiume di Pan-tchou-ho, fi era veduto ridotto alla neceffità di bevere, egli ed i fuoi compagni le acque fangofe di quel fiume; ma che le vittorie da effo in feguito riportate gli avevano fatto porre in dimenticanza tali infelici momenti. „ Bi-„ fogna (foggiuns' egli) riguardare coll' ifteffò „ occhio la perdita dell'ultima battaglia; l' azio-„ ne d' aver liberato il Principe Namalio vi „ fa più onore che qualunque fegnalata vit-„ toria. "

Nella duodecima Luna dell' ifteffo anno, effendo l' Imperadore ritornato dalle frontiere, Pevicio (a), Comandante di Chao-hing nella provincia del Tchè KIANG, gli fece vive premure per indurlo a chiamare alla Corte molti difcendenti dei Principi dei SONG, ch' erano ancora nella provincia del Kiang-nan, e per i quali i popoli dimoftravano altrettanto rifpetto, quanto i medefimi avrebbero potuto averne fe quefta famiglia Imperiale fi foffe trovata tuttavia fopra il Trono. VALPIO fi difponeva a darne gli ordini opportuni: il Miniftro Sangio però gli parlò in maniera che lo diffuafe, ponendogli fotto gli occhj, che in un tempo in cui s' aumentavano le impofizioni, non era tratto di prudenza dare un nuovo motivo

(a) *Pe-biei-kia.*

tivo di disgusto ai popoli già troppo malcontenti, ed incitargli a prendere le armi, ed ad unirsi co' ribelli; ma che sembrava miglior consiglio rimettere l'esecuzione d'un tal ordine a tempi meno pericolosi.

DELL' ERA CR. Mongous 1289 *Houpilai-han o Chitsou.*

Nella fine di quest' anno, VALPIO si portò a fare la visita d'un tempio d'idolo degli *Hoehang*, stato costruito per di lui ordine sotto il nome di *Ta ching cheou ouan ngan-ssè*, vale a dire, *Tempio del sommo riposo della grande e savia vita.* Quivi ordinò, che si somministrassero ai tempj di *Foè* della Setta degli *Hoehang* dell'impero, i libri stati compilati per suo comando, sotto il titolo di *Tsang-king*, ovvero di *preghiere occulte*, e *misteriose*, per esser recitate da quei religiosi. Questo Principe volle ancora che si pensasse a provvedergli di tutto ciò che ai medesimi fosse stato necessario, e che si determinasse quanto bisognava distribuir loro annualmente.

Nell' anno 1290, correndo la seconda Luna, fu sentita una scossa di terremoto in Tsiuentchèou, nella provincia del Fou-kien. 1290

Essendo stata data la notizia all'Imperadore, che il ribelle Tamango si era nuovamente sottomesso, questo Principe spedì l'ordine ai suoi Generali d'assicurarsi così della di lui persona, come di quella dei personaggj principali del di lui partito; e di fargli condurre alla Corte per essere quivi puniti secondo i loro de-

litti. Essendosi però quest' ordine traspirato,
D... L. Tamango ripigliò le armi, ed andò ad insul-
ER C... Mongous tare Kang tchèou.

1290 Nel primo giorno dell' ottava Luna, vi fu
*Houpilai-han* veduta un' ecclisse solare.

*Chitsou.* Nel corso dello stesso mese, fu sentita una violenta scossa di terremoto in Chang-tou, ed in tutti i luoghi posti in quelle vicinanze. La medesima riuscì terribile, più che altrove, in Ou ping, dove fece danni considerabili. Più di quattro-cento case pubbliche, senza contarne un numero esorbitante di quelle dei Particolari, furono rovesciate; e perirono sotto le loro rovine almeno cento-mila persone. L'Imperadore, afflitto per tal disgrazia, domandò ai più abili letterati che si trovavano fra gli *Hanlin*, qual vizio si trovava nel governo, capace di cagionare una così orribil calamità; ma niuno d' essi ebbe l'ardire di condannar la condotta di Sangio, per timore di non esporsi agli effetti della vendetta di questo Primo-Ministro. Tinovio (a), Gantisio (b), ed alcuni altri di lui partigiani, che quest' avido personaggio aveva inviati a riscuotere i tributi così in denaro, come in grani, pretesero, dopo avergli percetti, che mancavano ancora molte diecine di millioni, e gli esigevano con tanta durezza, che si vedeva da per tutto un' infinità d' infelici rovinati, e ridotti dalla

(a) *Hintou.* (b) *Ouangkiutsi.*

dalla disperazione o ad attentare alla propria vita, o ad andare errando, senza trovare asilo, per le montagne, e per le foreste.

DELL' RA CR. Mongoui 1290 Houpilai-han e Chitson.

Tamonio dell' illustre famiglia dei SONG, ed uno di quelli ch' erano stati interrogati da VALPIO, disse a questo Monarca, che per calmare il Cielo, e per ovviare a ciò che un tal pronostico minacciava di sinistro, era necessario sollevare il popolo, e condonargli le imposizioni non ancora esatte. L' Imperadore vi consentì. Sangio, subito che seppe che VALPIO ne aveva fatto spedire l' ordine, gettò fuoco e fiamme; e pretese, che questa non fosse la vera intenzione dell' Imperadore. Tamonio, testimone del di lui trasporto, gli disse tranquillamenre, che la ragione, per cui non si erano interamente esatti i tributi, derivava dalla morte d' un infinità di persone, e dalla fuga di moltissime altre, le quali erano andate a rifugiarsi nelle montagne. „ Se queste non „ si richiamano colla dolcezza, rimettendo lo„ ro i tributi che devono, ed uno dei Cen„ sori dell' impero faccia conoscere al Monar„ ca, che il disgusto dei popoli si deve at„ tribuire a noi che siamo del Tribunale dei „ Ministri, non ne avreste voi stesso ramma„ rico? " Sangio, che internamente sapeva far giustizia a se stesso, e che conosceva i delitti dei quali si era reso colpevole, calmò improvvisamente il suo sdegno, e comandò che si pubblicasse l' ordine suddetto.

DELL' ERA CR. Mongous 1290 *Honpilai-han o Chi-fou.*

Nel presente anno, fu fatta la numerazione di quelli che dovevano pagare l' annual tributo, e si trovò che la medesima ascendeva a tredici-millioni-cento-novanta-sei-mila-dugento sei famiglie, comprendenti cinquant'-otto millioni otto cento trenta-quattro-mila-settecento undici persone, senza calcolare quelli che si erano ritirati nelle montagne, e sopra i laghi, dove si erano uniti coi ribelli sparsi in tutte le provincie (1).

Le piogge di quest' anno furono così abbondanti, che rovinarono tutte le messi. Dalla sola provincia del Kiang-nan più di quattro-cento-mila persone desertarono per andare a cercarsi altrove la loro sussistenza; e l' Imperadore spedì in questa provincia cinque-cento-ottanta-mila misure di grano.

Il Ministro Sangio, colle sue esazioni, faceva anche più male, che l' intemperie delle stagioni; ma siccom' egli era apertamente favori-

(1) Nel quarto anno, detto *Siuen-ho*, dell' ottavo Imperadore dei Song, vale a dire, nel 1122 dell' Era Cristiana l' *Houpou*, ovvero *Tribunale delle imposizioni* offrì una numerazione, che ascendeva a venti millioni-ottocento-ottanta due mila-due-cento cinquant'-otto famiglie, ed a quaranta-sei-millioni-sette-cento-trenta-quattro mila-sette-cento-ottanta quattro persone. Ho io riportata una tal numerazione nel Tomo XXIV pag. 82. La sproporzione fra il numero delle famiglie, e quello delle bocche è troppo rimarchevole; è forse accaduto qualche errore nei numeri Cinesi? *Editore*.

vorito dall' Imperadore, così non si trovava veruno che avesse osato parlare contro d' esso. Tamonio (a), essendosi un giorno portato a parlare a Ticelio (b), personaggio pieno di probità, il quale, attesa la qualità del suo impiego aveva occasione di parlare sovente a VALPIO, gli pose sotto gli occhj, ch' essendo i delitti di Sangio arrivati all' eccesso, il loro silenzio sarebbe stato riprensibile presso della posterità; e ch' egli solo, il quale aveva un libero accesso presso l' Imperadore, avrebbe potuto servire la patria e lo stato, accusando questo Ministro di rovinargli. Ticelio non esitò ad incaricarsi d' una così pericolosa commissione; quindi, avendo seguito l' Imperadore in una partita di caccia verso Konè, gli fece un quadro della condotta del Ministro. VALPIO, entrato in un violento sdegno, e riguardando come impostura tutto ciò ch' ei gli diceva, lo fece così crudelmente percuotere dai soldati della sua guardia, ch' ei fu rovesciato in terra, col volto ricoperto del sangue, che gli usciva dal naso e dalla bocca. Essendosi rialzato, l' Imperadore volle obbligarlo a confessare, che ciò che il medesimo aveva detto contro il Ministro Sangio, era una calunnia degli invidiosi. „ Io non ho (rispose Ticelio) veruna inimicizia particolare con questo Ministro, „ gl' interessi della Maestà Vostra, ed il bene „ dell'

DELL' ERA Mongous 1290 Houpilaiban o Chitsou.

(a) *Tchao-mong-fou*. (b) *Tcheli*.

DELL' EPA CR. Mongous 1291 *Houpilaihan Chitsou.*

„ dell' impero mi fanno parlare. Se il timo„ re di non incorrere il vostro sdegno mi avess„ se obbligato al silenzio, sarei indegno di ser„ virvi. Chi fra i Grandi avrebbe osato par„ lare; e quando si sarebbe arrecato qualche „ sollievo ai mali de' vostri Sudditi? "

L'Imperadore licenziò Ticelio; ed essendosi fatto venire davanti Potovvio (a), lo interrogò intorno alla condotta di Sangio. „ Principe (ei „ gli rispose) si tiene occulto alla Maestà Vo„ stra tutto ciò che accade; si procura d'ingan„ narla, e si rovescia l'ordine del governo. Se „ qualcuno ha il coraggio di parlarne, e le di „ lui parole arrivano all' orecchio di Sangio, „ egli può esser sicuro di dover perder la vita. „ I popoli non sanno più essi stessi dove sono; „ e non osservano più nè regole, nè leggi. „ Da per tutto insorgono partite di ladri, ed „ in tutto l'impero altro non si respira, che „ la ribellione. Quindi si deve temere, se la „ Maestà Vostra non vi appone un pronto ri„ paro, che non accada un gran cangiamento.

Gli altri Grandi, informati dei passi fatti da Ticelio, e da Potovvio, formarono una moltitudine d'accuse contro di Sangio; e l'Imperadore le rimise ad uno dei Tribunali superiori, dove Sangio, essendo stato obbligato a comparire, fu convinto reo di tutti i delitti, dei quali era già stato accusato. „ E' cosa cre„ dibi-

(a) *Penboutchou.*

„ dibile ( disse Valpio ), che Sangio, nel „ tratto di quattro anni da che si trova nel „ ministero, abbia commesso un così gran nu„ mero di delitti, senza che i Grandi gli ab„ biano penetrati, ovvero, se gli erano loro „ noti, senza che me ne abbiano reso avver„ tito? In quest' ultima supposizione, qual ga„ stigo essi meriterebbero? " I Censori dell' impero gli dissero, che a tenore delle leggi, ei doveva o deporgli dalle loro cariche, o privargli dei loro stipendj. Appoggiato ad una tal risposta, ei tolse gl' impieghi, e discacciò dalla Corte quelli, fra gli antichi Mandarini del Tribunale, i quali avrebbero dovuto principalmente informarlo dei disordini suddetti. Ticelio, a tenore d' un ordine da esso ricevuto, si portò, con un corpo di tre-cento soldati della guardia, a fare l' inventario dei beni di Sangio, i quali erano immensi, e fra le altre cose, vi fu trovata un' infinità di gioje, e di pietre preziose. L' Imperadore, rimasto sorpreso, non potè trattenersi dal domandare nuovamente a Ticelio per qual ragione si era trascurato d' informarlo più presto delle ingiustizie commesse dal Ministro. Questo savio Mandarino gli rispose, che tutt' i Grandi, conoscendo unanimamente la necessità di pornelo in chiaro, avevano avuto timore di non esporsi ad una morte certa senza sperarne alcun frutto.

Sangio si strascinò dietro nella sua caduta

DELL' FRA CR. Mongous 291 *Houpilai-han o Chitson.*

DELL' ERA CR. 1291 molti dei suoi partigiani, e fra gli altri, Elio, ch' era stato di lui Agente in tutte le concussioni Mongousda esso esercitate sopra il popolo. Licanio (a), *Houpilai-han o Chitsou.* uno dei Mandarini di Yang tchèou, formò un dettaglio dei di lui delitti, e fece istanza, che fosse fatto privar di vita. L'Imperadore spedì l'istesso Licanio nella provincia della Corte, e lo incaricò di giudicare Elio; ma questo, ad oggetto di sottrarsi ai rigori della giustizia, si era già dato colle proprie mani la morte. Il numero delle persone, che avevano avuta parte nelle concussioni del Primo-Ministro, era molto considerabile; ma si prese l'espediente di far morire i più delinquenti, e di condannare gli altri all'esilio. Sangio soggiacque alla sentenza di morte pronunziata contro di esso; e nella terza Luna, fu demolito un monumento di marmo, sopra il quale quest' ambizioso Ministro aveva fatto imprimere il suo elogio. L'Imperadore, per rimpiazzarlo, aveva fissati i suoi sguardi sopra Porovvio: ma questo Grande ricusò da principio con modestia dicendo, che vi erano fra i Grandi della Corte, persone più abili e più esperimentate, alle quali un impiego di tanta importanza sarebbe meglio convenuto; e che non essendo egli di un grado di poter portare così in alto le sue vedute, temeva che la scelta della sua persona avesse potuto fare insorgere molti mal-

con-

(a) *Likan.*

contenti, quindi propose a VALPIO Vanencio (a), di cui fece un grand' elogio.

DELL' ERA CR. Mongous 1291 Houpilaihan Chitsou.

„ Allorchè la Maestà Vostra ( ei gli disse ) „ confiscò i beni di Namio, fu trovata nel- „ le di lui carte la prova, che tutti i Grandi avevano comprata la protezione di que- „ sto Ministro a prezzo di doni; il solo no- „ me di Vanencio non vi fu trovato. Allor- „ chè Sangio rimpiazziò il Maomettano, Va- „ nencio mi assicurò, che il nuovo Ministro „ avrebbe turbato l'impero; e l'esito ha giu- „ stificato il di lui giudizio. Vanencio non „ è interessato: sà conoscere il carattere de- „ gli uomini: è fornito d'esperienza negli „ affari riguardanti il governo; quindi non „ si può fare una scelta migliore." L' Imperadore nominò Vanencio, e Potovvio, ambidue Ministri di stato.

Nell' ottava Luna, un Bonzo dei paesi dell' Occidente ( *un Lama* del *Tibet* ), chiamato Galinnio (b), il quale aveva concepita un' estrema passione per arricchirsi, fu così temerario, che giunse all'eccesso di violare i sepolcri degl' Imperadori della dinastia dei SONG, o dei Grandi, posti in vicinanza di Chaohing nella provincia del Tchè-kiang, e di toglierne l'oro, l'argento, le gemme, e tutto ciò che vi si trovava di prezioso. Così radunò immense ricchezze. Questo Bonzo fu arresta-

to,

(a) *Ouangtsè*. (b) *Tangliên-tchinkia*.

DELL' ERA CR. Mongous 1291 *Houpilai-han* *Chitsou.*

to, e condannato a morte dai Mandarini della provincia, i quali confiscarono tutti i di lui beni. Ma siccome i Bonzi godevano d'un gran credito nella Corte, così l'Imperadore, attese le loro premure, gli fece restituire la libertà, ed i beni (1).

Nell'

(1) La Storia dei MONGOUS, che tratta questo *Lama* come un ipocrita, e come un uomo dissoluto, dice, che il medesimo contraffece alcuni ordini dell'Imperatore, per mezzo dei quali vendè a denaro contante molte false permissioni, ed impieghi. La medesima soggiunge, ch'egli formò una piramide delle ossa che trasse dai sepolcri suddetti, mescolandole con ossa di bovi, e di cavalli; spettacolo, che mosse a sdegno i Cinesi, e che sarebbe stato capace d'eccitare una ribellione. La clemenza di VALPO è biasimata dagli Storici, i quali non possono perdonare a questo Principe d'aver tanto amati i *Lama*, persone, dicono essi, almeno del tutto inutili all'impero. L'autore delle Osservazioni sopra uno *Scritto concernente i Cinesi*, Nov. Mem. della Cina, tom. II, pag. 556, attribuisce a VALPIO la profanazione suddetta, e cita gli Annali nell'anno 1295. „ Egli ordinò, dicono essi, che si rovesciassero le „ tombe, e si distruggessero i sepolcri degl'Imperadori della dinastia precedente.... Quello, che fu „ incaricato di soprantendere a questo lavoro, fece „ dissotterrare i cadaveri: gli spogliò di tutte le insegne, ch'erano ad essi rimaste della loro antica „ grandezza in oro, in gemme, ed in altri ornamenti: profanò le loro ossa; e portò la barbarie „ così oltre, che giunse a far servire i loro cranj „ d'utensili, e di vasi per bevere. L'Imperadore lo „ fece rinchiudere in una prigione; ma pochi giorni dopo, lo rimesse in libertà senza condannarlo ad alcuna pena." *Editore.*

Nell' ottava Luna, fu sentita in Ping lèang una violenta scossa di terremoto, che rovesciò dieci-mila-otto-cento case del popolo, sotto le rovine delle quali perirono cento-cinquanta persone.

DELL' ERA CR. Mongous 1291 Houpilai-han Chitsou.

Le isole *Lieou-kieou* (1), situate all' Est della provincia del Fou-kien, non avevano avuta fin allora alcuna comunicazione colla Cina, e non erano conosciute nè sotto il regno degli Han, nè sotto quello dei Tang. Nella nona Luna, ne fu parlato all' Imperadore, il quale spedì a farne fare la scoperta, e volle sottometterle al suo impero; ma questa spedizione riuscì inutile. Citovio (a), uno degli Uffiziali della provincia del Fou-kien, il quale, attesa una lunga esperienza; aveva una perfetta cognizione delle isole suddette, e si era incaricato di condurvi l' armata navale, morì per istrada; si sospettò anche, ch'ei fosse stato ucciso da uno dei suoi Generali. La flotta, rimasta priva della sua guida, fu ridot-

(a) *Tchi-tèou*.

(1) La geografia Cinese, intitolata *T-tong-tchi*, dà alle isole di *Pong-hou*, e di *Tai-ouan*, ovvero *Formosa*, il nome di *Lieou-kieou*, ed assicura che sono quelle medesime, che Valpio voleva sottomettere. Il P. Gaubil ne dubita, a motivo che molte isole situate fra la Formosa e le isole del Giappone hanno il nome di *Lieou-kieou*; ed il Sovrano, che le governa, spedisce sovente i suoi Ambasciatori all' Imperadore della Cina per prestargli omaggio, e per pagargli il tributo. *Editore*.

DELL' ERA CR. ridotta alla necessità di rientrare nei porti della Cina.

Mongous 1291 Houpilai-han e Chitsou. Allorchè i *Mongous* ebbero terminata la conquista della Cina, VALPIO, per guadagnarsi la stima e l'amicizia di quei popoli, condonò loro una parte dei tributi, ch' essi per il tempo passato pagavano ai Monarchi della dinastia dei SONG. I medesimi non profittarono di tal grazia, a motivo dell' insaziabil' avidità dei Ministri Namio, e Sangio, e di quelli che questi impiegavano per esercitare le loro concussioni. L'Imperadore aveva formato il disegno d'opporre qualche riparo ai mali che loro erano stati fatti. Ciò non ostante, siccome il numero dei Principi della famiglia Imperiale così nella Cina, come nella Tartaria si era considerabilmente aumentato, e le loro case, ed i loro equipaggj costavano immense somme, così egli si contentò di non esigere le spese estraordinarie, delle quali quei concussionarj gli avevano sopraccaricati, e che ascendevano ad una somma esorbitante. Rimise adunque i tributi nel piede, in cui i medesimi erano stati sotto il regno degl' Imperadori dei SONG.

In quest' epoca, furono pubblicate le nuove leggi della dinastia degli YUEN, ovvero MONGOUS, raccolte in un nuovo codice per ordine dell' Imperadore VALPIO. Fin allora erano state osservate le leggi stabilite dai *Kin* riguar-

do

DELL' ERA CR. Mongous 1292 *Houtilai-han o Chitsou.*

do all' amministrazione della giustizia: ma siccome parve, che le medesime fossero troppo severe, così se ne stabiiirono altre; e Nosovio (a) ebbe la commissione di pubblicarle.

Nel primo giorno della prima Luna dell' anno 1292, vi fu un' ecclisse del Sole; ed in quest' epoca medesima, s' incominciò a lavorare nel canale chiamato *Tong-hoeï-ho* (1), che da Pè-king conduce in Tong-tchèou.

L' Imperadore aveva già spedito i suoi Uffiziali in diversi regni, per impegnargli a porsi sotto la sua protezione, ed a pagargli il tributo. Uno dei di lui Ministri chiamato Moginio (b), ch' era stato incaricato di portarsi in quello di *Kouaoua* (2), vi fu ricevuto assai ma-

 le.

(a) *Hojong-sou.* (b) *Mengki.*

(1) Questo è lo stesso canale, dice il P. Gaubil, chiamato oggigiorno *Tatong-ho*, ovvero *Gran Canale*. Allorchè esso fu scavato, vi furono trovati i vestigj d' un altro antico canale, che univa i due fiumi d' *Hoen*, e di *Pè*. *Editore*.

(2) Sembra cosa difficile determinare esattamente quale sia il regno di *Kouaoua*, quello di *Kolang* di cui si è parlato in appresso, e gli altri dei quali i Cinesi fanno menzione nella loro geografia. Questi popoli, avvezzi come i Greci ad alterare i nomj barbari, ovvero ad imporre soprannomi agli stranieri, non descrivono con chiarezza i loro paesi, a fine che i medesimi non possano essere conosciuti. Dicono che il *Kouaoua* è il paese chiamato anticamente col nome di *Toupo*, indicato dai Bonzi di *Foè* sotto la denominazio-

DELL' FRA CR. 1292 Houpilai-han e Chitsou.

le. Il Re di *Kouaoua*, offeso delle proposizioni di Moginio, lo fece marcare nel volto con un ferro rovente, a guisa d'un ladro pubblico, e lo licenziò con disprezzo.

Mongous

L'Imperadore, allorchè ei fu ritornato, entrato in uno sdegno violentissimo, che un piccolo Re barbaro avesse avuto l'ardire di bollare così ignominiosamente uno dei suoi Grandi, diede immediatamente l'ordine, che si equipaggiasse una flotta montata da trenta-mila uo-

nazione di regno di *Kouei*, ovvero *degli Spiriti*, lo che non lo fa meglio conoscere. In una gran carta, formata per ordine dell'Imperadore *Kang-hi*, nella quale sono segnati i nomi dati dai Cinesi ai paesi, che i medesimi hanno conosciuti oltre del loro, i caratteri *Kouaoua* si trovano sopra una buona parte della penisola delle Indie, dov'è posto *Cochin*. Il Padre Gaubil, il quale ha veduta tal carta, pretende con ragione che questo non sia il *Kouaoua*, di cui quì si parla, atteso che una flotta, montata da trenta mila uomini, non avrebbe potuto passare da Tsuen-tcheou in Cochin in sessant'otto giorni. Egli inclina a credere, che *Kouaoua* disegni quì *Borneo*. Io ho attualmente sotto gli occhi un mappamondo Cinese fatto dai Gesuiti che pone l'isola di *Kouaoua* al Sud, o Sud-Est di *Soumatola*. *Soumatola* è *Sumatra*, e *Kouaoua* sembra che sia l'isola di *Giava*, non già *Borneo*. Ma è credibile che il *Kouaoua*, sottomesso da Moginio, fosse l'isola di Giava? Cio non si potrà credere senza pena, purchè si rifletta che qui non se ne parla come d'un'isola, ma come d'un paese vicino al regno di *Tchen-tching*. Quindi io giudico ch'esso deve essere uno dei regni della penisola ulteriore del Gange, e probabilmente il regno d'Ava, come *Kolang* potrebbe esser quello di Bengala. *Editore*.

uomini per vendicarsi d' un così grand' insulto ; ed incaricò Vemicio (a), e Sepio (1) di condurla , comandando loro di recargli la testa del Re di *Kouaoua*, ovvero di caricarlo di catene , e di condurglielo a piè del Trono per fargli espiare il delitto , di cui il medesimo si era reso colpòvele. La flotta partì da Tsiuentchèou , famoso porto della provincia del Fou-kien ,

DELL' ERA CR. 1292 *Hou pilai-han o Chitsou.*



(a) *Yuhemichè.*

(1) Sepio, ovvero Cepio , era originario del paese di Poyè , posto nel distretto di Pao-ting-fou ; e Vemicio era nato nel paese d' *Ygour*. La storia dei Mongous , la quale pone la partenza della flotta nella duodecima Luna dell' anno 1292, soggiunge, che Sepio era il principal Comandante : che Vemicio comandava ai marinaj ; e che l' uno, e l' altro avevano fatto il viaggio delle Indie, ed intendevano assai bene la lingua del regno di *Kouaoua*. Oltre di questi due Uffiziali Generali, essa nomina anche Acongio, nato nel paese di Ju-ning fou, il quale si trovò in questa spedizione, in qualità di Generale delle truppe. La flotta soffrì subito una fiera tempesta. Spiegò le vele per passare a drittura alle spiagge confinanti col *Tonkin*, e colla *Concincina :* costeggiò una sponda, sopra cui si trovano molte montagne ; ed entrò nel mare d' Hoentun ( questa voce s' impiega dai Cinesi per esprimere un caos, e disegna l' Oceano ). Furono finalmente scoperte le montagne di *Kanlan*, di *Yukia*, di *Limata*, e di *Keoulang*. Allora fu tagliata una gran quantità di legname per costruirsene piccole barche , colle quali le truppe, nella nona Luna dell' anno 1293 , scesero in terra. Quì deve essere occorso un errore nell' epoche ; il *Tong-kien-kang-mou* pone questa spedizione nella seconda Luna nell' anno 1292. *Editore.*

DELL' ERA CR. Mongous 1292 Houtilai-han e Chitsou.

kien, e fece vela verso il regno di *Kiaotchi*. Allorchè essa fu giunta in *Keoulan* nel regno di *Tchen-tchieng*, gettò le ancore; ed i due Generali fecero costruire alcune piccole barche, sopra le quali passarono il mare, ed entrarono nel regno di *Kouaoua*. Notalio (a), che aveva governato questo stato, era stato ucciso da Vitango (b), Re di *Kolang*, con cui era in guerra. Tupavio (c), di lui genero, volle vendicarne la morte; ma fu battuto, e ridotto alla necessità di ritirarsi in *Majapèkiè*. In quest' occasione avendo egli saputo che i Cinesi erano sbarcati negli stati di *Kouaoua*, inviò uno dei Grandi ad offrir loro la carta, ed una dettagliata notizia del regno di *Kouaoua*, alla quale fu aggiunta la carta del paese di *Kolang*, pregando i Generali a voler sostenere il suo partito contro Vitango, nemico di *Kouaoua*, ed ad ajutarlo colle loro truppe.

Il Generale Sepio, profittando d' una così bella occasione per far la conquista dei due regni suddetti, accettò le offerte di Tupavio, e promise di spedirgli le sue truppe; egli battè il Re di *Kolang*, e l' obbligò a ritirarsi nelle proprie terre. Avendo in seguito divisa la sua armata in tre corpi, questi entrarono, per tre strade diverse nel regno di *Kolang*, e si riunirono in vicinanza della capitale, dove

(a) *Hatchicouta-naukiala*. (c) *Touhanpitouyè*.
(b) *Haochi-coutang*.

ve il Re Vitango si trovava con un' armata composta di cento-mila uomini. Nel giorno seguente, si venne alle mani, e la battaglia durò dallo spuntar dell' Alba fin all' ora del mezzogiorno. I *Kolang*, battuti, andarono a rifugiarsi nella città, dove furono investiti dai Cinesi, uniti coi *Kouaoua*. Il Re Vitango chiese allora di capitolare, e si sottomise (1). DELL' ERA CR. Mongous 1292 *Houpilai-han* e *Chi-fou*.

Tupavio, che governava allora il regno di *Kouaoua*, stese un atto di sommissione per l'Imperadore, ed insieme col sigillo reale, lo consegnò al General Sepio. Egli si regolò coi Generali Cinesi, ch' erano andati a raggiungerlo nel regno di *Kolang*, come se, in fatti, fosse stato dipendente dalla Cina; talchè i medesimi ebbero così poco sospetto della di lui buona fede, che, allorchè ei si dovè porre in marcia per tornarsene nella sua capitale, lo fecero scortare da dugento uomini. Ma Tupavio, quando si vidde sopra i confini dei suoi stati, fece caricare i dugento uomini suddetti, ne uccise molti, e si preparò a rispingere i Cinesi, qualora questi fossero andati ad attaccarlo.

I Cinesi, sdegnati per un tal tradimento, tornarono, in fatti, indietro per farnelo pentire; ma caddero in un' imboscata, e furono battuti. Sepio, che comandava alla retroguardia,

F 3 nel

(1) Le memorie consultate dal P. Gaubil pretendono, che fosse stato ucciso il Re, la Regina di *Kolang*, ed i loro figlj *Editore*.

DELL' ERA CR.
Mongouse
1292
*Houpilai-han o Chitsou.*

nel ritirarsi, fu molestato per trecento *ly*, finchè non fu arrivato al mare, dove s'imbarcò, e ripigliò la strada della Cina. Ei non giunse in Tsiuen-tchèou se non dopo sessant'otto giorni di navigazione, avendo perduti in tale spedizione più di tre-mila dei suoi migliori soldati. Questo Generale aveva fatto un gran bottino in oro, ed in gemme, che si valutava per più di cinque-cento mila *taëls* (1); ed al suo arrivo nella Corte consegnò tutte le dette ricchezze ai Grandi per essere offerte all' Imperadore. Ma questo Principe non gli perdonò d'essere ritornato indietro senz'avere eseguiti i suoi ordini, e d'aver lasciato fuggire Tupavio; quindi lo condannò a settanta colpi di bastone, e fece confiscare il terzo dei di lui beni (2).

Il Principe Gimorio (a), alleato d'Ativio, essendosi appostato sopra la montagna d'Asahoutou nella Tartaria, difendeva quest'importante posto contro le truppe Imperiali comandate da Penio, che voleva in ogni conto sloggiar-

(a) *Mingli-Temour*.

(1) Presso a poco, due millioni cinque-cento-mila lire della moneta della Francia. *Editore*.

(2) Ovvero i due terzi, come scrive il P. Gaubil. Vemicio fu sottoposto alla medesima pena, ma ottenne ben presto il perdono. Essi erano buoni Uffiziali; e la Corte era sodisfatta d'aver dimostrato al Re di *Kouaoua*, che malgrado la lontananza, essa sapeva vendicare gli affronti, che si fossero fatti ai Cinesi *Editore*.

giarnelo. Nella duodecima Luna, questo Generale, malgrado la grandine dei dardi che gli erano scoccati addosso, seguito dai suoi soldati, ne' quali aveva la più gran fiducia, montò il primo, e caricò i ribelli, facendone un orribil macello. Gimorio potè appena salvarsi. Penio, nel tornarsene indietro colla sua vittoriosa armata, cadde in un' imboscata preparatagli da Gimorio; ma siccome era versatissimo nel mestiere delle armi, e non marciava giammai se non con una gran precauzione, così non potè essere sorpreso. Quindi battè il distaccamento appostato nell' imboscata, uccidendo due mila uomini, e facendo gli altri prigionieri (1).

DELL' ERA CR. Mongous 1292 Houpilai-han o Chitsou.

 Nella

(1) Il P. Gaubil, pagina 217, racconta questa spedizione così diversamente, che si potrebbe credere, ch' egli parli d' un altra. „ Il Principe Gimorio col„, legato col Principe Ativio comparve in quest' an„ no al Nord del deserto. Penio si ritirò verso Ho„ lin, come se avesse voluto difendere questa piazza, e „ frattanto era egli di notte e di giorno attento per „ vedere se gli si fosse presentata l'occasione di po„ tere attaccare con vantaggio il Principe suddetto. „ In un giorno della decima Luna, fece schiera„ re la sua armata in ordine di battaglia; e senza „ dare nè ordine, nè comando, impugnò la spada, „ e corse a briglia sciolta verso il campo di Gimo„ rio. I Generali, e gli altri Uffiziali, alla testa dei „ loro soldati a cavallo, lo seguirono con un impe„ to tale, che i nemici non poterono resistere alle lo„ ro forze. Gimorio si salvò con pochissima gente, „ e la di lui armata fu, per la maggior parte, ta„ gliata in pezzi, *Editore*.

DELL' ERA CR. Mongous 1292 Houpilai-han o Chitsou.

Nella medesima epoca, Gavonio (a), figlio del Generale Tannango, che non occupava nella milizia un rango molto distinto, si portò alla Corte. L'Imperadore volle ricompensare nella di lui persona i servizj importanti, che i di lui antenati avevano prestati allo stato; e ne parlò ai Grandi. Il Principe Simorio rappresentò, che Gavonio era ancora troppo giovine per essere innalzato ai primi impieghi, „ Voi v' ingannate ( replicò l' Imperadore ): la di lui famiglia, che ci ha ajutati efficacemente a distruggere la dinastia dei *Kin*, e quella dei SONG, ha servito per tre generazioni col più grande zelo; e dev' essere trattata con maggior distinzione, che qualunque famiglia ordinaria. " Questo Principe gli conferì immediatamente un impiego di grand' importanza.

1293 Nella prima Luna dell'anno 1293, l'Imperadore, che aveva tutta la premura di sollevare i suoi popoli, soppresse dugento-cinquanta-cinque Tribunali, e seicento-sessanta-nove Mandarini impiegati unicamente nel riscuotere i tributi, ed intenti ad arricchirsi a spese dei popoli.

Dugento *Nutchè* si portarono ad offrire all' Imperadore i pesci del loro paese; questi popoli non avevano altra occupazione che quella della pesca. VALP.O gli fece trattare con mol-

(a) *Tchang-koué*.

molta bontà; ma gli efortò ad attendere alla cultura delle terre, che i medefimi trafcuravano affatto. Affegnò a quefti dugento Tartari alcune porzioni di terreno; e fece dare loro i bovi, e tutti gli ftrumenti neceffarj per l' agricoltura. Spedì quindi efpreffamente nel loro paefe alcuni fuoi Uffiziali per somministrare gli fteffi ajuti ai loro compatriotti.

Nella feconda Luna, un mercante Maomettano chiamato Opocio (a), fece vedere nella Corte alcune perle fuperbe così per la loro groffezza, come per la loro bellezza; e ne chiedeva più diecine di migliaja di *taëls*. Furono quefte perle offerte all' Imperadore, a cui da principio piacquero moltiffimo; ma avendo egli fatta riflefione fopra la inutilità delle medefime, le reftituì, dicendo: „ Quefte gemme „ ad altro non fervano che a corompere il „ cuore dell' uomo, ed a nutrirne l' orgoglio, „ e la vanità; non è meglio adunque impiegare il valore che mi fi chiede nel follevare i miei popoli?"

Sebbene il General Penio, vale a dire, il miglior Capitano che aveffero avuto i Mongous, foffe ftato da lungo tempo indietro fopra le frontiere della Tartaria per tenere in freno i Principi della famiglia Imperiale che volevano fottrarfi all' ubbidienza dell' Imperadore; ed aveffe fin allora fatta fronte al Principe

(a) *Poko*.

DELL' ERA CR. Mongous 1293 *Houpilai-han a Chitsou.*

cipe Ativio, alcuni Cortigiani, gelosi della gloria d'un così grand'uomo, lo calunniarono, dando ad intendere all'Imperadore, che il medesimo era d'intelligenza con Ativio; e per rendere più verisimile quest' ingiuriosa imputazione, pretendevano, che da ch'egli si trovava in Holin, non avesse guadagnato un palmo di terreno sopra il nemico (1). VALPIO prese la risoluzione di richiamar Penio; e nella sesta Luna, inviò il suo nipote Timorio per rimpiazzarlo nella Tartaria; ed affinchè questo giovine Principe avesse fatta una più luminosa figura, e fosse apparso munito d'una più grande autorità, ei gli consegnò, nella di lui partenza, il sigillo di Principe ereditario dell'impero, e gli diede per Consigliere, e per Compagno nel comando dell'armata, il Generale Simorio. Fec'egli spedire nel medesimo tempo a Penio un ordine di portarsi in Taï-tong sopra le frontiere della provincia del Chan-si per aspettar quivi i nuovi suoi ordini.

Allorchè Simorio si avvicinò alle frontiere del Nord, e non fu lontano per più di tre poste (o circa di diciotto leghe) dall' arma-

(1) Il P. Gaubil dice, che l'Imperadore sapeva pur troppo, che i medesimi parlavano per gelosia; ma che finse di non saperlo. Questo tratto sarebbe un gran torto all'Imperadore VALPIO; ma io dubito, che il dotto Missionario lo abbia attinto dalle sue memorie. *Editore.*

armata di Penio, questo Generale gli fece dire che Ativio tornava a comparire, e che quindi lo pregava ad aspettare, ch' egli lo avesse prima battuto; Simorio gli accordò una tal dilazione. Penio marciò incontro ad Ativio, e lo raggiunse. Furono consumati sette intieri giorni in scaramuccie, senza essersi osato venire ad un' azione generale. I di lui Uffiziali se ne dimostrarono oltremodo disgustati, e domandarono con ardore per qual motivo, s' egli temeva di dar battaglia, non rimetteva il comando dell' armata a Simorio. „ Ativio ( rispose Penio ) questa volta è penetrato nelle nostre terre assai più „ oltre dell' altre volte; e subito che mi „ vede disposto ad attaccarlo, prende la fu„ ga. Io ho pensiero di farlo insensibilmente „ impegnare così innanzi nel paese, che non „ possa nè retrocedere, nè fuggirci di mano; „ quest' è l' unica maniera di terminare inte„ ramente una tal guerra. Se oggi gli presen„ tiamo la battaglia, ed avremo la disgrazia „ di perderla, a chi se ne addosserà la colpa? „ A noi ( risposero tutti gli Uffiziali ); noi „ c' incarichiamo dell' esito della medesima.

Penio, cedendo allora al loro ardore, attaccò Ativio, il quale, vedendo che alcuni corpi delle sue truppe erano battuti, prese l' espediente di ritirarsi col grosso della sua armata nelle montagne del Nord, dove a Pe-

nio

DELL' ERA CR. Mongous 1293 *Houpitui-han* e *Chitsou*.

nio fu impossibile seguirlo. Questo mandò allora ad invitare Simorio a portarsi nel suo campo; e quando il medesimo vi fu giunto, ei gli consegnò il sigillo di Gran Generale. Il Principe ereditario fece a Penio una cortese accoglienza, e lo ricolmò di ricchi doni. Alla di lui partenza, gli offrì una tazza piena di vino, e lo pregò a dargli qualche istruzione. Penio alzò la tazza, e gli disse di guardarsi dagli eccessi del vino, e delle donne. Ei si licenziò da questo Principe, e prese la strada di Tai-tong, dove fu chiamato nella Corte per esercitare la carica di Ministro di stato, alla quale fu aggiunto l'impiego di Comandante Generale della guardia Imperiale, e delle truppe che si trovavano accampate nelle vicinanze di Tatou, e di Changtou.

Nella decima Luna di quest' anno, apparve una cometa in vicinanza della costellazione, chiamata in lingua Cinese, *Tsè-ouei-ouan*. L' Imperadore, avendone concepito un sommo spavento, si fece venire davanti Potovvio, uno dei suoi Ministri, e gli domandò in qual maniera avrebbe potuto placare lo sdegno del Cielo. Potovvio gli citò molti passi dell' *Y-king* relativi al rispetto con cui si doveva ricevere qualunque avvertimento del Cielo; e gli riportò le seguenti parole del *Chi-king*: „ Conviene rispettare lo sdegno del Cielo; i

„ savj

„ favj Imperadori delle tre prime dinastie hanno ricevuti i di lui avvisi con timore, e con rispetto; ed hanno avuta una felice fine." Passando in seguito alla storia degli HAN, gli disse, che sotto il regno d'*Ouen-ti*, la terra si aprì per lo spazio di ventinove *ly*, che il Sole si ecclissò, e che ciascun anno fu contraddistinto da violenti terremoti: ma che quel Principe, avendo imitata la condotta degli antichi Imperadori, aveva preservati i suoi stati dalle disgrazie minacciate dai suddetti fenomeni; e gli lesse finalmente il discorso, che il medesimo *Ouen ti* fece in occasione d'un' ecclisse solare. VALPIO, a questa lettura, diede in un profondo sospiro, e confessò, che provava lo stesso sentimento. Potovvio continuò a conferire con esso finattanto che non fu innoltrata la notte.

DELL'ERA CR. Mongou 1286 Houpilai-han o Chitsou

Nel primo giorno dell'anno 1294, VALPIO fu sorpreso da una malattia, di cui, quattro giorni dopo, morì, nell'anno ottantesimo dell'età sua, e trentesimo-quinto del suo regno. Il nome, ch'egli si diede nel *miao*, ovvero sala degli *antenati*, fu quello di Tocifio, in Cinese *Chitsou* (1). 1294

VAL-

(1) Non ho stimato bene di parlare di VALPIO sotto il titolo di Cinese (*Chitsou*), sebbene i Cinesi gli diedero un tal nome, atteso che questo titolo è comune a molti Imperadori; ed io procuro d'evitare, per quanto mi è possibile, tutto ciò che può cagionare confusio-

DELL' ERA CR. Mongous 1294 *Houpilai-han* o *Chitsou.*

Valpio dev'effere riguardato come uno del più gran Principi, che aveffero regnato nell' Afia, e che foffero ftati con più coftanza favoriti dalla fortuna. Egli per altro fu anche debitore delle fue profperità al particolar talento, che aveva, di conofcere l'abilità dei fuoi Uffiziali, e di ben loro comandare. Portò le fue armi nelle più remote contrade, e refe il fuo nome così formidabile, che molti popoli fi portarono volontariamente a fottometterfi al fuo impero; quindi egli lo refe d'un' eftenfione così vafta, che non ve ne fu altro, il quale lo aveffe eguagliato (1). Coltiva-

fufione, fpecialmente riguardo ai nomi. Per la medefima ragione, continuerò a chiamare la prefente dinaftia col nome dei Mongous, non già con quello degli Yu n, febben'effa, fin dall'anno 1271, aveffe prefa una tal denominazione; ed i Cinefi non la chiamiano altrimenti. Del refto, la Tavola Cronologica, che fi vede alla tefta del volume XVI, deve fervire di regola riguardo a quefti nomi. *Editore*.

(1) L'impero di Vaipio comprendeva la Cina e la Tartaria Cinefe, il *Tibet*, il *Tongking*, la *Concincina:* molti altri regni pofti all'Occidente ed al Mezzogiorno della Cina, come il *Leao-tong* e la *Corea* pofti al Nord, gli pagavano il tributo; oltre di ciò, tutti i Principi *Mogols*, che regnavano nella Perfia, nel *Turkeftan*, nella grande e piccola Tartaria, dal Nieper fin allo ftretto d'Anian, e dalle Indie fin al mar-Glaciale, erano di lui vaffalli, e gli pagavano il tributo come al loro Alto-Sovrano, in qualità d' Imperadore dei *Mogols*, e di Poffeffore del Trono d'*Oloughiurt*. Valpio è lodato dagli Scrittori Orientali

tivava le lettere, proteggeva quelli che le professavano, ed ascoltava con gratitudine i consiglj che gli erano dati. Ciò non ostante, non

DELL' ERA CR. Mongous 1294 Houpilaihan o Chitsou.

tali d'essere stato moderatissimo nelle sue passioni, d'avere amati e rimunerati i letterati di tutte le nazioni, e di tutte le Sette, ai quali accordò molti privilegj, e ch'esentò dai tributi, e dai sussidj; ciò appunto è quello, che osserva d'Herbelor, nella sua Biblioteca Orientale, sotto la voce *Coblai-caan*. Questo Principe ebbe rossore della barbarie dei *Mongous*, ed addottò i costumi Cinesi, dei quali studiò i libri, e v'imparò la grand'arte di governare. Nulla trascurò di ciò che poteva contribuire alla gloria del suo impero, alla felicità dei suoi popoli, ed al rendere immortale il suo nome. I canali, che si diede la cura di fare scavare in tutti i paesi della Cina per unire le acque dei fiumi, e facilitare il trasporto delle mercanzie: le Accademie, ed i Collegj da esso fondati in gran numero: le attenzioni, che usò per i progressi dell'agricoltura, dell'astronomia, e delle matematiche: i grandi uomini in ogni genere, che chiamò alla sua Corte, e la moltitudine dei libri stranieri, ch'ei fece tradurre in lingua *Mongou*: le manifatture, che incoraggì: i porti, che aprì agli stranieri, e la libertà che loro accordò di potere trafficare: le navi, che fece costruire per rendere florido il commercio; finalmente il Codice delle leggi, che pubblicò, furono le occupazioni di questo Principe, malgrado la moltitudine delle sue conquiste, e le guerre sanguinose, ch'ei dovè sostenere nella Tartaria contro i Principi del suo sangue. Tali occupazioni, e le qualità particolari, che distinguevano il carattere di Valpio, fanno porre in dimenticanza i rimproveri fattigli d'essere stato troppo attaccato al denaro, alle donne, ed ai Bonzi, e lo pongono giustamente nel numero dei più gran Monarchi dell'impero Cinese. *Editore*.

DELL' ERA CR. Mongous 1294 *Houpilai-han* e *Chitsou*.

non istabilì giammai verun Cinese nel ministero, e non ebbe per Ministri di stato se non stranieri, ch'egli seppe scegliere con un fino discernimento, ad eccezione di quelli che incaricò delle finanze. Amava sinceramente i suoi popoli; e se questi non furono sempre felici sotto il di lui regno, ciò avvenne, perchè si era avuta l'accortezza di tenergli occulto ciò che i medesimi soffrivano. Non vi erano allora Censori pubblici obbligati a rendere avvertito il Sovrano di ciò che accadeva; e niun altro osava aprire la bocca per timore di non soggiacere agli effetti del risentimento dei Ministri depositarj dell'autorità Imperiale, ed autori delle concussioni che si esercitavano sopra il popolo. Molti Cinesi, uomini letterati ed abilissimi, che vivevano nella Corte del *Kan* VALPIO, avrebbero potuto rendere a questo Principe i più rilevanti servizj nel governo dei di lui stati, qualora ne fossero stati incaricati: ma non essendo stati provveduti se non d'impieghi subalterni, non furono in caso di far conoscere la malvagia condotta delle suddette sanguisughe; VALPIO era umano, ed avrebbe loro dato orecchio. Questo Principe, allorchè vi si vedeva qualche sinistro pronostico, o regnava la carestia, condonava i tributi, e faceva distribuire i grani a quelli che ne avevano bisogno. Si lamentava sovente, che si trascurava d'avver-

vertirlo, che si dovevano ancora esigere tributi, ed imporre comandate; e che gli si tacevano sempre i bisogni, in cui si trovavano i popoli. Allorchè intraprese la spedizione nel regno di *Kouaoua*, la maggior parte dei soldati s'imbarcò suo malgrado; e fra gli altri, cinque mila si ammutinarono, e ricusarono assolutamente di partire. Gli Uffiziali, irritati dalla loro disubbidienza, non mancarono di darne parte alla Corte, e di fare istanza perchè ne fossero stati puniti. Valpio ne provò un sensibil dispiacere: ma per non rovinargli, rispose agli Uffiziali, che aveva esentati quei cinque mila uomini dal passare nel regno suddetto; e che in conseguenza non conveniva inquietargli.

DELL' ERA CR. Mongous 1204 *Hoei ilai-han o Chitson.*

## *TIMORIO o TISONTO, in Cinese TIMOUR-HAN o TCHING-TSONG.*

Quando Valpio morì, il Principe ereditario, di lui nipote, era nella Tartaria occupato nel pacificare i Principi *Mongous*, e nel richiamare le società all'ubbidienza dalle medesime dovuta all'Imperadore. Penio, Primo-Ministro e Generale delle soldatesche, mandò ad avvertirlo a portarsi immediatamente in Chang-tou, dove, nella quarta Luna, dovevano trovarsi anche tutti i Principi della di lui

DELL' ERA CR.
Mongous
1294
*Timourhan o Tching-tſong.*

famiglia, per aſſiſtere all' elezione del nuovo Imperadore. Inforſe fra eſſi una viva conteſa riguardo a quello, frai Principi del ſangue, al quale era dovuta per giuſtizia la Corona. Simorio, afflitto per un tal contraſto, diſſe ch' ei provava un ſommo roſſore nel vedere, che nel tratto di tre meſi, da che Valpio era morto, non era ſtato dato un ſucceſſore all' impero, dopo che queſto Monarca aveva troppo chiaramente fatta conoſcere la ſua intenzione, nel dar nelle mani di Timorio il ſigillo di Principe ereditario. Quindi ſoggiunſe che i Principi del ſangue dovevano eſſere i primi a manifeſtare il loro ſentimento, qualora non aveſſero approvate le di lui diſpoſizioni. Penio, avendo imbrandita la ſciabla, s' innoltrò verſo le ſcale che ſi trovavano ſull' ingreſſo della ſala, e diſſe con un tuono di voce ardito, ed intrepido, che l' Imperadore aveva nominato per ſuo ſucceſſore il Principe Timorio. L' azione di Penio fece tremare i Principi, i quali non ignoravano che tutti i Generali, e tutti i Grandi Cineſi erano del medeſimo ſentimento. Namalio allora ſi proſtrò davanti Timorio, ſuo minor fratello: gli altri Principi ſeguirono il di lui eſempio; e Timorio fu unanimamente proclamato Imperadore. Queſto è lo ſteſſo Principe conoſciuto dai Cineſi ſotto il nome di Tisonto (Tching-tsong). Allora, ſecondo il coſtu-

costume, fu pubblicato un perdono generale.

Nel primo giorno della sesta Luna dell'anno medesimo, fu veduta un'ecclisse del Sole.

DELL' ERA CR. Mongon 1294 Timour-han Tching tsong.

Il nuovo Imperadore, in vece di trasferirsi in Yen-king, capitale dei suoi stati, si portò, contro il sentimento d'alcuni suoi Cortigiani, a far la visita del paese di Sanpoula. Tennongo (a) gli rappresentò ch'era cosa molto pericolosa in un principio di regno, che un Monarca soggiornasse lungi dalla Capitale, dove la di lui presenza sarebbe potuta servire d'ostacolo ai segreti maneggj dei malcontenti: ch' in oltre, egli essendo costituito sopra il Trono, doveva riguardarsi come la stella polare immobile nel Cielo, mentre tutte le altre stelle sono in movimento; e che conseguentemente doveva fare la sua residenza in Yen-king. L'Imperadore partì dal paese di Sanpoula, e si trasferì in quella capitale.

Nella duodecima Luna, finì di vivere il Generale Penio, in età di cinquanta-nove anni. Quest'illustre guerriero era dotato d'un genio molto sublime, e possedeva nel più alto grado l'arte di far muovere l'armate. Allorchè marciò contro i Song, conduceva un esercito di non meno di dugento mila uomini con tanta decenza, e sangue freddo, come se non avesse avuto se non un sol uomo sotto i suoi ordini. Tutti i di lui Uffiziali lo

 riguar-

(a) *Tong ouen-yong*.

DELL' ERA CR. Mongous 1294 *Timour-ban o Tching-tsong.* riguardavano come un prodigio; ed avendo una estrema fiducia nella di lui abilità, gli ubbidivano con una perfetta sommissione. Non vi era alcun altro, che avesse saputo maneggiar meglio le sue truppe, e meglio moderare l'ardore, ed i trasporti del soldato. Avaro fin del sangue dei proprj nemici, non era veduto afflitto se non quando le circostanze l'obbligavano a versarne; questa specie di sensibilità gli era comune con Sapinto. La modestia non era in esso minore dell'abilità: per quanto fossero state gloriose le di lui campagne, non ne parlava giammai senza esserne interrogato; ed allorchè era obbligato a fare il dettaglio d'alcune delle sue operazioni, usava termini così modesti, che si sarebbe creduto di non avervi egli avuta alcuna parte. Ne attribuiva tutto l'onore alla condotta dei suoi Uffiziali, dei quali esaltava le minime azioni. Meritò egli in tal guisa l'elogio dei Cinesi, e dei *Mongous*, che piansero lungamente la perdita di un così gran personaggio.

Nell'anno 1295, primo del regno dell'Imperadore Timorio, Legomio (a), che occupava uno dei principali impieghi degli *Hanlin* chiese la permissione di potersi ritirare; ma questo Principe parve che non glie là accordasse se non suo malgrado, per la ragione che il medesimo aveva servito con tutta fedeltà

(a) *Lieou-mong-yen*.

deltà il precedente Imperadore, a cui parlava con una somma franchezza, senza nulla occultargli di ciò che quel Principe doveva sapere. Un giorno l' Imperadore VALPIO domandò a Tomonio quale dei due Ministri, Legomio o Elio, i quali dividevano il suo favore, egli credeva maggiormente fornito di scienza, e di capacità. „ Legomio ( rispose il Cortigiano ) „ è legato dai più stretti vincoli dell' amicizia al mio padre: egli è uomo retto, sincero, nemico delle finzioni; talchè si può „ avere in esso la più gran fiducia. Diffida „ troppo di se stesso per chieder sovente consiglio agli altri: non si dà difficoltà, che „ non svanisca innanzi a lui; in una parola, „ egli possede tutte le qualità degne del Sovrano, che stà servendo. Riguardo ad Elio, „ questo ha molto studiato; ma non è per „ verun riguardo superiore a me, che non „ posso in alcuna maniera paragonarmi con „ Legomio. Non si trova impiego adattato „ alla di lui capacità, che io non possa egualmente esercitare. Sotto la precedente dinastia dei SONG, Legomio è stato con tutta „ giustizia riguardato come il più abile Dottore dell' impero: il solo di lui merito lo „ ha innalzato al grado di Primo Ministro; „ ed io oso dire, che se si fossero seguiti i „ di lui consiglj nel tempo in cui il Ministro Castesio andava diminuendo la potenza

DELL' ERA CR. Mongous 1295 Timour-han o Tching-tsong.

DELL' TRA CR. Mongous 1295 *Timour-kan* *Tchong-tsong.*

„ dei SONG, l'autorità dei MONGOUS forse „ oggi non si estenderebbe sopra tutti i paesi „ della Cina. Elio, per lo contrario, è un „ uomo da nulla, troppo poco illuminato per „ esaminare gli uomini di lettere; e se og- „ gi ha tal dritto, egli lo deve meno al pro- „ prio merito che al credito degli Uffiziali „ del palazzo."

Nella terza Luna, fu sentita una scossa di terremoto nella provincia, in cui era la residenza della Corte; e nella quarta intercalare, le acque del fiume Hoang-ho, ordinariamente molto torbide, apparvero, per lo spazio di tre giorni, limpidissime nel dipartimento di Lan-tchèou, nell'estensione di più di tre-cento *ly*, lo che fu preso per un felice augurio; e tutti i Mandarini così della Corte, come delle provincie se ne congratularono coll'Imperadore. Ciò non ostante, nella sesta Luna dell'anno istesso, la provincia del Chen-si fu afflitta per una siccità, che la desolò interamente, e ridusse un numero d'abitanti a trasferirsi altrove. Vi fu trasportata una gran quantità di grani, che si prese dalle provincie lontane, per timore di non affamare i paesi vicini, i quali avevano altresì sofferto moltissimo da quella sterilità. Malgrado però tutte queste precauzioni, i viveri ascesero ad un prezzo eccessivo in tutto l'impero.

Nell'

Nell' anno 1296, l' Imperadore pubblicò una legge, colla quale si proibiva, che si potesse condannare alcuno senza il suo voto. Le figlie, e le sorelle degl' Imperadori Mongous, i loro generi, ed i loro cognati, fra gli altri privilegj, avevano quello di far giustizia da se stessi dei loro vassalli, lo che cagionava molti abusi; questa savia legge vi appose riparo.



Potovvio, che l'Imperadore aveva dichiarato Primo-Ministro, era uomo d'un carattere troppo austero per mantenersi lungamente in una tal carica. Ei non poteva accomodarsi coi Grandi, ai quali dispiaceva oltremodo la di lui superstiziosa esattezza, e che averebbero voluto trovare in lui una maggior compiacenza. Ei conosceva perfettamente le disposizioni del loro animo a suo riguardo; ma persuaso che una tal compiacenza fosse contraria al suo dovere, si contentò piuttosto di prendere il pretesto d'alcune infermità, che non gli permettevano di continuare nel servizio; e nella duodecima Luna, domandò la sua dimissione. L'Imperadore, il quale era pienamente informato del motivo, che lo induceva a fare un tal passo, se lo fece venire davanti, e lo interrogò intorno a Tancinio (a), di cui aveva destinato di far occupare il da lui posto. „ Principe (gli rispose Potovvio), la Maestà „ Vo-



(a) *Voantchin*.

DELL' ERA CR. Mongous 1296 Timour-kan o Tching-tsong.

„ Vostra non può certamente fare una scelta „ migliore. Tancinio possede molte ottime „ qualità, che ne assicurano la riuscita: egli ha „ l' arte di farsi amare, adempiendo nel mede„ simo tempo esattamente i doveri del suo im„ piego: ammonisce senza offendere; e sa rad„ dolcire i rimproveri con maniere che io non „ conosco, e che sono affatto incompatibili „ col mio franco, e sincero carattere. " L' Imperadore nominò Tancinio per Ministro di stato; ma ne lasciò il titolo a Potovvio, a cui accordò anche quello d' *Ispettore-Generale delle truppe, e d' Amministratore degli affari importanti dell' impero*. Potovvio fece riflettere con modestia, che un tal titolo era stato creato in favore di Setencio, e ch' egli non si credeva fornito di merito bastante per sostenerlo con dignità; quindi l' Imperadore si contentò di fare cancellare da questo titolo l' espressione, *importanti*.

In molte provincie, i Mandarini si lamentavano delle partite dei ladri insorti nell' anno precedente in tutte le parti, a motivo della carestia, le quali facevano danni infiniti nelle terre delle loro giurisdizioni. L' Imperadore diede ordine ai suoi Grandi di deliberare intorno ai mezzi di ridurgli in dovere. Questi dissero unanimamente, che il più sicuro mezzo sarebbe stato quello di promettere una ricompensa ai ladri medesimi, i quali, rientrando in dovere, avessero sco-

scoperti i luoghi, dove i loro compagni erano soliti a ritirarsi, vale a dire: cinquanta *masse* (1) a quelli, che avessero rivelati i principali dei ladri suddetti; e sole venti-cinque a quelli, che avessero rivelati gli altri. Essi supponevano che sarebbe stata cosa facilissima distruggere il resto con inviarvi le truppe. Ma Tinnasio (a) presentò una memoria, in cui fece conoscere, che un tal mezzo non solamente era inutile, ma anche pericoloso, atteso che, avendo la sola fame ridotti quei popoli al ladroneccio, i medesimi non avrebbero cessato giammai di rubare, e di saccheggiare finattanto che non fossero stati provveduti dei viveri necessarj; l'Imperadore abbracciò quest'ultimo sentimento. Tinnasio, che fu dal Monarca incaricato di tal commissione, fece distribuire a quelli che si sottomettevano una sufficiente quantità di grani per sussistere fin alla nuova raccolta; e punì severamente quelli che non vollero profittare di tal grazia. Perseguitò così vivamente quest'ultimi, che ne purgò tutto il paese, dal Can-tong fin al fiume d'Hang-

DELL' ERA CR. Mongous 1296 Timour-han o Tching-tsong.

(a) *Tchin-tien-siang*.

(1) La *Massa* è composta d'una *liasse* di cento monete, denominate *caches*. Cento *caches* compongono la *massa*, che si divide in dieci *condorini* di dieci *caches* l'uno; quindi dieci *caches* formano un *condorino*, dieci *condorini* una *massa*, e dieci *masse* un *tael*, che vale sette lire, e dieci soldi della moneta della Francia. *Editore*.

DELL' ERA CR. Mongous 1296 Timour-han o Tching-tsong.

d'Hang-kiang; ed avendone fatti impiccare moltissimi, nè esposе le teste nei luoghi pubblici. In vicinanza di Kan-tchèou, nella provincia del Kiang-si, un certo, chiamato Lilovio (a), pareva, che avesse formato qualche altro disegno diverso da quello del procacciarsi vivere; ed aveva radunate più di dieci mila persone, che faceva accampare, in corpo d'armata, e teneva continuamente esercitate. L'Imperadore spedì contro di lui alcune partite di truppe regolari; gli Uffiziali, che n'erano alla testa, sorpresi nel vedere l'ardito contegno di quel fuoruscito, non avendo osato d'avventurare contro d'esso un'azione, se ne tornarono indietro. La loro ritirata contribuì a renderlo anche più altero, ed ad aumentare il numero dei malcontenti, che componevano la di lui piccola armata. Tossevio (b), irritato dalla vile condotta degli Uffiziali suddetti, chiese ed ottenne il comando delle truppe; ma partì con due soli Uffiziali del suo Tribunale, chiamati Litinto (c), e Vemannio (d), lo che sorprese tutti i Grandi, e tutti i Ministri.

Allorchè egli fu giunto in Kan-tchèou, incominciò dal fare arrestare molti Mandari n della provincia, i quali egli sapeva aver molto contribuito ad irritare i popoli. Essendosi quindi innoltrato fin a King-kouè, lontana circa

(a) *Lieou-louèchè*. (c) *Litingtchin*.
(b) *Tong ssè siuen*. (d) *Yueumingchan*.

circa dieci leghe dal ſito in cui era piantato il campo dei ribelli, radunò le ſoldateſche, che ſi trovavano in quelle vicinanze, e le diſtribuì nei poſti da eſſo riguardati come di maggior' importanza, ad oggetto d' impedire, che i nemici ſe ne poneſſero in poſſeſſo. Allora fece un' eſatta perquiſizione così degli Ufiziali dei Tribunali che avevano maltrattati i popoli, come di coloro, ch'erano ſtati gli ſtrumenti delle loro concuſſioni: ne fabbricò i proceſſi; e gli fece giuſtiziare. Alla viſta delle loro teſte, ch'egli fece eſporre agli occhj del pubblico, la maggior parte dei malcontenti, i quali non ſi erano arruolati ſotto le bandiere di Lilovio ſe non per ſottrarſi alle perſecuzioni di quei concuſſionarj, incominciò a ſcuoterſi. Toſſevio, incoraggito da queſto buon principio, inviò ſegretamente alcune perſone di ſua confidenza, le quali ſi meſcolarono fra quelli, e promiſero ai loro Capi ricompenſe conſiderabili. Allora avendo moltiſſimi ribelli abbandonato Lilovio, gli altri lo arreſtarono, e lo conduſſero, coi piedi, e colle mani legate, davanti Toſſevio. La preſa del Capo diſſipò tutto il reſto dei di lui ſeguaci. Una ſpedizione regolata con tanta ſaviezza e prudenza procacciò a Toſſevio il più grand' onore; e l'Imperadore, per ricompenſarlo in proporzione del ſervizio che ne aveva ricevuto, lo nominò Iſpettore-Generale dell' impero, carica delle più riguardevoli dello ſtato.

DELL' ERA CR. Mongous 1296 Timour-han o Tching-tſong.

DELL' ERA CR. Mongous 1297 *Timour-han o Tching-tsong.*

Nell'anno seguente 1297, correndo la prima Luna, l'Imperadrice-Madre volle fare un viaggio verso la montagna d'Outai, posta nel distretto di Tai-yuen-fou nella provincia del Chan-si; questa Principessa vi aveva fatto costruire un tempio in onore di *Foè*, ed aveva formato il disegno di portarsi a visitarlo. L'Imperadore disapprovava interamente un tal viaggio, le spese del quale dovevano riuscire gravose ai popoli; ma atteso il rispetto, ch'esso aveva per la sua madre, non osò opporvisi apertamente. I Grandi, che avevano una piena cognizione dell'amore che questa Principessa portava ai popoli, dei quali era la protettrice presso il suo figlio, le posero sotto gli occhj i danni, che il di lei viaggio averebbe infallibilmente cagionati agli abitanti delle due provincie del Pè-tchè-li, e del Chan-si. Quindi, avendo destramente fatto cadere il discorso sopra il culto di *Foè* del quale erano essi capitali nemici, non mancarono d'esagerare il numero delle persone o rovinate, o morte nell'occasione della fabbrica di quel tempio. L'Imperadrice, dopo avergli uditi, rinunziò al pensiero di fare tal viaggio.

Sibanio (a), figlio di Titavio (b), Re di *Mientien*, si portò alla Corte per pagare, secondo il costume, il tributo, e vi fu ricevuto colle più graziose maniere. Era già scorso un

(a) *Sinbobati*. (b) *Titiya*.

un lungo tempo, da che Titavio non spediva più alcuno: talmente che l' Imperadore, pensando che il medesimo si fosse risoluto di scuotere il giogo, si preparava a farnelo pentire; la di lui sommissione lo disarmò, e lo determinò a confermarlo nel possesso di *Mientien*. L'ordine, che questo Monarca consegnò in tal' occasione al di lui figlio, era concepito nei seguenti termini:

DELL' ERA CR. Mongous 1297 *Timourhan o Tching-tsong.*

„ Da che i miei gloriosi antenati hanno fonda-
„ to quest' impero, le loro virtù, ed il timore
„ della loro formidabil potenza hanno impe-
„ gnato un gran numero di regni a ricorrere
„ alla loro protezione, ed a pagar loro il tri-
„ buto, come un omaggio dovuto ai loro So-
„ vrani. Sotto il regno dell' Imperadore Val-
„ pio, mio Predecessore, voi avete spediti al-
„ cuni dei vostri Uffiziali per riconoscervi di lui
„ tributario: ei gli ricevè con dimostrazioni
„ di particolar bontà; e prese il vostro regno
„ sotto la sua protezione. Ciò non ostante,
„ mi è giunto all'orecchio, che voi, avendo
„ posti in dimenticanza i benefizj che ne ave-
„ te ricevuti, dimostravate di pentirvi del
„ passo fatto; ond'io aveva dati ai miei Ge-
„ nerali gli ordini opportuni di marciare con-
„ tro di voi. Essendo però Sibanio, vostro
„ figlio, venuto a prestarmi omaggio, in vo-
„ stro nome, io voglio fare a vostro riguardo
„ più che non ha fatto il mio predecessore.

„ Vi

DELL' ERA CR. Mongous 1297 Timour-han o Tching-tsong.

„ Vi riconosco, com' egli, in qualità di Sovrano legittimo del regno di *Mientien*, ed ho dato l' ordine, che ve se ne spediscono le Lettere-Patenti: oltre di ciò, dichiaro fin da adesso vostro Successore il Principe Sibanio, e gli do un sigillo quadrato, sopra cui è scolpita la figura di tigre, in segno di fede. Mando a proibire altresì a tutti i miei Uffiziali, che si trovano sopra le frontiere del Yunnan, di commettere il minimo disordine nelle vostre terre; ed ordino loro nel medesimo tempo di rispettare i vostri sudditi, e di proteggere il loro commercio in tutti i paesi, che compongono i miei stati. "

Nel primo giorno della quarta Luna, vi fu veduta un' eccliffe del Sole.

Il ribelle Ativio si era reso padrone del paese di Palin ( Parin ); ed il Generale Angorio (a), figlio d'Attovio, Principe di *Kintcha*, fu eletto per marciare contro d' esso; quest' Uffiziale aveva servito con distinzione sotto il suo padre, ed aveva acquistata riputazione d' essere un gran Capitano. Angorio, postosi alla testa dell' esercito, oltrepassò la montagna di *Kin* ( i monti Altaï ); ed essendosi internato nel paese, incontrò Tilanto (b), uno dei Generali d' Ativio, trincerato sopra le sponde del fiume di *Talou-hou*, in un campo

(a) *Tchoangour*. (b) *Tielevu*

po difeso da una palizzata di grossi legni.
Nell'andarvisi sempre più avvicinando, scoperse DELL'
dietro di questa palizzata le di lui truppe, ERA CR. Mongous
ch'essendo smontate da cavallo, lo aspetta- 1297
vano con un ginocchio in terra, e coll'arco Timour-han
teso, pronti, al primo cenno, a fare una sca- o Tching-
rica dei loro dardi. Angorio fece avanzare le tsong.
sue; ed assalì con tanto impeto ed intrepidezza i nemici, che avendo superata la palizzata, e forzato il campo, obbligò i ribelli a prendere immediatamente la fuga. Angorio gli fece inseguire così da vicino, che i medesimi furono tutti, in parte arrestati, ed in parte uccisi; ed egli si rese padrone dei loro cavalli, delle loro tende, e generalmente di tutto ciò, ch'essi possedevano. Dopo questa vittoria, Angorio tornò indietro, ed incontrò, in vicinanza del fiume d'Aleï, Pobio (a), uno dei Generali d'Ativio, che marciava in soccorso di Tilanto. Egli immediatamente attraversò il fiume, lo attaccò, e l'incalzò così vigorosamente, che appena poterono salvarsi pochi dei di lui soldati a cavallo, i quali portarono la notizia ad Ativio della di lui disfatta.

Questa rovinosa guerra, la quale durava da un così lungo tempo indietro, e le gravi pensioni che si pagavano ad un gran numero di Principi così della famiglia Imperiale, co-

me

(a) *Pobì*.

DELL' EPA CR. Mongous 1297 Timour-han Tchin-tsong.

me ftranieri, avevano efauriti i tefori in maniera, che qualunque volta fi doveva fare qualche nuova fpedizione, conveniva ricorrere a qualche efpediente. I Miniftri, avendo efaminate le maniere d'aumentare le finanze fenza fopraccaricare il popolo, propofero all'Imperadore di togliere ai *Tao-fsè*, ed agli *Ho-chang* i privilegj d'efenzione, ch' erano ftati loro accordati. Quefti non pagavano veruna fpecie d'impofizione, e non erano mai foggetti alle pubbliche comandate; talmente che un gran numero di perfone ricche, che aveva prefo l'abito di quefti Religiofi per godere dei loro privilegj, efercitava il commercio, aveva moglj, e figlj, fenza effere in altra maniera diftinta dal popolo. Il loro numero, effendofi troppo moltiplicato, diminuiva fenfibilmente le rendite dello ftato; onde fembrava cofa neceffaria riparare a tal abufo.

„ Sotto l'Imperial dinaftia dei SONG ( dicevano i Miniftri), chiunque voleva entrare nella religione degli *Ho-chang*, ovvero „ dei *Tao-fsè*, era obbligato a pagare al Mandarino del luogo una certa fomma di danaro, la quale fi depofitava nella caffa del „ Pubblico; ed il Mandarino gli confegnava in „ ifcritto la facoltà d'efercitare quella profeffione. Oggigiorno non ci è cos' alcuna „ determinata riguardo a tal articolo; pure „ non fi può dubitare, che rimettendofi le

„ cofe

„ cose nell' antico piede, non sia per vedersi „ in poco tempo un aumento considerabile di „ finanze. Gli stipendj fissati da principio „ per i Principi e per le loro case furono „ eccedenti, e si pagavano col denaro dei tri- „ buti: in progresso di tempo, il numero dei „ Principi si è andato accrescendo; e le loro „ case, già divenute considerabili, si vanno „ anche giornalmente aumentando, sebbene i „ tributi sieno sempre, presso a poco, i mede- „ simi. Non deve adunque arrecare maraviglia „ se questi tributi presentemente non bastano. L' Imperadore diede loro la permissione di fare, riguardo agli *Ho-chang* ed ai *Tao-ssè*, tutti quei regolamenti, che fossero loro piacciuti; ma riguardo alle pensioni dei Principi, rispose, che vi aveva già pensato.

DELL' ERA CR. Mongous 1297 Timour-han o Tching-tsong.

Acongio, a cui era stato assegnato il dipartimento della provincia del Fou-kien, fece osservare, che nella montagna di Ta lèang, posta in vicinanza della città di Tchang-pou-hien della dipendenza di Tchang-tchèou, si trovava una gran quantità di cristallo di rocca; e che se il Governatore si fosse determinato a farvi lavorare il popolo, se ne sarebbero retratte somme considerabili. L' Imperadore rispose, che vi avrebbe consentito, purchè questo lavoro non divenisse onerosо ai suoi Sudditi.

Nelle provincie Meridionali, un certo,

DELL' ERA CR. Mongous 1297 Timour-han o Tching-tsong.

chiamato Tantenio (a), essendosi posto alla testa d'un gran numero di persone radunate senza scelta, ebbe l'ardire di presentarsi davanti Tchang-tchèou: battè, ed uccise Consingo (b) che vi comandava; e si mise in possesso della città. Questi fuorusciti, essendosi sparsi per la piazza, vi commisero i più enormi disordini. Essendosi quindi assicurati della moglie di Consingo, chiamata Nongacia (c), la condussero davanti il loro Capo. Nongacia riuniva in se stessa le grazie del corpo, ed i pregj dello spirito. Tantenio, abbagliato dalle di lei brillanti qualità, le offrì la mano, figurandosi, che dopo la morte del suo marito, ella si sarebbe riputata felice nell' accettarla. „ Io attribuisco a mio sommo onore ( gli disse Nongacia ) l'offerta che voi „ mi fate; ma prima d'unire la mia colla „ vostra sorte, permettete, che io possa prestare gli ultimi doveri al mio marito, e „ bruciare il di lui cadavere. Nelle attuali „ circostanze, conosco che mi è impossibile „ farlo condurre nel sepolcro dei di lui antenati, e che mi si renderà più facile farne trasportare le ceneri." Essendo Tantenio condescesso ad accordarle la richiesta dilazione, la generosa Nongacia fece accendere un gran rogo; e dopo un discorso che inteneri

(a) *Tchin-tiao-yen*. (c) *Ouangchi*.
(b) *Kanouensing*.

nerì tutti gli spettatori, si precipitò, in mezzo alle fiamme, sopra il cadavere del suo marito. L' Imperadore, essendo stato informato d'una così eroica azione, diede i più gloriosi titoli a questa coppia fedele; e fece costruire una magnifica sala, nella quale volle che ogni anno fossero stati loro offerti profumi, a fine di tramandare alla posterità la memoria d' un tal avvenimento.

DELL' ERA CR. Mongous 1297 Timour-han o Tching-tsong.

Nel principio dell' anno 1298, Vagolio (a) presentò all' Imperadore una memoria, nella quale dava a questo Principe, sebbene in una maniera molto succinta, diversi avvertimenti relativamente alla condotta, ch' egli doveva tenere. „ Siate attento ( gli diceva ) a conoscere la volontà del Cielo, ed a camminare „ sopra le pedate segnate dai vostri antenati, „ imitando le loro virtù. Date continuamen- „ te saggj del rispetto, e della gratitudine „ che dovete agli augusti genitori che vi han- „ no posto nel Mondo. Abbiate viscere di „ padre per i vostri popoli. Conservate nell' „ esercizio della suprema autorità un cuore „ retto, ed un' anima sublime. Sobrio nei „ piaceri, bevete poco. Guardatevi dal profon- „ dere i vostri tesori. Estendete i vostri be- „ nefizj sopra le persone di merito. Fate „ temere gli effetti della vostra giustizia ai „ delinquenti. Tenete lontani dalla vostra per- 1298



(a) *Ouangliyong*.

DELL' ERA CR. Mongous, 1298 Timour-han o Tching-tsong.

„ sona i furbi, e gli adulatori. Amate gli „ uomini retti e sinceri. Ascoltate con dol„ cezza le savie rimostranze, che da questi „ vi saranno fatte. Applicatevi a ben cono„ scere l'indole di quelli, che volete collocare „ negl' impieghi. Procurate, nello scegliere „ i medesimi, che le cariche sieno proporzio„ nate ai loro talenti. Distribuite in manie„ ra le vostre ore, e le vostre occupazioni, „ che tutto sia eseguito in tempo opportu„ no. Non lasciate scorrere un giorno sen„ za farvi spiegare, o leggere le massime „ dei vostri antenati. Se ponete esattamente „ in pratica questi quindici precetti, godrete „ d'un regno felice, e farete gustare ai vostri „ popoli le dolcezze d'una durevol pace."

L'Imperadore lesse replicatamente questo scritto, ad oggetto d'imprimersi nella memoria le verità che vi si contenevano: lodò Vagolio dello zelo da lui dimostrato; e per far conoscere ai Grandi, ai quali rimproverava di non avere un tal patriottico ardire, qual conto faceva di quel savio Mandarino, spedì la di lui memoria al Principe ereditario, affinchè gli servisse di regola nella di lui condotta.

Nella duodecima Luna, apparve una cometa al di sotto della stella, riconosciuta dai Cinesi sotto il nome di *Tsè-lun*.

Nell'autunno di quest'anno, i Principi, ed

ed i Generali dell' impero occupati sopra le frontiere della Tartaria, vedendo, che i ribelli non osavano più apparire, convennero unanimamente di licenziare le loro truppe per risparmiar loro le fatiche inutili. Ma il Principe Lecissio (a) fu di sentimento contrario; e vi restò, con tutto il corpo delle truppe alle quali ei comandava, pronto ad opporsi agli sforzi del nemico. In fatti, i ribelli comparvero nuovamente in gran numero; e nel cuore dell' inverno, andarono ad avventarsegli addosso. Lecissio gli battè in tre diverse azioni; ma essendosi lasciato trasportare dall' eccesso del suo ardore nell' inseguire il nemico, gli cadde sotto il cavallo, e fu fatto prigioniero. I ribelli lo sollecitarono ad abbandonare il partito dell' Imperadore, ed ad arruolarsi sotto le loro bandiere, promettendogli anche di fargli fare un vantaggioso matrimonio. Lecissio, ch' era genero dell' Imperadore, non si degnò di dare orecchio alle loro proposizioni; e si contentò piuttosto di soggiacere alla morte che divenire infedele.

DELL' ERA CR. Mongous 1298 *Timour-han o Tching-tsong.*

Nell' anno 1299, correndo la prima Luna, alcuni Mandarini, spediti dalla Corte, si trasferirono nelle provincie per esaminare i danni sofferti in occasione delle guerre, e per sollevare le famiglie che avevano bisogno di soccorsi, alle quali essi ne distribuirono, secondo l' or-

1299



(a) *Kolikisse.*

DELL' FRA CR. Mongous 1299 *Timour-han o Tching-tsong*.

l'ordine che ne avevano avuto dall'Imperadore.

Nella seconda Luna, il Ministro Sortavio (a) propose a questo Principe di far la guerra al *Giappone*, pretendendo esser questo un mezzo efficace di ritenere in dovere i Principi della Tartaria, i quali, intimoriti da una tal conquista, si sarebbero contentati piuttosto di sottometterfi, che esporsi ad una sicura rovina. L'Imperadore gli rispose, che le circostanze non permettevano che s'intraprendesse una tale spedizione. Siccome però il medesimo aveva saputo, che i *Giapponesi* erano molto dediti al culto di *Foè*, così si determinò a spedire nel loro regno un certo *Ho-chang*, chiamato Inacio (b), ad oggetto di potersi regolare, al di lui ritorno, secondo i lumi che gliene avesse recati. Inacio partì, e si portò sopra le frontiere della Corea; ma non gli fu possibile penetrare nel Giappone.

Nella settima Luna, i Ministri, uniformandosi agli ordini che ne avevano ricevuti, fecero la numerazione dei *Tao-ssè*, e degli *Ho-chang*; ed il loro numero, specialmente degli *Ho-chang*, fu trovato così eccessivo, che l'Imperadore ne rimase sorpreso. Nella sola provincia del Kiang-nan ne furono soppressi più di cinque-cento mila, i quali uscirono dai loro *Miao*, e rientrarono nella classe del popolo. Il

(a) *Yesoutar*. (b) *Y-chan*.

Il Tribunale dei matematici, al quale al-
lora presedeva Cocingo (a), e Gininto, ave- DELL'
va predetta per il primo giorno dell' ottava ERA CR. Mongous
Luna un'ecclisse solare di poco più di due di- 1299
ta. Ciò non ostante, essa non apparve; e tut- *Timour-*
ti entrarono in timore per loro, i quali però *han o Tching-*
se ne difesero, adducendo varj esempj attinti *tsong.*
dai libri degli antichi, che provavano, che molte ecclissi predette non erano state dipoi vedute nell'epoca indicata, e ne citarono dieci dall'anno 713 fino ai loro giorni. L'Imperadore si appagò delle loro ragioni.

Nel primo giorno della seconda Luna dell'
anno 1300, vi fu un'ecclisse del Sole. 1300

Pochi giorni dopo, finì di vivere Nilacia, vedova di Valpio, Principessa dotata d'un raro merito, e piena d'un sincero zelo per il bene, e per la prosperità dell'impero. Questa virtuosa Imperadrice, avendo veduto che i tesori dello stato non potevano supplire alle spese che Timorio, suo nipote, era obbligato a fare, rinunziò generosamente a quasi tutto il suo assegnamento, riservandosene una così piccola parte, ch'essendo stati confiscati i beni d'un ricco, il Tribunale, dove i medesimi dovevano esser portati, fece istanza all'Imperadore, che si aggiudicassero alla Principessa suddetta. In tal'occasione ella disse: „ Io „ sono vedova, e quel poco che possedo, ba-

H 4 „ sta

(a) *Kocheouking*.

DELL' ERA CR. Mongous 1300 *Timour-han o Tching-tsong.*

„ sta a' miei bisogni. Conservate questi beni „ per circostanze più urgenti; essi a me sono af„ fatto inutili. " Ciò non ostante, si determinò finalmente ad accettargli, a fine di non disgustare l' Imperadore; ma gli fece deporre nel banco delle finanze per essere impiegati in servizio dello stato. Quest' Imperadrice aveva un fratello quanto pieno d'ambizione, altrettanto sfornito dei talenti, che avrebbero potuto in esso rendere scusabile la gran passione per gli onori. Egli le faceva continuamente le più vive premure per impegnarla ad impiegare il di lei credito in suo favore, e per farlo innalzare alle principali cariche. „ Voi „ v' ingannate ( gli disse un giorno questa Prin„ cipessa ): impieghi d' una così grande im„ portanza sono troppo superiori alle vostre „ forze; voi non possedete le qualità necessarie „ per occupargli degnamente. Quindi, in ve„ ce d' onore, altro non ne riportereste che ver„ gogna; ma quello, che prevederei di peg„ gio, è che gli affari dello stato ne soffrireb„ bero. "

Nella quinta Luna, un Inviato del Re di *Mientien* giunse nella Corte dell' Imperadore ad implorare il soccorso di questo Monarca per vendicare la morte del suo padrone, ucciso in una ribellione da Soncavio (a), suo proprio fratello. Nel principio della sedizione, di cui era

(a) *Asancoyè*.

DELL' ERA CR. Mongous 1300 Timour-han o Tching-tsong.

era autore un certo chiamato Selunio (a), il Re aveva fatto arreſtare Soncavio, che ſi era poſto alla teſta dei ribelli, perſuaſo che un tal colpo d'autorità gli avrebbe diſarmati. Subito che gli parve che quel movimento foſſe ſedato, rimiſe in libertà il ſuo fratello; ma queſto, vedendoſi padrone di ſe ſteſſo, radunò ſegretamente tutti i ſedizioſi, andò ad attaccare il Re, lo arreſtò, ed avendolo rinchiuſo in una ſtalla, lo fece quivi privare di vita. Atteſa la relazione di queſt' Inviato, l' Imperadore Timorio diede ordine a Setarvio (b), Comandante della provincia del Yunnan, di porſi alla teſta delle ſue ſoldateſche, d'entrare nelle terre di *Mientien*, e di condurgli prigioniero Soncavio.

Vanencio, Miniſtro di ſtato, diſſe allora al Monarca, che Valpio, di lui predeceſſore, aveva riempito l' Univerſo del proprio nome, atteſe le ſue ſorprendenti conquiſte, ed il gran numero dei regni poſti al di là del mare, che aveva ſottomeſſi alla ſua potenza: che da che la Maeſtà ſua gli era ſucceduta nel Trono, non aveva fatta cos' alcuna conſimile; ma che gli ſi preſentava l' occaſione d' acquiſtare una ſomma gloria per mezzo della conquiſta del regno di *Papèſifou* al Sud-Oueſt della Cina, che aveva fin allora traſcurato di fargli alcun atto di ſommiſſione. Il Miniſtro chieſe, che gli

(a) *Sengkolun*. (b) *Sietchaour*.

DELL' ERA CR. Mongous 1300 *Timourhan o Tching-tsong.*

gli si fosse dato l'incarico di tale spedizione. Ma Alnasio (a), di lui compagno, si oppose come ad un' impresa troppo pericolosa; e pose sotto gli occhj dell' Imperadore, che in vece d'esporre i soldati ad una sicura sconfitta, e di fare spese eccessive per la vanagloria d' umiliare quei Barbari lontani circa dieci mila *ly*, sarebbe bastato spedir loro pochi Uffiziali per esortargli a sottomettersi.

L'Imperadore, in cui la premura di render celebre il proprio nome aveva più forza che le ragioni d' Alnasio, non si degnò di dargli orecchio, e riservò un corpo di venti-mila soldati, ad oggetto d'eseguire questa spedizione, della quale incaricò Lucinio (b), e Latavio, malgrado le vive rimostranze fattegli dai Grandi della di lui Corte. Quest' armata, ch'egli aumentò d'altri dieci mila uomini, si pose in marcia nella seconda Luna dell' anno corrente. Le truppe soffrirono moltissimo; le fatiche di una lunga strada, e l'intemperie del clima ne fecero perire due terzi. I Generali, per apporre qualche riparo ad una tal perdita, e per far condurre le provisioni da guerra ed i bagaglj presero l'espediente d' arruolare a forza un gran numero d' infelici, dei quali perirono più di cento-mila per la loro durezza, e pe i maltrattamenti.

Lucinio, vedendosi fuori di stato di potere intra-

(a) *Halabasun*. (b) *Lieouchin*.

intraprender cos' alcuna, diede ordine ai Mandarini del Yunnan di sforzare gli abitanti di questa provincia a portargli una quantità di grani; e tassò la moglie del Mandarino Tovessio (a) del paese di Chouï-si a somministrare nove mila *taëls* d' argento, e tre mila cavalli. Solonsio (b), uno dei Capi del popolo di quelle contrade, profittando del disgusto generale dei popoli, diede ad intendere, che i Cinesi avevano risoluto di forzargli a prendere le armi, e di collocargli nei posti i più pericolosi, ad oggetto di fargli perire, e di rendersi successivamente padroni delle loro moglj, e dei loro figlj. Attesa la fermentazione, in cui si trovava quel popolo, bastò questo solo a determinarlo a ribellarsi.

DELL' ERA CR. Mongous 1300 *Timour-han o Tching-tsong.*

Solonsio, avendoli ridotti al segno in cui gli desiderava, si unì con Cintesia (c); tale era il nome della donna a cui Lucinio aveva tolti nove mila *taëls*, e tremila cavalli. Questi radunarono un gran numero di *Miao-tsè*, di *Lao-tsè*, e d' altri popoli barbari, che si trovavano in quelle contrade, coi quali andarono ad attaccare Yang-hoang, ed alcune altre fortezze, che i Cinesi avevano innalzate in quel paese, ad oggetto di tenerlo nella loro ubbidienza; ed essendosene resi padroni, s' innoltrarono verso Kouè tchèou, e la presero

a viva

(a) *Tou-ssè.*
(b) *Songlongtsi.*
(c) *Chentsiei.*

DELL' ERA CR. Mongous 1301 *Timour-hun o Tching-long.*

a viva forza, dopo aver disfatto Canagio (a), Governatore della città, il quale rimase trucidato nel combattimento. Incoraggiti dall' esito fortunato di queste loro prime intraprese, si posero in marcia, ed essendosi portati incontro a Lucinio, lo cinsero da tutti i lati; e lo avrebbero certamente tagliato in pezzi, se Cocio (b), Principe di *Lèang*, figlio dell' Imperadore Valpio, e Vicerè del *Yunnan*, non fosse giunto opportunamente in di lui soccorso nel medesimo momento, in cui egli era in procinto di soccombere. Frattanto, nella settima Luna, l' armata che l' Imperadore aveva inviata nel regno di *Mientien*, al ritorno di questa spedizione, passò per quello di *Kintchi*, i di cui popoli tentavano di scuotere il giogo dei Cinesi. I *Kintchi* presero le armi, e distrussero una parte dell' armata suddetta; dopo di che, ad oggetto di porsi in istato di sostenere la loro ribellione, si appigliarono al partito di fortificarsi, mercè la lega da essi conchiusa coi *Papèsifou*. I loro vicini, sedotti da un tal esempio, ricusarono di pagare il tributo ai Cinesi, e trucidarono tutti gli Uffiziali che vi si erano portati per riscuoterlo. L' Imperadore, irritato da un tal attentato, spedì l' ordine al Generale Angorio d' assumere il comando delle truppe che ritornavano dal regno di *Mientien*, e di fare rientrare in dovere i ribelli.

(a) *Tchang-hoai*. (b) *Koko*.

Nell'ottava Luna, fu osservata una cometa, la quale incominciò a comparire presso la stella, chiamata in lingua Cinese, *Tsing*, e si incamminò verso la costellazionze *Tse-ouei ouan*, dove, dopo quaranta-sei g iorni, sparì. In quest' epoca, il Principe Ativio, sostenuto da Tavio, e da altri ribelli, profittando della guerra che l'Imperadore sosteneva nei paesi del Mezzogiorno, entrò nelle terre dell'impero con una armata più formidabile di quante ne aveva fin allora radunate. Ma il Principe Acanio (a), essendosi unito con Angorio, e con cinque altri Principi, marciò con essi incontro ai ribelli, e gli caricò con molto vigore. Questi tennero lungamente piè fermo finattanto che Acio (b), avendo ferito con un dardo Tavio (c) nell' occhio, si diedero a fuggire. Questa sconfitta riuscì al Principe Ativio talmente sensibile, che poco dopo d'essersi ritirato nelle montagne, ei ne morì di rammarico.

DELL' ERA CR. Mongous 1301 *Timour-han* *Tching-tsong*.

Frattanto l'Imperadore, essendo stato informato del poco buon esito delle imprese dei suoi Generali nel regno di *Mientien*, ne addossò la colpa a Conganio (d), ed ad alcuni altri Uffiziali, i quali si erano lasciati corrompere dal denaro; e vi spedì alcuni Mandarini, con ordine di fabbricar loro il processo.

Que-

(a) *Haichan*.
(b) *Achè*.
(c) *Toua*.
(d) *Kaoking*.

DELL' ERA CR. Mongous 1301 Timour-han a Tching-tsong.

Questi Giudici convinsero Conganio (a), e Tampavio, d'avere, in fatti, ricevute alcune somme, e gli condannarono a morte. Angorio, ed alcuni altri meno rei, furono deposti da' loro impieghi, e ridotti al rango del popolo.

L'Imperadore Timorio, allorchè seppe lo stato in cui era ridotta l'armata di Lucinio, si pentì d'avere intrapresa una così infelice guerra; ma non essendo più in tempo di retrocedere, gli convenne pensare a sostenere le sue truppe, ch'erano a carico di tutti i popoli di quelle contrade. Nell'undecima Luna, questo Principe diede ordine ad Olicio (b) ed a Nisampio (c) di radunare quelle che erano sparse nelle tre provincie del Ssètchuen, del Yunnan, e dell'Hou-kouang, e di portarsi ad ajutare Lucinio a rispingere i Barbari dai quali era assalito, e comandò altresì al Principe di Leang di tenersi pronto a sostenergli, qualora fosse bisognato.

Nella sesta Luna dell'anno 1302, fu veduta improvvisamente un'ecliffe, che non era

1302 stata predetta dal Tribunale dei matematici; quindi gli astronomi furono puniti di tal negligenza.

Il Generale Lucinio, incalzato vivamente da Solonsio, vedendo che incominciavano a mancargli i viveri, e non trovandosi in istato di pro-

(a) *Tchabanpoua*. (c) *Yang-sai-yn-pona*.
(b) *Lieou-kouè-kiè*.

DELL'ERA CR. Mongous 1302 *Timourhan o Tching-tsong.*

procurarſene, ad altro più non pensò che a tornarſene indietro. Solonſio però lo ſtrinſe in maniera, ch' egli, per facilitarſi la ritirata, ſi vidde ridotto alla neceſſità d' abbandonargli tutti gli equipaggj, oltre dell' aver perduto un gran numero d' Uffiziali e di ſoldati che furono trucidati, o feriti nella marcia. Queſta nuova ſconfitta obbligò l' Imperadore a ſpedire un altro corpo di ſoldateſche comandate da Vetarſio (a) per timore che il male non poneſſe più profonde radici. In fatti, nella terza Luna di queſt' anno, diverſi Barbari del Sud-Oueſt, vale a dire, gli *Ouſan*, gli *Oumong*, i *Tongtchuen*, i *Mang*, gli *Outing*, gli *Ouètchou*, i *Poungan*, e molti altri, ſeguendo l' eſempio di Cinteſia, ſi erano anche eſſi ribellati, e diviſi in differenti corpi, avevano ſaccheggiato molte città, demolito, o ridotto in cenere un gran numero di fortezze, ed andavano eſtendendo le loro devaſtazioni ſopra tutto il paeſe, che ſi diceva eſſer ſoggetto all' impero della Cina. Olicio nulla riſparmiava di tutto ciò, che poteva contribuire a reprimere la loro audacia; ma oppreſſo dalla moltitudine che lo moleſtava continuamente, altro non poteva fare che difenderſi contro i moltiplicati di lei attacchi; quindi gli biſognò una grand' abilità per ſoſtenerſi finattanto che foſſe ſtato ſopraggiunto da Vetarſio.

(a) *Yéſoutair*.

DELL' ERA CR. Mongous 1303 Timour-han Tching-tsong.

tarsio. Divenuto allora, mercè un tal rinforzo, superiore, ed in istato d'agire offensivamente, formò molti distaccamenti, coi quali, per diverse strade, penetrò nei paesi dei ribelli, ed agì in maniera, che l'obbligò a rientrare in dovere.

Olicio, si segnalò più di qualunque altro in occasione di questa guerra. Allorchè incominciò ad attaccare il forte dei ribelli, i medesimi lo rispinsero con molto impeto: ma persuaso ch' essi non dovevano un tal vantaggio se non alla sua debolezza, prese l'espediente di tornare indietro per cercare qualche nuovo rinforzo; ed avendo accresciuta la sua piccola truppa, vi si portò nuovamente ad assalirlo. Aveva già prevenuti i suoi soldati di cedere al primo sforzo del nemico, e di gettare in terra gli scudi, come se avessero voluto fuggire con più facilità. Questo stratagemma produsse tutto il buon esito, ch' egli poteva sperarne. I nemici, vedendo che i Cinesi si davano alla fuga, non mancarono d'inseguirgli con un sommo ardore: ma i loro cavalli, incontrando sotto i piedi gli scudi che i Cinesi avevano a bella posta abbandonati, ne presero ombra; quindi gli uni cadendo in terra, si liberavano dei soldati che vi erano montati, e gli altri gli trasportavano molto lontano. Olicio, subito che gli vide in disordine, fece voltar faccia ai suoi;

ed

DELL' ERA CR. Mongous 1303 *Timour-han o Tching-tsong.*

ed essendosi avventato sopra i nemici, gli obbligò a fuggire, sebbene non gli fosse riuscito di dissipargli interamente.

Alcuni giorni dopo, Olicio distaccò una parte delle sue soldatesche sotto gli ordini di Nisampio, che incaricò d' innoltrarsi verso i nemici; ed egli stesso gli andò subito dietro col grosso dell' armata, la quale dai ribelli fu riguardata come un rinforzo, che andava in ajuto dei Cinesi. Quest' errore gli ricolmò d' un così grande spavento, ch' essi più non pensarono se non a porsi in salvo. Olicio non mancò di profittare di questo favorevol momento; ed avendogli inseguiti per il tratto di più di mila *ly*, uccise, e fece prigioniera una moltitudine innumerabile di quei Barbari. Ei gli disfece di nuovo in *Mètètchuen*, dove l' eroina Cintesia fu fatta prigioniera, e giustiziata immediatamente. Solonsio non evitò l' istessa sorte se non col darsi prontamente alla fuga; ma poco tempo dopo, lo stesso di lui nipote, chiamato Sannongo (a), il quale voleva far la pace colla Cina, lo arrestò, e si portò in persona a darlo nelle mani dell' Imperadore, il quale lo fece decapitare. La morte di questi due Capi pose fine alla guerra: i ribelli presero la risoluzione di sottomettersi; ed in conseguenza si ristabilì la



(a) *Song-atchong.*

DELL' ERA CR. 1303

Mongouse Timonr-han o Tehing-tsong.

tranquillità in quelle provincie. Dopo una tal guerra, fu accordato un general perdono; sebbene Lucinio, a motivo della condotta da esso tenuta, fosse stato cagione dello spargimento di tanto sangue, nulladimeno i di lui Giudici inclinavano a fargli la grazia: ma Alnasio vi si oppose, sostenendo che un uomo, il quale aveva disonorato l'impero, non meritava perdono; e che una clemenza inopportuna sarebbe riuscita pregiudiziale all'idea, che si era formata della giustizia dei Cinesi.

Nel primo giorno della decima Luna intercalare, vi fu veduta un'ecclisse del Sole.

Nella settima Luna, fu ristabilita la pace anche nel Nord. Dopo la sconfitta, per cui Ativio era perito di puro rammarico, il Principe Tavvio (a), di lui fratello, prese la risoluzione di sottomettersi, e di terminare una guerra ch'era incominciata fin da quando Valpio fu innalzato al Trono. Tapario (b), figlio dello stesso Ativio, era del medesimo sentimento. Quindi ambidue parteciparono la loro intenzione a Vitario (c), Generale dell'Imperadore nella Tartaria, il quale convocò in un'Assemblea i Principi, e gli Uffiziali Generali, per determinare qual risoluzione si doveva prendere in quella circostanza. Essi furono primieramente di sentimento di spedire

(a) *Tououa*.

(b) *Tchapar*.

(c) *Yuètchitchar*.

re alla Corte per riceverne gli ordini dell' Imperadore; ma ſiccome ſi conobbe eſſere coſa impoſſibile averne riſpoſta prima di due meſi, ed in queſto tratto di tempo potevano inſorgere accidenti che aveſſero reſo vano quel trattato, così crederono di dovere da ſe ſteſſi dare una favorevole riſpoſta ai Principi ribelli, e promettere loro, in nome dell' Imperadore, un perdono generale. In conſeguenza di queſta riſoluzione, che fu unanimamente approvata, Malvio (a) ebbe l'incarico d'andare ad abboccarſi col Principe, ed a dargliene parte. L' Imperadore, a cui in ſeguitone fu ſcritto, lodò la condotta dei ſuoi Generali. Tavvio, e gli altri Principi Tartari ſi portarono in conſeguenza nella Corte Imperiale, dove fecero il loro atto di ſommiſſione, e riconobbero TIMORIO in qualità di legittimo Succeſſore di Giſcanio.

DELL' ERA CR. Mongous 1303 *Timour-han Tching-tſong.*

Nell'ottava Luna, furono ſentite di notte diverſe ſcoſſe di terremoto, principalmente in Ping yang, ed in Taï-yuen. Le medeſime riuſcirono così violente, che ne furono roveſciati interi villaggj, e la terra in molti luoghi ſi aprì. In queſt' occaſione innumerabili perſone perirono miſeramente, o inghiottite nei precipizj, o ricoperte dalle rovine delle fabbriche. L'Imperadore ſpedì alcuni Uffiziali, incaricati d'eſaminare il danno, e di diſtribuire



(a) *Maou-bolà.*

DELL' ERA CR. Mongous 1303 Timour-han o Tching-tsong.

diverse somme di denaro a quelli, che avevano sofferte maggiori perdite. Ei volle che tutto il cantone, ch'era soggiacciuto a quest' infelice avvenimento, fosse esentato dal pagare qualunque imposizione.

Nella duodecima Luna, comparve una cometa nell'undecimo grado della costellazione, chiamata nella Cina, *Chè*, la medesima diresse il suo cammino verso l'altra costellazione detta *Tsè oueï ouan*; e dopo settanta-sei giorni, sparì.

Nell'epoca medesima, fu determinato che per il tempo avvenire, tutti quelli, che fossero giunti all'età di settant'anni, dovessero rinunziare alle loro cariche, e ritirarsi nelle proprie case. Furono eccettuati da tal legge i Membri del Tribunale degli *Hanlin*, e di quello dei matematici.

Nello stesso anno, finì di vivere Cilsango (a). Questo era originario del paese di Lan-ki, nella provincia del Tchè-kiang, e si era reso celebre per mezzo delle sue diverse opere letterarie, particolarmente delle *Tsien-pien*, collocato alla testa del *Tsè-tchi-tong kien* di Semango (b). Egli fece i suoi studj con Genapio (c), suo concittadino, sotto Ocio (d), il quale insegnò loro la dottrina di Tuvio. I Song, vedendosi vicini alla loro caduta, presero l'espedien-

(a) *Kin lu-siang*.
(b) *Ssè ma-kouang*.
(c) *Ouang-pe*.
(d) *Ho-ki*.

diente di chiamarlo nella loro Corte ad oggetto di regolarsi secondo i di lui configlj. Ma Cilfangò, disperando di potere ristabilire affari che si trovavano interamente rovinati, rinunziò agl'impieghi, e si ritirò sopra la montagna di Kin hoan, dove fissò il suo soggiorno. Quivi, essendosi applicato alla lettura della storia antica dell'*Ouai ki*, e del *Tong-kien*, paragonò queste due opere coi *King*; ed osservò che nell'ultima delle due suddette storie, erano stati trascurati i tempi anteriori al *Tchuntsien*, e che l'altra, senza parlarvisi dei *King*, era stata composta sopra semplici tradizioni. Per riparare al difetto di queste due storie, ei lesse attentamente il *Chu-king*; e dopo d'averne estratti tutti i fatti, ne formò un eccellente opera, intitolata *Tong kien-tsien pien*, che significa *Operà, che deve precedere il Tong-kien*, la quale fu, in effetto, posta alla testa del *Tong-kien*, in vece dell'*Ouaï-ki*, di cui egli fece uso. Oltre di quest'opera, commentò il *Lun yu*, ovvero *Libro di sentenze di Confucio*, le opere di *Mong-tsè*, il *Taï-hio*, e gli altri *King*. Compose altresì alcuni trattati sopra le cerimonie, e la musica; ed i di lui discepoli, ai quali ei gli lasciò, gli pubblicarono sotto il titolo di *Kin-chan-sien seng*.

DELL' ERA CR. Mongous 1303. *Timourhan o Tching-tsong*.

Nella sesta Luna, l'Imperadore diede ordine, che si costruissero magazzini, e nell'istesso tempo alcune caserme per i soldati in di-

DELL' ERA CR. Mongous 1303 *Timour-kan o Tching-tsong*. versi luoghi fra Kan-tchèou, e Cha-tchèou, verso le frontiere Occidentali della provincia del Chen-si; e nominò i Generali che dovevano comandare ad un'armata di *Mongous* nel territorio di Koua-tchèou, ad oggetto di garantir le frontiere dell'Ouest contro le scorrerie dei Tartari.

1304 Nella prima Luna dell'anno 1304, fu sentito un terremoto, le di cui scosse riuscirono più violente nella città stessa di Ping-yang, che aveva, un anno prima, sofferta una consimile disgrazia. Furono rovesciate un gran numero di case, e molti di quelli, ai quali esse appartenevano, rimasero seppelliti sotto le loro rovine.

Nel primo giorno della quinta Luna, vi fu veduta un'ecclisse del Sole.

1305 Nella terza Luna di quest'anno, circa la fine della primavera, sopraggiunse un freddo assai rigoroso; e tutti i gelsi posti nei paesi di Pan yang, d'Y-tou, e d'Ho-kien ne soffrirono a segno che sene contarono due millioni-quattrocento-dieci-mila-settanta seccati. Un tal accidente cagionò un gran danno ai popoli di quelle contrade, e fu riguardato come di cattivo presagio.

Nella quarta Luna, fu sentita in Taï-tong un terremoto, preceduto da uno scoppio simile a quello d'un tuono. Mille case furono rovesciate, e vi perderono la vita più di due mila persone.

In

In quest' epoca, furono determinate le cerimonie, che i *Mongous* dovevano osservare relativamente al culto da prestarsi al Cielo. Fin allora essi non avevano avuta nè alcuna regola fissa, nè luoghi, nè tempi determinati sopra tal articolo. Alnasio, ed alcuni altri Cinesi ricercarono ciò ch' era stato praticato sotto le differenti dinastie, e fu confermato il cerimoniale usato dai Cinesi dopo la fondazione del loro impero.

DELL' FRA CR. Mongous 1305 *Timourhan o Tching-tsong.*

Nell' ottava Luna, alcuni mercanti dei regni del *Si yu* presentarono all' Imperadore certe perle, che i medesimi valutavano seicento mila *taëls*. Un Mandarino disse ad uno dei suoi amici, che quelle perle erano della grande specie chiamata *Yabouta*, e che quindi il prezzo che se ne pretendeva non ne superava il valore. Avendogli quest' amico domandato a che esse servivano, egli soggiunse, che poste nella bocca, garantivano dalla fame; e che avevano la proprietà di rischiarare la vista.,, Se hanno una tal virtù ( replicò l' al-
,, tro ), sono degne d' essere offerte ad un gran
,, Principe come l' Imperadore; ed altri ch'
,, egli non può sborsarne il prezzo. Ma sic-
,, come la virtù, che attribuite alle medesi-
,, me, non può essere utile se non a quello
,, che le possede, così esse non sono più preziose
,, ai miei occhj. Le gemme che io stimo so-
,, no i grani, l' abbondanza dei quali procura

DELL' ERA CR. Mongous 1305 Timour-kan o Tching-tsong.

„ la tranquillità al popolo; e la careſtia è „ capace di coſternare gli ſtati Or l'utilità, „ che queſti arrecano, non gli rende più pre„ zioſe di tutte le gemme?"

Nell' undecima Luna, l'Imperadore offrì un ſagrifizio al Chang-ti, ſecondo il rito di *Nan-kiao*; e per vittime ſagrificò un cavallo, due bovi neri, nove montoni, nove majali, e nove cervi. Non era ſtata ancora veduta una così gran magnificenza, da che queſto Principe ſedeva ſopra il Trono. Nulla fu riſparmiato di quanto poteva contribuire a rendere queſta cerimonia più auguſta, e più ſolenne.

1306. Nell'anno 1306, alcuni ſiniſtri preſagj annuziarono un gran cangiamento nello ſtato. Nel territorio di Taï-tong, nella ſeconda Luna, eſſendo inſorto un vento impetuoſo, accompagnato da una copioſa neve, roveſciò un gran numero di caſe; e nel giorno ſeguente, ſi ſollevarono alcuni turbini di ſabbia così denſa, che vi rimaſe ſoffogato un numero conſiderabile così d'uomini, come di cavalli, e di bovi.

Nella quarta Luna, nel paeſe di Tching-tchèou, una furioſa tempeſta, meſcolata con grandine d'acini più groſſi d'un uovo di gallina, rovinò la meſſe; ed in oltre, non produſſe effetti meno terribili di quelli della ſeconda Luna. La violenza della medeſima fu così grande, che ſradicò, e riduſſe in pezzi

gli

DELL' ERA CR. Mongous

gli albicocchi. L' Imperadore, moſſo a compaſſione d'una tal diſgrazia ſofferta dai ſuoi popoli, gli eſentò dal peſo di pagare le impoſi-
zioni; ed accordò la medeſima grazia alla 1306
provincia di Yen king, che ſoffrì una ſiccità eſtraordinaria. Nell'ottava Luna, un terremoto rovinò la città di Kaï-tching. L' abitazione del Vicerè, e quaſi tutte le caſe dei Mandarini, e del popolo ſi ſubbiſſarono; e vi perì Vanalia (a), Principeſſa del prim'ordine, inſieme con più di cinque mila perſone.

Timour-han o Tching-tsong.

Nella duodecima Luna, eſſendo l' Imperadore ſtato attaccato da una malattia, ſi ordinò per tutto l' impero un digiuno di quaranta-due giorni, per il qual tempo fu proibito ſeveramente che ſi uccideſſe verun animale.

Fin dal primo giorno di queſt'anno, la 1307
malattia dell' Imperadore peggiorò a ſegno tale, che s' incominciò a diſperare della di lui vita; e ſi ſoppreſſero tutte le cerimonie ordinarie. Queſto Principe morì, nell'ottavo giorno della prima Luna, in età di ſoli quaranta-due anni, e dopo aver regnato per tredici.

Timorio era degno d'occupare il Trono. Egli, avendo avuta la gloria di vedere tutta la Tartaria riunita ſotto il ſuo impero, la governò con una ſomma ſaviezza. La ſua clemenza, la rettitudine, e la generoſità lo reſero oltremodo caro ai ſuoi popoli, convinti ch' ei

(a) *Nlienan.*

DELL' TRA CR. Mongous 1307 Timourhan o Tchlng-tsong.

ch' ei nel faticare, aveva volte tutte le mire alla loro felicità. Questo Principe usò verso di loro molte liberalità; e non mancò di sollevargli nelle disgrazie pubbliche, che furono troppo frequenti sotto il di lui regno. Versò i suoi benefizj nel seno dell' indigenza, dei poveri, degl' infermi, e dei vecchj Uffiziali incapaci di servire. Tante ottime qualità degne d' un Monarca, la scelta giudiziosa ch' ei fece così dei Ministri come dei Generali, e l' avversione che dimostrò alla maggior parte dei vizj che assediano il Trono fecero riguardarlo come un Principe perfetto. Ciò non ostante, circa la fine della sua vita, avendolo la debolezza della sua salute posto in istato di non poter governare da se stesso, si trovò ridotto alla necessità d' accordare la sua confidenza ad alcuni, che ne abusarono; e siccome costoro occupavano i principali posti, così l' impero avrebbe dovuto molto soffrire per la loro cattiva condotta, se non lo avessero impedito le savie disposizioni di Valpio.

Timorio morì senza lasciare alcuna posterità. L' unico figlio, ch' ei ebbe, chiamato Tecevio (a), e dichiarato Principe ereditario nella sesta Luna del 1305, era morto nella duodecima dell' anno medesimo. Timorio, d' allora in poi, non si diede il pensiero di nominarsi alcun Successore; e questa di lui negligen-

(a) *Tecbèou*.

gligenza poco mancò che non facesse insorgere gravi turbolenze, le quali il Primo Ministro Alnasio trovò la maniera di soffogare felicemente, mercè la sua intrepidezza, opponendosi all'Imperadrice, moglie di TIMORIO. Questa Principessa voleva porsi in mano le redini del governo, e farsi dichiarare Reggente, ad oggetto di tener lontani dal Trono i Principi, che vi avevano le più giuste pretensioni.

DELL' ERA CR. Mongeus 1307 *Timourhan o Tching-tsong.*

TIMORIO, in mancanza di figlj maschj, aveva due nipoti, ai quali la Corona apparteneva per dritto, cioè, Acanio, e Nilpazio (a), figlj di Talmapio (b), suo fratello, morto sotto il regno dell'Imperadore Valpio. Acanio, Principe d'Hoaï-ning, si trovava allora, alla testa d'un numeroso esercito, nella Tartaria, amato e stimato dai Principi della sua famiglia; ed aveva acquistata la più gran riputazione non meno per il suo valore, che per la sua buona condotta nella guerra contro Ativio: talchè sembrava, che generalmente si desiderasse di vederlo salire sopra il Trono. Ciò precisamente l'Imperadrice voleva impedire; perocchè, avendo, fin da quando era vivo il suo marito, avuta una contesa colla vedova di Talmapio, aveva fatto esiliare questa Principessa, ed il di lei figlio Nilpazio in Hoaï-king-fou, nella provincia dell' Ho-

(a) *Ngaï-yuli-palipata.* (b) *Talamapala.*

DELL' ERA CR. 1307 Mongous Timour-han o Tching-tsong.

Ho-nan. Ella temeva, che Acanio, divenuto Imperadore, non conservasse qualche risentimento, e non pensasse a vendicarsi del cattivo trattamento, ch' ella aveva fatto alla di lui madre, e fratello. Dopo che TIMORIO fù morto, ella sparse la voce, che voleva collocare sopra il Trono Onanto (a) (1), Principe di Ngan si, figlio dell' Imperadore e d' una di lui concubina; ed in fatti, spedì l' ordine a questo Principe di porsi in viaggio, e di portarsi immediatamente alla Corte. I Grandi, che si erano sagrificati ai di lei interessi, vale a dire, Atavio, Satinto, Pasminio, il Principe Gimorio, ed alcuni altri, d' intelligenza con lei, incominciarono dal chiudere i passi al Principe Acanio, appostando diverse partite di truppe sopra tutte le strade, per le quali egli poteva portarsi alla Corte. In seguito i medesimi andarono al palazzo per pregare questa Principessa a prendere le redini del governo, ed a far parte della di lei autorità al Principe di Ngan-si, allorchè questo fosse giunto.

Ata-

(a) *Honanta*.

(1) Secondo la Storia dei *Mongous* del P. Gaubil, pag. 234, il Principe Onanto era figlio primo genito di Mangolio ( *Mangkola* ), terzo figlio di Valpio, ed in conseguenza fratello-cugino, non già figlio, di TIMORIO. Egli era succeduto al suo padre nel governo delle provincie del Chen si, del Ssètchuèn, e del *Tibet*; e faceva l' ordinaria sua residenza in Si-ngan-fou. *Editore*.

Atavio inviò tutti i Grandi nella sala degli *antenati* della famiglia Imperiale per approvare ciò ch' era stato determinato. Allorchè essi furono in procinto d' entrarvi, Teltapgo (a), Tacinno (b), e molti Grandi loro dissero, che secondo un antico, ed irrevocabil costume, prima d' entrare in quella sala, si doveva scrivere il nome del Principe a cui era destinata la Corona. Atavio, cangiando allora colore, domandò se un tal uso era disceso dal Cielo, e sagrosanto in maniera, che non si fosse potuto derogarvi. „ Forse non temete „ (soggiuns' egli), che opponendovi inopportunamente alla nostra risoluzione, la vostra „ resistenza vi costi la vita? - Noi non temiamo (rispose fieramente Vovevio (c)) se „ non una morte vergognosa, che non avesse „ per motivo la giustizia, e l' equità; nè siamo così vili per fuggir quella, che renderà immortali i nostri nomi. " Così si sciolse l' Assemblea.

DELL' ERA CR. Mongous 1307 *Timour-han o Tching-tsong.*

Duranti tali dispute, Alnasio, Primo-Ministro, si era impadronito dei sigilli dei Tribunali, ed aveva fatto apporre i suoi sopra i tesori della Corona. Ma ad oggetto di liberarsi dalle importunità di quella cabala, finse d' essere incomodato da una malattia, e proibì che s' introducesse alcuno nelle sue stanze sen-

(a) *Tien-tchong leang.* (c) *Ho ouei.*
(b) *Tchang-ching.*

DELL' ERA CR. Mongous 1307 *Timour-kan o Tching-tsong.*

senza che gliene fosse stata chiesta espressamente la permissione. Queste savie precauzioni prevennero le turbolenze, che al certo sarebbero insorte, se l'Imperadrice fosse stata dichiarata Reggente; ma una tal dichiarazione non si poteva fare senza il consenso del Primo Ministro. L'ambiziosa Imperadrice gl'inviò invano replicati ordini di portarsi al palazzo: egli ricusò di ubbidire; ciò non ostante, ella non ebbe il coraggio di passare alle vie di fatto, delle quali temeva le conseguenze, ed Alnasio affettò di non uscire dalla sua casa per non esporsi agl'insulti di quelli del partito della Principessa, i quali volevano privarlo di vita. Catodio, deputato dal Principe Acanio per alcuni affari particolari, giunse nella Corte; e secondo il costume, s'indrizzò primieramente al Primo-Ministro. Alsanio lo ricevè, e gli disse di tornarsene immediatamente al suo padrone per affrettarlo a portarsi senz'alcuna dilazione nella Corte, avvertendolo però di prendere qualche strada remota, ad oggetto di non cadere nelle mani dei soldati, ch'erano stati appostati nella strada comune. Inviò nel medesimo tempo uno dei suoi Uffiziali in Hoaïtchèou ad invitare il Principe Nilpazio a portarvisi anch'egli. Questo da principio sospettò che fosse una rete che gli si tendeva, e ricusò assolutamente di porsi in marcia; ma Limongo, ch'ei consultava in tutte le occasioni,

gli

gli parlò in maniera, che lo riassicurò. ,, Principe (gli disse questo Confidente), io non scorgo cos'alcuna, di cui possiate prendere ombra. Secondo le leggi stabilite da Valpio, i figlj illegittimi sono esclusi dal succedere all'impero. Il Trono si trova vacante: il vostro maggior fretello è lontano dieci mila *ly*; onde voi non potete dispensarvi dal portarvi immediatemente nella Corte per ristabilirvi la calma. " Il Principe, convinto da tali ragioni, si fece precedere da Limongo, a cui diede la commissione d' annunziare ad Alnasio, che non avrebbe tardato a vederlo. Limongo, essendo entrato in casa del Primo-Ministro, vi trovò un Ufficiale dell' Imperadrice, il quale, in nome di questa Principessa, chiedeva informazione dello stato della di lui salute. Limongo contraffece il medico, e tastò il polso al preteso infermo, ch' ei seppe trovar la maniera di rendere avvertito di tutto, senza che alcuno fosse potuto entrare in sospetto del suo artifizio. Si pose quindi in viaggio senza perdere un momento di tempo; e Nilpazio, poco dopo, giunse in Ta-tou, in compagnia della sua madre. Essi entrarono nella città la mattina molto per tempo. Tutte le persone, che componevano il loro seguito, erano montate a cavallo, e vestite a bruno; e gli Ufficiali delle guardie gli condussero al loro antico palazzo.

DELL' ERA CR. Mongous 1307 *Timour-han* o *Tching-tsong*.

Frat-

DELL' ERA CR. Mongous 1307 Timour-han o Tching-tsong.

Frattanto il Principe di Ngan-si, ch' era arrivato alcuni giorni prima, determinò, insieme con quelli del suo partito, di farsi dichiarare Imperadore; e scelse per eseguire questa cerimonia, il terzo giorno della terza Luna, ch' egli diceva falsamente esser quello della sua nascita, a fine di non far traspirare il vero oggetto delle sue mire. Alsanio, che fu da esso invitato a trovarsi nell' Assemblea nell' indicato giorno, promise d'andarvi; ma nella notte medesima, questo fedel Ministro fece dire a Nilpazio, che non vi era tempo da perdere: che conveniva prevenire i partigiani del Principe di Ngan-si, e non aspettare il di lui fratello, troppo lontano per giungere opportunamente. Nilpazio, atteso un tal avviso, spedì uno dei suoi Uffiziali, chiamato Gantanio (a) al Principe Talvio; e nel primo giorno della terza Luna, entrò nel palazzo, seguito dalle guardie, che aveva tirate al suo partito. Allora mandò a chiamare il Principe di Ngan-si, per consultarlo, diceva egli, sopra un affare importante proposto da Acanio.

Il Principe di Ngan-si non concepì il minimo sospetto della rete che gli si tendeva; onde si portò, insieme col Principe Gimorio, nel palazzo, dove credeva che l'Imperadrice fosse assoluta padrona: ma da che essi vi ebbero posto il piede, furono l' uno, e l'altro arrestati, posti

(a) *Ngankiataï*.

ſti alla *Cangue*; e quindi relegati in Changtou, nella Tartarìa. Atavio, Paſminio (a), Satinto (b), ed alcuni altri del loro partito furonò altresì arreſtati; talmente che Nilpazio ſi vidde padronè di diſporre del Trono. Il Principe Cocìo, e Vazio (c) gli propoſero di farſi dichiarare Imperadore; ma egli ricusò coſtantemente, dicendo, che il Trono apparteneva al Principe Acanio, ſuo fratello maggiore, e ch'egli non aveva altra intenzione che quella di punire gl'intriganti, che volevano turbare la famiglia Imperiale. Per dimoſtrar loro che parlava con ſincerità, ſpedì al ſuo fratello il figillo dell' impero; e durante il tempo in cui ſi aſpettava queſto Principe, egli preſe la qualità di Reggente, e ſi occupò di notte e di giorno, col Primo Miniſtro, a tenere in freno i partigiani di quelli, che aveva fatto punire. Limongo (d) ricusò d'accettare l'iſpezion generale di tutti gli affari; e ſiccome non era affatto cognito al Principe Acanio che ſi aſpettava, così ſi dileguò dalla Corte ſenza che ſi foſſe potuto penetrare il luogo in cui egli ſi era ritirato.

DELL' ERA CR. Mongou 1307 *Timour-han* *Tching tſong*.

Durante il tempo di queſta rivoluzione, il Principe Acanio, avendo ricevuta la notizia della morte dell'Imperadore Timorio, ſuo zio,



(a) *Patou-maſin*.
(b) *Saitentchi*.
(c) *Yahouto*.
(d) *Limong*.

 ritornò dalla montagna Ngan-taï in Holin dove tutti i Principi, ed i Signori Tartar gli fecero le più vive premure per determinarlo a farsi riconoscere in qualità d' Imperadore. Ma egli rispose loro, che trovandosi la sua madre, ed il suo fratello in Tatou (Peking), non voleva risolvere cosa alcuna se non dopo aver saputa la decisione di tutti i Principi radunati. Poco tempo dopo, fu informato, che Nilacia, sua madre, dando fede ad un preteso indovino, il quale aveva promesso l' impero al di lui fratello, desiderava ch'ei glielo cedesse. Acanio, piccato, disse a Catodio (a), ch'erano già dieci anni, da che invigilava di notte e di giorno sopra le frontiere dell' impero, e soffriva le più penose fatiche; e che essendo il maggiore, non credeva che sopra la fede d'un indovino si dovesse cangiare l'ordine della successione, e preferirgli il fratello minore.

1297 Timour-han o Tching-tsong.

Acanio si preparò a mettersi in marcia per portarsi nella Cina, seguito da trenta mila uomini divisi in tre corpi, due dei quali pose sotto la condotta d' Angorio, e di Nagenio (b), che s' incaminarono per diverse strade; ed egli si fece precedere da Catodio, che incaricò d' avvertire del suo arrivo la sua madre, il suo fratello, il Ministro Alsanio, e gli altri Signori che gli erano stati fedeli. Nilacia assicu-

(a) *Kaulitodo*. (b) *Ngan-hoei*.

ficurò questo Confidente della tenerezza, ch' ella aveva sempre avuta per il suo figlio primogenito; e lo incaricò, al di lui ritorno, di spiegargli con qual senso ella aveva dimostrato di desiderare che il di lui fratello salisse sopra il Trono. Malgrado tutte le proteste che la Principessa aveva già fatto fare ad Acanio, questo Principe, nel di cui animo le voci già sparse avevano fatto una grand'impressione, non marciava se non lentamente, ed aspettava il ritorno di Catodio. Subito che lo vidde spuntare da lungi, lo chiamò, e se lo fece sedere al fianco sopra il suo cocchio. Fu così contento d'udire le buone disposizioni che si avevano a suo riguardo, e ch'era aspettato con impazienza per salire sopra il Trono; che nominò immediatamente Capavio per suo Ministro, e lo spedì ad invitare la sua madre, ed il suo fratello a portarsi in Changtou, dove doveva seguire la cerimonia della sua incoronazione.

DELL' ERA CR. Mongous 1307 Timour-han Tching-tsong.

Acanio, essendo giunto in vicinanza di questa città, schierò le sue truppe in ordine di battaglia, e si fece accompagnare dai suoi Generali. Fu ricevuto dall'acclamazioni del popolo, e scortato dalla guardia Imperiale che lo condusse al palazzo. L'incontro dei due fratelli fu molto tenero. Nella quinta Luna, Acanio si fece riconoscere in qualità d'Imperadore in un'Assemblea generale dei Principi;

DELL' ERA CR. Mongous via 1297 Timour-han o Tching-tsong.

ed i Cinesi gli diedero in seguito il titolo di *Votsongo* ( *Outsong* ). L' Imperadrice Po-via (a), principal cagione delle turbolenze, fu degradata dalla sua dignità, relegata in Tong-ngan, e condannata a darsi da se stessa la morte. Il Principe di Ngan-si, ed il Principe Gimorio furono ambidue condannati a morte.

## *ACANIO o VOTSONGO, in Cinese HAICHAN-HAH o OUTSONG*

Acanio ( in Cinese Ha chan-han, ovvero Ca schan-han ) segnalò il principio del suo regno col conferire al suo padre il titolo d' Imperadore, ed alla sua madre quello d' Imperadrice. Essendo in seguito passato, con tutta la sua Corte, in Tatou ( ovvero Pèking ), volse le sue prime cure ad onorare i suoi *antenati* nel palazzo fabbricato al solo oggetto di collocarvi le loro tavolette. Per ricompensare il suo fratello Nilpazio dell' importante servizio che gli aveva prestato, conservandogli la Corona, lo preferì al suo medesimo figlio, e lo dichiarò suo Successore. Nel primo giorno della sesta Luna, questo Principe confermò Alsanio nell' impiego di Primo Ministro; e gli diede per compagno Talvio (b), ovvero Targio (c). Nel-

(a) *Peyoouchi*.
(b) *Talahai*.
(c) *Targai*.

Nella settima Luna, il nuovo Imperadore decretò altri onori a Confucio; e volle che si aggiungessero ai di lui titoli i due caratteri *Ta-tching*, per dimostrare l'eccellenza della di lui dottrina. Nell'esporre i motivi, che lo inducevano a conferirgli queste nuove distinzioni, egli disse, che se Confucio non si fosse dato la pena di fare conoscere gli antichi Savj della nazione, i medesimi sarebbero rimasti nell'obblio (1): che quindi i grandi

DELL' ER. CR. Mongous 1307 *Hai-chan-cha* o *Outsong*

K 3 uomi-

(1) La maggior parte dei Legislatori non ha scritto. Confucio, riguardato come uno dei Legislatori della nazione Cinese, non scrisse più degli altri; attesò che il *Tchong yong*, il *Tahio*, ed il *Lun-yu*, che contengono ciò ch'egli aveva detto a viva voce ai suoi discepoli riguardo alla sana dottrina, ai costumi, alla politica, ed al governo, sono stati dai medesimi compilati, e pubblicati dopo la di lui morte. Le Opere scritte, e pubblicate da lui medesimo sono il *Chu-king*, ed il *Tchun-tsiou*. Si può vedere nelle Osservazioni Preliminari poste nel primo Volume, pagine 48, 49, l'idea, che si deve formare del *Chu king*. Questo, propriamente parlando, è un Estratto degli antichi Annali della nazione, nel quale Confucio sembra d'avere avuto per fine di riunire tutto ciò, che poteva aver correlazione colla Legislazione. Ma l'Autore non vi comparisce giammai: vi parlano sempre gl'Imperadori, o i loro Ministri; e tutti i pezzi, che formano una tal Raccolta, sussistevano già da lungo tempo prima. Riguardo al *Tchun-tsiou*, è esso un Estratto molto compendiato degli Annali di *Lou*, dall'anno 732 fin al 480 avanti l'Era nostra (egli morì

un

DELL' ERA CR. Mongous 1307 *Hai-chan-han* *Outsong*

uomini, che gli succederono, non avrebbero avuti così eccellenti modelli; e che il medesimo era giustamente riguardato come il Legislatore, ed il Maestro di tutti i secoli, atteso che l'impero gli era debitore d'avere sviluppate le savissime regole, alle quali i celebri Imperadori *Yao*, *Chun*, *Ouen-ouang*, e *Vou ouang* appoggiavano il loro governo. Spedì quindi uno dei suoi Uffiziali in Kiuè-l per fare le solite cerimonie, dandogli, ordine di sagrificare un bove.

Nell'ottava Luna, Pemorio (a) presentò all'Imperadore la Traduzione da esso fatta in lingua *Mongou* del libro di Confucio sopra l'ubbidienza filiale, intitolato *Hiao-king* (1). Que-

(a) *Polo-temour*.

un anno dopo, cioè, nel 479); Estratto, in cui non sono indicati gli avvenimenti. Nel fare questo piccolo dettaglio, io ho intenzione di dimostrare che gli onori estraordinarj resi a Confucio hanno principalmente per oggetto l'obbligazione, che gli si professa, d'aver egli conservata una parte della Storia della Cina, la quale, senza i di lui Estratti, sarebbe stata interamente perduta; e tale mi sembra essere stato il pensiero d'Acanio. *Editore*.

(1) Si pretende, che questa piccola Opera sia di Confucio, e che lo stesso Filosofo la componesse nell' anno 1180 prima di Gesù-Cristo; ma se ne può con tutta ragione dubitare. La medesima consiste in un dialogo fra lo stesso Filosofo, e *Tseng-tsèe*, uno de più celebri di lui discepoli, Autore dell'Opera, intitolata *Ta-hio*. Vi è tutto il luogo di credere, che *Tseng-tsèe*,

Questo Principe ne raccomandò la lettura in uno scritto pubblico; e diede ordine, che il medesimo s'incidesse sopra le tavole, e che se ne tirasse un gran numero d'esemplari per essere distribuiti a tutti i suoi Sudditi.

DELL' ERA CR. Mongous 1308 à Haichanhan Outsong

Nell' anno 1308, numerato per il primo del regno d'ACANIO, questo Monarca, un poco troppo dedito al vino ed alle donne, udì, senza irritarsi, le rimostranze fattegli da Capavio per distornelo. Questo fedel Mandarino gli pose sotto gli occhj, che se continuava a lasciarsi trasportare da una tal' inclinazione e dalle lusinghe delle Regine, avrebbe rovinata la sua complessione con tanta prestezza, con quanta si fosse potuto rovesciare un albero, troncandone le radici colla scure. ACANIO, in vece di prendere in mala parte le di lui parole, ordinò, che gli fosse recata una tazza piena di vino, e glie la fece presentare. Capavio, sorpreso, e supponendo che l' Imperadore avesse voluto in tal guisa biasimare il suo ardire, ricusava l'onore di bevere in di lui presenza. I Cortigiani lodarono lo zelo, e la sincerità di Capavio; e l'Im-

K 4

*tsèe* sia anche Autore dell' Opera suddetta. Questa fu altre volte tradotta in lingua Latina dal P. Natale; e n'è stato recentemente pubblicata una nuova Versione in lingua Francese con Note, nel quarto Volume delle Memorie concernenti la Storia, le Scienze, le Arti ec. dei Cinesi. In Parigi 1779, presso Nyon. *Editore*.

DELL' ERA CR. l'Imperadore lo pose nel numero dei suoi Ministri, e gli conferì il titolo d' *Kang kouè-*

Mongous *kong*, ovvero di *Conte di Kang*.

1308 *Haichan-han* o *Outsong* Si rimprovera a questo Principe d' avere dimostrato un soverchio attacco per i *Lama*, ovvero Bonzi dell'Occidente, ch'ei proteggeva in tutte l'occasioni con una parzialità eccessiva. Uno di questi *Lama* del *Sifan*, ovvero *Tibet*, che si trovava allora in Chang-tou, pretendeva che un uomo del popolo gli vendesse uno stabile. Questo, che non voleva disfarsene, ricorse al Ministro, chiamato Lipio (a). Mentre questo Ministro si disponeva a rendergli giustizia, il *Lama*, scortato da alcuni altri armati di bastoni, entrò a forza nel di lui Tribunale; e dopo averlo maltrattato, lo rinchiuse fra quattro mura, proibendo a chiunque di dargli il minimo ajuto. Lipio, rinvenuto dalla sua sorpresa, trovò la maniera di fuggire, e di portarsi nella Corte, dove da principio ottenne che il *Lama* fosse arrestato; ma il medesimo fu ben presto rimesso in libertà, in occasione del perdono generale accordato all'impero.

Qualche tempo dopo, uno dei discepoli del *Lama* medesimo, avendo causalmente incontrata la Principessa Orpalia (b), ebbe l'insolenza di contrastarle il passo; e siccome le persone, che componevano il seguito di questa Prin-

(a) *Lipi*. (b) *Horpala*.

Principessa, ricusarono di cedere, così egli strinse in maniera col suo il di lei cocchio, che lo roversciò, talchè poco mancò che la medesima non ne rimase infranta sotto le ruote: il *Lama* portò la temerità così oltre, che la percosse prima che ella si fosse rialzata. L'Imperadore, essendone stato informato, fu tanto debole, che lasciò impunita una così temeraria azione; anzi pubblicò, in tal' occasione, un ordine, il quale ei voleva che avesse forza di legge, e diceva, che a chiunque avesse percosso uno dei *Lama* dell'Occidente sarebbe stata tagliata la mano, e che sarebbe stata troncata la lingua a tutti quelli, che avessero fatti discorsi ingiuriosi contro i medesimi. Ma il Principe ereditario, di lui fratello, seppe maneggiarsi in maniera, che venne a capo di farlo rivocare, come una novità, della quale non era stato fino allora veduto alcun esempio (1).

DELL' ERA CR. Mongous 1309 *Haichan-han* o *Outsong*

Era già scorso un lungo tempo, da che non erano state vedute nell'impero raccolte più scarse di quelle dell'anno attuale. In alcune pro-

(1) Uno degli Storici, in occasione della debolezza d'Acanio per i *Lama*, osserva che la dinastia degli Han *Occidentali* fu rovesciata dai congiunti delle Regine: quella degli Han *Orientali*, dagli Eunuchi: quella dei Tang dai principali Mandarini: quella dei Song dai perfidi Ministri; e finalmente la dinastia degli Yuan, ovvero de Mongous dai *Lama*. *Editore*.

DELL' FRA CR. Mongous 1308 *Haichan-han* *Outsong*

provincie fallirono o per la troppa abbondanza della pioggia, o per la soverchia siccità; ed in alcune altre furono distrutte da alcune nuvole di cavallette, che desolarono una grand' estensione di territorio. I popoli del Kiang-hoaï si trovarono ridotti alla necessità di cibarsi di radici selvatiche, e della scorza d'alcuni alberi, che macinavano, e ne facevano una specie di pane. Nelle due provincie dell' Ho-nan, e del Chan-tong vi furono alcuni padri, che mangiarono i proprj figlj; in somma, non si era giammai sofferta una più orribile calamità. L'Imperadore si diede il pensiero di far trasportare una gran quantità di misure di riso nelle provincie le più maltrattate; ma un tal soccorso era troppo debole per riparare ad un male così universale. Nel paese di Kong-tchang, nella provincia del Chen-si, fu sentita una violenta scossa di terremoto; e verso Kouè-tè-fou, in quella dell' Ho-nan, un vento pestilenziale, accompagnato da una pioggia insalubre, fece insorgere alcune malattie epidemiche. Il contagio, e le febbri maligne, che succederono immediatamente alla carestia nelle altre due provincie del Kiang-si, e del Tchè-kiang, ne spogliarono d'abitatori tutti i paesi. I Grandi dell' impero, entrati in una somma costernazione, ed attribuendo a se medesimi le colpe per le quali il Tien, irritato, affliggeva in un istesso

so tempo con tanti flagelli l'impero, chiesero all'Imperadore la permissione di rinunziare alle loro cariche; ma questo Monarca loro rispose, che non credeva d'essere essi la cagione di quelle disgrazie; ma che gli esortava a raddoppiare il loro zelo, e le loro attenzioni nell'esercizio dei loro impieghi.

DELL' ERA CR. Mongous 1308 *Haichan-han* o *Outsong*

Nell'undecima Luna dell'anno medesimo, questo Principe proibì con un suo editto, che si somministrassero per il tempo avvenire cavalli da posta ai mercanti del *Si-yu*. I Grandi *Mongous* profondevano somme immense per procurarsi uccelli ed altri animali curiosi, gemme, e rarità di tutte le specie; e solevano incaricare di tali commissioni i mercanti del *Si-yu*, i quali, distinti per mezzo d'una cintura che gli faceva conoscere dipendenti dall' Imperadore, esigevano, in tutte le provincie che scorrevano, cavalli da posta, come se viaggiassero effettivamente in nome di questo Principe. Essi riuscivano specialmente dannosi nelle provincie del Kiang-nan, o del Tchè-kiang, dove si vedevano annualmente più di mille-dugento di questi stranieri Occidentali.

Avendo i Grandi della Corea fatto passare nella Corte Imperiale l'avviso della morte del loro Re, ACANIO inviò uno dei suoi principali Uffiziali colle Lettere-Patenti dirette al di lui figlio Vacanto (a), con ordine

(a) *Ouang-tchang*.

DELL' ERA CR. ne di porlo in possesso di quella Corona. Nell'undecima Luna intercalare, il Ministro Alsanio finì di vivere nel paese d'Holin nella Tartaria. Era egli della società d'*Oualani* o degli *Alains*, e discendente di Licisio, ch'era stato legato dai vincoli della più stretta amicizia con Giscanio, a cui aveva salvata la vita. Avendo l'Imperadore ACANIO conferito a Tolvio (a) il titolo di Principe di *Yueï* per ricompensarlo d'un servizio, che il medesimo gli aveva prestato, Alsanio gli rappresentò che il medesimo era d'un ramo troppo lontano da quello che occupava il Trono perchè gli si accordasse un tal onore, e che accordarlo era lo stesso che fare una cosa totalmente contraria alle leggi della famiglia Imperiale. Tolvio, piccato per una tale opposizione, accusò il Ministro d'essersi maneggiato per istabilire Onanto sopra il Trono. L'Imperadore, che conosceva meglio d'ogn'altro la fedeltà e lo zelo d'Alsanio, finse nondimeno d'essere irritato contro di lui, e l'abbassò alquanti gradi; ma nel medesimo tempo, lo nominò Governator-Generale in Holin, che era uno dei principali posti dell'impero. Alsanio ristabilì subito la tranquillità in questo paese; e si conciliò, per mezzo delle sue liberalità, l'amicizia così delle soldatesche, come degli abitanti. Vi facilitò le permute dei cavalli, e dei

Mongou 1308 *Haichan-han* *o Outsoug*

(a) *Toula*.

e dei bestiami con sete, con grani, e con altre mercanzie della Cina: vi chiamò pescatori ed artefici; ed insegnò ai Tartari, abitanti lungo i fiumi ed i laghi, a profittare della loro situazione per occuparsi nella pesca. Fece seminare una gran quantità di grani, ed aprì da per tutto nuovi canali per irrigare le terre, e per renderle più fertili. Finalmente stabilì alcuni granaj pubblici; e pose in così buon ordine tutto il dipartimento ad esso confidato, che ogni trenta *ly* si trovavano poste fornite di provvisioni, di vetture, e di guide.

DELL' ERA CR. Mongous 1308 *Haichan-han* o *Outsong*

Nel corso di questa medesima Luna, Tapario, figlio primogenito d'Ativio, e molti altri Principi Tartari si portarono alla Corte per riconoscere Acanio in qualità di loro Sovrano.

Nella prima Luna del seguente anno 1309, fu fatto morire Talvio, Principe di *Yuei*, discendente, nella quarta generazione, da Tacio, figlio di Giscanio. Questo Principe, il quale, dopo la morte dell'Imperadore Timorio, era entrato segretamente nella fazione del Principe di Ngan-si, non poteva consolarsi di non esservi riuscito; e vedeva con un troppo vivo rammarico Acanio sopra il Trono. Nell'autunno dell'anno precedente, nel momento medesimo in cui l'Imperadore s'imbarcava per passare in Lèang-ting, Tolvio si 1309

avvi-

DELL' FRA CR. Mongous 1309 Haichan-han e Outsong

avvicinò alla di lui barca; e rimasto in piedi oltre il costume, gli parlò con tanto poco rispetto, che il Monarca, sdegnato, concepì fin da allora i più violenti sospetti contro la di lui fedeltà.

In un altro viaggio, che l'Imperadore Acanio fece verso la montagna *Ouan-fouî*, avendo invitati i Principi della sua famiglia ad un sontuoso banchetto, Tolvio vi si trovò insieme cogli altri: ma, essendo molto dedito al vino, si ubbriacò; ed in questo stato, egli fece conoscere tutta la sua brutalità. Avendo gettata sdegnosamente in terra la sua cintura, e riguardato l'Imperadore con occhj che ne manifestavano tutto il furore: „ Ripigliate ( gli „ disse ) un dono, che io sdegno; questo è quan„ to ho ricevuto da voi." Una così insolente azione fece conoscere all'Imperadore, che Tolvio nutriva malvagie intenzioni. Quindi lo fece arrestare, e porre nelle mani dei Principi, e dei Grandi del prim' ordine, i quali, dopo aver prese esatte informazioni, lo condannarono a morire, come convinto d'aver risoluto di ribellarsi.

Il Tribunale dei Ministri, avendo una somma premura d'indennizzare il tesoro delle somme immense che n'erano state prese nell'anno precedente per sollevare i popoli, pose sotto gli occhj dell'Imperadore, che non era giustizia, che i soli *Tao-sse*, ed *Ho-chang* fossero esenti

esenti dal contribuire alle spese pubbliche; quindi, nella sesta Luna, questo Monarca dichiarò, che i medesimi sarebbero stati obbligati a pagare le tasse sopra i terreni che possedevano, e soddisfare a tutti i dritti delle dogane.

DELL' ERA CR. Mongous 1309 *Haichan-han e Outsong*

Erano scorsi vicino a quarant'anni, da che gli abitanti del Kiang-nan raccoglievano i frutti della pace; ed obbligati soltanto a pagare le imposizioni ordinarie, erano esenti da qualunque altra contribuzione: talchè moltissimi fra essi avevano acquistate tante ricchezze, che possedevano più di diecimila famiglie sotto il titolo di servitù. Vecio (a), Mandarino del Tribunale dei Ministri, ne parlò all' Imperadore, e gli rappresentò le pericolose conseguenze che potevano risultare contro lo stato, se quei Sudditi, così ricchi e così potenti, avessero intrapreso a scuotere il giogo dei Mongous. Questo Monarca fece fare un' esatta stima dei loro beni; e determinò, che d'allora in poi ciascuna famiglia, che avesse raccolto al di là di cinquanta mila misure di grani, fosse obbligata a darne dieci mila, la metà delle quali dovesse servire per le provvisioni delle truppe, ed il resto depositarsi nei granaj pubblici della provincia per i tempi della carestia. Ad oggetto d'assicurarsi della fedeltà di queste ricche famiglie, volle anche

(a) *Yochè*.

DELL' ERA CR. Mongous 1309 Haichan-han o Outsong

che che ciascuna d'esse arruolasse uno dei propri figlj nelle milizie.

Nell'undecima Luna, si seppe, che il regno di *Papèsifou*, ed i popoli barbari così del grande, come del piccolo *Tcheli* incominciavano ad inquietare le frontiere della Cina. Quindi l'Imperadore spedì l'ordine a Sontivio (a), Comandante nel Yunnan, di portarsi a gastigargli. Quest'Ufficiale radunò le sue truppe, e si preparò ad ubbidire: ma essendosi lasciato corrompere dal denaro che quei popoli gl'inviarono segretamente, marciò contro di loro con una gran lentezza; e permise che le sue truppe si sbandassero per correre dietro il bottino. Il nemico, profittando del loro disordine, si avventò improvvisamente sopra d'essi, e gli pose in rotta, lo che obbligò il Comandante di Yun-nan a ritirarsi. Ciò non ostante, quei popoli, malgrado l'esito fortunato della loro intrapresa, rimasero tranquilli, e non uscirono più in campagna.

1310 Nella prima Luna dell'anno 1310, l'Imperadore chiamò nella Corte Limongo, il quale, in tempo dell'elevazione di questo Principe al Trono, era andato a confinarsi in una solitudine. Alcuni Cortigiani, invidiosi e gelosi del merito e dei talenti di quest' Ufficiale, gli dissero, che Limongo aveva, per verità, avuta l'accortezza di rendere vani i di-

(a) *Suentchirouè, ovvero Suentchieulouè.*

i disegni del Principe di Ngan-si; ma che la Maestà Sua non doveva porre in dimenticanza, che tutti i di lui voti erano stati allora volti in favore del Principe Nilpazio, di lei fratello, e che quindi egli era andato a nascondersi unicamente per sottrarsi agli effetti del di lei giusto risentimento. L'Imperadore, a cui era noto con qual disinteresse il suo fratello aveva operato per conservargli il Trono di cui avrebbe con tutta facilità potuto impossessarsi mentre egli si trovava ancora nella Tartaria, non diede orecchio a queste maligne insinuazioni.

DELL' ERA CR. Mongous 1310 Haichan-ban o Outsong

Acanio aveva per il suo fratello una particolar tenerezza; e per un effetto di gratitudine riguardo all'importante servizio che ne aveva ricevuto, si era determinato a nominarlo Principe ereditario. Un giorno, nel vederlo malinconico e pensieroso, gliene domandò la cagione. Nilpazio gli disse, che la memoria di Limongo alterava la sua felicità, la quale non sarebbe stata mai perfetta finattanto che quel fedel servitore, da cui ei la riconosceva, non l'avesse divisa con esso. L'Imperadore diede immediatamente l'ordine che si cercasse, e si conducesse alla Corte. Limongo era andato a ritirarsi nella montagna King, nel paese d'Hiu-tchang, d'onde fu condotto davanti il suo Sovrano, il quale lo ricevè con dimostrazioni d'una somma bontà,

DELL' ERA CR. Mongous 1310 *Haichan-han* *Outsong*

e ne fece pubblicamente l'elogio. Questo Principe lo pose quindi nel numero dei suoi Ministri, e lo nominò Presidente del suo Consiglio-Segreto.

Nella seconda Luna, Tucio (a), figlio del Principe Tolvio, si applicò segretamente a formarsi un partito, ad oggetto di vendicare la morte del suo padre; e venne a capo di far entrare nel suo risentimento Nalchelio (b), il quale formò con esso una lega. Questi due si applicarono di concerto a fare ribellare molte provincie per mezzo dei *Lama* dell'Occidente; ma essendo il loro disegno stato traspirato assai presto, fu prevenuto. L'Imperadore, informato segretamente di tal cospirazione, fece arrestare Tucio, Nalchelio, ed il *Lama* dell'Occidente, chiamato Tilio (c), con ottanta dei di lui confratelli: i *Lama* furono condannati a morte come ribelli; e Nalchelio esiliato in *Moupè*. Tucio era in procinto d'essere giustiziato secondo la sentenza pronunziata dai Giudici; ma Ticio (d), uno dei Ministri di stato, arringò con tanta eloquenza in di lui favore davanti il Monarca, che la pena di morte, pronunziata contro il medesimo, fu commutata in un bando perpetuo nel regno della Corea.

Nella stagione di state di quell'anno, caddero

(a) *Kokotchu*.
(b) *Alanachili*.
(c) *Tieli*.
(d) *Tieko*.

dero piogge così abbondanti nei paesi di Kingtchèou, e di Siang-yang, che le acque, uscite dai loro letti, rovesciarono nei due dipartimenti suddetti fin a vent'-un-mila-otto-cento case; disgrazia, in cui perirono più di tre-mila-quattro cento persone.

DELL' ERA CR. Mongous 1310 Haichan-han o Outsong

L' esilio di Tucio, ed il gastigo di coloro che avevano abbracciato il partito di questo ribelle, non bastarono ad intimorire i malcontenti. Narselano (a), Governatore di Tatou, ch' era stato nominato per occupare la carica di Capitan-Generale delle Guardie dell' Imperadore dopo il suo padre, corrispose con ingratitudine a tal favore, ch' ei non avrebbe dovuto sperare. Egli, il di lui fratello maggiore, ed altre diciasette persone, convinte d'aver voluto eccitare una ribellione, furono giustiziate; dopo di che, furono confiscati tutti i loro beni.

Nel primo giorno dell' anno 1311, l' Imperа-



(a) *Tching-Arselan* (1).

(1) La Storia dei Mongous lo chiama semplicemente *Arselan*, e lo tratta come straniero; il nome d' *Arselan* indica, in fatti, ch' egli potesse essere stato Persiano. La medesima soggiunge, che *Arselan* era oltremodo amato dal popolo, e stimato dai soldati; e che l' accusa formata contro di lui, era stata dettata dalla calunnia. Allorchè gli fu troncata la testa, il popolo esclamava ad alta voce, ch egli era innocente, lo che fu verificato in appresso; e gli Storici gli hanno resa la dovuta giustizia, biasimando l' Imperadore Acanio, per averlo così facilmente condannato. *Editore*.

DELL' FRA CR. Mongous 1311 *Haichan-han* o *Outfong*

peradore, essendo stato attaccato da una malattia, proibì che si andasse a farglisi in pompa le cerimonie ordinarie: accordò un perdono generale a tutto l'impero; e rimise la cognizione di tutti gli affari al Principe ereditario, suo fratello. Questa malattia, che si andò di giorno in giorno aumentando, lo condusse al sepolcro verso la fine della medesima Luna, nel trentesimo-primo anno della di lui età (1).

Il Principe ereditario, di lui fratello, prima di porsi in possesso del Trono, volle incominciare dal purgare il Tribunale dei Ministri dei Soggetti mediocri, o mal intenzionati che vi si erano introdotti per istrade illigittime; e nei quali non riconosceva veruna delle qualità necessarie alle persone ch'esercitano il ministero. Sotto il regno precedente, molti di questi Ministri avevano abusato della

(1) Acanio, ovvero Votsongo regnò solamente per circa quattro anni; ma secondo l'uso costantemente seguito d'attribuire all'Imperadore defunto l'anno intero in cui egli muore, l'anno 1311 si reputa appartenere interamente al di lui regno. Questo Principe lasciò due figlj, cioè, Ocilio, e Tumorio (*Tou-temour*), o Vamorio (*Daeutmour*), che pervennero successivamente al Trono dopo Sumorio (*Tèsun temour*); e sono cogniti nella storia sotto il nome di Mitsongo (*Ming tsong*), e Vetsongo (*Ouen tsong*). Ei gli ebbe da due delle sue Regine; atteso che l'Imperadrice Tencia (*Thenko*) Principessa d'*Honrkila*, sua moglie, non gli diede alcun figlio. *Editore*.

della loro potenza, e commesse, per arricchirsi, molte ingiustizie, delle quali ACANIO, attesa la sua inclinazione ai piaceri, non era stato informato. Tovozio (a), Samponio, Vecio, Papio (b), Ganipio (c), Memorio (d), Membri principali del Tribunale suddetto, erano i più delinquenti. Il Principe ereditario esiliò quest' ultimo nel paese d' Haïnan, e condannò a morte tutti gli altri. Essi avevano alterata la forma del governo, e quasi distrutti i regolamenti di Valpio, lo che aveva introdotti molti abusi pregiudiziali ai popoli, e rovinate le molle dello stato. Tomivio, Vanencio, e Limongo gli rimpiazzarono.

DELL' ERA CR. Mongous 1311 *Haichanhan o Outsong*

## *VILTAPIO o GITSONGO, in Cinese AIYULIPALIPATA, o GIN-TSONG*

Mentre il Principe ereditario esercitava quest' atti di giustizia, ed attendeva a fabbricare la felicità dello stato ponendo alla testa degli affari personaggj virtuosi ed illibati, i Principi, ed i Grandi gli facevano le più vive premure per indurlo a salire sopra il Trono, ed ad appagare l' espettazione dei popoli, che già lo riguardavano come loro padrone. L' Imperadrice-Madre gliene inviò l' ordine, e fissò la



(a) *Tobouto*.
(b) *Paopa*.
(c) *Ouang-pi*.
(d) *Manco-temour*.

DELL' ERA CR. Mongous 1311 Aiyulipa lipata o Gin-tsong.

la cerimonia della di lui inaugurazione per il giorno decim' ottavo della terza Luna. I Ministri Tomivio (a), e Limongo, incaricati di pubblicare il di lui avvenimento al Trono, annuziarono nel medesimo tempo il perdono generale, ch' egli accordava a tutto l' impero. Il Ministro Samponio (b), e l' Eunuco Limpango (c), i quali, sotto il regno precedente avevano goduto d' un gran credito nel palazzo Imperiale, si maneggiarono invano presso d' Acanio per indurlo a cangiare le disposizioni, che questo Principe aveva fatte in favore del suo fratello. Essi avevano opposto l' uso costante della successione immediata di padre in figlio, la quale sembrava ch' avesse forza di legge, e che non si poteva trasgredire senza pregiudicare ad Ocilio (d), di lui secondo figlio. L' Imperador VILTAPIO non era stato all' oscuro di questo passo fatto da Limpango quindi, quando ei fu pervenuto al Trono, alcuni di lui nemici procurarono d' indurlo a vendicarsene: ma egli, in vece di prestarsi ad una così vil' azione, aggiunse un nuovo grado di mandarinato ai titoli, che quest' Eunuco già possedeva. Un benefizio così inaspettato lo penetrò tanto vivamente, ch' ei poco dopo, morì di puro rammarico per avere offeso un così generoso Principe.

Cir-

(a) *Tiemouter*.
(b) *Sanpenou*.
(c) *Lipangning*.
(d) *Hochila*.

Circa il medesimo tempo, un Mandarino fece la perquisizione dei vecchj che si trovavano nella sola città di Tatou, e ne rinvenne fin due-mila-trecento-trent' uno di novant' anni, ed otto-mila-otto-cento-trent' uno, d' ottanta. L' Imperadore, a cui ne rese un fedel conto, fece dare a ciascuno dei primi due pezze di drappi di seta, ed una soltanto a ciascuno dei vecchj d' ottant' anni. Questo Principe mandò ad annunziare il suo avvenimento al Trono nei regni stranieri tributarj dell' impero, come in *Tchen-tching*, in *Ngan-nan*, in *Papèsifou*, in *Ta-tchèli*, in *Chao-tchèli*, ed in alcuni altri; e l' ordine, ch' ei vi fece recare, era concepito nei seguenti termini:

DELL' FRA CR. Mongous 1311 *Aiyulipa-lipata* o *Gin-*

„ I miei gloriosi antenati, assistiti dai lu„ mi, che il Tien si degnò di comunicar lo„ ro, sottomisero i regni i più lontani, i qua„ li riceverono le loro leggi con molta soddisfa„ zione. Alla morte dell' Imperadore Votsongo, „ mio predecessore, i Principi, i Grandi, i Man„ darini, il popolo mi hanno fatte le più vive „ premure per determinarmi a salire sopra il „ Trono: quindi io me ne sono posto in posses„ so nel decim'-ottavo giorno della terza Lu„ na di quest' anno; e per rendervene infor„ mati vi spedisco Nitamio (a), Presidente „ del Tribunale dei Riti. Rè, ricevetelo col „ dovuto rispetto, e ricevete con egual ri-

 „ spet-

(a) *Naimata*.

DELL' ERA CR. Mongous 1311 *Aiyulipa-lipa'a o Gin-tsong.*

„ spetto il calendario dell' impero, ch' ei vi „ consegnerà in mio nome. Non mancate nei „ tempi determinati di pagare i tributi che „ dovete: imitate lo zelo e la fedeltà dei vo„ stri predecessori per i nostri antenati: ser„ vite l' impero com' essi l' hanno servito; e „ siate sicuri, che la lontananza, la quale vi „ separa dalla Cina, non impedisce che io vi „ porti nel mio cuore. Tocca a voi a corri„ spondere alla mia bontà. "

I Rè tributarj riceverono quest' ordine con tutto il rispetto dovuto alla Maestà Imperiale, e si disposero a corrispondervi con ambasciate, e con doni. Il Re di *Tchen-tching* mandò alcuni rinoceronti ed elefanti. Quelli di *Papèsifou*, e di *Ta-Tchèli* spedirono a presentargli alcuni elefanti particolari, addestrati in tutte le specie degli esercizj. Gli altri Rè gli offrirono le più rare produzioni dei loro paesi.

1312 L' Imperadore, il quale sempre aveva avuta una somma inclinazione alle lettere, si determinò a rimettere il Collegio Imperiale nel suo antico splendore. Quindi ne confidò il governo a Limongo: agumentò di alcune centinaja il numero dei letterati, che vi si mantenevano: providde d' impieghi molti degli antichi, ad oggetto d' incoraggire gli altri, e di eccitare la loro emulazione; e si tradussero

per

per di lui ordine diverse opere Cinesi in lingua Tartara *Mongou* (1).

DELL' ERA CR. Mongous 1312 *Aiyulipalipata o Gin-tsong*.

Nel primo giorno della sesta Luna vi fu veduta un'ecclisse del Sole.

An-

(1) Nella seconda Luna, VILTAPIO fece trasportare nel Collegio Imperiale i *Chè-kou*, vale a dire, i *dieci tamburi*, ovvero cilindri di marmo d'un piede di diametro, e di tre d'alrezza, sopra i quali *Siuen-ouang*, Imperadore degli TCHEOU, fece imprimere alcuni suoi versi in caratteri *Ta-tchuen*, dei quali voleva introdurre l'uso fra i diversi Principi tributarj, o vassalli dell'impero. Il Padre de Mailla ne parla in una lettera diretta al Padre Souciet, scritta da Peking, in data del primo di Gennajo del 1725, e stampata in seguito della Traduzione del *Chu-king* del Padre Gaubil. Quel Missionario dice, che tali tamburi sono sempre stati riguardati come uno de' più bei monumenti dell'impero Cinese; ma che se n'era perduto uno nei differenti trasporti occasionati dalle rivoluzioni in una così lunga serie di secoli. " Gli „ altri nove sussistono anche oggigiorno, e si vedono „ nel *Kouè-tsè-kien*, ovvero *Collegio Imperiale di* „ *Pèking* .... dove sono custoditi con la maggiore „ diligenza possibile. Questi sono i caratteri, chia„ mati anche ai nostri giorni, *Ta-tchuen*. " Il Signore Freret, in una delle sue Memorie, Tom. XV delle Memorie del'Accademia delle Belle Lettere pag. 518, asserisce, che quei dieci timpani erano stati in ogni tempo riguardati *come uno dei Simboli della dignità Imperiale*; ma io non sò a qual ragione egli appoggj un tal sentimento, e sono portato a credere che gli abbia confusi coi *Ting*. Il Padre dei Mailla ha spediti in Parigi alcuni ettipi, ovvero impronte delle suddette Iscrizioni fatte sopra i marmi medesimi; ed oltre di ciò, una copia figurata delle stesse Iscrizioni alla quale ha aggiunti i caratteri

comu-

DELL' ERA CR. Mongous 1312 *Aiyulipa-lipatà o Gin-tsong.*

Un certo, chiamato Satocio (a), uomo, il di cui principal merito consisteva nel rappresentare le commedie, per mezzo di quest' abilità ch'egli possedeva in un grado eccellente, era venuto a capo d'occupare le cariche di maggior'importanza; e nella duodecima Luna di quest' anno, l' Imperadore aveva risoluto di collocarlo alla testa del Tribunale dei Riti. Gavonio si portò a parlare a questo Monarca, e gli pose sotto gli occhj l'indecenza che sarebbe risultata dal vedersi un commediante presedere ad un così augusto Tribunale; ed il torto che la Maestà Sua avrebbe fatto alla propria gloria col pubblicare una tal nomina. Questo Principe, rientrato in se stesso, rinunziò alle mire che aveva sopra il commediante, e ricompensò lo zelo di Gavonio, ponendolo nel numero dei Ministri di stato.

1313 Nell'anno 1313, l'Imperadore ricusò di comprare alcune gemme presentategli da certi mercanti *Maomettani*, e disse in quest'occasione ai Grandi della sua Corte ciò che alcuni di lui Predecessori avevano risposto in altra circostanza consimile, così che le sole gemme degne

(a) *Tsaoyaotchu*.

comuni per facilitarne l' intelligenza. Essi sono passati in seguito nelle mani del Signore Delisle, e devono oggi trovarsi nel deposito della marina. Molti di questi caratteri sono stati cancellati dal tempo, il quale ha consumate in parte i descritti marmi. *Editore*.

degne della sua stima erano i personaggj di merito, capaci d'ajutarlo nel governo degli stati.

DELL' ERA CR. Mongous 1312 Aiyulipalipata o Gin-tsong.

Nella duodecima Luna, apparve una cometa, la quale incominciò a rendersi visibile in vicinanza della stella, chiamata *Tong-tsing*. In quest'occasione, il Ministro Voltovio (a) presentò una memoria per chieder la permissione di dimettersi dal suo impiego, atteso che la siccità estraordinaria sofferta fin dall'autunno precedente, e la cometa allora apparsa, erano segni dell'ira del Tien, il quale voleva senza dubbio punirlo d'aver trasgredito qualche articolo del ministero, di cui era stato onorato. L'Imperadore gli rispose, che quei flagelli nulla avevano di comune colla di lui amministrazione.

Nella sesta Luna, furono sentite due, sebbene assai leggiere, scosse di terremoto nel dipartimento della Corte.

L'Imperadore, impegnato a risvegliare l'ardore nell'animo dei letterati, ed ad inspirare loro il gusto delle scienze, ristabilì le cerimonie istituite in onore di Confucio nel piede, in cui le medesime erano state sotto i regni della precedente dinastia. Niuno dei di lui predecessori ne aveva accordata una protezione così potente ai personaggj di merito, nè dimostrato tanto zelo per far fiorire le scienze. Que-

(a) *Toboulou*.

DELL' ERA CR. Mongous 1311 *Aiyulipalipata* o *Gin-tsong*.

Questo Principe diede ordine, che si collocassero nella sala di Confucio le tavolette dei Filosofi seguaci della di lui dottrina, e volle, che i medesimi avessero avuta parte negli onori, che si rendevano a quest' antico Savio. Valpio aveva formato il disegno di stabilire in tutto l' impero l' esame dei letterati: ma un tal progetto era rimasto fin allora sospeso; in quest' anno finalmente fu determinato, che fosse posto in esecuzione.

Una malattia epidemica, che faceva perire un gran numero di persone nella capitale, e la siccità, che continuava a devastare i paesi dell' impero, davano un troppo vivo dispiacere all' Imperadore. Tuginio (a), Membro del Tribunale degli *Hanlin*, che questo Monarca consultò riguardo ai ripari che si potevano apporre a così grandi calamità, gli citò l' esempio di *Tching-tang*, fondatore della seconda dinastia Imperiale, il quale, dopo sette anni di sterilità, si portò in Sang-lin, ed offrì un sagrifizio al Tien. Poco tempo dopo, Tuttingo (b), Ispettore della provincia del Chen-si, andò ad informarlo, che i *Lama* Occidentali, sotto pretesto d' onorare il loro *Foè*, e di riparare alle pubbliche disgrazie, ponevano in libertà i delinquenti, e commettevano mille disordini: che quindi si vedevano gli schiavi uccidere i loro padroni, le moglj i loro mari-

(a) *Tchingkiu*. (b) *Tutchitetching*

mariti; e che restando impuniti i più enormi delitti, non doveva più arrecar maraviglia che il Cielo manifestasse visibilmente il suo sdegno. L' Imperadore ordinò al Tribunale dei Ministri d' applicarsi indefessamente a riformare abusi così pregiudiziali al governo.

DELL' ERA CR. Mongous 1313 *Aiyulipa-lipata o Gin-tsong*.

1314

Nell' anno seguente 1314, Naticio (a), Inviato del Re d' *Hien*, isola situata in vicinanza di quelle del Giappone, all' Est della provincia del Fou-kien, si portò alla Corte a prestargli omaggio, ed a pagare il tributo. Sultingo (b), Re di *Mapor*, inviò altresì uno dei suoi primarj Uffiziali ad offrire le rarità del suo paese.

Nella terza Luna, avendo i Membri del Tribunale dei delitti presentata all' Imperadore la sentenza di morte pronunziata contro cinque fratelli per ottenere la di lui conferma, questo Principe, sensibile alla disgrazia di quella famiglia, domandò se il padre, e la madre erano ancora vivi, e se restavano ai medesimi altri figlj per essere il sostengo, e la consolazione della loro vecchiaja. Essendogli stato risposto di nò: „ Io compiango „ ( ei soggiunse ) questa sciagurata famiglia. „ Esaminiate quale è il meno reo dei cin„ que; e dopo averlo vivamente ammonito, „ rimettetelo in libertà, acciò vada a servi„ re i suoi genitori.

(a) *Aitchin*. (b) *Silatchuting*.

DELL' E'A CR. Mongous 1314 Aiyulipa-lipata o Gin-tsong.

Nella quarta Luna, fu sentita in Ta-ling-lou, nel Leao-tong, una gagliarda scossa di terremoto, preceduta da uno scoppio veemente quanto un tuono. In quest'epoca, l'Imperadore diede ordine agli storici di compilare la storia della precedente dinastia dei Song nella forma del *Tsè chi-tong-kien*, e di farla tradurre in lingua *Mongou*.

Nell'ottava Luna, fu sentito nella provincia dell'Ho-nan un terremoto, le di cui scosse riuscirono più violente nei territorj d'Ou-hien, di Ngnan hien, di Chè hien, e di Tchang tè-fou, dove caddero moltissime case, e rimase seppellito un gran numero di persone. Furono dalla Corte spediti alcuni Uffiziali per soccorrere quelli, che avevano sofferti i più gravi danni.

Fin a quest'epoca, le cariche dei Tribunali erano state occupate dai *Mongous*, o dagli stranieri; e la politica aveva impedito, che vi si ammettessero i Cinesi: finalmente furono fatti molti regolamenti in favore di questi ultimi. L'Imperadore derogò all'uso dei suoi predecessori; e raddoppiando tutti gli Uffizj dei Tribunali, gli conferì metà ai Cinesi, e metà ai *Mongous*. Da che questi Tartari si erano resi padroni dell'impero, non vi si era mai osservato alcun ordine costante riguardo all'esame dei letterati; onde accadeva sovente, che dopo il primo esame, il Preten-

tendente era innalzato al grado di Dottore. L'Imperadore volle, che niuno potesse pervenire ad un tal grado senza essersi preventivamente sottoposto agli esami stabiliti sotto gl' Imperadori della dinastia dei Song, oltre degli esami particolari fatti dai Mandarini di ciascuna città, sotto gli occhj dei quali i Pretendenti avevano fatti i loro primi studj. In un quarto esame, si faceva anche la scelta dei più dotti fra quelli, ch' erano stati innalzati al grado di Dottore, per formarne una classe del prim' ordine.

DELL' FRA CR. Mongous 1314 *Aiyulipalipata o Gin-tsong.*

Non vi era più alcuna distinzione fra i Mandarini ed il popolo, fra i lettori e quelli che non lo erano, fra i padroni e gli schiavi. L'Imperadore riparò ad un tal abuso, e determinò l'abito che ciascuno doveva portare per il tempo avvenire; quindi i Mandarini, i letterati, i soldati, il popolo, e gli schiavi, tutti furono obbligati ad uniformarsi a questo nuovo regolamento, sotto pena di soggiacere al gastigo che l' Imperadore, ed i Tribunali avessero determinato. Nell' anno medesimo, si fecero ancora altri regolamenti molto utili concernenti la cultura delle terre, e la taglia effettiva sopra i beni. Fu proibito agli eunuchi di pretendere ai mandarinati: non si era perduta la memoria dei mali, che i medesimi avevano cagionati sotto le precedenti dinastie, quindi, per impedi-

re

DELL' ERA CR. Mongous re: ch' essi gli rinnuovassero, si stimò bene di spogliargli d'ogni credito, e d'ogni autorità, escludendogli dagl' impieghi.

1315 Aiyulipa-lipata o Gin-tsong. Nell'anno 1315, l'Imperadore, per avere fedeli e dettagliate notizie dei bisogni nei quali si trovavano i suoi popoli, scelse fra i Grandi dodici persone d'una esperimentata probità, e gl' inviò nelle dodici provincie, che componevano l'impero, con un' assoluta facoltà di deporre i Mandarini, che fossero stati trovati rei di concussioni. Questi Ispettori erano anche incaricati d'impiegare i denari, ed i grani che si trovavano in riserva in ciascuna provincia, per sollevare i bisognosi.

Nel primo giorno della quarta Luna di quest' anno, fu veduta un'ecliffe del Sole.

Nella quinta, corse la voce nel popolo esser accaduto in Tching-ki-hien, dipendente da Tsin-tchèou nel Chen-si, un fenomeno sorprendente. Insorse un impetuoso vento, accompagnato da grandine, e da' baleni, che si succedevano senz'alcuno interrompimento; e nel medesimo tempo, una montagna situata al Nord di questa città fu trasportata al Sud, in un luogo chiamato Hi-ho-tchuen, la quale nel giorno seguente cangiò nuovamente sito. Il paese basso si vidde ben presto ricoperto di montagne, e molte d'esse avevano fin due, o tre-cento piedi d'altezza. Non vi rimase una sola casa in piedi, ed un gran numero d'abi-

d'abitanti perderono la vita. I Mandarini, inviati per prendervi informazioni del danno sofferto, distribuirono una gran quantità di grani. L'Imperadore prese tutte le precauzioni così per impedire che i Mandarini maltrattassero i popoli, come per tenere gli Uffiziali nel loro dovere; quindi fece pubblicare, che i concussionarj non solo sarebbero stati deposti dalle loro cariche, ma anche marcati nel volto con un ferro rovente, e dichiarati infami. Malgrado però la severità di queste pene, alcuni, più avidi del denaro che gelosi della loro gloria, disprezzarono gli editti, e continuarono le loro vessazioni.

DELL' ERA CR. Mongous 1315 *Aiyulipalipata o Ginssong.*

Nella provincia del Kiang-si, un certo Maomettano, chiamato Tantingo (a) (apparentemente *Gemaleddin*), irritò talmente il popolo colle sue estorsioni, che un uomo vilissimo, ma intraprendente, detto Sivavio (b), ebbe facilmente la maniera di formarsi un partito, e di radunare un gran numero di truppe, alla testa delle quali, si diede a devastare il paese. Costui s'impadronì a viva forza della città di Ning-hoa-hien, e si arrogò il titolo di Principe: ma siccome non aveva la minima esperienza del mestiero delle armi, e la sola di lui abilità consisteva nel dare il sacco, così Talingio (c), speditovi dall'Imperadore per im-



(a) *Tchamating*.
(b) *Tsaicoukieou*.
(c) *Tchangliu*.

DE L' ERA CR. Mongous 1315 *Aiyulipalipata o Gintsong.*

impedire il di lui ladroneccio, lo battè; ed avendolo fatto prigioniero, lo fece decapitare, e ne spedì la testa alla Corte. Dopo una tal' esecuzione, tutti i di lui partigiani si dissiparono da se stessi, e si ritirarono nelle loro case. Tantingo, che colle sue concussioni era stata la principal causa di quella ribellione, soggiacque alla pena stabilita dalla legge; fu privato del suo impiego, e marcato nel volto con un ferro rovente, come un ladro pubblico.

Nell'undecima Luna, apparve una cometa, la quale incominciò a rendersi visibile nella costellazione, chiamata dai Cinesi *Tsè-ouei*. Il Ministro di stato Assanio (a), e molti altri presero quindi occasione di chieder la permissione di ritirarsi, immaginando, che gli errori, ch' essi forse avevano potuto commettere nell' esercizio delle loro cariche, avessero eccitato lo sdegno del Tien. Ma l' Imperadore, addossando a se solo i delitti ch' essi si attribuivano, gli esortò a raddoppiare il loro zelo in vantaggio dei popoli: esentò per quell' anno, e per tutto il seguente da ogni dazio, e da ogni altra specie d' imposizione le due provincie del Kiang-si, e del Tchè-kiang, che avevano maggiormente sofferto; ed usò alle altre provincie liberalità in proporzione dei danni, ai quali erano esse soggiacciute.

Nel

(a) *Hassan*.

DELL' ERA CR. Mongous. 1315 *Aiyulipalipata* e *Gintsong*.

Nel tempo, in cui il ribelle Sivavio esercitava i suoi ladroneccj nel paese del Kiang-si, un certo, chiamato Lalveno (a), non credendo di poter esser sicuro nel suo villaggio, andò a rifugiarsi, insieme colla sua madre e coi suoi paesani, sopra la montagna di Ngan-chan, dov'essi non tardarono molto ad essere inseguiti dai ribelli, all'avvicinamento dei quali, la maggior parte dei contadini si disperse. Lalveno, rimasto solo colla sua madre, alla quale la troppo innoltrata età non permetteva di fuggire, atterrito nel vedere quei fuorusciti alzare sopra la medesima la loro scimitarra, si gettò loro davanti, e gli scongiurò colle lagrime agli occhj a risparmiarle la vita, offrendosi per vittima in di lei vece. La tenerezza di questo virtuoso figlio sospese la loro ferocia. Mentr'essi deliberavano, furono commossi nel vederlo, in mancanza d'acqua, bagnare colla propria saliva la bocca della madre, la quale si lamentava di soffrire un'ardente sete. Questo tratto di pietà filiale gli penetrò in maniera, che finì di disarmargli: quindi non solamente accordarono loro la vita; ma divisero con essi la provvisione dell'acqua, che portavano per loro uso. Nel ritirarsi, siccome uno dei ribelli conduceva la moglie di Lalveno la quale era ancora assai giovine, così i di lui compagni l'obbligarono a ri-



(a) *Lailonsien*.

mandarla indietro; essi non potevano stancarsi d'ammirar un tal figlio, e d'esaltare il di lui zelo verso la propria madre. I Mandarini della provincia del Kiang-si ne resero informato l'Imperadore, il quale, per conservare la memoria d'una così virtuosa azione, diede ordine, che s'innalzasse un arco di trionfo davanti la casa di Lalveno, modello della pietà filiale.

1315 *Aiyulipalipata o Giutsong.*

Nell'anno 1316, finì di vivere il celebre Cocingo, che si diede molta cura nella formazione del Calendario, alla di cui riforma si applicò, insieme con Geninto. Egli era stato altresì impiegato nel dirigere i canali; pure, malgrado i servizj che rese allo stato, non ottenne se non il grado di Presidente del Tribunale dei matematici, carica poco riguardevole per il grado. Vansinio (a), che gli succedè, si regolò a norma di quello, che aveva imparato dal suo predecessore.

1316

Il Principe Ocilio, figlio dell'Imperadore Acanio, essendo pervenuto ad un'età matura, si dimostrava molto malcontento, che il suo zio occupasse un Trono, ch'ei pretendeva d'appartenerglisi secondo e per i dritti del sangue, e per le leggi dei *Mongous*. Alcuni Grandi della di lui Corte procurarono d'irritarlo maggiormente; talchè esso divenne d'un carattere così difficile, che l'Imperadore, essendone entrato in diffidenza, lo creò Principe di

(a) *Ouangsiun*.

di *Tcheou*, e l'obbligò a portarsi nella provincia del Yunnan, di cui gli conferì il governo.

DELL' ERA CR. Mongous 1316 *Aiyulipa-lipata o Gin-tsong*.

Allorchè questo Principe fu giunto in Yen-ngan, insieme cogli Uffiziali della sua casa, Toligio (a), Vavovio (b), e molti altri antichi Uffiziali, che avevano servito sotto il di lui padre, sdegnati per vederlo condannato a passare i di lui giorni nella provincia la più lontana dalla Corte, entrarono in sospetto che l'Imperadore non si fosse determinato a prescrivergli una tale specie d'esilio se non ad instigazione d'alcuni mal intenzionati, che volevano togliergli ogni speranza di potere un giorno salire sopra il Trono; quindi, per assicurarsene, presentarono una memoria. Frattanto, avendo guadagnato il favore dei Generali Asanio, Tacario (c), Forio (d), e Tavvio, e tirate al loro partito le truppe che si trovavano nei paese di Kouang-tchong, s'impadronirono di Tong-koan, ed entrarono per Ho-tchong-fou. Ma qualche tempo dopo, Tacario, essendosi pentito del passo che aveva fatto, rientrò in dovere, e fu imitato dagli altri; ed Asanio si fece anche un merito d'uccidere Vavovio, che gli sembrava troppo zelante per gl'interessi d'Olitio, di lui padrone. Una tal deserzione de-



(a) *Touboulou-ligè*.
(b) *Kiaohoa*.
(c) *Tatchar*.
(d) *Tory*.

DELL' ERA CR. Mongous 1316 *Aiyulipalipata o Gintsong.*

terminò questo Principe a fuggirsene verso il Nord-Est della montagna di *Kin*, dove vi rimase, insieme col Principe Catacio (a), e colle società che si collegarono con esso.

Nella nona Luna, fu sentito un terremoto nei dipartimenti di Ki-ning, e di Pao-ning; e nella decima, un altro nella provincia dell' Ho nan.

Nella duodecima, l' Imperadore tolse ad Ocilio ogni speranza di potergli succedere; ed avendo profittato della di lui fuga, nominò Copalio (b), suo figlio, Principe ereditario, e lo fece riconoscere in tal qualità da tutti i Grandi della sua Corte.

In quest' anno, correndo la prima Luna, l' Imperadore, avendo radunati i Grandi in un'assemblea, disse loro, che il Tribunale dei Ministri gli aveva rappresentato, ch' era espediente distribuire una certa quantità di grani per sollevare il popolo, anzi ch' era cosa molto pericolosa differire più lungamente a farlo: ch' egli riflettendo sopra tal domanda dalla quale si rilevava esservi urgenti bisogni, argomentava, che malgrado gli ordini intimati ai Mandarini delle provincie, erano trascurate le leggi di Valpio; atteso ch' essendosi avuta la precauzione di moderare il rigore dei supplizj, e di diminuire le imposizioni per comodo del popolo, non si poteva concepi-

(a) *Tchiatai.* (b) *Coutepala.*

cepire come il medefimo foffe ancora in ifta to d'aver bifogno di tutto. DELL'

Qualche tempo dopo, quefto Principe, nell' ERA CR. Mongous ufcire dal fuo palazzo, avendo veduto un fol- 1317 dato con un abito tutto logoro, fi fermò, lo *Aiyulipalipata* chiamò, e feppe dalla di lui bocca che veni- *o Gintfong.* va dalle frontiere, dov'era rimafto in guarnigione per il tratto di più di quindici anni, e dove i fuoi veftiti avevano avuto il tempo di confumarfi, attefo che non n'erano ftati dati altri nè ad effo, nè ai fuoi compagni, da che i medefimi vi erano giunti. L'Imperadore gli fece fomminiftrare denaro, e fete; ed effendofi voltato ai Grandi che lo accompagnavano, fi lamentò, che gli Uffiziali mancavano al loro dovere, e che ciò non oftante, fi trafcurava di rendernelo avvertito.

Nell' ottava Luna, effendofi i Miniftri di ftato portati al palazzo dopo la loro ordinaria applicazione, l'Imperadore domandò loro in che fi occupavano giornalmente. Affanio, a cui egli aveva indrizzato il difcorfo, gli diffe, che il loro unico impiego era quello di far efeguire i di lui ordini. „ Ciò precifa- „ mente è quello, che voi non fate ( replicò il Principe ). I miei augufti Predeceffo- „ ri hanno lafciate leggi faviffime; ed io ho „ avuto fempre a cuore, che fieno efeguite con „ tutta efattezza: ciò non oftante, mi accorgo „ con mio dolore, che le medefime fono trafcu-

DELL' ERA CR. Mongous 1317 *Aiyuiipa-lipata o Gin-tsong.*

„ rate, ed i popoli ſi trovano mal ridottì.
„ Le leggi pongono la ſubordinazione nello
„ ſtato; ed i popoli devono vivere tranquil-
„ li, e felici ſotto l'ombra della diligenza,
„ e della protezione dei Magiſtrati. Il Prin-
„ cipe ſtabiliſce la legge; ma ſe i Miniſtri,
„ che devono farla oſſervare, non ſecondano
„ le di lui vedute, eſſa diviene inutile, ed il
„ popolo non ne riſente il minimo profitto.

La ſiccità eſtrema, che regnava in quel tempo, faceva temere una general careſtia; quindi l'Imperadore, atterrito dalla diſgrazia ch'era minacciata ai ſuoi Sudditi, non poteva prendere riposo. Una notte, in cui egli ſi trovava inſieme coi ſuoi Miniſtri, e coi ſuoi Grandi, fece preparare una tavola, ſopra la quale bruciò alcuni profumi; e proſtratoſi in terra, implorò la clemenza del Tien. Una pioggia abbondante, che cadde ſubito dopo la di lui preghiera, fece rinaſcere in eſſo la ſperanza, e riſtabilì nel di lui cuore la tranquillità.

Nella nona Luna, fu ſentito un terremoto
1318 nei paeſi ſituati al Nord delle montagne, il quale durò per il tratto di tre giorni ſenza quaſi alcun interrompimento; e nella prima dell'anno ſeguente, ne fu ſentito un altro in Y-tchèou.

Nel primo giorno della ſeconda Luna, vi fu veduta un ecliſſe del Sole. Nella medeſima Luna, fu ſentita altra violenta ſcoſſa di terremo-

remoto in Ho-ning, e nel territorio di Kong-tchang-fou; oltre di ciò, vi fu una pioggia così abbondante, che la montagna di Nan-to si sprofondò, e fece perire un gran numero d'abitanti. L'Imperadore spedì immediatamente una gran quantità di grani per sollevare i popoli di quei cantoni. Nella quarta Luna, si fece sentire un'altra scossa di terremoto in King-lou-tchao-king-fou.

DELL' ERA CR. Mongous 1318 *Aiyulipa-lipata o Cin-tsong.*

Nella settima Luna, uno dei Grandi della Corte, chiamato Tacenio (a), rappresentò all' Imperadore, che il Principe ereditario era già in età di applicarsi alle lettere: ma che Liseno (b), il quale gli era stato dato per precettore, non avendo studiati i *Kieng*, era incapace d' adempire un impiego di tanta importanza; e che conseguentemente bisognava sostituirgli un uomo d'abilità, soggiungendo che questa parte della di lui educazione era troppo necessaria, e come legata inseparabilmente alla gloria della famiglia Imperiale, ed al vantaggio dei popoli. L'Imperadore, convinto delle di lui ragioni, approvò una tale disposizione relativamente all' educazione del suo figlio.

Nell' ottava Luna, il Tribunale delle comandate, e dei lavori pubblici gli presentò un trattato sopra la maniera di piantare, e di coltivare i gelsi, intitolato *Tsaï-sang-tou-chu*,

(a) *Tchao-kien*. (b) *Li-siuen*.

DELL' ERA CR. Mongous 1318 *Aiyulipalipata* e *Gin-tsong*.

*chu*, nel quale l'autore, chiamato Macenio (a), spiegava molto dettagliatamente il metodo d'allevare i vermi da seta per ritrarne il maggior profitto possibile, e le precauzioni che bisognava usare per prevenirne le disgrazie. L'Imperadore, non contento d'aver fatta esaminare quest'opera da persone capaci ed istruite, volle leggerla attentamente da se medesimo; ed avendola trovata bene scritta, ed udendo che gli uomini i più illuminati erano dell'istesso sentimento, la fece incidere a sue spese, insieme colle figure che l'accompagnavano. Quindi, essendosene per di lui ordine tirato un gran numero di esemplari, i medesimi furono sparsi in tutti i paesi della Cina, e specialmente nelle provincie le più abbondanti di seta.

Nell'anno 1319, i Rè d'*Hien*, e di *Mientien* spedirono alla Corte Imperiale alcuni Grandi dei loro regni a prestare omaggio, ed a offrire diverse curiose produzioni.

1319

Nel primo giorno della seconda Luna, vi fu osservata un'ecclisse del Sole.

Nella quarta, vi fu un incendio così furioso, che più di venti-tre-mila-tre-cento case furono ridotte in cenere, e perirono moltissime persone. Un giorno, in cui l'Imperadore esortava i Grandi a raddoppiare le loro cure per concorrere, insieme con esso, a procurare la feli-

(a) *Miao-hao-kien*.

felicità del ſuo popolo, ſi volſe a Tutovio (a), figlio di Semorio, e diſcendente nella quarta generazione del valoroſo Purtochio tanto ſtimato da Giſcanio, e nel conferirgli la carica d'Iſpettore-Generale dell'impero, una delle più importanti della Corte, gli diſſe che lo collocava in tal impiego riguardo ai ſervizj ricevuti dai di lui antenati, e colla ſperanza ch'egli aveſſe avuta la medeſima fedeltà per eſſo.

DELL' ERA CR. Mongous 1319 *Aiyulipalipata o Gintsong.*

Qualche tempo dopo, eſſendo giunta la notizia della morte del Governatore d'alcuni popoli delle montagne del Yunnan, mezzi ſelvaggj, e difficiliſſimi a laſciarſi regolare, il Tribunale dei Miniſtri, per liberarſi degl'imbarazzi continui che gli dava un tal governo, propoſe di renderlo ereditario in qualche famiglia del paeſe, talchè il medeſimo foſſe paſſato al primogenito di quello, che l'Imperadore aveſſe nominato; e che la vedova godeſſe della medeſima autorità del ſuo marito. Il Tribunale ſoggiunſe, che il carattere feroce, ed il numero eceeſſivo di quei popoli gli rendeva indomabili, e che i medeſimi non potevano eſſere tenuti in freno ſe non da perſone barbare al pari di eſſi, e che aveſſero avuta una piena cognizione della loro indole. Il Conſiglio adottò queſto piano.

Il Principe ereditario, il quale era giunto al

(a) *Toutonho.*

DELL' FRA CR. Mongous 1319 *Aiyulipa-lipata o Gin-tsong.*

al decimo-settimo anno dell'età sua, aveva fatte concepire le più belle speranze, e l'Imperadore incominciava a raccogliere il frutto delle cure, che si era dato per la di lui educazione. Frattanto egli lo aveva ammesso nel consiglio, senza però dargli alcuna parte negli affari; solamente nella duodecima Luna di quest'anno, gli ordinò di spedirgli da se stesso, dichiarandolo Luogotenente Generale dell'impero. Questo giovine Principe comunicava le sue decisioni al suo padre, il quale le cangiava qualunque volta lo stimava necessario.

1320 Nel primo giorno della prima Luna dell'anno 1320, fu veduta un'ecclisse del Sole; e l'Imperadore, atterrito, riformò le sue spese, e proibì le cerimonie, e l'allegrezze solite a farsi in un tal giorno, lo che rese la Corte malinconica come se fosse stato tempo di lutto.

Quaranta Censori dell'impero si unirono insieme, e stesero una memoria contro Tomivio, nella quale facevano istanza, che si condannasse a morte questo Ministro da essi dipinto come un uomo pieno di furberie, e d'un carattere molto violento, il quale, sotto l'apparenza d'una falsa virtù, ricuopriva un'anima nera, ed in altro non si occupava che in esercitar mille concussioni con pregiudizio notabile del popolo. I di lui partigiani, non meno colpevoli d'esso, sotto l'ombra della

di

DELL' ERA CR. Mongous 1320 *Aiyulipalipata o Gine tsong.*

di lui autorità, si facevano lecito di commettere i più gran disordini, e le più patenti ingiustizie. Queste pubbliche sanguisughe non temevano di ricorrere alle più atroci calunnie per far perire gli uomini onesti; talchè molti si erano appigliati al partito d'abbandonare il servizio del Principe per non restare esposti agli effetti del loro furore. Questo Ministro, essendo pervenuto al più eminente grado d'elevazione, aveva procurate ai suoi figlj, malgrado la loro incapacità, le cariche le più riguardevoli dello stato: di maniera che i medesimi disponevano a loro grado d'un numero considerabile di schiavi, i quali andavano, in loro nome, a porre in contribuzione i Mandarini delle diverse provincie; estorsioni, che dovevano necessariamente ricadere sopra il popolo, e ch'erano una delle principali cagioni delle disgrazie pubbliche.

L'Imperadore, dopo aver letta questa memoria sottoscritta da un così gran numero di Censori, entrò in uno sdegno violentissimo contro il Ministro; e diede ordine, che fosse immediatamente arrestato, e posto nelle mani della giustizia per essere esaminato col maggior rigore possibile. Tomivio, essendo stato avvertito, per mezzo dei suoi delatori, così dei lamenti fatti contro la sua condotta, come dell'ordine che conseguentemente aveva fatto spedire l'Imperadore, si appigliò al partito

DELL' ERA CR. Mongous 1720 *Aiyulipa-lipata o Gin-tsong.*

tito d'andare a rifugiarsi in casa d'uno dei primarj Uffiziali dell'Imperadrice-Madre, dove sapeva, che non si sarebbe osato andare ad arrestarlo. L'Imperadore voleva da principio, che ne fosse stato estratto a viva forza; ma avendo fatta riflessione, che una tal violenza avrebbe arrecato dispiacere alla Principessa, rivocò l'ordine, e si contentò di deporlo dal ministero. Oltre di tale carica, di cui Tomivio fù allora privato, egli era anche Governatore del Principe ereditario; e questo grado, che gli dava la più grand'autorità, lo poneva in istato di fare anche più male. Tassinio (a), Ispettore-Generale dell'impero, mosso dal timore del di lui risentimento, si portò al palazzo Imperiale, e presentò all'Imperadore un'altra memoria sottoscritta da quaranta Mandarini, nella quale gli s'imputavano dodici delitti, che lo rendevano affatto indegno d'essere Governatore del Principe, ed esigevano che fosse punito coll'ultimo supplizio. L'Imperadore si era determinato a farlo giudicare: ma importunato dall'Imperadrice che vi si oppose costantemente, n'ebbe tanto rammarico, che s'infermò; e pochi giorni dopo, si disperò della di lui vita. Il Principe ereditario, che lo amama con una particolar tenerezza, non si scostava un momento dal capezzale del di lui

letto;

(a) *Tchaosiyen.*

DELL' ERA CR. Mongous 1320 *Aiyulipalipa'a o Gin-tfong.*

letto; e fembrava, che voleffe morire egli fteffo, ricufando di prendere qualunque fpecie di nutrimento. Quefto giovine Principe, effendofi un giorno ritirato nel fuo appartamento, offrì in fagrifizio la propria vita per falvare quella del padre, fupplicando il Tien a confervare un Sovrano così virtuofo, e così neceffario alla felicità dei popoli. Malgrado la fincerità di queft' offerta, la malattia dell' Imperadore divenne irreparabile; talchè ei ne morì, nell' undecimo giorno della feconda Luna (1), nell' anno trentefimo dell' età fua, e decimo del fuo regno.

Quefto Principe, d' un carattere naturalmente affai dolce e benefico, era dotato d' uno fpirito retto, e folido. Nemico del fafto e del luffo, ei ufava fomma modeftia nei fuoi abi-

(1) La Storia dei *Mongous*, pagina 249, dice, che GITSONGO finì di vivere nella prima Luna dell' anno 1320. Quefto Principe ebbe due figlj, chiamati l'uno Copalio ( *Cohutipala* ), e l' altro Tafpevio ( *Outoufsèpouhoa* ), ambidue, come fi crede, dall' Imperadrice Ancelia ( *Anochèchèli* ), Principeffa di *Hongkila*. Nell'elogio ftorico d'Angorio ( *Tchangour* ), Principe di *Kintcha*, fi fa menzione d'una guerra, che GITSONGO fece a Sampivio ( *Tfien pouhoa* ovvero *Ifan-bogha*, *Kan del Zagatai* ), Principe della fua famiglia, che fi era collegato con altri Principi. Angorio battè la loro armata nel paefe d' *Tièhaimichè*, ed in quello di *Tchèmeican*, e la incalzò fin al paefe di *Tchair*, vicino al paffo angufto chiamato *Porta di ferro*. Il teatro di quefta guerra, di cui la Storia Cinefe non fa menzione, fembra effere ftato nel *Mouarannahar*. *Editore*.

DELL' ERA CR. Mongous 1320 *Aiyulipa-l'pata o Gin-tsong.*

abiti. Affabile, particolarmente coi personaggi di merito, non soffriva che i suoi cortigiani abusassero dell' onore, di cui godevano, d' avvicinarsi alla sua persona. Accordò la sua protezione alle scienze, e ristabilì gli esami dei letterati nel piede medesimo, in cui essi erano stati sotto i regni dei Monarchi dell' Imperial dinastia dei SONG. Egli aveva impiegato molto tempo nella lettura, talchè possedeva perfettamente la storia; specialmente quella dei *Mongous*. Applicato unicamente agli affari riguardanti il governo, dimostrò una somma avversione per la caccia, per il passeggio, e per qualunque specie di piacere. La pace, di cui godè l' impero per tutti gli anni in cui egli occupò il Trono, non fu capace nè di ammollire il di lui cuore, nè di distrarlo per un sol momento dalle sue utili occupazioni. Ei soleva sovente dire ai suoi Cortigiani, allorchè gli erano offerte giemme, e pietre preziose portate dai mercanti per vendere: „ „ Fin dagli anni della mia più tenera gioventù, ho disprezzati questi oggetti di lusso, i „ quali ad altro non servono che a rendere „ l'uomo superbo, ed a risvegliarne la vanità. Io non mi compiaccio di vedere i Grandi della mia Corte occuparsi in cose così „ frivole, e profondere in inutilità un danaro, „ che sarebbe stato meglio impiegato in sollievo dei poveri. Voi che invigilate presso

„ del-

„ della mia persona, e che siete in dovere di „ portare una parte del peso di cui sono io „ aggravato, perchè non m'offrite piuttosto „ uomini savj capaci di contribuire alla feli- „ cità dei miei popoli, e d'agumentare lo splen- „ dore dell'impero? Queste sono le gioje che „ io apprezzo, e sdegno tutte le altre. " I di lui benefizj si estendevano indistintamente sopra tutti quelli che si dimostravano vigilanti, ed applicati a procurare l'abbondanza dei viveri: talchè non vi era alcuna specie di grazia che questi non avessero potuto sperare; la felicità dei suoi sudditi gli premeva più di qualunque altra cosa. Non udiva giammai senza provarne un vivo dolore la condanna dei delinquenti; e quando era nel caso del dover confermare la loro sentenza, gli si vedeva la tristezza dipinta nel volto: pesava con una diligenza incredibile le ragioni, che avevano determinati i Giudici a pronunziare la pena di morte contro i rei, moderando quasi sempre il loro supplizio; e qualunque minimo dubbio vi fosse rimasto intorno ai delitti, ne commetteva una più ampia informazione. Tante ottime qualità lo fecero porre nel numero dei migliori Principi, che avessero occupato il Trono. Appena ch' egli ebbe chiusi gli occhj, e prima che il Principe ereditario si fosse posto in possesso del Trono, l'Imperadrice, la quale aveva preser-

DELL' ERA CR. Mongous 1320 *Aiyulipalipatu o Gin-tsong.*

 vato

DELL' ERA CR. Mongous vato Tomivio della pena dovuta ai di lui delitti, lo ristabilì nella carica di Ministro di stato.

1320 Aiyulipalipata o Gin-tsong. Frattanto il Principe ereditario Copalio, immerso in un profondo dolore, in altro non si occupava che nel piangere la morte del suo padre. Coperto dei suoi abiti di lutto, si tratteneva, così di giorno come di notte, presso il di lui feretto, non mangiando giornalmente se non una porzione del riso il più comune, e ricusando fin di ristorarsi col sonno. Profus'egli immense somme di denaro in limosine per sollevare così i poveri, come i prigionieri; e proibì, sotto le più gravi pene, non meno ai *Tao ssè*, che agli altri pretesi Indovini d'avvicinarsi alle abitazioni dei Principi della famiglia Imperiale, e dei Grandi della sua Corte, interdicendo loro qualunque communicazione con essi.

Tomivio, essendo stato stabilito nuovamente nell'antico suo posto, e vedendosi ben sostenuto dalla protezione dell'Imperadrice, pensò a profittare dell'inazione in cui vedeva il Principe ereditario, abbandonato all'eccesso del suo dolore, per fare una sanguinosa vendetta dei suoi accusatori, e specialmente di Sapicio (a), e di Tarcovio (b), che si erano trovati nel Tribunale dei Ministri, e contro i quali era egli maggiormente irritato. Prese

l'espe-

(a) *Siaopaïtchu*. (b) *Yatourchi*.

DELL' ERA CR. Mongous 1320 *Aiyulipalipata o Gin-tsong.*

l'espediente di fingere da principio un ordine dell'Imperadrice, in cui questa Principessa gli chiamava nel Tribunale, del quale egli era Presidente; ed allorchè i medesimi vi si presentarono, intimò loro. in nome della Principessa medesima, d'essere incaricato egli stesso, Celmenio (a), e Tutovio di giudicargli per aver contravvenuto ai di lei ordini. Tarcovio, entrato in un veemente sdegno, gli rispose, che se aveva qualche giusto motivo di pentirsi era quello d'averlo risparmiato nel tempo, in cui egli si trovava nelle sue mani, ed in cui tutto l'impero ne chiedeva unanimamente, ed ad alta voce la sua morte. „ Se io non fossi „ stato troppo esatto ( quindi ei soggiunse ) „ nell'eseguire gli ordini dell'Imperadrice, „ saresti tu oggi vivo? Saresti nel caso di par- „ larmi con tanta insolenza? " Tomivio fece allora entrare due Mandarini della giustizia per interrogargli. Tarcovio parlò in maniera, che confuse questi due Ministri, rimproverando loro nella più energica guisa la viltà, a cui si abbassavano nel rendersi gli strumenti del furore d'un malvagio. Tomivio, irritato più che mai da così vivi rimproveri, si alzò furiosamente; e trasportato dal suo spirito di vendetta, corse al palazzo, d'onde, dopo essGervisi trattenuto per un breve tratto di tempo, uscì, come se avesse ottenuto

 un

(a) *Chèlielmen.*

DELL' ERA CR. Mongous 1320 *Aiyulipalipata o Gin-tsong.*

un nuov' ordine dall' Imperadrice; ed avendo fatti caricare di catene Sapicio, e Tarcovio, ordinò che fossero fatti salire sopra una carretta per esser condotti fuori della città, e quivi privati di vita. Tomivio, in quest' occasione, portò la sua indegnità così oltre, che arrivò a minacciare alla sposa di Tarcovio di darla ad uno schiavo; ma questa donna, che accoppiava ad una rara bellezza, ed ad una nascita illustre la saviezza e l' onore, prese l' espediente di tagliarsi i capelli, e di fare un solenne giuramento di mai non prendere altro marito.

Il malvagio Tomivio non limitò la sua vendetta alla sola morte dei due Grandi suddetti; non lasciava passar giorno senza che avesse fatto privar di vita qualcuno dei suoi nemici. Frattanto Tismango (a), il quale non aveva avuta la minima parte in tutto ciò ch' era stato fatto sotto il regno del morto Imperadore contro di Tomivio, gli pose sotto gli occhj, che tante violenze averebbero potuto facilmente eccitare qualche ribellione, ed inspirare il desiderio di vedere cangiata la forma del governo. Queste prudenti riflessioni gli fecero finalmente aprire gli occhj; talmente ch' egli si determinò a tenere una condotta totalmente diversa.

Il Principe ereditario ricusò costantemente di

(a) *Tchang-tsè-ming.*

di cangiare i primarj Uffiziali della Corona; e risposе a Silmenio (a), il quale si era portato a dargli un tal consiglio in nome dell' Imperadrice, che non aveva pensiero di prendere precipitose risoluzioni finattanto che non si fosse fatto riconoscere in qualità d' Imperadore; e che, oltre di ciò, seguiva, relativamente a tal articolo, le istruzioni del morto Imperadore, suo padre, il quale gli aveva molto caldamente raccomandato di proteggere i suoi antichi Uffiziali, e di non determinarsi a privargli dei loro impieghi, senz' averne ragioni fortissime.

DELL' ERA CR. Mongous 1320 *Aiyulipalipata o Gintsong.*

Vancepio (b), che occupava l' impiego di Presidente del Tribunale dei Tributi, essendosi portato a parlargli, gli rappresentò, che il morto Imperadore aveva concesse molte estensioni di terreno ad alcuni Grandi della Corte, e che sarebbe stato un tratto di prudenza toglierle loro per tempo. Il Principe, entrato in sospetto d' una tal proposizione, per conoscere dove tendevano le di lui mire, gli ordinò di specificargli i nomi di quelli, che n' erano in possesso. Il Presidente allora gli nominò molti, e fra gli altri, Assanio, come quello, a cui più d' ogni altro erano state accordate tali concessioni. Il Principe ereditario, all' udirgli proferire il nome d' Assanio, penetrò con tutta facilità il motivo che lo in-

 du-

(a) *Silimen.* (b) *Ouentchè-pouhoa.*

DELL' ERA CR. Mongous 1320 *Aiyulipalipata o Gin-tsong.*

duceva a parlare; quindi, dopo avergli fissata nel volto una severa occhiata, gli diede la seguente risposta: „ Io vi ho raccomandato „ caldamente d' usare con me tutta la sincerità; ma nell' attuale occasione, mi avvedo „ troppo chiaramente, che vi studiate d' ingannarmi, e conosco il vile interesse che „ vi serve di guida. Il delitto d' Assanio consiste nell' essersi egli opposto alla vostra condannabil cupidigia, allorchè avevate formato il progetto d' imporre alcuni dazj sopra „ le mercanzie; ed all' unico oggetto di vendicarvene, cercate la maniera d' iscreditarlo, „ e di rovinarlo nel mio spirito. Io so, che „ non gli avete giammai perdonata una tal' „ opposizione; la vostra mala fede vi rende „ indegno d' occupare l' impiego, che inconsideratamente vi era stato confidato. “ Il Principe si determinò, in fatti, a deporlo dalla di lui carica; e lo inviò nella provincia dell' Ho-nan ad esercitarvi un mediocre mandarinato.

Le difficoltà, e le dissensioni, che si vedeva giornalmente insorgere relativamente all' esercizio della sovrana autorità così dalla parte dell' Imperadrice, come da quella dei Grandi, fecero finalmente risolvere il Principe Copalio a più non differire la cerimonia della sua incoronazione, la quale fu eseguita colla consueta solennità nella terza Luna dell' anno

cor-

corrente. Questo Principe è cognito nella Storia Cinese sotto il titolo di Vitsongo ( *Yng-tsong* ).

DELL' ERA CR. Mongous 1320 *Choutè-pala* o *Yng-tsong*.

## *COPALIO, o VITSONGO, in Cinese CHOUTEPALA, o YNG-TSONG.*

L' Imperodore Copalio, subito che si fu posto in possesso del Trono, convocò in un' assemblea i Principi, ed i Grandi della sua Corte, e disse ai medesimi di nutrire tutta la fiducia, che lo averebbero secondato col loro zelo nel disegno, ch' egli aveva costantemente formato, d'applicarsi a fabbricare la felicità dei popoli del suo impero; quindi gli sollecitò a dirgli con tutta franchezza ciò che credevano più proprio a contribuire ad un tal fine, assicurandogli che averebbe gradita la loro buona volontà, quando anche essi si fossero ingannati nella scelta dei mezzi che gli avessero proposti.

Nella quarta Luna dell' anno medesimo, essendosi portato, secondo l'uso non mai trascurato dai suoi predecessori, in Chang-tou per trattenervisi durante tutta le stagione dei caldi, uno, che aspirava ad ottenere un impiego presso della sua persona, gli offrì una cintura fregiata di cinque gemme d' un sommo valore. L' Imperadore disse a coloro, che an-

DELL' ERA CR. Mongous 1320 Chouteè-pala o Yng-tsong.

darono a presentargliela in di lui nome: " Al
„ mio avvenimento al Trono, ho raccomandato
„ a tutti voi, ed ai Grandi di cercare sog-
„ getti forniti della capacità necessaria per sol-
„ levarmi nelle cure penose, inseparabili dal
„ governo; e voi, in vece di disporvi ad ese-
„ guire un tal ordine, procurate di sedurmi. Il
„ fine di questo dono è quello d'indurmi ad
„ impiegare il donatore. S'egli meritasse la
„ carica alla quale aspira, voi non avreste
„ presa una simile strada per procurargliela.
„ Andate, e riportategli la di lui cintura."

1321 Il present'anno fu talmente sterile, soprattutto nella provincia del Ho-nan, che si può dire che vi fosse stata una vera carestia. L'Imperadore interrogò i suoi Grandi per sapere quale poteva esserne stata la causa; ma non vi fu tra i medesimi un solo, il quale avesse osato rispondergli. COPALIO, sdegnato per questo silenzio, disse loro con una gran vivacità: „ A voi, ed a me si deve attribuire una
„ tal disgrazia: a me, per avere trascurato
„ finora di riformare gli abusi, che si sono
„ introdotti nel governo; a voi, per non ave-
„ re ancora eseguiti gli ordini, che replicata-
„ mente vi ho dati, di trovarmi personaggj
„ abili ad screditare gl'impieghi che devo
„ conferire. Questa doppia negligenza è la
„ vera sorgente della calamità che affig-
„ ge attualmente l'impero. Sia vostra cura

„ usa-

„ usare per il tempo avvenire una maggior' „ attività nell' eleguire gli ordini dei quali „ siete incaricati, e di regolarvi in una manie- „ ra capace di calmare lo sdegno del Tien.

DELL' ERA CR. Mongous 1321 Choutè-pala o Yng-

Tomivio, il quale, per i riguardi dovuti all' Imperadrice, era stato conservato nell' impiego di Ministro, entrato in timore che non si rinnuovassero contro esso le antiche accuse, e che non si prevenisse in suo svantaggio l'animo del nuovo Imperadore col porgli sotto gli occhj le sue ingiustizie, disse a questo Monarca, che trovandosi la Maestà Sua sopraccaricata di tanti affari, doveva pensare a procurarsi qualche sollievo, dando la commissione ai Ministri di Stato d'aprire le Memorie che gli si indrizzavano, sigillate, per vedere ciò che le medesime contenevano, e per dirgliène il preciso. L' Imperadore rispose, ch' ei permetteva loro d' aprire in pieno Tribunale, ed in presenza di molti, le suppliche del popolo, ed anche di regolare tali affari; ma che proibiva loro espressamente di dissigillare quelle che gli erano indrizzate dai Mandarini così della Corte, come delle provincie, le quali voleva che passassero immediatamente nelle sue mani.

Pecivio (a) (1), discendente da quel celebre

(a) *Peitchou*.

(1) Pecivio, ebbe per madre Velia (*Kuelié*) della famiglia della Principessa *Sarcutaq*. Ella aveva ventidue

DELL' ERA CR. Mongous 1321 Chouti-pala o Yng-tsong.

lebre Molovio, che fecondò con tanto impegno Gifcanio nella fondazione dell' impero dei *Mongous*, fi trovava allora nel numero dei Miniftri di ftato. Uomo dotato d' una gran coftanza, e pieno d'un vero zelo per gl' intereffi del fuo padrone, lo ferviva con un' attività poco comune; e malgrado la fua gioventù, era illuminato, modefto, e d'irreprenfibili coftumi. La fua fincerità non gli permetteva d' ufare riguardi; la condizione, e l' autorità non erano capaci d' intimorirlo, nè potevano fottrare i delinquenti alla di lui giuftizia. L' Imperadore, che aveva una perfetta cognizione del di lui carattere, trovandofi un giorno in compagnia dei fuoi Uffiziali, diffe loro: „ Io vi configlio a non allontanarvi dal voftro dovere; attefo che, „ quando anche io voleffi perdonarvi, Pecivio non lo foffrirebbe." Quefto, fra tutti i Miniftri, era quello che ei più ftimava, ed in cui aveva la maggior fiducia.

Nel primo giorno della fefta Luna, vi fu offervata un' ecclifTe del Sole.

Un certo *Ho-chang*, chiamato Geminio (a), effendofi rifoluto d' eccitare una ribellione nel diftretto di Si-ngan-fou, radunò una gran parte

(a) *Yuen-ming*.

tidue anni, allorchè le morì il marito; ciò non oftante, rimafe vedova, e fi applicò interamente all' educazione del fuo figlio. *Editore*.

te degli abitanti di Tchèou-tchi-hien; e do- DELL'
po effergli riufcito di fedurgli con magnifiche ERA CR.
promeffe, gl' induffe a prendere le armi, ed Mongous
a riconofcerlo per loro Capo. Ma Taninto (a), 1321
ch' ebbe ordine di marciare con alcune par- *Choutè-*
tite di truppe contro d' effo, lo arreftò nell' *pala*
undecima Luna, e lo fece giuftiziare come o Yng-
ribelle. *tfong.*

In Ho-yang-hien, paefe pofto nell' ifteffo dipartimento, il *Tao-fsè* Liveffio (b), feguendo le pedate dell' *Ho-chang* fuddetto, ed abufando della credulità del popolo, operava, per mezzo di preftigj magici, cofe così forprendenti, che fi era refo formidabile, e non fi trovava chi aveffe ardire d' opporglifi. La Corte fu quindi ridotta alla neceffità di fpedirvi anche Taninto; ed il pretefo Mago foggiacque all' ifteffa forte, a cui era già foggiaciuto il ribelle Geminio.

L' Imperadore, febbene foffe informato del- 
le concuffioni e dei misfatti di Tomivio, 1322
trattenuto nondimeno dai riguardi avuti per l' Imperadrice la quale lo proteggeva, non lo fpogliò del Minifterо; ma gli tolfe infenfibilmente il maneggio degli affari, ed accordò tutta la fua confidenza a Pecivio, il quale divenne ben prefto il più potente fra tutti i Grandi dell' impero. Tomivio, piccato del difprezzo in cui fi vedeva caduto, ed attribuendo

(a) *Tchang-taï*. (b) *Lieou-fsè*.

DELL' ERA CR. Mongousto 1322 Choutè-pala o Yng-tsong.

do tutta la sua disgrazia a Pecivio, minacciò a questo Favorito gli effetti del suo risentimento; e parlò dei progetti immaginati per soddisfare alla sua vendetta con tanta poca circospezione, che gli amici di Pecivio, essendone stati informati, consigliarono quest ultimo a guardarsi, ed a cautelarsi contro le macchine, che si sarebbe potuto far agire per rovinarlo. Un tal timore però non fu capace di muovere Pecivio, il quale rispose ch'essendosi proposto di servire lo stato collo stesso zelo e fedeltà, con cui lo avevano servito i suoi antenati per il tratto di più di cento anni, non voleva entrare in contese, che potevano riuscire pregiudiziali alle cure del governo; e che in oltre, la vita o la morte, la felicità o la disgrazia gli erano affatto indifferenti, purchè le sue fatiche fossero state utili all'impero.

Frattanto Tomivio prese l'espediente di fingere di trovarsi incomodato da una malattia; e così si astenne di portarsi al palazzo, e d'esercitare i doveri annessi alla sua carica. L'Imperadore, che lo vedeva di mal occhio negl' impieghi, parve che non vi facesse la minima attenzione. In questo frattempo, il Monarca, volendo far conoscere a Pecivio le grandi obbligazioni che tutto l'impero professava ai di lui antenati, compos' egli stesso il loro elogio; e gli permise di portarsi in

per-

persona in Fan-yang, nel Leao-tong, ad innalzarvi un monumento di marmo, ed a farvelo incidere al di sopra. Tomivio, entrato in isperanza di profittare dell'assenza di questo Favorito per ripigliare il maneggio degli affari, andò a presentarsi alle porte del palazzo; ma l'Imperadore gliene fece accordare l'ingresso, e ricusò assolutamente di vederlo. Questo colpo inaspettato lo atterrò a segno, ch'essendosi egli ritirato, oppresso da un vivo dispiacere, fu sorpreso da un'infermità; e pochi giorni dopo, morì nell'ottava Luna dell'anno corrente. L'Imperadrice-Madre, che aveva costantemente continuato a proteggerlo, morì anch'ella nell'epoca stessa.

DELL' ERA CR. Mongous 1323 Choutè-pala o Yng-tsong.

Nella nona Luna, fu sentita una scossa di terremoto nel dipartimento della Corte.

Nell'undecima, il Tribunale propose che si desse un successore a Tomivio nell'impiego di Ministro di stato. Ma l'Imperadore rispose, che Pecivio già n'esercitava da lungo tempo indietro le funzioni; e ch'essendo fornito della capacità necessaria per supplire egli solo a questo doppio ministero, sembrava cosa affatto inutile dargli un compagno. In fatti, egli restò solo, alla testa di tutti gli affari.

Nel primo giorno dell'undecima Luna, vi fu un'eccliffe del Sole.

Dopo la morte di Tomivio, più non si ebbe alcun riguardo di rendere pubblici i delitti,

DELL' ERA CR. Mongous 1323 Chouté-pala o Yng-tsong.

litti, di cui egli si era reso colpevole. I congiunti di quelli, che da esso erano stati così crudelmente trattati, e che si trovavano ancora ritenuti nelle prigioni, implorarono giustizia contro la di lui crudeltà. Nel numero di questi prigionieri era Catenio (a), uno di quelli che gli avevano data la più forte accusa presso del precedente Imperadore. Il malvagio Ministro, non avendo avuto ardire di farlo privare di vita per timore di non irritare maggiormente gli spiriti, si era contentato di farlo strettamente custodire. Il fratello di Catenio, a cui era riuscito porsi in salvo colla fuga, ritornò, e presentò una memoria a Pecivio, in cui chiedeva la libertà del suo fratello. Il Ministro la fece passare nelle mani dell' Imperadore; ed il Mandarino uscì di prigione, e fu ristabilito nel suo impiego. L'Imperadore non si contentò di questo solo; ma rimise in libertà tutti quelli, che il vendicativo Tomivio aveva aggravati di catene.

Circa questo tempo, fu pubblicato il *Taï-Yuen tong-tchi*, cioè, il *Codice delle leggi della dinastia degli* YUEN, ovvero MONGOUS. La commissione di compilarlo era stata data a Vanandio (b), ed a Sapecio (c), i quali raccolsero tutte le leggi promulgate da che que-

(a) *Tchaotchiyen*. (c) *Tsaopèki*.
(b) *Ouanyen-nadan*.

questa dinastia occupava il Trono; e dopo qualche addizione e cangiamento, le pubblicarono in due-mila-cinque-cento trenta-nove articoli.

DELL' ERA CR. Mongous 1323 *Choutè-pala* e *Yng-tsong*.

Le ricerche, che Pecivio fece fare delle vittime dell'autorità e dell'ambizione di Tomivio, svegliarono nuovamente l'odio, che si era generalmente concepito contro questo perfido Ministro; talchè fu presentata una moltitudine d'accuse, nelle quali si mettevano nel loro più chiaro lume le ingiustizie, ed i delitti da esso commessi. L'Imperadore, dopo essersene fatto rendere un esatto conto, lo degradò da tutti i di lui titoli, ne fece demolire il sepolcro, e confiscarne tutti i beni. Questo ingiurioso trattamento fatto alla memoria di Tomivio atterrì Eticio (a), di lui figlio adottivo, e tutti quelli che avevano avuta qualche parte nei misfatti del Ministro suddetto, i quali, disperando di potersi sottrar ai gastighi che sapevano pur troppo d'aver meritati, tramarono di liberarsi da un tal timore per mezzo di nuovi delitti, assassinando l'Imperadore, ed il di lui Ministro, e collocando sopra il Trono Sumorio, figlio di Namalio, e nipote dell'Imperadore Valpio. Eticio, che attesa la sua carica d'Ispettor-Generale dell'impero, godeva d'un gran credito presso le truppe, spedì segretamente Valo-

(a) *Tièchè*.

DELL' ERA CR. Mongous 1323 Choutè-pala e Yng-tsong.

Valosio (a) al Principe Sumorio, il quale comandava nel paese di Toula al Nord del deserto, con una lettera, nella quale lo rendeva avvertito della trama, che Assanio, Semorio (b), ed egli avevano formata, di disfarsi così dell'Imperadore, come del di lui Ministro, soggiungendo, che se il loro progetto avesse avuto un esito felice, come le misure che avevano prese non permettevano di dubitarne, essi lo invitavano a portarsi a prender possesso del Trono; questa lettera era sottoscritta da sedici congiurati. Il Principe Sumorio, pieno d'orrore, fece arrestare Valosio; ed inviò speditamente a render avvertito l'Imperadore di ciò che si tramava della di lui vita: ma i corrieri giunsero troppo tardi. L'Imperadore si trovava in Chang-tou, dove, avendo qualche presentimento di ciò che doveva accadergli, condusse, fra le altre, una notte in una così grande agitazione, che non gli fu possibile di chiuder occhio. I congiurati, essendo entrati in timore che la loro cospirazione non fosse stata scoperta, procurarono di venirne in chiaro, impegnando i *Lama* a pubblicare, che l'impero era minacciato da una gran disgrazia, e che quindi bisognava immediatamente ordinare di farsi preghiere a *Foè*; ed accordare un perdono generale per distornare la tempesta pronta a scoppiare. Pecivio, a cui ebbe-

(a) *Oualons*. (b) *Yesien-Temour*.

essi osarono parlarne, gli licenziò con disprezzo, come uomini, i quali attendevano unicamente ad ammassar denaro, ed a procurarsi ricche stoffe." Vi sarebbe ancora ( disse loro „ il Ministro ) qualche scellerato da proteg- „ gere, e da sottrare al gastigo?" Queste ultime parole, essendo giunte agli orechj dei congiurati, raddoppiarono i loro timori, e gl' indussero a consumare il loro delitto, senza anche aspettare la risposta del Principe Sumorio. L' Imperadore partì da Chang-tou per tornarsene alla Corte; e nel medesimo giorno in cui egli fu giunto in Nanpo, i congiurati appostarono alcuni soldati, i quali, nella notte seguente, uccisero Pecivio nella propria tenda. Di là essendosi portati in quella dell' Imperadore, ne forzarono la guardia; ed Eticio trucidò di sua mano questo giovine Monarca nel proprio letto.

Copalio, non aveva più di vent' un' anni. Egli aveva presa in moglie Sopolia (a), Principessa della società d' *Yklié*, figlia d' Alivia (b), e dell' Imperadore Timorio. Copalio non lasciò verun figlio; e la morte di questo giovine Principe fece svanire tutte le belle speranze, che si erano generalmente concepite del di lui regno. D' un carattere vivo, e penetrante, ei possedè tutte le ottime qualità



(a) *Soucopola*. (b) *Yliahaïa*.

DELL' ERA CR. Mongous 1323 *Choutè-pala* e *Yng-tsong*.

per mezzo delle quali si distinse il suo padre. Nemico del fasto e dell' orgoglio, dimostrò di fare una particolare stima di quelli ch' ebbero il coraggio di dargli buoni consigli. Si può rimproverargli solamente d' essere stato troppo severo nell' esercitare la giustizia; timore, in fatti, che armò contro di lui la mano dei congiurati, e ne cagionò la morte. Fu sinceramente pianto dai suoi popoli, i quali, per vederlo costantemente impegnato a migliorare la loro condizione, gli portavano un singolare affetto. Mercè le raccomandazioni di Pecivio, ei non aveva solamente condonate alle provincie le taglie, ed il tributo annuale, ma aveva usato ancora verso le medesime grandi liberalità.

## *SUMORIO o TAITINGO,*
## *in Cinese YESUN-TEMOUR o TAI-TING,*

Dopo la morte dell' Imperador Copalio, i due Principi Antopio (a) (o Gantopio (b)), e Nemorio s'impadronirono così del sigillo, come delle altre insegne della dignità Imperiale; ed essendosi posti in viaggio, si portarono nella Tartaria a presentarle al Principe SUMORIO, a cui l' impero apparteneva di dritto. Ei gli ricevè con grandi dimostrazioni d' onore; e sen-

(a) *Antaï-pouhoa*. (b) *Ganti-pouhoa*.

DELL' ERA CR. Mongous 1323 *Yesuntemour o Taiting.*

fenza frapporre dilazione, prefe poffeffo del Trono fopra la fponda del fiume di *Longku*, chiamato anche *Pantchouni*, dove fi trovava accampato col fuo efercito, e fece pubblicare un perdon generale. Quefto Principe, figlio primogenito del Principe Namalio e nipote dell' Imperador Valpio, difendeva i paefi pofti fopra le frontiere della Tartaria, dove da lungo tempo indietro aveva un affoluto comando. Un grande, chamato Talacio (a), ch' era interamente fagrificato ai di lui intereffi, ne foſteneva le parti nella Corte, e lo rendeva informato di tutto ciò, che vi fi faceva. Afanio, figlio di Talacio, il quale era debitore a Pecivio dell' impiego che ftava occupando nella guardia dell' Imperadore, avendo faputo, ch' Eticio aveva fcritto il fuo nome in fronte alla lifta dei congiurati a fine d'obbligarlo ad entrare nella cofpirazione, fe ne fuggì per timore di non vederfi forzato a prendervi parte.

La morte dell' Imperadore aveva data una fomma afflizione ai Principi, ai Capi della focietà, e generalmente a tutti i Cinefi, i quali avevano veduti con ammirazione banditi dalla Corte i vizj, mercè la condotta d'un Principe Tartaro, nell' età di foli venti-due anni, ed afpettavano con una fomma impazienza, che il nuovo Imperadore ne faceffe una fanguino-



(a) *Taolacha*.

DELL' ERA CR. Mongous 1323 Yesuntemour o Taiting.

sa vendetta. Oltre di ciò, la morte di Pecivio teneva intenti gli occhj di tutti sopra la sorte, che sarebbe toccata ai di lui vili assassini. Pecivio non solo era stato Favorito del suo padrone, Generale della guardia Imperiale, e Primo-Ministro; ma apparteneva ancora alla famiglia dell'illustre Movolio, vale a dire, alla famiglia la più riguardevole, e la più potente che si trovava fra i *Mongous*. SUMORIO, nel salire sopra il Trono che riconosceva dall'attentato di quei scellerati, doveva temere, che si sospettasse d'aver egli stesso avuta parte nelle loro trame. Ciò non ostante, in vece di pensare a purgarsi da una tale accusa col versare il sangue dei micidiali, sembrava, per lo contrario, che avesse formato il disegno di collocare nei principali mandarinati Eticio, ed i di lui complici. Il Principe Minovio (a) gli rappresentò, che una così inopportuna clemenza ad altro non sarebbe servita che a dare un pernicioso esempio, ed a fare un considerabil torto al di lui nome presso tutta la posterità, la quale non avrebbe mancato d'accusarlo d'aver avuta parte nell'assassinamento del proprio Sovrano, ed in quello d'un discendente di Movolio, a cui tutti i *Mongous* erano debitori dello stabilimento del loro impero.

Tal discorso fece una così grand'impressione nell'animo di SUMORIO, che questo Monarca

(a) *Mainon*.

marca diede immediatamente l'ordine che fossero arrestati Semorio, Vetanio (a), e Tomenio (b), e giustiziati nel luogo medesimo, in cui era stato commesso il delitto. Vimacio (c), e Nutocio (d) ebbero ordine di portarsi nella provincia della Corte, ed al loro arrivo, di far morire Eticio, i di lui complici, e tutte le loro famiglie, e di confiscare i loro beni in vantaggio dell'impero. Sonvanio, figlio di Tomivio, da principio non era stato condannato se non al solo esilio; ma avendo il Ministro Ganvanio rappresentato, ch' egli stesso aveva con un colpo di sciabla fenduta la spalla a Pecivio, e che conseguentemente non meritava grazia; fu giustiziato come tutti gli altri. Si fece quindi un' esatta perquisizione di tutti quelli, ch' erano stati in qualche maniera complici del delitto d'Eticio; e furono tutti puniti, ciascuno in proporzione della parte, che vi aveva avuta. Velmorio (e) fu condannato all' esilio nel Yunnan, in una dell'estremità Occidentali della Cina: Antopio fu relegato nell' isola d' Haïnan: Cilpovio (f), nel paese di Nourcan; Polvio (g), e Valopio (h), in una delle isole poste in vicinanza della Cina.

DELL' ERA CR. Mongous 1323 Yesun-temour o Taiting.

O 3 Nel

(a) *Ouantchè*.
(b) *Toumen*.
(c) *Hinmaïkieï*.
(d) *Nicoutchè*.
(e) *Yuelo-temour*.
(f) *Kiliu-pouhoua*.
(g) *Poulou*.
(h) *Oualous-pouhoua*.

DELL' ERA CR. Mongous 1324 Yesun-temour o Tai-ting.

Nel principio dell'anno seguente 1324, i Grandi della Corte proposero all'Imperadore di far riconoscere uno dei di lui figlj in qualità di Principe ereditario, soggiungendo essere questo un mezzo efficace di dissipare le reliquie della congiura, e di bene stabilire la di lui famiglia sopra il Trono; in conseguenza di che, questo Principe nominò il suo figlio Aspecio (a). Ticanio ottenne, che si stabilisse un'accademia, nella quale il Principe ereditario, i figlj dei Principi, e dei Grandi del prim'ordine furono istruiti in una maniera conveniente al loro rango. Il Ministro Ganvanio Otolvio (b), Tormicio (c), Votingo (d), Genvenio (e), e Nongacio (f) furono eletti per dettare le lezioni pubbliche, attinte dai libri i più proprj a formare gli uomini per il governo, come dal *Ti fan*, dal *Tsè tchi-tong-kien-kang-mou*, dal *Taï-hio-yen-y*, dal *Tchin-koan-tching-yao*, e da molti altri. Il Principe ereditario, ed i figlj di molti gran Signori si radunavano ogni giorno nel palazzo per assistere alla lettura di queste opere, e per udire le utili riflessioni, e le istruzioni di quelli abili maestri.

Nella quarta Luna di quest'anno, insorse una fiera tempesta: questa fu seguita da una vio-

(a) *Asoukèpa*.
(b) *Houtoulou*.
(c) *Tourmichè*.
(d) *Ou-tching*.
(e) *Teng-ouen-yuen*.
(f) *Ouang-kiè*.

violenta scossa di terremoto; e dopo il terremoto, fu veduta una total' ecclisse della Luna. In Tsin-tchèou, alcune dirotte pioggie inondarono tutte le campagne, ed una montagna situata in vicinanza di Tching-ki-hien, si sprofondò: in molti altri luoghi una estraordinaria siccità rovinò interamente tutte le raccolte; e finalmente, per maggior disgrazia, molte dense nuvole di cavallette, sparse da per tutto, fecero orribili devastazioni. Tutte queste calamità si attribuivano generalmente all' assassinamento seguito nella persona del precedente Imperadore, e di Pecivio. Samorio convocò in un' assemblea i Principi, i Grandi, e tutti i personaggj illustri; e volle udire il loro sentimento sopra agli abusi introdotti nel governo. Il Ministro Ganvanio (a), in un discorso da esso fatto in nome di tutti, dopo d' aver parlato del gastigo d' Eticio e dei di lui complici, si lamentò che non era stata eseguita la confiscazione dei beni di Sonvanio (b): che i di lui figlj occupavano tuttavia cariche riguardevoli nella guardia Imperiale: che tutto il gastigo era stato limitato all' esilio di Gantopio, e di altri Principi, sebbene questi fossero stati convinti d' avere avuta intelligenza con Eticio, ed avessero disonorato la famiglia Imperiale, a cui essi appartenevano; e che si lasciavano

DELL' FRA CR. Mongons 1324 *Yesun-temour o Tai-ting.*

O 4 im-

(a) *Tchang-kouei.* (b) *Sounan.*

DELL' FRA CR. Mongous 1224 *Yesun-temour o Tai-ting.*

impuniti i delitti del Principe Otovio (a), Governatore del Leao-tong, il quale, profittando delle turbolenze che tenevano agitato lo stato, aveva privati di vita molti personaggj del sangue Imperiale, ad oggetto d'impadronirsi dei loro beni. Parlò nel medesimo tempo dei due Mandarini, Tilicio (b), e Puvio (c), ch'erano stati già convinti d'aver contrafatti alcuni ordini dell'Imperadore, e d'avere rapita la moglie d'un Uffiziale, senza che ne fossero stati gastigati come avrebbero meritato. Si lamentò che si esercitava nella Corte un vergognoso commercio di gemme, esigendosene un prezzo dieci volte superiore al loro valore, senz'aversi alcun riguardo alla rovina di tante famiglie, ed alla disgrazia delle provincie: che il Tien non si era stancato di far conoscere il suo sdegno dopo che i *Bonzi*, i *Lama*, ed i *Tao-ssè* facevano tante preghiere, ed offrivano tanti sagrifizj a *Foè*, per i quali si minacciavano le estreme disgrazie, se si fosse trascurato d'abolire il di lui culto, e di discacciare i di lui Sacerdoti; e che il palazzo era pieno d'eunuchi, d'astrologi, di medici, di donne, e d'altre persone oziose, il mantenimento delle quali costava immense somme allo stato, ed aumentava la sorgente dei mali, onde il medesimo si trovava an-

(a) *Toto.*
(b) *Tchiliè.*
(c) *Pouhou.*

angustiato. Ganvanio parlò ancora con forza sopra la trascuraggine, che si era usata, d'indennizare le famiglie degli innocenti condannati sotto il ministero di Tomivio, e dopo l'attentato d'Eticio. Finalmente consigliava che si proibisse nella provincia del Canton la pesca delle perle, la quale costava ogn'anno la perdita d'un considerabile numero di persone. L'Imperadore non ebbe il coraggio d'innuovare cosa alcuna riguardo al culto di *Foè*, per timore di non irritare gli animi dei *Mongous*; e non cangiò in minima parte la sentenza, in vigore della quale i Principi erano stati esiliati: ma dimostrò una somma indifferenza riguardo agli altri articoli che Ganvanio aveva trattati nel suo discorso.

DELL' ERA CR. Mongous 1324 *Yesuntemour o Taiting*.

Nell'anno 1325, si soffrì moltissimo a cagione d'una carestia derivata dalle calamità dell'anno precedente; e non si trovava maniera per supplire alla sussistenza del popolo. I Grandi, essendosi radunati in un'assemblea per ordine dell'Imperadore, persuasi che si trovassero ancora nei magazzini dei ricchi grani sufficienti al consumo annuale; per tirargli dalle mani dei proprietarj, immaginarono l'espediente di proporre ai medesimi, non già denaro, ma mandarinati proporzionati alla maggiore, o minore quantità dei grani, ch'essi avessero somministrati, i quali in seguito si sarebbero distribuiti al popolo dagli

1325

Uffi-

DELL' ERA CR. Mongous 1326 Y esuntemour o Tai-ting.

Uffiziali stabiliti nelle provincie. Quest' espediente, che aveva per molla l'ambizione, ebbe un esito così fortunato, che appena fu sentita la carestia.

Nell'anno 1326, Licanto (a), essendosi portato a far la visita delle provincie Occidentali, nelle quali era stato inviato per informarsi del bisogno dei popoli, e per procurare ai medesimi qualche sollievo, scuoprì che il maggior male derivava dai *Lama* Occidentali, i quali, abusando dell' autorità ch' era loro stata accordata, e della protezione dell' Imperadore, maltrattavano il popolo senza alcun riguardo. Al suo ritorno, egli disse al Monarca, che nello scorrere i dipartimenti di Ping-leang-fou, di Tsing-tchèou, d' Hoeï tchèou, di Ting-tchèou, e di Si-tchèou, aveva osservato, che i *Lama* esercitavano sopra il popolo vessazioni incredibili.,, Si vedono ( diss' ,, egli ) questi *Lama*, montati a cavallo, scorrere per tutti i paesi delle provincie Occidentali, portando, attaccati alla loro cintura, alcuni passaporti, scritti in lettere ,, d'oro: spandersi per le città; ed in vece di ,, cercare osterie per alloggiarvi, stabilirsi nel- ,, le case dei Particolari, e discacciarne gl' ,, istessi padroni, per avere maggior libertà ,, di godere delle loro donne. Per il solo di- ,, partimento di Fong-yuen essi sono passati fin ,, a co-

(a) *Li-tchang*.

„ cento-ottanta-cinque volte nello spazio di „ sette mesi, in numero di più d'otto-cento- „ quaranta, tutti ben montati. Questi, non „ contenti d'essersi dati in preda alla più „ sfrenata dissolutezza, hanno anche tolto al „ popolo la piccola quantità di denaro che „ il medesimo aveva; quindi non devono più „ arrecare maraviglia le difficoltà, che s'in- „ contrano nella riscossione dei tributi. E' „ necessario prendere qualche espediente per „ reprimere queste pubbliche sanguisughe, che „ colla loro tirannia riescono assai più „ pregiudiziali, e crudeli dei medesimi Tri- „ bunali, contro i quali si odono di conti- „ nuo tanti giusti lamenti. Non manca al- „ meno la maniera di punire questi ultimi; „ ma come accusare uomini, che si sono „ già resi indipendenti dall'autorità dei Man- „ darini dei luoghi, e che si vedono muniti „ di salvaguardie rispettate generalmente da „ tutti, e sotto l'ombra delle quali credono „ d'essere loro permesso tutto ciò, che ad essi „ piace. Non si vedevano altre volte sì fatti „ disordini; i corpi di guardia stabiliti nei „ paesi situati sopra le frontiere non permet- „ tevano loro un libero ingresso nell'impero, „ senz'averne ricevuto preventivamente un or- „ dine espresso. In fatti, qual vantaggio si può „ ricavare da questi *Lama?* Perchè adunque „ accordar loro una protezione, la quale ad

DELL' ERA CR. Mongous 1326 Yesuntemour o Taiting.

„ al-

DELL' ,, altro non serve che a fomentare la loro
ERA CR. ,, audacia col lasciarla impunita? "
Mongous L'Imperadore lasciò passare qualche tem-
1326 po senza dare alcuna risposta a questa memo-
Yesun-temour ria; ma avendo in seguito avute sicure notizie
o Tai-ting. che tutto ciò, che in essa si conteneva, era verissimo, e che il disordine superava quanto Licanto aveva esposto, si determinò a proibire ai *Lama* l'ingresso nella Cina; e senza differire, ne fece pubblicare l'ordine.

1327 L'anno seguente 1327 fu celebre per una serie di disgrazie, e di sinistri augurj, che posero in un'estrema malinconia tutta la Corte. Alcuni ladri rubarono nella sala degli *antenati* della famiglia Imperiale il *Chin-tchu* (1), ovvero la *tavoletta* d'*Ascanio*, ch'era d'argento. Nella state, vi fu una siccità particolare; e le cavallette fecero devastazioni così grandi, che le messi ne rimasero quasi interamente rovinate. Nella stagione d'autunno, furono nuovamente sentite alcune scosse di terremoto in diversi dipartimenti, in Fong-siang, in Hing-yuen, in Tching-tou, in Kia-tchèou, in Kiang-ling, ed altrove; ma le medesime riu-

(1) *Chin-tchu* significa la sede dello spirito. Questa è una tavoletta, ordinariamente di legno, lunga un piede, e larga cinque o sei pollici, sopra la quale si scrive il nome, e la qualità della persona, colla data del giorno della di lei nascita, e morte. Davanti queste tavolette si fanno le cerimonie; ed i Cinesi sono d'opinione, che vi presedano le anime dei defonti. *Editore*.

riuscirono così violente nel territorio di Tong-tsao-hien, e precisamente nel paese di Tiao-men, che una montagna si sprofondò, e sparì affatto. Queste scosse furono annunziate da uno strepito simile a quello del tuono, al quale succedè un'oscurità eguale a quella della notte. Una montagna di Tien-tsiuen si aprì con uno strepito orribile, e lanciò sassi, i quali uccisero un gran numero così d'uomini, come d'animali.

DELL' ERA CR. Mongous 1327 *Yesun-temour o Tai-*

Nel primo giorno della nona Luna, vi fu veduta un'eccliffe del Sole.

Nel principio del regno di SUMORIO, attese le rimostranze fatte da un Grande della Corte, gli Uffiziali *Mongous*, che perdevano il loro padre e la loro madre, furono sottoposti all'istesso uso dei Cinesi, vale a dire, obbligati a lasciare i loro impieghi, a ritirarsi nelle loro case, ed a portare il lutto per il tratto di tre anni. Nell'anno presente, Cemorio (a), e Talacio (b) si maneggiarono in maniera, che vennero a capo d'ottenere che le cose si rimettessero nel piede, in cui erano state per l'addietro; si permise loro di portare il lutto, ma di continuare nell'esercizio delle loro cariche.

1328

Nella settima Luna, fu sentito un altro terremoto; e l'Imperadore SUMORIO finì di vivere, nell'anno trentesimo-sesto dell'età sua, in

(a) *Tachè-Temour*. (b) *Taolacha*.

DELL' ERA CR. 1327 — Mongous Yesuntemour o Taiting.

in Chang-tou, dove si era portato per trattenersi durante la stagione dei caldi. Questo Principe, poco atto al maneggio degli affari, e d'un genio mediocre, avrebbe acquistata più gloria alla testa d'un armata; che sopra il Trono. Egli lasciò la Corte piena di turbolenze, e di fazioni; ed aveva sposata Povania (a), Principessa d'*Hongkila*, la quale godeva così del titolo, come degli onori d'Imperadrice. Quantunque Aspecio, maggiore dei quattro di lui figlj, fosse stato già dichiarato Principe ereditario, insorsero considerabili contrasti riguardo alla successione vacante. L'Imperadore Viltapio, ovvero Vitsongo, non era succeduto al suo fratello Acanio se non sotto la condizione, che alla sua morte, avesse fatto passare la Corona sopra la testa d'uno dei suoi nipoti: ma Gitsongo violò questa condizione, e la trasmisse a Copalio, suo proprio figlio; ed ad oggetto di prevenire le opposizioni che gli sarebbero state fatte da Ocilio, e da Tumorio, figlj d'Acanio, ebbe la politica d'allontanargli dalla Corte. Nel tempo della congiura, in cui Copalio perdè la vita, il Principe Ocilio era nella Tartaria, e Tumorio si trovava relegato nell'Hou-kouang verso le frontiere Meridionali dell'impero. Quindi riuscì cosa assai facile a Sumorio profittare della loro lontananza per impadronirsi

(a) *Papouhan*.

nirsi d'una successione, la quale, secondo la condizione accennata, apparteneva unicamente a quei due Principi. Dopo la di lui morte, il Successore, riguardandolo come un Usurpatore, non gli diede il titolo onorevole, come era in uso; e la Storia non lo fa conoscere sotto altro nome che sotto quello degli anni del di lui regno, espressi coi due caratteri *Taï ting*.

DELL' ERA CR. Mongous 1328 *Yesuntemour o Taiting.*

Subito che l' Imperadore Sumorio ebbe chiusi gli occhj, l' Imperadrice, ed il Principe ereditario, senza perdere un momento di tempo, spedirono Petolvio (a) nella Corte per porsi in possesso dei sigilli di tutti i Tribunali, e per mantenere i popoli nell' ubbidienza; ma quest'espediente divenne inutile. Nemorio (b), ed il Principe di Ngan-si, che avevano avuta la precauzione di formarsi preventivamente un partito, erano venuti a capo d'impegnare nei loro interessi i più valorosi. Nell'ottava Luna, Nemorio indicò un' Assemblea di tutti i Mandarini della città, i quali si portarono, in tempo di notte, al palazzo, dove vi andò egli stesso, alla testa dei diciassette suoi partigiani, ed annunziò a tutti, che l'Imperadore Acanio aveva lasciati due figlj, che vivevano ancora, ai quali l'impero apparteneva per dritto, e che non n'erano stati privati se non per un tratto d'una patente ingiustizia. Soggiunse

(a) *Oupètoula*. (b) *Yen-Temour*.

al Mezzogiorno, e di fare le cerimonie usate nelle istallazioni degl' Imperadori, vennero facilmente in cognizione che il Principe Tumorio (a) era quello, ch' essi dovevano riguardare come loro padrone.

DELL' ERA CR. Mongous 1328 Yesuntemour o Taiting.

Ciò non ostante Nemorio, quantunque fosse stato sicuro, non era con animo tranquillo. Egli conduceva le notti nel palazzo, divorato da così crudeli inquietudini, che non poteva prender sonno, ed in una medesima notte cangiava più volte appartamento per sottrarsi ai tentativi che i suoi nemici avrebbero potuto fare contro la sua vita. Entrato in timore che non insorgesse qualche ribellione, fece correre la voce che Tumorio aveva già spedito Cemorio ad avvisare la Corte che sarebbe immediatamente arrivato. Diede anche ad intendere, che Nitamio, il quale giunse nel giorno seguente, era incaricato d'annunziare il vicino ritorno d'Ocilio, e dei Principi del Nord. Ad oggetto d'assicurarsi de' passi, Nemorio formò due distaccamenti, uno dei quali comandato da Satunio (b), suo fratello, fu inviato in Kiu-yong-koan; e l'altro, ch' ei pose sotto la condotta di Tanginio (c), suo proprio figlio, marciò verso Kou-pè-koeu. Questi avevano ordine di guardare i due posti suddetti



(a) *Tou-Temour*.
(b) *Satun*.
(c) *Tang-kitchi*.

DELL' ERA CR. Mongous 1328 Yesuntemour o Taiting.

detti, ch' erano di grand' importanza, contra le intraprese dell'Imperadrice, volendo egli togliere a questa Principessa la maniera di sapere ciò che accadeva nella Corte; ma la di lui ultima precauzione riuscì vana, atteso che ella ebbe esatte notizie di tutto.

La condotta di Nemorio non poteva produrre altro effetto che quello d'irritare gli animi, e di dar moto a sedizioni. In fatti, i tre Principi Matonio (a), Altamio (b), e Tuciò, avendo formata una lega con altri Grandi dell'impero, in numero di diciotto, presero la risoluzione di punire la temerità di Nemorio, e d'assassinarlo. Ma siccome non erano i più forti, ed ebbero, oltre di ciò, l'imprudenza di lasciar traspirare prima del tempo il loro disegno, così Nemorio, avvertito opportunamente della loro congiura, gli prevenne, e gli fece privare di vita. L'Imperadrice, che soggiornava allora in Chang-tou, atterrita dalle notizie che riceveva dalla Corte, immaginò, che il più efficace mezzo di rovinare il partito di Nemorio sarebbe stato quello di far subito riconoscere Imperadore il Principe Aspecio, il quale era stato già dichiarato Principe ereditario. Questa Principessa eseguì adunque il suo disegno; ed avendolo fatto proclamare, e salutare in tal qualità da tutti i Grandi che si trovavano in Chang-tou,

(a) *Mantou*. (b) *Amalatay*.

tou, nominò Vatannio, Principe di *Lèang*, per di lui Primo-Miniſtro, e diede a Cemorio, il quale era fuggito dalla Corte, il comando generale delle ſoldateſcho, incaricandolo di porſi alla teſta delle medeſime, e d' andare a fare rientrare in dovere il ribelle ſuddetto.

DELL' ERA CR. Mongous 1328 *Yeſuntemour o Taiting* ?

In queſto frattempo, il Principe Tumorio, eſſendo giunto in Hou-kouang, volſe tutta la ſua attenzione a calmare gli animi, ed a riſtabilire colla ſua preſenza la tranquillità in Tatou. Eſſendoſi applicato a regolare gli affari del governo, nominò molti perſonaggj forniti d'abilità per collocargli negl' impieghi di maggior'importanza: provvidde di cariche di Miniſtri Miltanio (a), Atocio (b), Voſvio (c); ed in ſeguito punì colla morte Petolvio, condannò all' eſilio Otovio (ovvero Otodio (d)), e tutti quelli, che Nemorio aveva già fatto arreſtare.

Malgrado tutte queſte diſpoſizioni di Tumorio, pareva che lo ſteſſo Principe non aveſſe penſiero di ſalire ſopra il Trono. In fatti, eſſendo ſtato ſollecitato da Nemorio a profittare dell' entuſiaſmo che la ſua preſenza cagionava in Tatou, per farſi dichiarare Imperadore, ſi proteſtò pubblicamente, che il Trono apparteneva, non già ad eſſo, ma ad Ocilio,



(a) *Minlitona*.
(b) *Kokotaï*.
(c) *Souſou*.
(d) *Todo*.

DELL' ERA CR. Mongous 1328 *Yesun-temour o Tai-ting.*

lio, suo fratello maggiore. Disse, che questo Principe lo meritava più di qualunque altro, attesi i lunghi servizj da esso prestati nella Tartaria; e ch'egli aspettava il di lui ritorno per pornelo in possesso. Nemorio replicò, che in un tempo di pace, la di lui moderazione sarebbe stata lodevole; ma che con essa si azzardava troppo in un momento di crisi, in cui i malcontenti, essendo in gran numero, potevano alienare gli spiriti, ed in cui il ben pubblico esigeva, ch' egli si fosse fatto proclamare. Tumorio, conoscendo di non poter replicare a queste ragioni, consentì finalmente a farsi inaugarare; ma usò la precauzione d'indicare nell' ordine da esso promulgato, che la necessità lo aveva costretto a salire sopra il Trono, e ch'era sua intenzione cederlo al suo fratello Ocilio, subito che questo fosse arrivato dalla Tartaria.

In questo frattempo Vatannio, Principe di *Leang*, ch' era del partito del Principe ereditario e dell'Imperadrice, s'innoltrò verso Kiu-yong-koan; e dopo un lungo attacco, se ne rese padrone. In seguito dell'incoronazione di Tumorio, Nemorio si era portato sopra le frontiere del Leao-tong ad opporsi ad un'armata comandata dal Principe Semorio; ma avendo avuta notizia della presa di Kiu-yong-koan, voltò subito indietro per arrestare Vatannio, e si accampò al Nord del fiume

fiume di Yu, dove si diedero alcune scaramucce, nelle quali Vatannio rimase battuto, lo che lo ridusse alla necessità di retrocedere fin ad Hong-kiao. Quivi schierò la sua armata in ordine di battaglia, risoluto di venire alle mani con Nemorio; ma fu vinto in due successivi combattimenti. Scoraggito da queste perdite, radunò le sue milizie, e ripigliò la strada della Tartaria.

DELL' ERA CR. Mongous 1328 *Yesun-temour o Tai-ting.*

Nel medesimo tempo, Tomanto (a), ed il Principe Semorio si resero padroni di Tong-tchèou, situata all' Est ed in vicinanza di Pèking, ovvero Tatou, di cui speravano di fare l' assedio; ed in fatti, vi si avvicinarono, coll' idea di ravvivare le speranze dei malcontenti, e d' impegnargli a collegarsi con essi, ma Nemorio, vincitore di Vatannio, accorse loro incontro; ed avendogli tagliati in pezzi in un' azione vivissima, fece prigionieri i Generali Nategio (b), e Vapinto (c). Dall' altra parte, Tovalio (d) s' innoltrava speditamente per unirsi con Semorio; egli aveva attaccatá la fortezza di Tsè-king-koan, posta sopra le frontiere Settentrionali della provincia del Pè-tchè-li, e si era impadronito di quest' importante posto, malgrado l' ostinata resistenza fatta dalla guarnigione quivi collocata da Tumorio. Volgendo dipoi la sua

 marcia

(a) *Toumantier.*
(b) *Yang-tchè.*
(c) *Ouaug-taï-ping.*
(d) *Houlataï.*

Vatannio, Principe di *Leang*, che si era rinchiuso in questa città, ebbe altresì la buona sorte di salvarsi: ma Otovio, Principe di *Leao*, vi fu ucciso; ed il giovine Imperadore perì egualmente, senza essersi potuto sapere nè in qual maniera, nè in qual luogo.

DELL' ERA CR. Mongous 1328 *Yesun-temour o Tai-ting.*

Velmorio, padrone di Chang-tou, e possessore del sigillo Imperiale, prese ancora tutti quelli dei Principi, e dei Mandarini; e condusse in Corte il Ministro Talacio, l'Imperadrice madre del morto Imperadore, Sumorio, e molti altri illustri prigionieri. Quest' Imperadrice fu esiliata in Tong-ngan-tchèou, nella provincia del Pe-tchè-li, ma trattata con tutti i riguardi dovuti al di lei grado.

Il Principe Tumorio, avendo formato il disegno di tirare al suo partito quelli, fra gli Uffiziali, i quali ancora non si erano sottomessi, fece correre la voce, ch'era in procinto di innalzare i gradi dei Mandarini del terzo ordine, lo che però non impedì che qualche tempo dopo egli facesse privare di vita Talacio, Mamovio (a), Nutocio, Samicio (b), Semorio, e molti altri. Ei voleva disfarsi di tutti i Grandi di Chang-tou; ma Nigenio (c) ne lo impedì, ponendogli sotto gli occhi la loro innocenza, ed il pericolo a cui avrebbe esposto se stesso, se avesse usato un così gran rigore. Gan-

(a) *Mamoucha.*
(b) *Satimichè.*
(c) *King-yen.*

DELL' ERA CR. Mongous 1328 *Yesuntemonr o Taiting.*

Gantanio (1), che si trovava alla testa del governo della provincia del Ssè-tchuen, vedendo che le dissensioni avevano preso piede nella famiglia Imperiale, formò il progetto di rendersi indipendente; ed avendo cangiata la sua provincia in una sovranità, prese pubblicamente il titolo di Principe, e fece privar di vita tutti quelli che volevano opporsi alla sua usurpazione; dopo di che, creò alcuni Uffiziali così di giustizia come di guerra; ed ad oggetto di prevenire qualunque attacco, fece trasportare il ferro, ed il fuoco nel paese di Chen-tau.

Frattanto pareva che il Principe Ocilio non dimostrasse un grand' impegno per giungere alla Corte: non caminava se non a piccole giornate; e pareva che sospettasse della fedeltà di quelli che gli facevano maggior premura, perchè si affrettasse. Questa tardanza affliggeva il Principe Tumorio, il quale, non sapendo a che attribuirne la causa; credè che il suo fratello nutrisse qualche sospetto ch' egli stesso non agisse con sincerità; quindi si determinò a spedirgli molti Uffiziali, l'uno dietro l'altro, per sollecitarlo a prender possesso dell' impero.

OCI-

(1) Gantanio è riguardato come Imperadore nella Storia dei *Mongous* pag. 266, la quale dic e ch egli era uno dei Comandati nel Yunnan; ma questo è un errore. *Editore*.

## OCILIO o MINSONGO, in Cinese HOCHILA o MING-TSONG

DELL' ERA CR. Mongous 1329 *Hochila o Ming-tsong.*

Ocilio, lusingáto da questo passo fatto dal suo fratello, il quale era in istato di conservarsi la corona che gli era stata offerta, si innoltrò fin ad Ho-ning; (1) ed essendosi accampato al Nord di questa città, si fece ploclamare. La di lui istallazione diede luogo a grande allegrezze nelle due Corti.

Il Principe Tumorio vedendo, che il suo fratello si era arreso alle sue istanze, incaricò, nella terza Luna, Nemorio di recargli così il sigillo dell'impero, come anche gli abiti, e gli ornamenti imperiali; e nel medesimo tempo fece sapere ai Grandi che d'allora in poi, dovevano indrizzarsi a questo Principe. Nemorio fu ricevuto colle più cortesi maniere dal nuovo Imperadore, il quale fece un grand'elogio della condotta, ch'egli aveva tenuta durante il tempo della ribellione; e gli conferì un titolo d'onore (2). Questo Principe-

(1) Ho-ning è il nome, che l'Imperadore Viltapio, ovvero Gitsongo, nel 1312, diede alla citt. d'Holin. *Editore*.

(2) La Storia dei Mongous, pag. 266, dice che il nuovo Imperadore dichiarò Nemorio Primo-Ministro, e Generale delle truppe. Questo fatto si vede quì smentito ad evidenza. Ma ciò, che la mede-

DELL' ER. CR. Mongous 1329 *Hochila e Mingtsong.*

cipe, nel licenziarlo, lo incaricò d'afficurare il fuo fratello, che avrebbe confermati nei loro impieghi tutti quelli che dal medefimo vi erano ftati collocati. Nemorio gli parlò di fcegliere un Primo-Miniftro; e quefto Principe fifsò i fuoi fguardi fopra Partavio (a), e fopra alcuni altri antichi Uffiziali d'Acanio, fuo padre, e gli dichiarò fuoi Miniftri. Nell'ifteffo giorno, il nuovo Imperadore diede un banchetto ai fuoi Grandi, e gli efortò ad ajutarlo a governare tanti popoli differentiffimi così per il loro genio, come per i loro coftumi; e gli pregò nel medefimo tempo ad effere con effo finceriffimi, ed ad avvertirlo liberamente dei fuoi errori, promettendogli d'afcoltargli con docilità. Egli incaricò uno d'effi d'accompagnare Nemorio, ch'era in procinto di partire per la Corte, e d'annunziare al fuo fratello, ch'ei lo dichiarava Principe ereditario.

Alla notizia della ribellione di Gantanio, Tumorio fece follecitare quel Governatore, afficurandolo che non fi farebbe fatta menzione del paffato, e che non averebbe avuto motivo di pentirfi d'un tal paffo. Gantanio, fedotto dalle di lui promeffe, fi fidò alla di lui paro-

(a) *Hapartou*.

medefima foggiunge Tumorio, il quale, malgrado l'iftallazione del fuo fratello, fi regolava come fe effettivamente foffe ftato Imperadore indipendente dal fratello, fi può provare per mezzo della maniera, con cui ei trattò Gantanio. *Editore*.

parola; ed avendo posta in di lui potere la ſua provincia, andò a preſentarglisi. Ma Tumorio, appena che lo vidde in ſuo potere, lo fece punire coll' ultimo ſupplizio come ribelle, e confiſcò tutti i di lui beni.

DELL' ERA CR. Mongous 1329 Hochila o Mingtſong.

Nel primo giorno della ſettima Luna, vi fu veduta un' eccliſſe del Sole.

Il Principe Tumorio, eſſendo ſtato avvertito che l' Imperadote ſi avvicinava a Chongtou, s' innoltrò ad incontrarlo fin a Tcheouhouchatou, dove i due fratelli ſi viddero. Si oſſervò nel loro abboccamento, che Tumovio laſciò traſpirare alcuni ſegni di geloſia, dai quali ſi argomentò, ch'ei ſi ſarebbe pentito della generoſità che aveva uſata verſo il ſuo fratello. Nemorio non parve meno ſconcertato; talchè il di lui equivoco contegno dimoſtrò, ch' egli era mal ſoddisfatto di non eſſere ſtato compreſo nell' ultima promozione dei Miniſtri di ſtato. Riguardo all' Imperadore, queſto Principe agì con franchezza, e con ſincerità: ricevè il ſuo fratello con maniere ripiene di tenerezza, e di cordialità; e lo trattò come uno, che aveva deſtinato ad eſſere il ſuo erede. Nella ſera medeſima, ſettima dell' ottava Luna, in un banchetto ch' ei diede ai Principi ed ai Grandi della ſua Corte, fu ſorpreſo, circa la fine del paſto, da un violento attacco, che lo condusse al ſepolcro, nel trenteſimo anno della di lui età. Si ſparſe la voce, che queſto Principe

DELL' ERA CR. Mongous 1329 *Hochila o Ming-tsong.*

cipe fosse stato avvelenato; ed il sospetto cadde sopra Nemorio, il quale si era pubblicamente lagnato del poco riguardo, che i Grandi avevano avuto per esso, allorchè si era portato a recare il sigillo dell'impero; ma questi sospetti non poterono esser verificati. Tumorio fece trasportare il cadavere del suo fratello in Chang-tou, dove furono celebrati i di lui funerali; nel decimo-quinto giorno della stessa Luna, egli prese per una seconda volta possesso dell'impero, ma con maggior pompa, e splendore di prima, e fece pubblicare un perdono generale.

## *TUMORIO o NETSONGO, in Cinese TOU-TEMOUR o OUEN-TSONG.*

Il nuovo Imperadore, il quale era molto inclinato alla setta di *Foè*, fece rifabbricarne i tempj, nel che consumò somme immense, ed esaurì i suoi Sudditi; la maggior parte dei lavoranti, impiegati in tali fatiche, avevano appena il necessario. Questo Principe chiamò in seguito alla Corte Nentalio (a), famoso *Lama* dell'Occidente, e lo dichiarò suo Maestro, comandando a tutti i Grandi del prim'ordine di portarsi ad incontrarlo per fargli onore, e di piegare il ginocchio qualun-

(a) *Nientchinkilas*.

lunque volta gli avessero parlato. I Grand ubbidirono, e presentarono il vino al *Lama*, senza che questo avesse loro usata la minima civiltà. Il Presidente del Collegio Imperiale, piccato per una tal maniera di procedere, nel presentarglielo come gli altri, gli disse: " Voi „ siete discepolo di *Foè*, e Maestro di tutti „ gli *Ho-chang*; ed io sono discepolo di Con„ fucio, e Maestro di tutti i letterati dell'impe„ ro. Confucio non è meno illustre di *Foè*; quin„ di non occorre usar fra noi tante cerimonie. Il *Lama*, sorridendo, si alzò dalla sua sedia, e ricevè in piedi la tazza, che il Presidente gli presentò nell'istessa maniera.

DELL' ERA CR. Mongous 1329 *Tou-Temour o Ouen-tsong.*

NETSONGO, appena che fu salito sopra il Trono, diede ordine agli *Hanlin* di fare una collezione degli usi osservati sotto la dinastia dei MONGOUS, simile ai libri, intitolati *Hoei-yao* delle dinastie dei TANG, e di SONG, e d'intitolarla *King-chi-ta-tien*. Siccome però in quest' Opera si procedeva con molta lentezza, così l'Imperadore, circa la seconda Luna, diede ordine ad Atolvio, a Limorio (b), a Tormicio (a), ed a molti altri Dottori del Tribunale di raccogliere le istruzioni dei suoi Predecessori, e gli usi dei *Mongous*. Disse loro di scriverle primieramente in lingua Tartara, per tradurle dipoi nella Cinese; ed ad oggetto d'affrettare maggiormente un tal lavoro,

1330

(a) *Alin-Temour*. (b) *Tormichi*.

DELL' ERA CR. Mongous 1330 Tou-Temour o Ouen-tsong.

voro, ne diede la direzione a Nemorio, raccomandandogli d' impiegarvi lo ftile della ftoria. Otolvio, Tormicio, Sazio (a), e Vurio (b) fi fcufarono d' accettare una tal' incombenza, adducendo per preteſto la loro incapacità. Ma l' Imperadore infiftè nella fua rifoluzione, e loro diffe: „ I miei antenati, i „ quali non avevano quafi altri ajuti che quel„ li che loro fomminiftravano i lumi natu„ rali accordati generalmente a tutti gli uo„ mini, hanno fondato l' impero dei Mon„ gous, e l' hanno in pochi anni innalzato „ a quel grado di fplendore, in cui il mede„ fimo attualmente fi trova. Io ne fono og„ gigiorno alla tefta; e queſto è un pefo trop„ po fproporzionato alla debolezza delle mie „ forze. Giovine, e mancante d' efperienza „ e dei lumi dei miei antenati, temo conti„ nuamente di non poterlo foftenere; e que„ ſto timore turba continuamente il mio ri„ pofo. Avendo concepito il difegno di pro„ fittare delle loro fublimi iftruzioni, io ave„ va incaricato il Tribunale degli *Hanlin* di „ compilarle in un corpo; ed aveva a quei „ Miniftri ordinato di fare un quadro della „ condotta, che i detti gran Monarchi avevano „ tenuta così in pace, come in guerra, ad „ oggetto di potermi illuminare, e diminui„ re, fe mi riefce poffibile, il numero degli „ ero-

(a) *Sati*. (b) *Yuri*.

„ errori, che posso facilmente commettere nel „ mio governo. Io non ardisco, che vogliate opporvi alle mie vedute; pure l'unico „ mezzo di convincermi della rettitudine delle vostre intenzioni, è quello d'applicarvi, „ colla maggiore speditezza possibile, ad un „ tal lavoro."

DELL' ERA CR. Mongous 1330 Tou-Temour e Ouen-tsong.

Poco tempo dopo, questo Principe soppresse tutti i Ministri di stato, non avendo conservato altri che Nemorio, per la ragione che l'Imperadore Valpio, il quale non ne aveva avuto più d'uno, aveva governato l'impero in una maniera che meritò d'essere generalmente ammirato. Egli aveva tutta la fiducia, che Nemorio, mercè la sua attività, la sua vigilanza, e la sua abilità, avrebbe degnamente adempiti tutti i doveri d'un tal impiego. Una distinzione così onorevole per Nemorio non mancò di suscitargli molti invidiosi, e d'accrescere il numero dei di lui nemici, al che contribuì moltissimo l'orgogliosa ed insultante maniera, con cui egli trattava tutti, capace d'irritare gli spiriti anche meglio intenzionati. Tebecio (a), Tovorio (b), Tilanio (c), ed altri Grandi, in numero di dodici, stanchi della di lui tirannìa, si riunirono per rovinare un così odioso Fvorito; ma un certo chiamato Ticemio (d), uomo interamente

(a) *Koutchèbè*.
(b) *Toutoumour*.
(c) *Tchiralan*.
(d) *Yètimichètoumi*.

DELL' ERA CR. Mongous 1330 *Tou-Temour, o Ouen-tsong.*

te consagrato agli interessi di Nemorio, avendo traspirata la trama, non mancò di renderneló avvisato. Il Ministro gli fece arrestare: la giustizia, per compiacerlo avendo confiscati tutti i loro beni, gli condannò ad essere decapitati; e l'Imperadore ebbe la debolezza di confermare una tal sentenza.

Nella terza Luna, si seppe che il Principe Tovinio (a) si era ribellato nel Yunnan; e che dopo essersi reso padrone del dipartimento di Tchong-king-lou, lo aveva eretto in sovranità. Si seppe ancora nel tempo medesimo, che Opevio (b), e molti altri erano entrati nella di lui ribellione; e che dopo avere appiccato il fuoco ai magazzini pubblici, si erano posti in possesso di molte piazze; l'Imperadore diede ordine ai Generali Tucio (c), Temarpio (d), Sanecio (e), ed Alnacio (f) di porsi alla testa delle milizie, e di portarsi a reprimergli, prendendo la strada del paese Pa-fan.

Questi Generali trovarono gli affari in uno stato anche più pericoloso di quello che avevano creduto. Lovio (g), in vece di soffogare quei semi di ribellioni, come con tutta facilità averebbe potuto fare, si era collegato

(a) *Tou-kien.*
(b) *Pehoubè.*
(c) *Kitchu.*
(d) *Temour-poubea.*
(e) *Siaoynchè.*
(f) *Alatenachcli.*
(g) *Loyu.*

gato coi ribelli. I *Lolo*, loro vicini, ed alcuni altri popoli barbari di quelle contrade, divenuti nemici dei Cinesi, si erano anch' essi dichiarati in loro favore; ed in un combattimento, che i medesimi diedero al Generale Temarpio, lo disfecero. Egli spedì a darne avviso alla Corte; e fece istanza, che gli fosse mandato un pronto soccorso. Il Principe Vumorio (a) ebbe ordine di prendere venti mila uomini dalle provincie del Kiang nan, dell' Ho-nan, e del Kiang-si: di condurgli in quella dell' Hou-kouang; e di là passare, in compagnia di Tannio (b), nel Yunnan.

DELL' ERA CR. Mongous 1330 *Tou-Temour o Ouen-tsong.*

Nella settima Luna intercalare, l' Imperadore decretò nuovi onori al padre, ed alla madre di Confucio, come ancora ad alcuni di lui discepoli, ad oggetto di conciliarsi l' affetto, e la confidenza dei letterati Cinesi, ch' egli temeva oltremodo; onorando il loro maestro ed i di lui discepoli, sperava tirargli a suo partito, ed impegnargli a mantenere la pace nei popoli. Temeva, che questi letterati non profittassero, per eccitare turbolenze, della miseria cagionata dalle piogge, e dalle inondazioni, che avevano distrutte irreparabilmente tutte le raccolte. Questi due flagelli cagionarono una crudele carestia, specialmente nelle due provincie del Kiang-nan, e dell' Hou-



(a) *Yuntou-Temour.* (b) *Tchhoan.*

DELL' ERA CR. Mongous 1330 Tou-Temour o Ouen-tsong.

Hou-kouang, dove, secondo il calcolo che se ne fece, i medesimi rovinarono i grani, e le biade per più di cinque-millioni-cento-ottanta mila Jugeri di terra, e ridussero alla mendicità più di quattro-cento-mila famiglie.

Nell'ottava Luna, nel tempo medesimo in cui l'Imperadore ritornava da Chang-tou dove si era trattanuto durante la stagione dei caldi, fu sentita in Ta-ning una scossa di terremoto.

Nell'undecima Luna, questo Principe offrì, per la prima volta un solenne sagrifizio al Chang-ti nel tempio, che gli era dedicato, e colle cerimonie solite ad usarsi nel sagrifizio, chiamato *Kiao*.

Pochi giorni dopo la celebrazione di quest' augusta cerimonia, la quale fu seguita da un perdono generale, l'Imperadore dichiarò Principe ereditario il suo figlio Altanio (a), Principe, il quale, sebbene fosse ancora in un'età assai tenera, dava di se stesso le più grandi speranze. Egli però non godè lungamente di questo titolo, atteso che morì nella prima Luna dell'anno 1331.

1331 La raccolta fu in quest'anno anche più cattiva che nell'anno precedente, specialmente nella provincia del Tchè-kiang, dove si contarono più d'otto cento mila famiglie, che non raccolsero anche un solo acino nè di grano, nè di riso.

(a) *Alatenatala*.

Nella quarta Luna, fu in Ou-tchi un altro fiero terremoto, che si fece sentire quasi continuamente per il tratto di quindici giorni. Frattanto la guerra continuava nel paese di Yunnan, sebbene con vantaggj assai minori di quelli che si erano sperati. I *Lolo*, ed altri montanari di questa provincia, essendosi collegati coi ribelli, avevano reso il loro partito così potente, che il medesimo poteva far fronte alle truppe Imperiali; in fatti, riportò anche sopra di queste qualche vantaggio. Alnacio aveva prese soldatesche da tutte le provincie, e si vedeva alla testa d'un esercito composto di più di cento mila uomini, col quale si portò a cercargli; ed avendogli attaccati, gli sconfisse. In quest' occasione, fece prigionieri Pemovio (a), e Vavio (b), loro Capi; e dopo avergli fatti decapitare, inseguì gli altri con tanto ardore, che i popoli, i quali si erano collegati coi ribelli, presero l'espediente di chiedere la pace.

DELL' ERA CR. Mongous 1331 *Tou-Temour o Ouen-tsong.*

Dopo tale vittoria, Alnacio riacquistò Tchong king senz' aver lanciato un dardo; e da questa città spedì un corriere per dar avviso alla Corte dei fortunati eventi delle sue armi. Egli partecipava all' Imperadore la disfatta d'una parte dei ribelli, e della sommissione degli altri, soggiungendogli, che non doveva più avere alcuna inquietudine a tal ri-



(a) *Pèhou*. (b) *Abo*.

DELL' ERA CR. Mongous 1331 Tou-Temour o Ouen-tsong.

guardo: che per verità, alcuni fra essi si erano rifugiati nelle montagne, d'onde potevano ancora tornare a fare le loro scorrerie; ma ch'egli si era determinato a dividere le sue truppe, delle quali ne aveva licenziata una parte, rimandandola nei proprj quartieri, mentre, coll'altra, teneva a bada i nemici, e stava ad osservarne gli andamenti.

Nel primo giorno dell'ottava Luna, vi fu veduta un'ecclisse del Sole.

In quest'epoca, Tarmio (a), Re del *Si-yu*, ch'era succeduto ad Olmorio (b), spedì il Principe Pirtavio (c), a prestare omaggio, in suo nome, ed a chiedere la conferma nella sua sovranità, offerendo in tributo alcune rarità del suo paese; l'Imperadore ebbe la condescendenza d'accordare tutto ciò, ch'ei domandava.

Nel principio della nona Luna, l'Imperadore Tumorio si portò nel Tribunale degli Storici, dov'ebbe una lunghissima conferenza coi Membri, che lo componevano, sopra differenti articoli della Storia. Questo Principe manifestò loro il suo desiderio di vedere ciò ch'essi avevano scritto relativamente alla sua persona; e diede ordine, che gli si fosse aperto lo scrigno, in cui si trovavano rinchiuse le memorie del suo regno. Alcuni Uffiziali del

di

(a) *Tarma*.

(b) *Toulié-Temeur*.

(c) *Pourkikutey*.

di lui feguito andarono immediatamente a cercare queflo fcrigno, fenza che i principali Mandarini del Tribunale, ai quali il timore teneva chiufa la bocca, ofaffero opporvifi. Liffengo (a), Uffiziale fubalterno nell'ifteffo Tribunale, fdegnato per vedere la viltà dei fuoi Superiori, fi avanzò arditamente verfo il fuo Sovrano; e gettandofi ai di lui ginocchj, gli rappresentò, che il Tribunale non poteva, fenza commettere un delitto, non ifcrivere con imparzialità le buone, e le malvagie azioni degl' Imperadori, dei Principi, e dei Grandi: ch' era un dovere indifpenfabile per effi non mafcherare la verità, e non ommettere alcuna circoftanza: che fin da un tempo immemorabile, niun Imperadore aveva violato le memorie della fua dinaftia, e molto meno quelle del proprio regno; e ch' egli ofava fperare, che la Maeftà Sua non voleffe effere il primo a trafgredire la legge, che vietava che fi toccaffe il fagrofanto depofito fuddetto. L' Imperadore fi dimoftrò per qualche tempo dubbiofo; ciò non oftante, non infiftè maggiormente, e lodò la coftanza, e l' efattezza di Liffengo nell' adempire i doveri della propria carica.

DELL' ERA CR. Mongous 1331 Tou-Temour o Ouen-tfong.

Alcuni giorni dopo, egli diede ordine, che la cafa, in cui aveva abitato in Kienkang mentre non era fe non un Principe par-



(a) *Liu-fsè-tching.*

DELL' FRA CR. Mongous 1331 Ton-Temour o Ouen-tsong.

ticolare, si convertisse in un tempio dedicato a *Foè*, e che si fabbricassero in vicinanze altre case per uso degli *Ho chang*, che dovevano servirlo. Il disegno, che ne fu formato, abbracciava una così vasta estensione di terreno, che oltre del ricinto della casa suddetta, rinchiudeva ancora quello di più di settanta altre vicine, che conveniva demolire. Vomavio (a) gli parlò in maniera, che venne a capo d'indurlo ad abbandonare l'esecuzione d'un tal disegno, ponendogli sotto gli occhj, che gli abitanti di Kien kang avevano dimostrata una sincera gioja al di lui avvenimento al Trono, colla speranza, ch'essendo egli stato testimone degli esorbitanti dazj ch'essi pagavano, e della loro povertà, gli avrebbe ricolmati di benefizj. Citava l'esempio dell' illustre fondatore dell'Imperial dinastia degli Han, il quale, avendo avute per culla le due città di Fong, e di Peï, le esentò delle comandate; e di *Kouang ou ti*, ristauratore della medesima dinastia, ch'esentò ancora la città di Nan yang, nella quale aveva avuto principio il suo ingrandimento: „ La Maestà „ Vostra (continuò egli a dire) è stata chiamata al Trono, sopra il quale attualmente „ si trova, nella città di Kien kang; ed „ in vece d'imitare questi esempj, ha formato il disegno d'aggravarne di nuove im-

„ posi-

(a) *Koumiao*.

„ posizioni gli abitanti. La felicità dei po- „ poli deve essere preferità ai sagrifizj, che „ si offrono a *Foè*: secondo la di lui medesi- „ ma legge, la fine, che ognuno si deve pro- „ porre nel venerarlo, e quella di pervenire, „ durante questa vita, alla felicità. Or cer- „ tamente non si tende ad un tal fine, op- „ primendo il popolo di nuove comandate, „ e strappandolo alla cultura delle proprie „ terre." Sì fatte rappresentanze produssero tutto il loro effetto; talchè l'Imperadore rivocò l'ordine, che aveva già fatto spedire.

DELL' FRA CR. Mongous 1331 *Tou-Temour ò Ouen-tsong*.

Lovio, uno dei Capi dei ribelli del Yunnan, era andato a rifugiarsi nelle montagne; e seppe trovare la maniera di riunire in un corpo quelli che si erano dispersi dopo l'ultima disfatta. Questi si radunarono con tanta segretezza, che le truppe appostate per osservare i loro andamenti non se ne avvidero se non quando non erano più in tempo di potersi loro opporre. Il ribelle suddetto, vedendosi allora in istato di discendere dalle sue montagne, divise le sue truppe in sessanta piccoli corpi, che sparse nel paese di Chunyuen, dove i medesimi commisero i più orribili disordini. I Governatori chiamarono soldatesche da tutte le parti, ad oggetto d'opporsi al loro ladroneccio. Ecio (a), Generale dei *Mongous*, essendosi posto in marcia alla te-



(a) *Kièbè*.

DELL' ERA CR. Mongous 1331 Tou-Temour e Ouèn-tsong.

sta d'un corpo considerabile di truppe, ne distaccò una partita, la quale si portò col minore strepito, e con la maggiore speditezza possibile ad investire la fortezza in cui si trovavano i ribelli; ed egli stesso, avendo seguito subito questo distaccamento, giunto che fu davanti la piazza, l'attaccò con tanto vigore che la prese d'assalto. I nemici vi perderono più di cinque-cento uomini; e tre figlj, e due fratelli di Tovinio furono fatti prigionieri. Un' altro dei di lui fratelli si salvò colla fuga, e si contentò piuttosto di gettarsi in mare che cadere nelle mani dei Cinesi. Lovio fu tanto fortunato, che gli riuscì fuggire; ma tutti i di lui seguaci furono dissipati. Questa guerra, il teatro della quale era in un'estremità della Cina molto lontana dalla Corte, faceva poca impressione nello spirito dell' Imperadore, il quale, oltre di ciò, occupato unicamente ne' suoi piaceri, si degnava appena d' ascoltare le notizie che gli erano spedite dall' armata. Il di lui Ministro Nemorio godeva di tutta la di lui confidenza; ed uniformandosi ai costumi dei più consumati Cortigiani, ne lusingava tutte le inclinazioni. L'Imperadore n'era talmente infatuato, che obbligò il Principe Valtanio (a), suo proprio figlio, ad abitare nella casa di questo Ministro, e di riconoscerlo per padre, obbligandolo fin a cangiare

(a) *Koulatana*.

giare il nome, ed a prendere per l'avvenire quello di Nitoffio (*Yentiè koufiè*). In seguito fece allevare nel palazzo il figlio di Nemorio, chiamato Talvio (o Targio), ed lo fostituì al Principe Valtanio. DELL' ERA CR. Mongous 1331 Tou-Temour o Ouen-tsong.

Nel primo giorno dell'undecima Luna, fu offervata un' eccliffe del Sole.

La condotta poco lodevole dell'Imperadore irritò tutti gli fpirti, ed infpirò a Velmorio, 1332
figlio d'Anancio (a) Principe di Ngan-fi, il difegno di togliergli la Corona. Egli ne parlò a Nucinio (b), a Tapazio (c), a Lapanto (d) *Ho-chang* del paefe d'*Oueou*, a Paltenio (e) a Calfinio (f), ed a Gavocio (g), Maeftro della dottrina di *Foè* nell'impero; e prefe infieme con effi le mifure che furono credute più giufte: ma effendofi trafpirata la loro trama, furono tutti arreftati, convinti rei di ribellione, e puniti come meritavano.

Nella quarta Luna fi fentì un terremoto nel dipartimento di Ta-ting-lou; e nella quinta, fe ne rifentirono nella provincia della Corte alcune fcoffe, accompagnate da uno eftraordinario ftrepito,

Nell'ottava Luna, fu udito nella parte del Nord un rumore terribile, di cui non fi conofce-

(a) *Ananta*.
(b) *Yutchin*.
(c) *Tapati*.
(d) *Lapanti*.
(e) *Pilatena*.
(f) *Cheliuchatfin*.
(g) *Ngaohoutchi*.

DELL' ERA CR- Mongous 1332 *Tou-Temour o Ouen-tsong.*

nosceva la causa: quindici giorni dopo, fu sentita un altra scossa di terremoto nel paese di Long-si; e nel medesimo giorno morì, in Cang-tou l'Imperadore in età di venti-nove anni, e dopo un regno di quattro. La di lui malattia non durò se non per pochissimi giorni.

## *LAMPENIO o ITSONGO, in Cinese ILINTCHEPAN o NING-TSONG.*

Nemorio, favorito, e Primo-Ministro di Vetsongo, propose all' Imperadrice di fare inaugurare Nitossio; ma questa Principessa rispose, che il morto Imperadore, nel darglielo per figlio, aveva fatto chiaramente conoscere, che lo allontanava per sempre dal Trono; quindi gli preferì Lampenio, secondo figlio dell' Imperadore Ocilio, o Minsongo, giovine Principe in età di sette anni, che da Tumorio era stato sempre riguardato come quello che doveva essere il suo erede, e successore. Ella adunque fece proclamare questo giovinetto, e prendendo in mano le redini del Governo elesse Sazio, con cui divise l'autorità suprema, e che dichiarò Ministro; e creò nel medesimo tempo molti Uffiziali, perchè l'aiutassero. Due mesi dopo, il giovine Lampenio, Principe d'una debol salute, si infermò, e morì nella decima Luna dell' anno medesi-

desimo; egli fu dipoi riconosciuto sotto il nome d'Itsong. La di lui morte scompigliò tutte le misure prese dall'Imperadrice. DELL' ERA CR. Mongous

Nemorio fece nuovi tentativi presso questa Principessa in favore di Nitossio. Pacelia (a) (così era chiamata l'Imperadrice), entrata in timore che il Ministro, il quale era molto potente, non si servisse del suo credito per eccitare turbolenze prima che il Principe Namorio (b), a cui ella destinava la Corona, fosse arrivato, gli parlò con molta riserva. 1332 *Hintchè-pan* • *Ning-tsong*.

„ Nissovio (gli disse) è ancora assai gio„ vine. Voi sapete, che l'Imperadore Tu„ morio aveva promesso ad Ocilio (*Net*„ *songo*), suo predecessore, di rimettere l'im„ pero ad uno dei di lui figlj. Il Principe „ Namorio, che si trova attualmente nel „ Kouang-si, è il di lui figlio primogenito; „ e secondo tali disposizioni, non si può du„ bitare che il Trono non gli si apparten„ gà. Convinta della legittimità del di lui „ dritto, ho spedito Colisio (c) per invitar„ lo a portarsi quì colla maggiore speditezza „ possibile. Allorchè Giscanio, fondatore del„ la dinastia dei MONGOUS, portò le sue „ conquiste nei paesi del Nord-Ouest, Arse„ lano, senz'aspettare, che questo vittorioso „ Imperadore fosse andato a forzarlo, gli si por-

(a) *Poutaehèli*.
(b) *Toboan-Temour*.
(c) *Kolikis*.

DELL' Mongous 1332 Hintchè-pan e Ning-tsong.

„ portò incontro, alla testa dei suoi Sudditi, „ e riconobbe la superiorità delle di lui armi. „ Giscanio lo ricevè molto onorevolmente, „ e gli conferì il titolo di Principe. Ora „ nelle terre d'Arselano, poste nel paese di „ *Chamo*, l'Imperadore Ocilio andò a rifu„ giarsi, allorchè fuggì dalla Cina. Durante „ il soggiorno ch'ei vi fece, prese in moglie „ la Principessa Matilia (a), figlia di Nalo„ nio (b) discendente d'Arselano; e da que„ sto matrimonio nacque Namorio, a cui „ appartiene oggi la Corona."

Nel primo anno del regno di Tumorio (nel 1329), l'Imperadrice Pacelia, moglie di questo Monarca, trasportata dalla gelosia, prese la risoluzione, insieme coll'eunuco Pivacio (c), di rovinare l'Imperadrice Pacavia (d), vedova dell'Imperadore Ocilio, che questo Monarca aveva sposata dopo la morte della Principessa Matilia. Essi vennero a capo di farla perire, e di far relegare il Principe Namorio in un'isola della Corea, con proibizione che si lasciasse avvicinare veruno alla di lui persona. Un anno dopo, essendosi sparsa la voce, che si era presa la risoluzione d'esiliare Namorio ad oggetto di tenerlo lontano dal Trono, a cui egli, come figlio primogenito dell'Imperadore Ocilio, aveva un incontrastabil

(a) *Maïlaïti*.
(b) *Nabanlolo*.
(c) *Paitchou*.
(d) *Papoucha*.

ſtabil dritto, Tumorio fece pubblicare un ordine, in cui inſinuava, che l'Imperadore Ocilio, durante il ſuo ſoggiorno nel *Chamo*, non aveva avuti figlj; e che quindi Namorio non lo era. Ad oggetto dipoi d'iſcreditare la voce già promulgata, lo fece partire dall'iſola ſuddetta vicina alla Corea in cui fin allora era ſtato cuſtodito, e trasferire in Tſing-kiang (Kouoï-ling-fou), nella provincia del Kouang-ſi; in queſta città adunque andò Coliſio preſſo del Principe ſuddetto, in nome dell'Imperadrice, per affrettarlo a portarſi alla Corte.

DELL' FRA CR. Mongous 1332 *Hinteke-pan o Ning-tſong.*

1333 Nemorio, accompagnato dai Principi e dai Grandi, e ſeguito da tutto il corteggio che gl'Imperadori hanno il coſtume di condurſi dietro, ſi portò ad incontrarlo fin a Leang-hiang, dov'egli doveva arrivare a momenti; e lo informò dell'intenzione, che aveva l'Imperadrice, di far paſſare la Corona ſopra la di lui teſta. Il giovine Principe, naturalmente timido, non gli diede alcuna riſpoſta; ed il Miniſtro, ſorpreſo nel vederſi così ricevuto, concepì violenti ſoſpetti, ed incominciò a temerne per il tempo avvenire. Giunto che fu il Principe nella Corte, l'Imperadrice non ſi affrettò (1) a farlo riconoſcere: queſta Principeſſa aveva ſoggezione di Nemorio, e l'eſpe-rien-

(1) Secondo la Storia dei MONGOUS, pag. 271, Nemorio fu quello che fece differire la proclamazione di queſto Principe. *Editore*.

DELL' EPA CR. Mongous 1333 *Hintchè-pan o Ning-tsong.*

rienza del tempo paſſato aumentava i ſuoi timori; ma ebbe l'abilità di ben diſſimulare, e ſi limitò a differire l'eſecuzione del ſuo diſegno, colla ſperanza, che il Miniſtro, il quale per le diſſolutezze aveva totalmente rovinata la ſua ſanità, non ſarebbe lungamente viſſuto. Queſta dilazione confermò i ſoſpetti già inſorti intorno alla naſcita di Namorio a ſegno, che gli Uffiziali della Caſa Imperiale dichiararono all'Imperadrice, ch'ella non doveva più penſarvi, ſe non voleva veder in tumulto tutto l'impero. Nemorio in queſto frattempo morì; e la Principeſſa, avendo convocati i Grandi in un'aſſemblea, dimoſtrò loro evidentemente la falſità delle voci, che ſi erano ſparſe relativamente ai natali di Namorio; e di concerto con eſſi, nella ſeſta Luna di queſt'anno, lo proclamò Imperadore, con tutta la ſolita magnificenza. Ella fece promettere ai Grandi medeſimi, che il Trono, dopo di lui, ſarebbe paſſato al Principe Nitoſſio.

## *OCUNIO, in Cineſe CHUN-TI.*

Se l'Imperadrice aveſſe traſcurato di prendere tante precauzioni, Namorio ſarebbe ſtato in pericolo di non pervenire alla Corona, o di vederſela ben preſto ſtrappare dalla teſta. La morte improvviſa d'Ocilio, imputata dalla

la

la pubblica voce a Nemorio; e quella di Tumorio, che non occupò il Trono per più di due mesi, e che si credeva che anche fosse stato sagrificato alla di lui ambizione, aveva fatto nascere violenti sospetti in di lui svantaggio; talchè si temeva generalmente, ch' egli non attentasse anche alla vita di Namorio, subito che il medesimo si fosse posto in possesso del Trono.

DELL' ERA CR. Mongous 1333 *Chun-ti.*

Questo audace e perfido Ministro, abusando della bontà dell' Imperadore Tumorio, e dei servizj che gli aveva prestati, dopo essersi arrogata tutta l' autorità, si dava in preda alle più infami dissolutezze; e nei banchetti che dava ai suoi amici faceva uccidere fin tredici, e quattordici cavalli. Alla morte dell' Imperadore Sumorio, costrinse la Principessa, di lui vedova, a sposarlo. Si contavano fin quaranta Principesse del sangue Imperiale, ch' egli aveva fatte sue concubine, e che aveva successivamente rapite; ne rimandò alcune dopo averle trattenute per tre giorni. Gli eccessi innumerabili, ai quali ei si abbandonò, rovinarono la di lui santità, e finalmente lo condussero al sepolcro.

Il nuovo Imperadore, che non aveva più di tredici anni, era d'uno spirito molto limitato, e d'un carattere naturalmente debole, e timido. Lumorio (a), favorito dell'Imperadore

(a) *Alouhan-Temour.*

DELL' BRA CR. Mongous 1333 *Chun-ti.*

re Ocilio di lui padre, essendo entrato in timore, che lo stato non avrebbe sofferta la di lui indolenza, e poca capacità, gli fece conoscere la necessità in cui era, di farsi una scelta di Ministri d'abilità finattanto che avesse acquistata l'esperienza necessaria per ben governare da se medesimo. Il giovine Imperadore, docile ad un tal consiglio, nominò Penio, e Satunio Ministri di stato, ed accordò loro un'assoluta facoltà fin a nuovo ordine di spedire tutti gli affari.

Qualche tempo dopo, ad oggetto di rendere anche più luminosa, e più rispettabile l'autorità della quale gli aveva rivestiti, ei conferì a Satunio il titolo di Principe di *Jong*, ed a Penio quello di Principe di *Tsin*. Si osservò, che nel giorno medesimo, in cui Penio ottenne una tal dignità, fu sentita una grande scossa di terremoto nel dipartimento di Tsing-tchèou, paese di cui gli era stato dato il titolo; scossa violenta a segno, che fece sprofondare interamente una montagna. Sembrava in una certa maniera, che il Cielo disapprovasse la scelta dell'Imperadore nella persona d'un uomo così malvagio, e che ne manifestasse il suo sdegno.

1334 Si dice, che nell'anno seguente 1334, apparisse un'infinità di prodigj, i quali manifestarono quanto il Tien era irritato contro l'impero. Nel dipartimento di Kaï-fong-fou, cad-

cadde, circa la prima Luna, una pioggia di sangue, che tinse gli abiti di tutti quelli che ne furono colti. Nella terza Luna, si viddero cadere, in quello di Tchang, certi fili di color verde simili ai capelli, che ben presto ne ricopersero la terra. Si soggiunge ancora, che in tal'occasione si cantassero in tutte le provincie alcuni versi, il senso dei quali, presso a poco, era: " Il Cielo fa piovere capelli: il disgusto de' popoli è vicino a scoppiare; e l'impero si trova in procinto di soggiacere ad una ribellione. " Le piogge dirotte rovinarono tutte le messi nella provincia del Chan tong; e la siccità fece perire quelle del Tchè kiang. Questa suscitò altresì una malattia popolare, che condusse al sepolcro un rimarchevole numero di persone (1).

DELL' ERA CR. Mongous 1334 Chun-ti.

Nel primo giorno della quarta Luna, vi fu osservata un'ecclisse Solare.

Nella quinta, l'Imperadore tolse a Satunio l'impiego di Ministro; e secondando le premure fattegli da Penio nominò, per di lui successore Taginio (a): ma questo ricusò costantemente d'accettare una tal carica; e Satu-



(a) *Tang-ki-chè*.

(1) La carestia, e la miseria fecero perire nei paesi delle provincie Meridionali due millioni dugento settanta mila famiglie, ascendenti, come si dice, a tredici millioni di persone. *Storia dei* MONGOUS, pag. 272. *Editore*.

DELL' ERA CR. Mongous 1334 *Chun-ti.*

nio, che vi fu ristabilito, morì poco tempo dopo. Nell' ottava Luna, l' Imperadore, avendo saputo, che da tre mesi indietro, non era caduta una goccia d' acqua nè nella provincia dell' Hou-kouang, nè in quella dell' Ho nan, si determinò ad accordare un perdono generale. Nel medesimo giorno, fu sentita una violenta scossa di terremoto; ed essendosi sprofondata la montagna di Ki-ming-chan, si vide sorgere nello stesso luogo un lago di più di cento *ly* di circuito. Questo terribil fenomeno costò la vita a moltissime persone.

1335 Alla morte di Satunio, l' Imperadore ne conferì la carica al di lui figlio Taginio; ma Penio non andò di concerto col figlio meglio di quello ch' era andato col padre. Ei si attribuì la cognizione di tutti gli affari, intorno ai quali gli comunicava soltanto ciò che gli piaceva. Taginio, più impetuoso ed assai meno paziente di Satunio, prese la risoluzione di vendicarsi. „ Come ( diceva egli )! „ Non è forse la nostra nazione quella, che „ ha fondato quest' impero? Chi è Penio che „ pretende di soggettarmi alla sua autorità? „ Un vile straniero senz' alcun merito, il „ quale non può vantare altro titolo che i „ servizj prestati dal General Penio, suo an„ tenato? Ora io soffrirò che un uomo, suo „ pari, mi dia la legge? „ Infiammato da tali riflessioni, si portò a parlare al Principe

Tan-

Tantelio (a), suo zio; ed esponendo con un gran ardore le sue ragioni, seppe così bene farlo entrare nei suoi sentimenti, che cospiraroro ambidue di detronizzare l'Imperadore, e di far passare la Corona sopra la testa del Principe Amorio (b).

DELL' ERA CR. Mongous 1335 Chun-ti.

Mentr'essi si occupavano nel pensare ai mezzi d'eseguire la loro congiura, l'Imperadore mandò a chiamare Tantelio, il quale, credendo d'essere già scoperto, ricusò pertinacemente d'uscire dalla propria casa; talmente che, sebbene l'ordine suddetto gli fosse stato più volte replicato, ei trovava sempre qualche pretesto per dispensarsi dall'ubbidire. Il Principe Sovasio (c), il quale conosceva appieno le cattive disposizioni di Taginio, e vedeva questi due Grandi cercarsi reciprocamente, entrò in sospetto, che i medesimi tramassero qualche cosa contro lo stato; onde, avendogli fatti osservare con attenzione, si assicurò della verità, e ne rese avvertito Penio.

Nel trentesimo giorno della sesta Luna, Taginio appostò alcune partite di truppe in imboscata nel sobborgo dell'Est; e postosi alla testa dei più risoluti fra i suoi partigiani, s'innoltrò per forzare il palazzo. Penio, che aveva saputo far uso dell'avviso di Sovasio, si era posto in guardia. Egli adunque, e Van-

R 2 cemo-

(a) *Talien-tali.* (c) *Safaiou.*
(b) *Hoanbo-Temour.*

DELL' ERA CR. 1335 Mongous Chan-ti.

cemorio (a) rispinsero vigorosamente i ribelli; ed avendo arrestati Taginio, ed il di lui fratello Targio, gli fecero immediatamente privare di vita. I di lui soldati, dopo essersi dispersi, andarono a rifugiarsi presso di Tantelio, il quale si preparò a fare una vigorosa difesa. L'Imperadore inviò Abio (b) per esortarlo a deporre le armi, ed a rientrare in dovere, promettendogli di porre in dimenticanza il passato. Tantelio, in vece di corrisponodere alla clemenza del Monarca, fece trucidare Abio; e seguito dai suoi, si portò a vendicare la morte di Taginio, e del di lui fratello. Allora non gli furono usati più riguardi. Le guardie dell'Imperadore lo attaccarono, ed incalzandolo con un impeto indicibile, lo ridussero alla necessità di fuggire con tutti i suoi soldati, e d'andare a rifugiarsi presso d'Amorio. Alvoncio, che comandava alla guardia Imperiale, essendosi dato ad inseguirlo, lo raggiunse, lo fece prigioniero; ed inviò in Chang-tou, dove il medesimo fu decapitato. Amorio, temendo per se stesso un egual trattamento, a fine di sottrarsi ad un ignominioso supplizio, si diede colle proprie mani la morte. Taginio, dopo l'attacco inutile che aveva dato al palazzo, vedendosi molto pressato dalle guardie, si era rifugiato, insieme con Targio suo fratello, in una delle sa-

le,

(a) *Ouantchè-Temour*. (b) *Aby*.

le, in cui si trovava l'Imperadrice. Il primo fu arrestato nella galleria, e Targio ebbe il tempo di giungere dov'era questa Principessa, la quale lo ricuoprì coi suoi abiti; ma le guardie, che lo inseguivano, senza usare i riguardi dovuti alla Principessa suddetta, ne lo tirarono a viva forza, e lo trucidarono a colpi di sciabla, così vicino a lei, che il sangue ne le spruzzò le vesti. Penio non si contentò di questo; ma venne a capo d'ottenere un ordine dall'Imperadore per fare arrestare l'istessa Imperadrice, ordine, ch'egli immediatamente pose in esecuzione. Ella chiamò invano in suo ajuto l'Imperadore; questo Principe, poco penetrato dalle di lei lagrime, le rispose, che i di lei due fratelli avevano cospirato contro d'esso, e ch'ella in conseguenza non doveva lusingarsi, ch'ei la proteggesse. Quindi ella fu tratta fuori del palazzo, e strascinata in una casa particolare, dove Penio la privò di vita.

DELL' ERA CR. Mongous 1335 Chun-ti.

Sedata che fu questa ribellione, il Principe abbandonò Chang-tou, e se ne tornò in Tatou. Al di lui arrivo in questa Corte, si pensò a dare un compagno a Penio; e gli si fecero presentare dei Grandi molti Soggetti, creduti capaci, frai quali, egli finalmente nominò Acilio (a).

Nella prima Luna dell'anno seguente, fu

R 3 senti-

(b) *Akila*.

DELL' VNA CH. Mongous 1336 Chun ti.

sentito un terremoto in Son-song-hien, nel distretto di Ngan-king-fou della provincia del Kiang-nan, il quale fece aprire una montagna. Nel primo giorno dell' ottava Luna, vi fu osservata un' ecclisse del Sole.

La raccolta riuscì scarsissima nel Chan tong; e le pioggie eccessive, che caddero senz' alcun interrompimento per il tratto di trenta giorni, ingrossarono in maniera i fiumi, che questi superarono le loro sponde, ed inondarono tutti i bassi terreni, dense nuvole di cavallette divorarono le messi nei luoghi alti; finalmente nelle due provincie del Kiang-nan, e del Tchè-kiang non cadde una goccia d'acqua dalla prima fin all'ottava Luna, talchè tutta la prima raccolta fu affatto perduta. Questa siccità fu seguita da una carestia, che fece perire un gran numero d'abitanti in tutte le accennate provincie.

1337 L'Imperadore, insensibile ai mali che soffrivano i suoi popoli, ad altro non pensava che ai suoi piaceri. Nel principio di quest' anno, contro il sentimento di tutti i Grandi della Corte, ei fece una partita di caccia, la quale durò per il tratto di trenta-cinque giorni, lo che non impedì, che i Censori dell'impero lo seguissero per fargli le loro rimostranze. Titocio (a), e Sammingo (b), fra tutti gli altri, si distinsero col loro zelo, e lo pressarono così vivamen-

(a) *Tchouti*. (b) *Sangchaoming*.

vamente, ch'egli, per chiudere loro la bocca e per impegnargli a non più importunarlo, offrì loro denaro, e sete, ch'essi ricusarono costantemente. Il Monarca, offeso del loro rifiuto, citò loro l'esempio di Nitovio il quale non faceva alcuna difficoltà d'accettare i doni fattigli da Tisongo della dinastia dei TANG. I Censori, pressati nuovamente, gli riceverono; ma però non desisterono dal fare le loro rimostranze.

DELL' ERA CR. Mongous 1337 *Chun-ti.*

In quest'anno, incominciarono le nuove turbolenze, che tennero in seguito molto agitato l'impero, e che non terminarono se non coll'estinzione della dinastia dei MONGOUS. Un uomo del popolo, chiamato Tunganio (a), originario di Tçeng-tchin, nella provincia del Kouang-tong, fu il primo, che prese le armi di concerto con Cenvanio (b), e con Taminto (c). Allorchè questi tre viddero d'essere sostenuti da un potente partito, ebbero l'ardire di proscrivere il nome di *Yuen*, nome Cinese della dinastia dei MONGOUS, e di sostituire, in vece del medesimo, quello di *Kin*.

In Hoeï-tchèou, nella provincia del Kouang-tong, un uomo egualmente oscuro, chiamato Nosvingo (d), si collegò con Tanvingo (e). Questi due unirono truppe, promisero d'ajutarsi reciprocamente e si ribellarono.

(a) *Tchu-kouang-king* (d) *Nièsiouking.*
(b) *Chèkouenchan.* (e) *Tchukoangking.*
(c) *Tchongtaming.*

DELL' ERA CR. Mongous 1337 *Chun-ti.*

Nella provincia dell' Ho-nan, un abitante di Tchin-tchèou, chiamato Pagonio (a), contraffacendo l'indovino, trovò la maniera di radunare una moltitudine di popolo, lo che lo incoraggì a prendere le armi. Ei si volse primieramente verso la città di Kouè-tè fou, della quale si rese padrone: appiccò quindi il fuoco a quella di Tchin-tchèou; e si portò ad accamparsi in Hing kang. Quest' ultima ribellione fu la prima di cui si ebbe notizia alla Corte. Cintongo (b), ch' era stato spedito dall' Imperadore nella provincia dell' Ho-nan, battè questo ribelle, prese molte delle di lui bandiere, il libro, in cui si trovavano registrati tutti quelli ch'erano entrati nel di lui partito, ed il sigillo d' oro, che il medesimo aveva fatto fare; e spedì tutto alla Corte. Alcuni fra i Grandi, che non vedevano di buon occhio i Mandarini Cinesi, presero le bandiere ch' erano state loro recate, e le gettarono in terra con isdegno. L' Imperadore domandò loro se doveva riguardare quell' azione come un avvertimento, che veniva da essi, di dovere diffidare dei Mandarini Cinesi, e delle loro segrete intelligenze coi ribelli. Vogivio (c), essendo stato il primo a parlare, rispose arditamente, che il loro disgusto, il quale non poteva essere incognito, deriva-

va

(a) *Pang hou.*

(b) *King tong.*

(c) *Hiuycougin.*

va dal vedere, che i *Mongous*, che avevano occupate le cariche le più riguardevoli dell' impero, avevano consultata solamente la loro avarizia, e rovinati i popoli colle loro concussioni. Queste poche parole, pronunziate con un tuono fermo di voce, posero tutti in silenzio.

DELL' ERA CR. Mongous 1337 *Chun-ti.*

Qualche tempo dopo, l'Imperadore Ocunio, il quale attese le turbolenze dell'impero si trovava coll'animo oltremodo inquieto, fece osservare ai Grandi della sua Corte, che i ribelli sollevati nelle provincie erano tutti Cinesi; e che in conseguenza si doveva temere, che quelli di questa nazione, che occupavano cariche nella Corte, fossero poco fedeli. Quindi comandò loro d'esaminare con attenzione, le disposizioni segrete dei Mandarini suddetti, e d'andar pensando ai mezzi di prevenire i loro malvagj disegni.

Questo Principe, ad oggetto di levare ai Cinesi ogni pensiero di ribellarsi, dopo aver tenuta una lunga conferenza con i *Mongous* diede l'ordine che fossero ai medesimi tolti tutti i loro cavalli, proibendo sotto pena di morte di nutrirne, e di tenere armi nelle loro case; ed a fine di privargli d'ogni mezzo di deludere tali proibizioni, interdisse loro l'uso della lingua, e dei libri *Mongous*.

Nella quinta Luna si sparse senza potersene penetrare la cagione, per tutte le provincie

DELL' ERA CR. Mongous 1337 *Chun-ti*.

cie una voce, che l'Imperadore penſava a ſcegliere alcuni giovini dei due ſeſſi per attaccargli al ſuo ſervizio. Queſta notizia, vera o falſa, poſe il popolo in un così gran terrore, che nel tratto di pochi giorni i giovini, e le fanciulle nubili ſi legarono in matrimonio, malgrado le oppoſizioni dei Mandarini, i quali ſi sforzavano a diſſipare i loro ſoſpetti.

Nella ſeſta Luna, apparve nella parte del Nord una cometa, che ſembrava avere dieci, o dodici piedi di lunghezza. Eſſa fu oſſervata in vicinanza della ſtella, detta *Mao*: di là ſcorſe cinque coſtellazioni, e circa l'ottava Luna, dopo eſſere rimaſta per il tratto di ſeſſanta-quattro giorni ſopra l'Orizonte, ſparì in vicinanza dell'altra ſtella, chiamata *Fang*.

Nell'ottava Luna medeſima, fu ſentito nel dipartimento della Corte un terremoto, preceduto da una violenta pioggia, che durò per il tratto di tredici giorni, e fu cagione che il fiume di Yu-ho, ed alcuni altri ſuperaſſero le ſponde, ed anneg aſſero un numero rimarchevole così d'uomini, come d'animali. Un altro terremoto, che ſeguì queſte inondazioni, roveſciò un gran numero di fabbriche, anche fortiſſime, fra le quali, la ſala degl'*antenati* della famiglia regnante.

1338 Nella quarta Luna di queſt'anno, l'Imperadore fece il viaggio di Chang-tou, per trattenervíſi durante la ſtagione dei caldi. Eſſendoſi

dosi accampato in Pa-li-tang, appena ch'ei fu entrato nella sua tenda, cadde una grandine prodigiosa, i di cui acini, grossi quanto un pugno, avevano, gli uni la figura d'un bambino, e gli altri quella d'un lione. Un così estraordinario avvenimento riempì il campo d'una gran costernazione.

DELL' ERA CR. Mongous 1338 Chun-ti.

Nella quinta Luna, la Cina fu lacerata da nuove turbolenze. Un semplice Particolare di Nan-ching-hien, nel distretto di Tchang-tchèou, situata verso l'estremità Meridionale della provincia del Fou kien, radunò un gran numero di malcontenti; e postosi alla loro testa, assediò la sua patria, e se ne pose in possesso: in seguito si rese padrone della città di Tchang-tchèou, dopo aver disfatto Fossevio (a) che n'era il Governatore. L'Imperadore, essendo stato informato della ribellione mossa da Lifovio (b), tal era il nome di questo ribelle, ordinò a Panovio (c) d'andare a reprimere il di lui ardire, alla testa delle truppe di quattro provincie; ma questo Generale ebbe la disgrazia d'esser battuto. Due anni dopo, il valeroso Cinnovio (d), cittadino di Tchang-tchèou, pose in piedi, coll'assistenza dei suoi amici, alcune partite di truppe; ed essendo andato in traccia del ribelle, l'uccise, e dissipò tutta la di lui armata. L'

Impe-

(a) *Fou-ssè kien*.
(b) *Litchifou*.
(c) *Pienouhoa*.
(d) *Tchin-kiun-yong*.

DELL' ERA CR. Imperadore, per ricompensarlo d'un così importante servizio, gli conferì un mandarinato.

Mongous 1338 *Chun-ti*. Nel primo giorno dell' ottava Luna vi fu veduta un'ecclisse del Sole; e per il tratto di dieci giorni tremò la terra nel dipartimento della Corte, dove furono sentite giornalmente due o tre scosse di terremoto.

1339 I Popoli dell' impero malcontenti della maniera in cui erano governati altro non cercavano che d' eccitare tu. bolenze, e di discacciare i *Mongous* dalla Cina. Un certo chiamato Famingo (a), semplice Particolare d Kikien nella provincia dell' Ho-nan, uomo accorto, e capace di prendere qualunque risoluzione, trovò una assai ingegnosa maniera di affrettare il momento della ribellione che meditava. Disse d'essere inviato dalla Corte; e fingendo d' avere la commissione di dare alcuni ordini al Governatore, ed agli altri Uffiziali se gli fece chiamare nell' abitazione che gli era stata preparata. Quivi, dopo aver fatto arrestare e morire il Governatore Velmorio, ed il di lui Luogotenente Vancopio (b), depose gli altri Uffiziali da esso creduti capaci d' opporsi ai suoi disegni. L'ardita parte che rappresentò questo raggiratore non durò lungamente: alcune partite di truppe che vi si spedirono lo arrestarono; ed egli pagò colla sua testa il fio della pazza sua temerità.

Pe-

(a) *Fan-ming*. (b) *Ouaa-tchè-pouhea*,

Penio. *Merkite* d'origine, era uno dei migliori Uffiziali che avessero avuti i *Mongous*; ed i servizj che aveva prestati allo stato, l'innalzarono all'apice delle grandezze. Quest' Uffiziale aveva primieramente ottenuto il governo dell'Ho nan; ma allorchè Nemorio, dopo la morte dell' Imperadore Copolio, fece la proposizione che s' innalzasse al Trono uno dei figlj d'Acanio, egli, favorendo le di lui mire, dopo aver fatti privare di vita molti Uffiziali sospetti, indusse le soldatesche a dichiararsi in di lui favore; quindi Tumorio, pervenuto alla dignità Imperiale, gli conferì le cariche le più sublimi. Sotto il regno d' Ocunio, Penio e Satunio erano Primi Ministri, e Gran-Generali delle milizie; e dopo la morte di Satunio, accaduta nell'anno 1333, Penio riunì in esso solo tutte le incombenze del suo compagno; quindi si vidde il principale, ed il più autorevole fra tutti i Grandi della Corte. Ma egli era d' un carattere crudele, sanguinario, dissoluto, e poco onorato: aveva uccisa di sua propria mano l' Imperadrice Picavia (a); e nel 1336, ebbe la barbarie di proporre all' Imperadore di far morire tutti quelli, che portavano il *Sing*, ovvero il soprannome di *Tchang*, d' *Ouang*, di *Lieou*, di *Li*, e di *Tchao*, disegno, di cui non si è mai potuto penetrare il motivo, e che per buo-

DELL' ERA CR. Mongous 1339 *Chun-ti.*

(a) *Peyaou.*

DELL' ERA CR. Mongous 1339 Chun-ti. buona sorte non fu posto in esecuzione, ma che suscitò a questo *Merkitè* una moltitudine di nemici. La di lui imprudente condotta, l'ambizione senza limiti, e l'insaziabile avarizia divennero funeste ai MONGOUS; e possono essere riguardate come la principal causa della caduta della loro dinastia, e dello sdegno dei popoli.

Penio, altero della sua buona fortuna, e prevalendosi dei servizj che aveva prestati al suo Sovrano, regolava tutto a seconda del proprio capriccio, e più non riconosceva altra legge che la sua bizzarria. Portò egli l'abuso dell'eccessiva autorità così oltre, che arrivò a far privare di vita il Principe Tavango (a), ed a far esiliare gli altri due Principi Temarpio, e Nacopio (b), senza essersi anche dato il pensiero di prenderne preventivamente l'ordine dall'Imperadore. OCUNIO fu oltremodo sdegnato nel vedere un insolente, ed ambizioso Suddito attentare alla sua propria autorità, e prendere un treno anche più magnifico del suo.

1340 Matarcio (c), fratello minore di Penio, Uffiziale generalmente amato e stimato dalle milizie, possedeva tutte le buone qualità del suo fratello, senz'averne i difetti; e fu così modesto, che ricusò d'accettare il titolo d'*Ouang*,

(a) *Tan-ouang*. (c) *Matchartaï*.
(b) *Koan-tchè pouhoa*.

d'*Ouang*, che l'Imperadore voleva conferirgli. Otovio, figlio di Matarcio, Uffiziale delle guardie che aveva acquistata tutta la stima così dell'Imperadore come dei Grandi, vedendo che l'orgoglio e la temerità di Penio, suo zio, erano arrivati al loro colmo, ed entrato in timore che OCUNIO non avesse finalmente aperti gli occhj, e fattane una sanguinosa vendetta in cui fosse stata avvolta tutta la sua famiglia, ne fece parola al suo padre; e si portarono ambidue a consultare Viganio (a), in cui avevano una gran fiducia, intorno ai mezzi di prevenire la disgrazia che temevano. Questo letterato, ch'era stato Governatore d'Otovio, citò loro i passi del libro delle Tradizioni, le quali insegnano che un fedel Suddito deve sagrificare la propria famiglia al suo Sovrano, ed al bene dello stato. Poco tempo dopo, Otovio, trovandosi solo coll'Imperadore, si prostrò ai di lui ginocchj, e lo informò della condotta di Penio (1). Il giovine Imperadore lo ascoltò con pace, ma senza credere che

DELL' ERA CR. Mongous 1340 *Chun-ti*.

(a) *Outchi-fang*.

(1) Le memorie seguite dal P. Gaubil si esprimono diversamente, e danno a credere, che l'Imperadore fosse già informato degli ambiziosi disegni del suo Ministro; e che Otovio, sapendo con certezza che questo Principe aveva risoluta la di lui rovina, gli si prostrasse davanti, e protestasse, che rinunziava alla propria famiglia, per servirlo. *Editore*.

DELL' ERA CR. Mongous 1340 *Chun-ti.*

che gli si parlasse con sincerità. Tutti i Cortigiani, dai quali egli era ordinariamente circondato, erano stati corrotti dal Ministro; talchè il Monarca, non osando fidarsi d'alcuno di loro, altri non vedeva che Alvio (a), e Tipanio (b), ai quali avesse potuto credere. Mandò adunque a chiamargli; ed avendo fatta loro la confidenza di ciò che gli era stato detto da Otovio, gli incaricò d'osservare con attenzione la di lui condotta, e di procurare di penetrare i di lui segreti sentimenti riguardo al governo. Essi eseguirono questa commissione con una somma accortezza; ma Otovio rispose sempre come poteva farlo un Suddito affezionato al proprio Sovrano. Ocun.o, dopo ch'essi glie n'ebbero fatta una fedel relazione, più non dubitò di ciò ch'ei gli era stato detto da Penio; e fin da quel momento, risolvè di disfarsi d'un così pernicioso Ministro.

Viganio, a cui Otovio comunicò questa risoluzione, gli domandò i nomi di quelli ch'erano presenti, allorchè egli aveva parlato all'Imperadore; ed avendo udito non esservi stati altri che Alvio, e Comario (c): „ Io „ vi ho fatta questa domanda ( ripigliò egli ) „ per

(a) *Alou*. (c) *Kotomar*.
(b) *Tchè-kiè-pan* (1).

(1) Queste stesse memorie, pagina 277, lo chiamano *Chi-kiai*. *Editore*.

„ per la sola ragione, che non lasciando il „ vostro zio un libero accesso presso il Trono „ se non a persone, che sono sagrificate ai „ suoi interessi, ci sarebbe tutto il luogo di „ temere, ch'essendo egli istruito, per mezzo „ di questi due Ufficiali, del passo che avete „ fatto, non attentasse alla vita dell' Imperadore medesimo." Otovio, ad oggetto di liberarsi da questa inquietudine, e di ridurre gli Ufficiali suddetti all'impossibilità di renderne avvertito Penio nel caso, in cui avessero avuto disegno di farlo, gl'inviò in sua casa, dove gli ritenne senza permetter loro di uscire, divertendogli coi banchetti, e procurando loro il piacere della commedia. Egli ne uscì; ed essendo convenuto con Tipanio d'arrestar Penio allorchè questo si fosse portato al palazzo, ne fecero custodire con tanta esattezza le porte, che Penio se ne avvidde, e rimproverò amaramente il Comandante delle guardie. Ei, avendone concepiti violenti sospetti, aumentò anche le guardie intorno alla propria persona.

Alcuni giorni dopo, scrisse all'Imperadore per proporgli di fare una partita di caccia. Otovio, che si trovava allora presso di questo Principe, lo dissuase dall'andarvi. Penio insistè di nuovo, e l'Imperadore ricusò assolutamente di consentirvi; ma permise al Principe ereditario di seguirlo, e d'andare fin a Lieou-lin. Appena che il Ministro fu partito

DELL' ERA CR. 1340. Mongous Chun-ti.

tito, in compagnia di Nitoffio; Otovio, Alvio, e tutti quelli, ch'erano entrati nella cospirazione, s'impadronirono delle chiavi della città, e collocarono in tutte le porte Uffiziali e soldati, nei quali avevano la più gran fiducia. Avendone preventivamente ottenuto l'ordine Imperiale, collocarono tutte le soldatesche in armi, e le schierarono sopra le mura. Nella sera medesima, l'Imperadore si fece venire i Grandi nel palazzo: gli ricevè l'un dopo l'altro; e gli fece anche uscire per una porta segreta, dicendo a ciascuno d'essi d'aspettare gli ordini, che gli avesse fatti significare. Circa le nove ore della sera, Cotario (a), seguito da trenta soldati a cavallo, si portò nel luogo della caccia, e ricondusse, senza fare alcun rumore, il Principe ereditario, il quale entrò nella città prima che Penio fosse stato informato della di lui partenza. Circa le due ore dopo la mezza notte, l'Imperadore diede la commissione a Cirtavio (b) di portarsi in Liou-lin, e di consegnare a Penio il seguente ordine: „ Penio è un traditore, „ che ha usurpata tutta l'autorità, e pretende di governar, solo. Senza alcun rispetto „ per le leggi stabilite dai miei antenati, si „ regola a seconda del suo capriccio, eccita „ turbolenze nell'impero, e maltratta crudelmente i popoli. In me altro non vede che „ un

(a) *Yuetoutchar*. (b) *Tchirouataï*.

„ un giovine Principe sfornito d'esperienza, „ e non fa alcun conto di ciò, ch' io gli di- „ co. Lo depongo adunque dal ministero, e „ gli comando di portarsi nella provincia dell' „ Ho-nan ad aspettarvi i miei ordini. " Penio, colpito come da un fulmine, si pose in viaggio, e s' incamminò verso la città, dove si fece precedere da uno dei suoi Uffiziali, il quale giunse allo spuntar del giorno a piè delle mura, ed ebbe l' ardire di domandare, in nome di Penio, perchè si trattava in tal guisa un uomo, che aveva servito l' Imperadore con tanto zelo, e fedeltà. Otovio salì sopra un bastione; ed avendo veduto giungere Penio, disse a quelli, che lo accompagnavano, che l' Imperadore aveva tolto il ministero al solo Penio per ragione dei di lui delitti, e che ordinava a tutti gli altri, che lo avevano seguito di tornarsene all' esercizio dei loro impieghi. Penio chiese almeno la permissione di vedere l' Imperadore; ma gli fu risposto, che ciò era impossibile, e ch' ei non doveva anche pensarvi. Allora, credendosi perduto se avesse osato fare la minima resistenza, s' incamminò verso l' Ho-nan, scortato dai soli suoi domestici.

DELL' ERA CR. Mongous 1340 *Chun-ti.*

Quando passò per Tching-ting, molti vecchj si portarono ad incontrarlo, ed ad offrirgli del vino. Penio si fermò, e domandò loro se avevano giammai udito dire, che un figlio

DELL' ERA CR. 1340 Mongous Chun-ti.

avesse formato il disegno di uccidere il proprio padre; egli voleva parlare dell' azione fattagli da Otovio. I vecchj risposero di non aver giammai udito dire, che vi fosse stato un figlio disumano a segno di commettere un simile attentato; ma che sapevano pur troppo esservi stati sudditi, i quali avevano voluto uccidere il proprio Sovrano. Penio, confuso all' udire una tal' inaspettata risposta, abbassò la testa, e passò innanzi senz' altro replicare. Pochi giorni dopo, l' Imperadore fece fare diligenti perquisizioni; ed avendo trovato che la condotta di questo Ministro era più rea di quello ch' egli la credeva, lo esiliò in Nan-ngen-tchèou. Penio n' ebbe un così vivo rammarico, che s' infermò per istrada, e morì in Long-hing-y, nella provincia del Kiang-si.

L' Imperadore, per ricompensare Matarcio dello zelo, e della fedeltà che aveva dimostrata, lo nominò Ministro, in vece del di lui fratello; e proibì ai Principi, ed ai Grandi della sua Corte di portare la spada. Otovio fu eccettuato da questa comune legge, e godè egli solo del privilegio di portarla; oltre di ciò, fu dichiarato Capo del Consiglio, in cui si trattavano gli affari di maggior' importanza riguardanti lo Stato.

Nella seconda Luna, fu osservata una cometa, che incominciò ad apparire presso la costellazione, chiamata dai nazionali Cinesi,

*Fang*,

*Fang*, e che avendo diretto il suo corso verso l' Ouest, sparì dopo il tratto di trenta-due giorni.

DELL' ERA CR. Mongous 1340 *Chun-ti*.

Nella sesta Luna, l'Imperadore, avendo fatto un viaggio fin a Chang-tou, ordinò che si levasse dalla sala degli *antenati* della famiglia Imperiale la tavoletta di Tumorio: discacciò dalla Corte l' Imperadrice Nilacia, vedova di questo Monarca; ed esiliò nella Corea Nitossio, che fin allora era stato da esso trattato come Principe ereditario. I motivi, che lo determinarono a prendere una tale risoluzione, sono dettagliati nel seguente manifesto.

„ Allorchè finì di vivere l' Imperadore Acanio, l' Imperadrice, avendo abbracciato il „ consiglio datogli da alcuni perturbatori della pace, allontanò dalla Corte Ocilio, mio „ padre, e lo fece nominar Principe del *Yunnan*. Essendo stato assassinato Capalio, i „ Principi, ed i Grandi della Corte bene intenzionati, ed amanti della giustizia volevano far passare la Corona sopra la testa „ dell' augusto mio Genitore, il quale si era „ sottratto alle persecuzioni dei suoi nemici „ col ritirarsi nel *Chamo*; e per il tempo ch' „ egli doveva impiegare nel suo ritorno, offrirono le redini del governo a Tumorio, „ il quale non le accettò se non protestandosi di rimetterle nelle di lui mani, subito ch' egli fosse giunto dalla Tartaria. In

DELL' ERA CR. Mongous 1340 *Chun-ti*.

„ fatti, ad oggetto di dissipare le cattive impressioni, che aveva potuto fare negli animi la sua passata condotta, all' udire che il mio padre si era posto in marcia, gl' inviò il sigillo Imperiale. Il mio padre, credendo ch' egli agisse con sincerità e con buona fede, per ricompensarlo del supposto servizio da esso prestatogli e del di lui zelo apparente, lo nominò suo Successore. Per prezzo di una grazia così segnalata, Tumorio se l' intese con Vepolio (a), con Velivio (b), con Miltanio, e con molti altri dei suoi Uffiziali interamente sagrificati ai suoi interessi; ed essendosi portato con essi ad incontrare il mio padre, lo fece perire nel momento medesimo, in cui egli gli dava le più convincenti prove della sua benevolenza. Tumorio, dopo quest' esecrabil attentato, salì nuovamente sopra il Trono, e spergiuro alla parola che aveva data al mio padre, nominò Principe ereditario il proprio suo figlio: fece privar di vita l' Imperadrice Pacavia; ed avendo procurato di dare a credere all' impero ch' io non era figlio dell' Imperadore Ocilio, mi confinò nei luoghi i più rimoti dalla Corte. Il Tien lo punì finalmente di tanti delitti col togliergli la vita. Pacelia, abusando dell' autorità che gli era stata conferita, „ fece

(a) *Yuèlcupouhoa*. (b) *Yeliya*.

" fece incoronare in mio pregiudizio il mio " minor fratello; ma questo morì dopo essere " appena apparso sopra il Trono. Alla di lui " morte, i Principi, ed i Grandi dell' impe- " ro si affrettarono ad offrirmi uno scettro, " che per ogni riguardo mi era dovuto, come " al figlio primogenito dell' Imperadore Oci- " lio. Innalzato che fui a questo luminoso " grado per un favore segnalato del Cielo, " ho rivolte le mie prime cure a purgare la " Corte da quei faziosi, i quali altro non ri- " spiravano che le turbolenze, e le stragi. Pe- " netrato di gratitudine per i benefizj, che ho " ricevuti dal Cielo, sosterrò io coloro, che " sono stati abbandonati dalla di lui giustizia? " Il Tribunale, a cui tocca a prenderne co- " gnizione, sia trasportato nel palazzo degli " *antenati* della famiglia Imperiale, d'onde si " levi la tavoletta di Tumorio decorata del " titolo di *Vetsongo*: Pacelia sia spogliata del " titolo, e degli appannaggj d' Imperadrice, " e relegata in Tong-ngan-tcheou: Nitossio " sia condotto in esilio nel regno della *Corea*; " e Miltanio, con tutti gli altri che hanno " avuta parte in tal mistero d' iniquità e " che tuttavia vivono, sieno puniti in propor- " zione dell' enormità dei loro delitti."

DELL' ERA CR. Mongous 1340 *Chun-ti.*

Visvingo (a), uno dei Censori dell' impero, stimò che il Monarca portasse tropp' ol-



(a) *Tsouï-king.*

DELL' ERA CR. 1340
Mongous Chun ti.

tre gli effetti del suo risentimento; quindi si prese la libertà di scrivere a questo Principe, che l'ingiuria fatta alla memoria di Tumorio ch la Maestà sua aveva spogliato dei di lui titoli, e l'esilio dell'Imperadrice Pacelia, di lui moglie, dovevano bastare alla sua vendetta senza che questa si fosse estesa fin sopra Nitossio, giovine Principe, il quale non poteva aver avuta la minima parte nelle molle che si era fatto agire contro d'esso, atteso che il medesimo, alla morte di Tumorio, suo padre, era tuttavia nelle mani della nutrice. Il Censore si sforzò invano a sostenere le parti di Nitossio, ed a far valere i dritti del sangue che lo legavano strettamente all'Imperadore; egli fu obbligato a partire per la Corea, condotto dal Mandarino Vosario (a), il quale lo fece morire per istrada.

In Tchin-tchèou nella provincia del Chansi, fu sentita una così violenta scossa di terra, che si sprofondò una montagna del dipartimento di Tching-ki-hien, e la terra si aprì in più luoghi.

1341 Matarcio, che dall'Imperadore era stato sostituito a Penio, non approvava la severità che si usava verso la famiglia Imderiale. Questo Ministro, uomo di salute debolissima, e senz'alcun'ambizione, temendo, che non gli si attribuissero a delitto sì fatti avvenimenti, ne qua-

(a) *Yuèkousar.*

quali non solo non aveva avuta parte, ma che internamente disapprovava, chiese, ed ottenne la sua demissione. Otovio, di lui figlio, e Temarpio lo rimpiazzarono. DELL' ERA CR. Mongous 1341

Frattanto la fermentazione si andava sempre più aumentando, ed il disgusto dei popoli scoppiava da per tutto. Nella provincia dell' Hou-kouang, due semplici particolari, chiamati uno Sipango (a) e l' altro Ginovio (b) posero in piedi alcune partite di soldati, e si resero padroni di Kiang-tchè, d' Ho-tchèou, e di molte altre città situate in quelle vicinanze, saccheggiando, devastando, e cagionando mali infiniti ai popoli. Gopanio (c), a cui fu dato l' ordine di marciare contro d' essi con alcune truppe regolari, ebbe la buona sorte di battergli, e di dissipargli. Non si potè però con tanta facilità ridurre in dovere i malcontenti che si trovavano nella provincia del Chan-tong: i loro Capi, mantenendo fra essi una stretta intelligenza, avevano avuta la precauzione di dividersi in partite di due, e tre-cento uomini l' una, che si sostenevano reciproamente; così riuscì impossibile sottometterle interamente.

Nel primo giorno dell' ottava Luna, e nel primo della decima, vi fu osservata un' ecclisse del Sole; e nella duodecima fu senti- 1342

S 5 to

(a) *Tsiang-sing*. (c) *Kong-pou-pan*.
(b) *Hoginfou*.

DELL' ERA CR. Mongous 1342 Chun-ti.

to un altro assai gagliardo terremòto nel dipartimento della Corte (1).

In quest' anno, furono offerti all' Imperadore alcu-

(1) Il lungo regno d' Ocunio fu rimarchevole per le frequenti carestie, per i terremoti, per le cadute delle montagne, per le inondazioni, per le malattie epidemiche, per le comete, e per altri avvenimenti consimili, riguardati dai Cinesi come flagelli mandati dal Tien per punire un Principe da esso riprovato. La Storia degli Yuen, ovvero Mongous, fu scritta da autori che vivevano sotto i Ming, i quali raccolsero colla maggior cura possibile tutto ciò, che poteva rendere odioso il regno d' Ocunio, ad oggetto di far conoscere, che il Tien disapprovava il Principe suddetto, e che doveva toglierli l' impero per farlo passare nella famiglia dei Ming.

Il presente anno 1342 fu anche memorabile per una così gran carestia, che si giunse all' estremità di cibarsi di carne umana.

I *Kin* avevano fatto scavare un canale per aprire la comunicazione fra Tong-tchèou e Kin-keou, e per facilitare conseguentemente il trasporto delle mercanzie, che dovevano passare nel dipartimento della Corte; ma avendo l'esperienza fatto conoscere, che il medesimo riusciva pericoloso per la città Imperiale, a motivo delle frequenti inondazioni, si prese la risoluzione di distruggerlo. In quest' anno, correndo la prima Luna, il Ministro Otovio intraprese ad aprire nuovamente il canale suddetto per unire i due fiumi d' Hoen, e di Pè. Un altro Ministro, chiamato Vogivio ( *Hinyeougin* ) dimostrò che ciò era lo stesso ch' esporre una parte del dipartimento della Corte al pericolo di perire sotto le acque; atteso che il letto del fiume d' Hoen aveva molto declivio, e poca profondità, oltre del esser soggetto a rima-

alcuni cavalli del regno dei *Foulang* ( *dei Franchi* ), d'una razza fin allora incognita nella Cina. Essi avevano undici gran piedi e sei pollici di lunghezza, e sei piedi ed otto pollici d'altezza; il loro pelo era nero in tutto il corpo, eccetto che nei piedi di dietro i quali erano tutti bianchi.

DELL' ERA CR. Mongous 1342. *Chun-ti.*

Nel primo giorno della quarta Luna, vi fu veduta una eccliſſe del Sole. 1343

Nella decima, l'Imperadore ſi portò nel palazzo *dei ſuoi antenati* per farvi le conſuete cerimonie; ma non volle piegare il ginocchio davanti la tavoletta di *Acanio* ſuo fratello, cognito ſotto il nome d'*Itſongo*, pretendendo, che in qualità di fratello maggiore, non doveva preſtargli un tal onore. Luvinio (a), uno dei Gran-Maeſtri del Tribunale delle cerimonie che lo accompagnava, gli diſſe ch'egli, in fatti, era maggiore di Lipannio: ma che eſſendo ſtato queſt' ultimo Imperadore prima d'eſſo, non poteva diſconvenirgli dichiararſi di lui ſuddito; e che in conſeguenza un ſuddito doveva inginocchiarſi davanti il ſuo Sovrano. Egli ſoſtenne queſto punto di cerimonia coll' eſem-

S 6

(a) *Lou-ouen*.

rimanere ripiena per il fango, o per il limo. Malgrado però le di lui rimoſtranze, il canale fu di nuovo ſcavato; ma divenne ben preſto inutile per ragione della ſabbia, e del fango di cui ſi riempì. Il timore, che non cagionaſſe inondazioni, lo fece chiudere in appreſſo. *Editore*.

DELL' ERA CR. Mongous 1343. Chun-ti. esempio dei due Principi del regno di *Lou* nel Chan-tong, chiamati *Min*, ed *Hi*: *Min*, il minore, regnò il primo; ed *Hi*, il maggiore, che gli succedè, non credè d'essere dispensato dal prestargli gli onori autorizzati dell' uso. OCUNIO, dopo averlo udito, cedè alle di lui ragioni.

1344 Nell'anno 1344, correndo la quinta Luna, il Ministro Otovio, disgustato della Corte, fece istanza perchè gli fosse accordata la permissione di ritirarsi; e l'Imperadore, nell' acordargliela, l'onorò della dignità di Principe, sotto il titolo di *Tching-ouang*. Otavio, consultato da OCUNIO riguardo alla persona ch'ei doveva scegliere per sostituirla nell'impiego vacante, gli propose Atolvio (a), discendente, nella quarta generazione, del celebre Purtochio, uno dei quattro Intrepidi di Giscanio. Questo Grande, avendo accettato l'impiego, nominò, qualunque tempo dopo, per presedere al Tribunale Criminale un uomo, ch'era riguardato come d'un carattere troppo dolce, ed in conseguenza poco proprio ad occupare un posto ch'esigeva severità. Altovio rispose, che sarebbe stata cosa pericolosa costituire in un impiego di tanta importanza qualche uomo sitibondo di sangue, ma che si richiedeva una persona d'un giudizio solido, che conoscendo appieno le leggi, avesse potuto

(a) *Aloutou*.

tuto prescrivere pene proporzionate alla natura del delitto: che non avesse sforzati gli accusati, per mezzo d'un soverchio rigore, a confessarsi rei di delitti, che non avessero commessi; finalmente un uomo, disposto più a perdonare che a punire. Questa risposta d'Atolvio fu generalmente approvata.

DELL' ERA CR. Mongous 1344 Chun-ti.

Nella settima Luna, correndo la stagione dell'autunno, essendo stato sentita in Ouen-tchèou, nella provincia del Tchè kiang, una gagliarda scossa di terremoto, le onde del mare uscirono dal loro letto, ed inondarono una grand' estensione di paesi.

Nel primo giorno della nona Luna dell'anno stesso, vi fu veduta una ecclisse del Sole.

Nella prima dell'anno 1345, si sentì un altro terremoto in Ki-tchèou nella provincia del Pè-tchè-lì. 1345

Nel primo giorno della nona, si vidde un'altra ecclisse del Sole.

Nel primo giorno della seconda dell'anno 1346, vi fu veduta un'altra ecclisse del Sole; e nel corso della medesima Luna, fu sentito un'altro terremoto nella provincia del Can-tong, che durò per sette giorni senza verun interrompimento. 1446

Nella quinta Luna, alcuni ladri entrarono nel palazzo degli *antenati* della famiglia Imperiale, e rubarono le tavolette d'argento degl' Imperadori. Non si era veduto esempio d'una simi-

DELL' ERA CR. Mongous 1346 Chun-ti. simile temerità. Questo solo tratto può far conoscere la rilassatezza, che si era introdotta in tutti gli ordini dello Stato.

In quest'anno, avendo Lissengo, ed i di lui compagni (1) condotta a fine la Storia dei SONG, dei *Leao*, e dei *Kin*, la quale erano stati incaricati di compilare, Atolvio presentò l'opera all'Imperadore, che si propose di farne uno studio particolare; ed esortò i Mandarini ad attingervi le istruzioni necessarie agli uomini costituiti negli impieghi. Questo Monarca profittò poco del consiglio che dava ai suoi Grandi. Egli era troppo dedito ai suoi piaceri, e quelli, che vi contribuivano, potevano esser sicuri della di lui buona grazia. Ei volle conferire ad un commediante, che lo divertiva, una delle principali

(1) I compagni di Lissengo, incaricati d'ordinare le memorie delle suddette dinastie, erano il Ministro Otovio, Tirmacio ( *Timourtachè* ) di lui figlio, Gantenio ( *Tchangkiyen* ), Cissevio ( *Kièbifsè* ) ec.; e specialmente Gencasio ( *Nghèou-yang-sieou* ), Storico dell'impero, il quale ebbe la maggior parte in tal lavoro. Questo, oltre della storia delle dinastie suddette, contiene molte particolari notizie relative alla geografia dei paesi stranieri, una specie di biblioteca degli uomini grandi, i sistemi e le osservazioni astronomiche dei Tribunali dei matematici, i diversi calendarj ec. Il P. Gaubil, pag. 280, osserva, che gli Autori del *Nien-y-fsè*, e del *Ssu pien*, inserito nel *Tong-kien-kang mou*, attinsero da quest' Opera la miglior parte di ciò che vi è riportato riguardo ai *Leao*, ai Kin, ed ai SONG. *Editore*.

pali cariche d' un Tribunale. Torcapio (a), Membro del Tribunale dei Miniſtri, ſebbene DELL' ERA CR. ſapeſſe, che l' Imperadore aveva deſtinato quel Mongous poſto ad un commediante, propoſe un altro 1346 Soggetto. Ocunio gli domandò ſdegnoſamen- Chun-ti. te da quanto tempo indietro il Tribunale dei Miniſtri pretendeva d' avere il dritto eſcluſivo d' occupare gl' impieghi vacanti. Torcapio lo aſſicurò, che il Tribunale non aveva la minima parte in ciò ch' ei gli proponeva, e che tutta la colpa ſi doveva addoſſare ad eſſo ſolo; ma che aveva penſato, che non ſi dovevano innalzare ad un poſto di tant' importanza ſe non perſonaggj irreprenſibili, ad oggetto di togliere agli Storici ogni occaſione di cenſurare la condotta del Sovrano. L' Imperadore richiamandoſi allora alla memoria d' avere eſortati i ſuoi Grandi a leggere la ſtoria, lodò la riſpoſta di Torcapio, conferì l' impiego al Soggetto, che queſto gli aveva propoſto, ed innalzò lui ſteſſo ad un grado ſuperiore.

Nell' anno 1347 nel primo giorno della prima Luna vi fu un' eccliſſe del Sole. 1347

L' inazione dell' Imperadore, e la di lui lontananza dagli affari mantenevano la geloſia nei Grandi, i quali ad altro non penſavano che a ſoppiantarſi reciprocamente. L' unico articolo ſopra cui pareva andaſſero d' accordo, era quello

(a) *Tourtchipan*.

DELL' ERA CR. Mongous 1347 Chun-ti.

lo di tener lontani i perſonaggj di merito. Le loro continue brighe diſguſtarono il Miniſtro Atolvio. Percivio (a), figlio di Vazio (b) era ſtato fatto privar di vita dall' Imperadore Acanio, aſpirava ad una carica di Miniſtro, e voleva impegnare Otovio ad unirſi con eſſo per rovinare Atolvio. Otovio pieno di ſtima per queſt'ultimo, era molto lontano dal congiurare in di lui danno; quindi ſi sforzò anche, ma inutilmente, a perſuadere l'ambizioſo Percivio ad abbandonare il ſuo diſegno. Egli ſi indrizzò ai Cenſori dell' impero; e ſeppe trovar la maniera d'impegnarne alcuni a far cader di grazia Atolvio; queſti preſentarono al Imperadore una memoria contro il medeſimo. Atolvio, che lo ſeppe, ne fu talmente irritato, che abbandonò il ſuo impiego ſenz' anche aſpettarne l'ordine, e voleva partire dalla città. I di lui amici, e tutti gli uomini oneſti, che ſi trovavano nella Corte, preſero preſſo dell' Imperadore la di lui difeſa; e ſiccome lo preſſavano particolarmente a riſpondere ai capi d'accuſa dati contro d'eſſo: „ Io ſono „ (loro ei diſſe) il pronipote di Purtochio; „ e non attribuiſco a mio grand' onore eſſere „ Miniſtro di ſtato. Io non aveva accettato „ queſt'impiego ſe non per compiacere all' „ Imperadore, che me ne aveva preſſato, ed „ a cui io non poteva diſpenſarmi dall' ubbidi„ re;

(a) *Pirkiè-pouhea*. (b) *Aoutaï*.

„ re; ma giacchè i Censori me ne giudicano „ indegno, mi sottometto al loro giudi- „ zio, e rinunzio con piacere ad un impie- „ go, che non esercitava senza ripugnanza. L' Imperadore, regolandosi secondo la memoria presentatagli dai Censori, conferì la carica vacante di Ministro a Percivìo.

DELL' ERA CR. Mongous 1347 Chun-ti.

Il nuovo Ministro, appena che si vidde stabilito nella sua carica, pensò a vendicarsi di quelli dei quali credeva d' aver motivo di lamentarsi; e siccome era persuaso che il gran Generale Matarcio avesse impedito Otovio suo figlio a collegarsi con esso contro Atolvio, così questo fu il primo, a cui ei volle fare sperimentare la sua autorità, calunniandolo presso l' Imperadore, il quale lo esiliò in Li-ning nella provincia del Chen-si. Otovio, disgustato della maniera con cui era stato trattato il suo padre, ve lo seguì: ma questa città era troppo vicina alla Corte; talchè il vendicativo Ministro entrò in timore, che il padre, ed il figlio non avessero trovata occasione di far conoscere all' Imperadore le sue calunnie. Quindi addossò a Martacio nuovi delitti, ed ottenne un' ordine, con cui il medesimo fu condannato ad andare in esilio in *Sasè*, nel *Si-yu*.

Il Censore Lipannio, il quale non ignorava che Martacio era innocente dei delitti addos-

(a) *Tlientchinpan*.

DELL' ERA CR. Mongous 1347 Chun-ti.

dossatigli dal Ministro, ma che non voleva attaccare quest' ultimo se non indirettamente, si contentò di porre sotto gli occhj dell' Imperadore i servizj, che Matracio, ed il di lui figlio avevano prestati allo stato, soggiungendo, che non si poteva imputar loro alcun grave delitto. Ocunio spedì un contrordine, e permise ai due illustri esiliati di tornarsene nel paese di Kan-tchèou, e di Sou-tchèou, nella provincia del Chen-si. Poco tempo dopo, Matracio fu quivi sorpreso da una malattía, e morì.

Un uomo del carattere di Percivio non poteva lungamente conservare un' autorità di cui abusava con tanta franchezza. L' Imperadore, per quanto fosse cieco, si avvidde ben presto ch' ei lo ingannava; quindi gli tolse il ministero, che conferì a Turtocio (a), già onorato del titolo di Principe ereditario nella sua famiglia, a motivo dei servizj segnalati resi dai suoi antenati. Turtocio ringraziò Ocunio di questo nuovo favore, e lo pregò a dargli per compagno Tipanio (b), soggiungendo, che per esser egli poco informato degli affari, aveva bisogno d' essere assistito dai di lui lumi; l' Imperadore aderì a tal domanda. Siccome lo sregolamento delle stagioni aveva rovinati i popoli, così questi due Ministri incominciarono a pensare alla manie-

ra

(a) *Tourtchi*. (b) *Taï-ping*.

ra di ſollevargli; quindi fecero nominare alcuni Iſpettori, i quali, eſſendoſi portati nelle provincie, gl' informarono, per mezzo di ſegrete memorie, dello ſtato in cui i medeſimi ſi trovavano ridotti. Nagonio (a), uno di queſti Iſpettori, ſpedito verſo Yao-tchèou, fece demolire i tempj degl' idoli, che occupavano inutilmente una grand' eſtenſione di terreno. Il popolo, rimaſto da principio ſorpreſo, fece ſcoppiare la ſua gioja, allorchè ſeppe, che il ſolo motivo n'era ſtato quello di reſtituire i terreni alla cultura. Nagonio ſcelſe in ſeguito dai diverſi dipartimenti della ſua iſpezione alcuni giovini, nei quali oſſervò buone diſpoſizioni alle lettere, e fondò per eſſi alcune ſcuole nei luoghi i più riguardevoli: diſtinſe i Maeſtri, ed i Diſcepoli per mezzo d'alcuni abiti particolari; e fece molti utili regolamenti, uno dei quali era, che ſi doveſſe ogni meſe fare gli eſami degli Studenti per aſſicurarſi dei loro progreſſi. Queſti ſavj regolamenti incontrarono il genio dei popoli, e gl' incoraggirono a reſiſtere con pazienza ai loro biſogni.

DELL' ERA CR. Mongons 1347 *Chun-ti.*

L' Imperadore, eſſendo ſtato informato degli ſtabilimenti ſaviſſimi fatti da Nagonio, e degli ottimi effetti ch' eſſi producevano, ſi portò a viſitare il Collegio Imperiale, in cui non aveva mai poſto il piede da ch' era ſalito

(a) *Hanjong.*

DELL' ERA CR. Mongous to sopra il Trono. Diede un sigillo d' argento al discendente di Confucio, che godeva del titolo di *Yen-ching-kong*, ed avanzò d' un gra-

1347 *Chun-ti*. do tutti i Mandarini, che risedevano nel Collegio; oltre di ciò, volle vedere tutti gli Studenti.

Nell' primo giorno della settima Luna, vi fu veduta un' ecclisse del Sole.

*Fine del Tomo Ventesimo-ottavo.*





